Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

Le associazioni si ricevono a Nizza alla tipografia Caisson in Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI DELLA DIVISIONE

Anno 2do — Sabato 2 Settembre 1854. — No 173.

Nizza, 1 settembre.

Il caro del Pane

I nostri lettori rammenteranno che, sin dalla seconda quindicina di luglio, noi richiamavamo l'attenzione del nostro municipio sulle condizioni annonarie nelle quali versavamo, e sù certe cagioni fattizie, che concorrevano a mantenere l'alto prezzo del pane. Secondo noi la questione del prezzo era, ed è, una questione di concorrenza facile a risolversi coll'attuazione del forno sociale progettato; ma quella dei pesi e delle misure, cioè delle piccole frodi della vendita a minuto, oltre ad un soprammercato intollerabile, che alterava essenzialmente i principî annonarî, costituiva una leva permanente d'immoralità nei rapporti più interessanti e più numerosi del popolo minuto. Ora la stampa locale si occupa vivamente di questo argomento, quindi è nostro dovere il ritornarvi, non foss' altro per far atto di presenza.

Cominciamo dal metter fuori causa le declamazioni ingiuriose contro un ceto industriale, le quali non hanno altro merito all' infuori di eccitare l'attenzione dei monelli, che per mala inclinazione si affollano intorno agli stenterelli di piazza, colla stessa foga colla quale si sollazzano al cospetto della sventura, che colpisce un essere creato a loro somiglianza, quando, per aver perduto il bene dell' intelletto, si dibatte in moti convulsi e scomposti contro un fantasma dell'egra fantasia. Nè molto meno vogliamo tener conto delle imputazioni lanciate senza discernimento all' amministrazione municipale, poichè ci sembra, che per legge inesorabile di moralità esse valgano più a provocare un' approvazione, forse non interamente meritata, che non un giusto biasimo, una salutare censura.

Dovere degli organi di pubblicità è, almeno nelle questioni puramente locali, l'adoperarsi al conseguimento del pubblico bene, astrazion fatta di qualunque preconcetta simpatia o antipatia di partito, l'astenersi dall' eccitare con polemiche irritanti quelle ire, che possono scusarsi in grazia dell' ignoranza, ma che sono imperdonabili per i provocatori — dovere di convenienza, o diciamo anche sano calcolo di logica finale, è per essi la scelta dei mezzi proprî più ad avvicinare che ad allontanare lo scopo che si sono prefissi.

D'altronde che cosa provano nel terreno della libera discussione le ingiurie, le calunniose allusioni personali, le imprudenti e spesso anche ridicole provocazioni? Niente altro che da un canto l'impotenza del pubblicista, o la ingiustizia della causa ch' egli ha tolto a difendere; dall' altro la coscienza dei mali fini, e la violazione fragrante di tutte le regole di creanza. Era un tempo in cui i buffoni di corte faccan beate le ore d'ozio dei despoti colle loro melensaggini, e spesso anche colle loro violenze — rimasero i despoti ma caddero disuso i buffoni, i quali, come osserva il Foscolo, per eternarsi nel ribrezzo che hanno destato, accattarono un cantuccio in certi giornali di mala vita. Ben potremmo da questa trasformazione trarre augurio per l'avvenimento del regno del pensiero, ma preferiamo piuttosto imbarbarire che veder profanate le sale della regia di questo legittimo sovrano del mondo dalla presenza dei nuovi buffoni di corte, più degli antichi ributtanti.

Tornando al nostro argomento noi intendiamo limitare il nostro concorso alla interpellazione indirizzata in termini convenienti dalla *Vérité* alla stampa della nostra città. La questione delle sussistenze, e specialmente quella del prezzo del pane, dice la nostra consorella, dee interessare senza distinzione di partito tutti coloro, che sentono i doveri della carità cristiana; e per parte nostra la ringraziamo della maniera gentile colla quale qualifica l'iniziativa ch'abbiam presa su questo argomento; quantunque avremmo preferito ch' essa più che a gettare un grido d'allarme, che non può se non accrescere il disordine annonario presente, si fosse studiata a indagarne le cagioni ed a proporvi rimedî opportuni ed efficaci.

Essa domanda, molto a proposito, cosa si fosse fatta intorno a quella società che s'era costituita per animare la concorrenza sul mercato del pane, e su questo argomento, siccome l'idea di una ingerenza municipale, limitata dentro i principî della libertà dell'annona, era stata da noi promossa in rapporto ai macelli, e quindi spontaneamente e di propria iniziativa applicata dal Sindaco, per mezzo di una società di azionisti, ai forni, così ci corre l'obbligo di dare alla nostra consorella una risposta per assicurarla, che noi abbiam seguito con sollecitudine gl'incidenti, che hanno attraversato e ritardato l'opera del sig. Barralis.

La società di panificazione si è difatti costituita sotto gli auspicî e col concorso di quella di Torino; si sono raccolte in numero soddisfacente le azioni, e si è già stipulato il contratto correlativo; ma lo sviamento di tutte le occupazioni ordinarie, e diremmo anche le preoccupazioni sopravvenute per effetto della invasione del morbo asiatico, hanno per forza superiore alla volontà dei soci ritardato le opere d'impianto dei forni sociali — opere le quali non possono avventurarsi senza l'abile direzione di una speciale capacità. Noi abbiamo avuto sott' occhio una lettera di data recente del direttore della società di panificazione, il quale attribuisce alle condizioni dei tempi il ritardo frapposto alla sua venuta, e fa sperare che egli verrebbe a tempo, onde la società per il fine del corrente settembre potesse produrre i suoi cinque mila chilogrammi di pane per giorno. Crediamo quindi a questo proposito potere sino a un certo segno calmare le inquietudini della *Vérité*.

Ci duole però di non aver potuto negli stessi termini rispondere al *primo-nizza* della *Vérité* del 12 agosto — Ivi una questione di principî, omai sanzionata dall'esperienza, era posata con tutta la preoccupazione di una questione di partito, e risoluta con qualche esclamazione biliosa, alla quale avremmo preferito fossero sostituite ragioni esposte colla calma del convincimento, anche a costo di veder ripetuti ancora i mille ed uno paradossi che ha inventato il desiderio d'incatenare il mondo.

Ora, come allora, non crediamo doverci occupare della questione della libera concorrenza nell' annona, poichè l' unico argomento della *Vérité* si riduce al *post hoc ergo propter hoc*, che la ragione umana concorda nel considerare come nullo.

Il pane è caro dice la *Vérité*, perchè il conte Cavour ha voluto inaugurare il principio della libera concorrenza universale sino alle ultime sue applicazioni. A questa asserzione puramente gratuita noi rispondiamo colla contraria: il Piemonte non foss' altro per questo fatto ha il dovere di mostrare la sua riconoscenza all'uomo, che ha saputo ammaestrarsi nella doppia esperienza del *poema della fame*, titolo competente alla raccolta delle *gride* sull' annona dei governi più o meno dispotici, e delle conseguenze benefiche riconosciute universalmente in Inghiltera, in Toscana e ovunque si è fatto sperimento del principio, non *vide*, ma fecondo e ristoratore della libertà nei fatti economici. E aspettando che la *Vérité* ci dimostri con buone ragioni la sua tesi la preghiamo a seguire per un istante la nostra ipotesi in via puramente pratica e propria del caso nostro.

Ritorniamo al 12 agosto. La *Vérité* domanda istantemente il *bilanciere*, le *mete*, la *tassa* del pane, poichè, essa dice, si mantiene il caro del pane mentre discende altrove.

Ma noi domandiamo: è vero o no che il sistema delle *mete* suppone quello degli *scandagli* fatti dalla pubblica autorità? — è vero o no che gli scandagli per necessità vadan fatti sui prezzi dei grani correnti sulla piazza? — Ora noi ricaviamo dalle *Mercuriali* pubblicate dalla *Gazzetta Piemontese* che sulla piazza di Nizza nella prima quindicina di maggio (epoca precedente al raccolto) il prezzo medio dei grani

---

APPENDICE.

Il Generale GIUSEPPE GARIBALDI

(*Vedi il numero 172*)

« Il Commodoro comandante la squadra degli Stati-Uniti lo invitò a banchetto, ed un giovine Midshipman gli offrì una spada d' onore a nome del suo libero paese. L'indomani fu portato a Tangeri da una imbarcazione americana messa gentilmente a sua disposizione dal Commodoro stesso, ed in quella città venne accolto con ogni riguardo dal Console Sardo Carpaneto. Intanto il *Colombo* aveva portato a conoscenza del nostro governo il rifiuto della credenziale, e la partenza del generale per Tangeri; cosicchè si credette di dover offrire al valoroso soldato la pensione di generale di brigata in aspettativa, grado che egli occupava già nell'armata lombarda, e che la convenzione di Milano aveva riconosciuto. La squisita delicatezza del prode Nizzardo gli fe' ricusare anche questa volta l'onorevole offerta; ed il governo con nobile gara non potè riescire ad altro che ad ordinare segretamente al Console Carpaneto di non lasciar mancare nulla al suo ospite di quanto poteva rendergli men tristo il lurido soggiorno della città affricana. Sei mesi dimorò egli in Tangeri, soddisfacendo spesso all'attività, della quale gli fa imperioso bisogno la sua natura, coi divertimenti della pesca e della caccia. Un giorno il generale, sortito con pochi amici per cacciare in certe foreste assai lontane dalla città, essendosi dilungato alquanto dalla compagnia, smarrì il cammino. Tutti i passi ch' ei mosse per ricondursi verso di loro non fecero che imboscarlo sempre più nel forte di quel pericoloso soggiorno di belve. E già il sole volgeva al tramonto, ed il pericolo aumentava sempre più coll' avvicinarsi della notte. Non perciò si perde d'animo l'intrepido cacciatore, e smette punto della solita sua calma. Raccolti i rami secchi degli alberi che giacevano intorno ne accese un fuoco, vicino al quale passò la notte. Vani furono gli sforzi da lui fatti nei due giorni seguenti per ricondursi all'orlo della mal ospitale foresta. Tre volte il sole lo vide bravar la rabbia dei leoni e delle pantere, senza mai sorprendere sul di lui volto un indizio di spavento o di terrore. Al quarto di ferma egli l'orecchio ad un suono lontano che sembragli ed è un latrar confuso di cani, ver desso drizzò tranquillo i passi, e non andò molto a riconoscere i compagni che pieni di desolazione battevano la foresta in ogni senso in compagnia di molti indigeni, con poca speranza di rintracciarlo. È impossibile il ridire lo stupore degli arabi all' udire il tranquillo racconto delle vicende di quelle tre giornate. L'impressione fu tale, che, anche ora, non è raro il vedere giungere qualcuno al Consolato sardo in Tangeri per prendervi notizie dell'*Emir Garbad, il quale non ha paura nè degli uomini nè delle fiere*. Da Tangeri il generale passò a Nuova Yorch, ove rifiutò ogni sorta di dimostrazioni politiche per parte dei fuorusciti italiani, francesi ed ungaresi. Un buon italiano, fabbricante di candele steariche, lo invitò a voler seco dividere la propria casa situata in un isolotto posto in faccia alla città. Il generale dapprima si rifiutò; ma l'interlocutore seppe tanto insistere, mettendo innanzi che, ben lungi dall'essergli d'aggravio, la presenza di tanto ospite

fu di lire 31,94 la misura mentre nell'ultima quindicina di luglio (epoca di ricolto) il prezzo medio del grano ascese a lire 32,28 la misura, cioè della differenza di cent. 34; e invece sulla piazza di Genova nello stesso periodo discese di una differenza di lire 4. 99 la misura, cioè da lire 33, 81 a lire 28, 84. È quindi evidente che col sistema delle mete non avrebbe in nulla cangiato a Nizza il prezzo del pane da maggio a tutto luglio ed anche agosto, poichè i dati furono identici; e che l'esempio di Genova non prova nulla a favore delle mete, poichè non vi furono imposte, e il ribasso del grano v' ha prodotto quello del pane, appunto come a Nizza la fermezza dei prezzi del grano ha cagionato quella dei prezzi del pane.

Non è nostro assunto lo spiegare la natura di questo fenomeno, noi abbiam voluto solamente persuadere la *Vérité*, che anche sotto l'impero delle mete il caro del pane si sarebbe mantenuto nella nostra città, che quindi non è giusto attribuire questo fatto alla libertà di panificazione; e attendiamo che essa riassuma la sua tesi dal punto di vista dei principî per discuterla più ampiamente e più seriamente se questo può giovarle.

La *Vérité* nel suo numero di jeri mostra un tantino il broncio ai suoi lettori, che non si degnano di gettar gli occhi sulla sua prima pagina, cioè sulla sua polemica, e che, afferrato il foglio, « l'ouvrent avec une fiévreuse impatience, cou« rent au bulletin sanitaire : un cas, deux décès, « décidément ce n'est plus la peine d'en parler: « et sans plus, il ferment le journal, le laissent « errer çà et là sur un meuble, en attendant « qu'ils à l'envoient à l'office plier le poi« vre et la canelle. » — In verità noi non sapremmo come giustificare la condotta troppo crudele di questi signori o signore, maschi o femine, vedove o zitelle! Ma poco dopo la *Vérité* sembra voglia inviare anche a noi qualche rimprovero che avremmo preferito raccogliere esplicito e senza le sfumature di una allusione poco caritatevole.

La *Vérité* non può ignorare che, provocati ad una polemica da trivio, noi alle frasi più grossolane profferite colla inqualificabile pretensione di offendere abbiamo costantemente risposto con quel sorriso carezzevole, col quale si punisce l'impeto sragionevole dei fanciulli; appunto perchè abbiam voluto praticare le due virtù, che con tanta dottrina essa cotidianamente ci raccomanda — L'umiltà, e la carità. — L'umiltà col respingere qualunque tentazione di chiuderci nel silenzio sdegnoso di una superba superiorità, spesso equivoca, senza però accettar mai il trivio per campo della lotta, nè lasciarci lusingare dalla facile vittoria a discendere in piazza in maniche di camicia a sostenere una polemica colle armi del carrettiere o della sgualdrina — la carità collo sforzarci di far penetrare un raggio di luce attraverso le più buje tempeste di ire, tanto più buje, quanto meno giustificabili.

La *Vérité* non ignora, a mo' d'esempio, che per aver indicato Gibilterra come uno dei confini naturali del mediterraneo ci abbiamo attirato addosso una scarica furiosissima, sebbene amenissima, d'ogni maniera di basse e triviali ingiurie; e pertanto crediamo sia lecito ripetere quello che tutti i geografi si ostinano a credere da che mondo è mondo: senza affatto aspettarsi che altri sene adonti, e stimandosi nel pieno diritto di far giustizia colle più grasse risate di chiunque si arrovelli le viscere contro una semplice verità geografica.

Ci sembra dunque che la *Vérité* sarebbe stata più giusta a nostro riguardo facendoci la parte che ci è dovuta, e più leale con tutti evitando di sostituire le allusioni alle indicazioni precise, che hanno sempre il merito incontrastabile della schiettezza. Nè possiamo tacere che, dopo i gemiti versati sulla stampa che discende *dans la rue pour y faire le cancan*, *au risque de se salir dans la boue du ruisseau*, non ci saremmo aspettati, che la *Vérité* nella stessa pagina, per dare una mentita ai documenti autentici del suo antico redattore e fondatore signor A Guesnier, conchiudesse: *nous espérons que M. Guesnier s'empressera de rendre à l'administration du journal les registres et les sommes* qu'il a emportés » — il qual genere di polemica, ci sembra non sia da additarsi come modello di esemplare discussione. e che anzi esso va come a mordere le proprie viscere a torto manifesto, poichè il Sig. a Guesnier ha dichiarato oggi stesso nell'*Avenir* aver già da tempo offerto all'amministrazione della *Vérité* denari e registri, averli quindi depositati, dietro rifiuto di quella presso il tribunale competente a decidere sul valore dei suoi diritti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. *Bollettino sanitario*. del 29 agosto. Casi uomini 11, donne 12, ragazzi 2. Totale 25.

Decessi: uomini 6, donne 8, ragazzi 1. Totale 15.

Totale dal 30 luglio al 29 agosto. Casi: 239. Decessi: 169.

Dei casi suddetti 3 avvennero in città, 16 nei sobborghi, 6 nel restante territorio.

Dei decessi 12 furono dello stesso giorno, 3 dei giorni precedenti, di cui 3 all'ospedale, 12 a domicilio.

GENOVA, 30 agosto. Bollettino sanitario del 29 agosto: Casi 50; morti 40, di cui 16 negli ospedali. Nella provincia casi 39: morti 24.

— L'*Italia e Popolo* del 27 darà la seguente notizia, che noi abbiamo riprodotta:

« Si legge nel *Popolo*:

« Lo stato d'assedio è proclamato a Lugano ».

La *Democrazia* di Bellinzona del 27 non fa veruna menzione di questo grave fatto.

— Stamane (28) verso le 7 1|2 è morto il console generale di Francia sig. Lespardat, in età di circa 48 anni. Il sig. Lespardat, che conosceva da lungo tempo la nostra città per avervi dimorato come allievo console, era colta ed affabile persona e lascia vivo desiderio di sè.

— Si legge nel *Corriere Mercantile*, del 29 agosto:

In tutti i dintorni la forza del morbo o va cessando od è già cessata. Quasi libero di casi è il Bisagno, a pochi riduconsi anche ne'luoghi peggio colpiti della Polcevera. e da qualche giorno non se n'ebbe alcuno a Busalla e vicinanze.

— Dalla 10ª nota delle oblazioni fatte nella Cassa del Municipio di Genova a sollievo de' poveri nell'attuale invasione del colèra, risulta un totale di L. 196,940.

— I fogli e le lettere giunte coll'ultimo vapore dall'Isola di Sardegna recano l'infausta notizia che Cagliari venne invasa dal morbo, sebbene finora in miti proporzioni.

Notizie Estere.

PARIGI. 30 agosto. — Si legge nel *Moniteur* che i governi di Francia e d'Inghilterra hanno deciso di distruggere le fortificazioni dell'arcipelago di Aland e di abbandonare Bomarsund.

SVIZZERA. Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il dipartimento di giustizia e polizia federale si è trovato ultimamente in necessità di richiamare a vigilanza le autorità politiche dei cantoni di frontiera, specialmente quelli ai confini francesi, savoiardi e lombardi. Giusta un rapporto della direzione di polizia in Coira al sullodato dipartimento, fu sorpresa in Poschiavo una quantità d'armi che sembravano destinate ad essere mandate per contrabbando in Italia: e furono arrestati alcuni italiani per mancanza di recapiti.

— Da Mendrisio ci vien narrato un nuovo caso di colèra che dopo tre giorni di tregua sarebbe stato constatato. Anche in Lugano, dopo 7 giorni, v'a un nuovo caso sospetto.

SPAGNA. Madrid 25. — Il *club El Norte* è stato chiuso per ordine del gorverno, altre misure vi si attendono.

Espartero ha domandato ad una riunione di capitalisti un anticipo di 56 milioni garantito sugli introiti dell'Avana. Una commissione è stata eletta per esaminare questa proposizione.

— *Bajona* 29. — La regina Cristina è partita ieri alla volta del Portogallo col consenso del governo,

— Il console Generale Sardo residente in Barcellona in data dei 23 corrente riferisce a questa Direzione di Sanità che il Cholera-Morbus acquistava ognor più in quella città gravi proporzioni; che i decessi per l'epidemia superarono ogni giorno i 160, abbenchè l'emigrazione operatasi abbia ridotta la popolazione a meno della terza parte del suo stato normale.

Il vice Console di Alicante comunica la triste notizia dell'apparizione del Cholera-Morbus in quella sua residenza.

BELGIO. — Ecco in quali termini l'*Emancipation* di Bruxelles annunzia la dimissione del Ministero.

« Tutti i membri del ministero belga hanno inviata venerdì (25) la loro dimissione al Re, che si aspettava jeri sera a Bruxelles, di ritorno da Ostenda. — Ecco ciò che crediamo poter dire a questo proposito. — Martedì ultimo i signori Liedtse

---

in casa sua gli avrebbe arrecato utile grandissimo, qualora il generale gli avesse concesso di aggiungere il di lui nome alla sua ditta industriale, che il soldato consentì al desiderio del fabbricante, il quale mal non si appose in quella speculazione di nuovo genere. Ivi il generale curò per qualche tempo la propria salute sdrucita per i passati patimenti, finchè una società di Genovesi, residenti gli uni in Italia, gli altri in America, collettò una somma per acquistare un brik da affidargli onde provvedessse in tal modo ad una onorevole esistenza. La nave fu comperata a San Francisco, donde il Garibaldi veleggiò per Lima. In questa città ebbe egli uno spiacevole incontro con due francesi, i quali lo insultarono a proposito della difesa di Roma, dicendolo assassino de' loro compatriotti. Chiamati a duello dal generale quei due gli tesero vilmente un agguato, e gli si scagliarono addosso proditoriamente armati di bastone. Il generale disarmò uno degli aggressori, li bastonò tutti e due d'importanza, e li lasciò alla collera degli altri francesi di colà, che forzarono quei due tristi a sgombrare da Lima. Era intendimento del navigatore il trasportare un carico di grano a Hong-Cong nella China. Pieno di quella merce il suo brik, la società inglese che ne monopolizza i depositi, non volle riceverne il prezzo; onde ei potè venderlo a suo intiero profitto. Di ritorno in America, fu colto dalla febbre gialla alla Nuova-Orleans. Per tre giorni i suoi compagni lo piansero per morto: l'ingenita sua robustezza vinse il male, e lo restituì alla vita ed agli amici. Ricuperata la salute riprese egli le sue corse di cabotaggio sulle coste americane, finchè sul principio del corrente anno, da Baltimora venne a Londra. Ivi fu immensamente festeggiato; e la società degli amici d'Italia, della quale fan parte membri ragguardevolissimi del Parlamento inglese, lo donò di una spada d'onore all'elsa d'oro. Congedatosi bruscamente da Mazzini in Roma, volle andarlo a trovare a Londra per dichiarargli egli non esser devoto che al principio dell'indipendenza italiana: ligio a questo solo principio, e a nessun uomo, nemico a qualsivoglia ridicola rivolta. Per mezzo di un amico fece richiedere al nostro ambasciatore Marchese d'Azeglio, se gli sarabbe vietato il rivedere la patria, la madre ed i figli. L'ambasciatore mandò a complimentarlo il suo primo segretario, e a dichiarargli l'ordine ricevuto di vidimare il suo passaporto, e di usargli ogni riguardo. Il Garibaldi partì per New-Castle a caricar carbone per Genova, dove sbarcò bene accolto dall' autorità e stette circa un mese ad ultimare i suoi affari commerciali. Dopo di che partì egli per Nizza fra le gioie della famiglia, onde godervi della posizione indipendente che gli hanno fatto le sue fatiche ed il suo lavoro; pronto a fare di tutto ciò nuovo sacrifizio alla patria, ogni qualvolta le condizioni politiche d'Europa offrano fondata speranza di poter combattere la battaglia della nostra indipendenza.

« Soldato coraggioso della libertà, prode e valoroso capitano egli non mira che alla stella del proprio paese; privo di ogni solidarietà coi *profeti della idea* attende tranquillo il momento dell'azione, disprezzando coloro che col pretesto di accelerarla offrano vittime al carnefice e che per mantenere vivo il sacro fuoco della libertà, colle misteriose utopie e cogli improvidi movimenti lo estinguono nel sangue di tanti illusi!»

X.

Piercot sono ritornati da Ostenda per assistere ad un consiglio di ministri, nel quale la dimissione eventuale del gabinetto è stata assai vivamente discussa. Il sig. Liets è ritornato in seguito ad Ostenda, il Sig. Piercot è rimasto a Bruxelles. Venerdì mattina il sig. H. de Brouckere, ministro degli esteri ha insistito sulla necessita del ritiro immediato e collettivo. Quest' avviso è prevalso, e la stessa sera tutti i ministri hanno indirizzato le loro dimissioni al Re. »

— Secondo l' *Indèpendance* il Re Leopoldo rivenuto il 27 da Ostenda vi ritornerebbe per quindi imbarcarsi alla volta di Calais per incontrarvi l' imperatore dei Francesi.

Austria. *Vienna*, 22 agosto. — Il barone Edoardo Bach, nominato commissario civile presso il comando in capo del 3° e del 4° esercito, si recherà nel corrente del mese attuale al quartier generale del barone de Hess. Un dispaccio telegrafico da Bistriz in Transilvania annuncia che in quella città è aspettato il generale de Hess il 23; e si crede pure che nello stesso tempo vi verrà anche S. A. I. l'arciduca Alberto, venendo da Cronstadt.

Prussia. — *Berlino*, 22 agosto. — La notizia importante che qui va oggi circolando si è, che il gabinetto francese ha con sua nota chiesto schiarimenti circa lo scopo degli armamenti che si intraprendono nelle provincie prussiane del Baltico.

Altre corrispondenze di Berlino, in data del 25, citate dall' *Indipendenza Belgica*, smentiscono questa notizia.

Turchia. — Una parte delle truppe ausiliarie e dell'armata del Sultano sotto il comando di Omer pascià si recherà nell'Asia minore onde porre argine all'inoltrarsi delle truppe russe.

Bukaresto, 18 agosto. — Ieri il comando turco dell' armata fece conoscere al governo provinciale che dal 22 agosto in poi si sarebbero dovute somministrare giornalmente all'armata turca, contro pagamento in contanti, 93,000 oke di pane, 32.000 oke di carne e 40,009 oke di lardo e grasso. (L'Oka è pari a kil. 1 1/5.

—Ieri (23) entrò nella nostra capitale Omer pascià alla testa di 23,000 uomini e 30 canoni tra una calca immensa di popolo, ricevuto da Cantacuzano e dai gran boiari. Pioggia di fiori. Dietro di lui cavalcava il giovine principe Sturdza. La truppa presentava uno spettacolo imponente. Venne pure un piccolo numero di Francesi. Omer prese alloggio nella risidenza estiva di Gotruscen.

— Scrivesi da Orsowa in data 20 agosto che i Turchi cominciarono ad erigere lavori fortificatori presso Tirnova. Questa è una di quelle fortezze che, in forza del trattato di Adrianopoli, vennero rase al suolo. Anche le isole del Danubio, dallo stesso trattato dichiarate territorio neutrale, vennero occupate dai Turchi e vi si cominciarono ad erigere lavori fortificatorii.

Russia. — Notizie da Pietroborgo annunziano che la nota risguardante le garanzie ebbe cattivissima accoglienza in quella città. Lo Zar s'è esternato che una guerra di dieci anni infelice per la Russia dal principio alla fine, non le potrebbe imporre sì duri sacrifici, e che è quindi da attendersi se la guerra e gli anni saranno più favorevoli alla Russia. La nota non verrà però incondizionatamente respinta, ma si chiederanno delle dilucidazioni e si esterneranno apertamente le intenzioni in proposito,

Invece al *Giornale di Dresda* scrivesi da Vienna in data 22 corrente:

Notizie positive giunte oggi da Pietroburgo non lasciano più alcun dubbio sul fatto che l' imperatore Niccolò non accetterà le proposizioni delle potenze occidentale formulate in quattro punti nella nota francese di risposta del 22 luglio, e fra breve giungerà qui la risposta negativa d l gabinetto di Pietroburgo.

—Il *Salut Public* reca, in data di Odessa 15 agosto, la seguente notizia telegrafica:

Una truppa di montanari del Caucaso, comandati da un figlio di Sciamyl, fece una escursione nella provincia di Tiflis; essa prese un generale e la sorella di lui, principessa Orbelian. Due reggimenti di lancieri russi hanno ricevuto l'ordine di muovere a marcie forzate sulla frontiera orientale.

Baltico. — Lettere da Stockolma datate 21 agosto annunziano che presso l' isola di Hagoe si raduna una squadra anglo-francese, la quale, per quello che sembra, è destinata ad aprire le operazioni contro Revel. I cannoni d'assedio che vennero adoperati sulle isole d'Aland furono trasportati in quella direzione. Relazioni giunte direttamente da Revel annunziano che fin dalla metà di agosto si fanno preparativi contro un attaco nemico. Il 12 agosto erano radunati innanzi Revel venti navigli nemici.

Svezia. *Stokolma*, 23 agosto. — Dicesi qui che se venissero a nulla le trattative pendenti affine che la Svezia occupi le isole d'Aland con 20,000 svedesi si farebbero saltare in aria le fortificazioni di Bomarsund prima che venga il settembre.

— Un dispaccio di Stokolma del 24 annuncia che si dice in quella città che, dopo la caduta di Bomarsund, la 2da divisione della forza militare francese del Baltico svernerà in qualche parte del territorio svedese nelle vicinanze delle isole d'Aland.

— 26 agosto. — L'ordine dei paesani della Dieta svedese ha inviato al re un indirizzo motivato, in cui S. M. è pregata di dare il suo concorso affinchè le isole d'Aland non sieno assoggettate di nuovo al giogo della Russia.

I bastimenti delle isole d'Aland sono posti sotto la bandiera francese. (*Corr. Lejolivet*)

— Quale novità importantissima, mi affretto a comunicarvi che in seguito ad ordine sovrano tutta la flotta svedese deve restare completamente armata e sul piede di guerra. (*Corr. Ital.*)

India. *Bombay*, 27 luglio. — Il re di Bokhara è minacciato da 20,000 persiani, entrati nell'alleanza russa.

ULTIME NOTIZIE.

— Si scrive da Irum in data del 20 che qualche torbidi sono sorti a Madrid all' occasione della partenza della Regina Cristina. L'attitudine della milizia nazionale fu eccellente, la tranquillità perfettamente ristabilita. Correva voce che al sig. Salazar sarebbe stato sostituito il sig. Corradi.

— La riunione dei capitalisti (vedi notizie di Spagna) sotto la presidenza di Espartero ha accordato un prestito 56 milioni di reali sulle casse dell' isola di Cuba.

— Il signor Benkendorff inviato dall' imperatore di Russia presso la corte di Prussia è giunto a Stettino. Egli è portatore della risposta dell' imperatore di Russia, la quale rimetterà al Re che si trova a Putbus.

— Il Divano ha preso delle misure perchè i due principi Stirbey e Ghika rientrino nelle loro funzioni di Ospodari della Vallachia e della Moldavia.

— Nella spedizione della Crimea la Porta metterà a disposizione degli alleati un contingente di 6,000 uomini.

— Dura ancora l' *interim* del ministero belga, e durerà forse lungamente, poichè la sessione del Parlamento è ancora lontana.

— Il principe Gortschakoff ha dichiarato al sig. de Buol che la risposta del gabinetto di Pietroburgo non giungerebbe a Vienna che verso il 5 settembre. Essa sarà una domanda di spiegazioni sull'occupazione dei principati danubiani.

— Secondo il *Times* un articolo addizionale sarebbe aggiunto alla convenzione austro-prussiana per effetto del quale la Prussia si accosterebbe più verso la Francia l' Inghilterra e l' Austria.

— Secondo la gazzetta di Spener la Svezia rassicurata sulle tendenze della Danimarca, e mediante la garenzia di riacquistare la Finlandia accederebbe all' alleanza anglo-francese dando un contingente di 50,000 combattenti.

— Il Giornale di Dresda sulla fede dei suoi corrispondenti di Pietroburgo crede che lo czar non accetterà le proposizioni delle potenze occidentali.

DISPACCIO ELETTRICO.

Costantinopoli, 21. Una battaglia che durò cinque ore ebbe luogo presso Hadji Velikoi. I turchi sotto il comando di Zarif Mustafà perdettero 3000 uomini; 4000 andarono dispersi. I russi sotto il comando del generale Bebutoff perdettero 1600 uomini. Hassan bascià è morto.

I tunisini e i cacciatori inglesi accampano presso Beikos.

Said bascià è stato bene accolto a Costantinopoli.

Nulla ancora di nuovo sull'imbarcazione (per la Crimea) in Varna dove il tempo è burrascoso e il colèra continua a mieter vittime.

Atene, 26. La Porta rifiuta di prolungare il termine per la navigazione greca se il governo non riconosce la domanda d'indennità. Il ministero greco si crede (invece) in diritto di domandare cento millioni di tallari, ciò dichiarando in una nota (*sic*).

La risoluzione presa di trasferire l'armata francese in Atene in causa della violenza del colera ha prodotto una grande costernazione.

La comunicazione colla Persia è interrotta.

Parigi 31 *agosto*. Il vice-ammiraglio Perseval è nominato Gran Croce della Legion d'onore.

È pubblicato il rapporto del generale Baraguay, del vice-ammiraglio Perseval e del generale Niel intorno alla presa di Bomarsund.

Madrid, 28. Alcuni torbidi cagionati dalla partenza della regina Cristina furono sedati dalla milizia nazionale.

Torino. *Bollettino sanitario* del 30 agosto. Casi: uomini 10, donne 10. Totale 20.

Decessi: uomini 6, donne 3. Totale 9.

Dei casi suddetti 5 avvennero in città, 7 nei sobborghi, 8 nel restante territorio.

Dei decessi 6 appartengono ai colpiti nello stesso giorno, 3 ai giorni precedenti.

Totale dal 30 luglio al 30 agosto. Casi: 259. Decessi; 178.

Genova, 31 *agosto*. Bollettino sanitario del 30 agosto: Casi 72; morti 44, di cui 20 negli ospedali. Nella provincia casi 49, morti 26.

VARIETA'

VIAGGI

LA CITTA' DI CINCINNATI

(America settentrionale)

Ci scrivono da Cincinnati in data 20 maggio 1854:

La posizione di Cincinnati è molto favorevole. Nel mezzo della regione più fertile dell'America settentrionale, congiunta dall' Ohio al golfo del Messico, unita ai mari interni del Nord dal Miami, dal Mammee e da due grandiosi canali, centro un'immensa rete di strade ferrate e di telegrafi elettrici, Cincinnati già rivaleggia colle città di Nuova-York, Boston, Filadelfia, Baltimora e Nuova Orleans ed è pur chiamata a divenire in poco tempo la metropoli del continente.

La città ha la figura di un arco, la cui corda è formata dall' Ohio. Una catena di colline la protegge dai venti del Nord. Dista da Nuova York 950 miglia (inglesi), da Wasington 572, da Filadelfia 600, da Baltimora 551, da Columbus 115, da Indianopoli 120, da Louisville 138, da San Luigi 655 e dalla Nuova Orleans 1631.

Nel 1800 Cincinnati non aveva che 750 abitanti, ora ne conta 180,000. Di questi, 102,000 all' incirca sono nativi di America, 48,000 sono tedeschi 18,000 inglesi e 10,000 di nazioni diverse. Esistono in Cincinnati 104 scuole con 406 maestri e 22791 allievi. Il numero delle case della città è di 19,682 e di esse 1054 furono fabbricate nel 1853. Cincinnati è la sede di un vescovo cattolico e di uno anglicano. I 54,000 cattolici vi hanno 11 chiese, i 23,000 anglicani ve ne hanno 7, i 45,000 presbiteriani 18, i 16,000 battisti 7, i 20, i 3500 luterani 6, i 1500 unitarii 2 i 10,000 quaccheri 24 ed 3500 ebrei 4. *Gazz. Piem.* (*Continua*)

MOVIMENTI DEL PORTO.

Da Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rose*, bandiera francese, tonn. 108, cap. Aune Lorenzo. Generi diversi.

Da Marsiglia, piroscafo *Oceano*, band. francese, tonn. 119, cap. Portal Giuseppe. Generi diversi.

Da Genova, piroscafo *Corriere di Genova*, band. sarda, tonn. 82, cap. Giacopello Angelo. Generi diversi.

Arrivi del 31 agosto.

Da Tolone, battello *S. Giovanni Battista*, band. francese, tonn. 52, cap. Deist Francesco 800 ett, grani.

Arrivi del 1 settembre.

Da Bone, batello *S, Antonio*, band. francese, tonn. 34, cap. Catelin Francesco. 5500 ett. di carbon fossile.

Da Mentone, battello *L'Argo*, band. sarda, tonn. 2, cap. Palmero Orazio. Casse di limoni 45.

Partenze del 30 agosto

Per Mentone, battello *S: Giuseppe*, band. sarda. cap. Palmaro Alessandro. Merci e vini.

Per porto Maurizio, battello *Alessandro*, band. sarda, cap. Bensa Leonardo. Generi diversi.

Partenze del 31 detto.

Per Monaco, battello *S. Rocco*, band di Monaco, cap. Rocco Barral. Farina di grano.

Per Genova, piroscafo *Corriere di Genova*, band. sarda, cap. Giacopello Angelo. Generi diversi.

Per Savona, piroscafo *Oceano*, band. francese, cap. Portal Giuseppe. Generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *Chevalier Rose*, band. francese, cap. Aune Lorenzo, Generi diversi.

Partenze del 1 settembre.

Per Finale, battello *La Concezione*, band. sarda, cap. Berardo Gerolamo. Vacanto.

Per Mantone, battello *L'Argo*, band. sarda, cap. Palmaro Orazio. Vacante.

Per Cagliari, scooner *Michele Maria*, band. sarda. cap. Delucchi Giacomo. Vacante.

Ultimo Bollettino Sanitario.

Dei casi e decessi di cholera-morbus *occorsi dal mezzodì del* 31 *agosto al mezzodì del* 1° settembre

N. B. Nel numero dei morti sono compresi quelli precedentemente ammalati.

	Casi.	Morti.
Uomini	1	2
Donne	0	0
Ragazzi	0	0
Totale	1	2

— *Dal mezzodì del 1° al mezzodì del* 2 settembre

	Casi.	Morti.
Uomini	0	0
Donne	0	0
Ragazzi	0	0
Totale.	0	0
— Casi e decessi precedenti, cioè dal 20 luglio al mezzodì del 1° settembre . .	354	211
Totale dall' invasione	355	211

SITUAZIONE DELLO SPEDALE DEL SEMINARIO

Dal 29 *luglio al* 31 *agosto a mezzodì*

	Entrati	Morti	Guariti
	89.	46.	34.
Dal 31 agosto al mezz. del 1° settembre	0.	1.	0.
Totale	89.	47.	34.

Infermi esistenti al mezzodì del 1 settembre: N° 8.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA.

Si rende noto, che con atto delli 24 agosto passato presso questo Tribunale di Prima Cognizione, il signor Francesco Ricci fu Gio: Batta della Città di Sospello, ha accettata col benefizio dell' inventario l'eredità a lui lasciata da Calisto Raybaut con suo testamento delli 30 maggio ultimo scorso rogato Imberti.

NOTA.

Con atto rogato al notajo sottoscritto il 9 maggio 1854 stato trascritto all'Uffizio delle Ipoteche di Nizza il primo giugno successivo al vol. 26 art. 12760, Maria Daniel moglie di Michele Pastorelli, ha venduto al signor Causidico Collegiato Claudio Navello, un pezzo di terra posto nella regione di *Timbala* territorio di san Biaggio aggregato di sette ulivi, confinante da ponente con Agostino Pencienat e dall'altri lati col signor compratore, pel prezzo di lire cento venti cinque state pagate contanti.

GIUSEPPE MARTINY, *Notajo Regio.*

NOTA.

Con atto passato nella segreteria del Tribunale di prima Cognizione di questa Città il vent' otto agosto ora scorso il signor Angelo Baudoin nella qualità di procuratore Generale della di lui madre Teresa Baudoin ha dichiarato di voler accettare col benefizio dell'inventaro legale l'eredità a questa devoluta della di lei sorella Giuseppina Baudoin fù Agostino vedova di Carlo Lombart deceduta ab intestato il cinque stesso mese.

Nizza li 2 settembre 1854.

Di prossima pubblicazione

ISTRUZIONE ELEMENTO-SOMMARIA

di Contabilità Militare

AD USO

DELL'ARMATA SARDA,

per

ADOLFO GORDOLON,

Uffiziale nei Bersaglieri.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

REGIO TEATRO DI NIZZA - IMPRESA DI G. B. ANTONUCCI.

ELENCO DELLA COMPAGNIA DI CANTO

Prima Donna assoluta: *Sigra* MARIETTA VILLA.
Prima Donna assoluta d'obbligo: *Sigra* **CLELIA FORTI BABBACI**.
Prima Donna contralto: *Sigra* ANGELA FONTANESI.
Primo Tenore assoluto: *Sig.* **PAOLO SCOTTI.**
Primo Tenore e supplimento: *Sig.* GAETANO FERRARI.
Primo Baritono assoluto d'obbligo. *Sig.* GIUSEPPE MARRA.
Primo Basso cantante assoluto: *Sig.* G. B. ANTONUCCI.
Primo Baritono assoluto: *Sig.* CARLO MASSERA.
Basso generico: *Sig.* LUIGI PARMIGIANI.
Comprimaria: *Sigra* MATILDE COMBE.
Secondo Tenore: *Sig.* ERCOLE LAICI.

Prima Opera: **IL RIGOLETTO.**

Elenco della Compagnia Francese sotto la direzione del Sig. IPPOLITO MEYNADIER.

Mlles TANERY, jeunes premières, fortes jeunes premières amoureuses.
» LARA, amoureuses coquettes.
» MARIA, jeunes soubrettes.
» CRISTIAN, ingénuités, secondes amoureuses.
» DURAND, secondes amoureuses.
Mme JULIETTE, Duègnes, mères nobles.

MM. E. PIERON, fort jeunes premiers rôles.
» ARTHUR DESERT, jeunes premiers amoureux.
» HONORÉ, seconds amoureux.
» JOURDAIN, premiers rôles marqués financiers.
» HIPPOLYTE MEYNADIER, premiers comiques.
» VICTOR GAY, seconds jeunes comiques.
» GERVAISE, grimes, caricatures,
» FRÉDÉRIC, utilitsé.

M. ERNEST, régisseur général. — M. BEAUCHAMP, souffleur.

La prima rappresentazione avrà luogo li 30 settembre 1854.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI DELLA DIVISIONE

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

Le associazioni si ricevono al Nizza alla tipografia Caisson in Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 5 Settembre 1854. — N° 174.

ATTI UFFICIALI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, reggente il ministero degl'interni:

Veduto l'art. 192 della legge 7 ottobre 1848,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La sessione ordinaria dei consigli provinciali e divisionali di terraferma, fissata col nostro decreto del 23 luglio di quest' anno, è rimandata pei primi al 16 ottobre, pei secondi al 13 novembre prossimi venturi.

Art. 2. È fatta facoltà ai consigli predetti di prolungare le rispettive loro adunanze fino al 23 ottobre e 23 novembre inclusivamente.

Art. 3. Nulla è innovato al precitato nostro decreto per ciò che concerne l'epoca della riunione e la durata delle sessioni dei consigli provinciali e divisionali della Sardegna.

Il ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino il 30 agosto 1854.

VITTORIO EMANUELE
U. RATTAZZI.

Nizza, 4 settembre.

Noi abbiamo promesso di assumere da un punto di vista complessivo il risultamento delle elezioni comunali, provinciali e divisionali per trarne, ove fosse possibile almeno per la parte che ci riguarda, insegnamenti utili all'avviamento della pubblica amministrazione, e, a risico di meritarci l'applicazione del proverbio *meglio tardi che mai*, vogliamo adempiere agl'impegni contratti verso i nostri lettori, riserbandoci l'intero sviluppo della nostra tesi per l'opportunità non molto lontana della convocazione del consiglio comunale.

Chiunque abbia seguito attentamente le discussioni della legislatura municipale si sarà di leggieri avveduto della formazione delle sue parti, e della compattezza di una minoranza, alla quale spesso il Sindaco, nella sua naturale qualità di presidente, ha dovuto rammentare la necessità dell' ordine delle assemblee deliberanti.

Era appunto questa la questione cardinale sottoposta al giudizio dei comizî elettorali, la quale è stata risoluta colla esclusione del sig. Barraja, e colla rielezione del sig. Giuge, ottenuta ad una semplice maggioranza relativa a traverso lo sperperamento dei voti della maggioranza assoluta. E questo giudizio ebbe una correlativa sanzione nella maggioranza assoluta, o vogliam dire nella quasi unanimità dei voti concorsi alla rielezione dei signori Clerico e Montolivo, che spesso nelle deliberazioni del Consiglio rappresentarono la resistenza all' irrompere di quella minoranza.

D'altra parte il numero dei suffragî ottenuto nelle elezioni provinciali dal sig. Barralis, assai scarso ove lo si consideri in rapporto a quello che assicurò la rielezione del sig. Montolivo, ci sembra che offra la doppia espressione della fiducia e dell' avvertimento.

In quanto alla prima noi dobbiam congratularcene col governo del Re, il quale nella elezione del sig. Barralis ha incontrato le simpatie degli elettori, e vogliamo aggiungere anche la nostra nella modestissima parte che vogliamo farci, sempre imparziale e sempre indipendente; in quanto al secondo è nostro dovere studiarne o per meglio dire indovinarne la portata.

Il Sindaco nella vita municipale rappresenta contemporaneamente la doppia funzione del potere esecutivo e della presidenza dell' assemblea statuente; egli quindi per doppia ragione dee amministrare colla maggioranza e per la maggioranza. E sotto questo punto di vista — non può ormai cadere alcun dubbio — le cifre uscite dall'urna elettorale costituiscono la regola legale della condotta del Sindaco nel cercare le ispirazioni della sua amministrazione.

Ma havvi ancora qualche altra investigazione a fare sul significato implicito di questo risultamento?

V'hanno verità alle quali è lecito circolare sommessamente per le bocche di tutti, ma che sarebbe colpevole il ripetere altamente e con tutta la potenza della pubblicità. Bene o male che sia noi rispettiamo l'uso; nè vogliamo darci la temeraria pretensione di riformare il mondo, convinti come siamo che queste verità si facciano abbastanza strada per se stesse, senza bisogno d'alcun aiuto per assicurarne il trionfo. Limitandoci dunque alla parte che ci è concessa noi ritorniamo ad esaminare se nella espressione delle cifre uscite dall'urna elettorale v'abbia alcun altro insegnamento a dedurre.

Sin dal primo istante in cui il signor Barralis fu dal governo del re eletto a Sindaco della nostra città noi abbiamo osservata tutta l'importanza della missione che gli era affidata, nè abbiamo dubitato che egli avesse potuto mostrarsi degno della fiducia in lui riposta; e che non ci siamo ingannati ce lo ha provato il suffraggio delle elezioni provinciali. Però osservavamo sin dal principio di quanta difficoltà dovesse riuscirgli l'infonder nuova vita, energia d'azione, alla macchina dell'amministrazione per fatale inerzia precedente intorpidita.

Ora ci sembra che dal risultamento complessivo delle elezioni, considerate col criterio pratico delle informazioni locali, risulti sino all'evidenza il desiderio universale di una maggiore attività non nella parte direttiva dell'amministrazione, cioè nelle funzioni proprie del Sindaco; ma nella parte esecutiva cioè nelle funzioni subalterne.

E su questo proposito il primo passo a fare è senza dubbio quello dell' organamento degli uffici, che nella massima parte dipende dal Consiglio Civico più che dal Sindaco, onde noi ci riserbiamo a parlarne ampiamente all'epoca delle sue sessioni ordinarie d'autunno. Però fin d'ora vogliamo ventilare la questione del punto di partenza di queste riforme, secondo noi urgenti, perchè la pubblica opinione vi si pronunzi e inspiri le deliberazioni del Consiglio.

Il sistema delle civiche ricompense è la base morale dell' amministrazione; niuna cosa è dunque più ovvia, nella logica dei doveri, della convenienza di preparare un comodo ed onesto riposo a quei cittadini che hanno consumato le forze della vita nel servizio del loro paese. È appunto questo che noi domandiamo pel segretario comunale sig. Paulian: egli s'era ritirato dall'esercizio della procura forense per ragioni di età e di salute; per un sentimento di lodevole annegazione egli ha accettato l'uffizio più faticoso di Segretario Comunale; ma ogni sacrifizio dee avere il suo termine e merita la sua ricompensa.

È assurdo pretendere da un uomo più di quello che gli è possibile, come è ingiusto lasciarlo gemere sotto il peso degli affari e degli anni dopo aver lodevolmente servito il suo paese, e pertanto il pubblico interesse reclama tutta quella attività verso la quale può esercitare un diritto inesorabile. Noi crediamo quindi niuna cosa sia tanto urgente, e tanto giusta, quanto quella di procurare un riposo al sig. Paulian, comodo ov' egli ne abbisogni, ed utile per rianimare radicalmente le funzioni della civica amministrazione.

E in quanto alla nuova elezione del Segretario Comunale vorremmo che il Consiglio fosse ispirato dal desiderio d' imprimere un moto di ristaurazione alle cose del municipio, sotto la garenzia della più scrupolosa moralità desunta da precedenti d'ineluttabile notorietà, che impongano fiducia e rispetto.

La *Vérité* aveva ragione esclamando in cospetto dei suoi lettori: « Nous pourrions bien vous dire un mot des petites *douceurs* que deux feuilles rivales s'adressent périodiquement, vous seriez enchanté du style parfumé qui fait le fond de leurs escarmouches; mais à quoi bon? »

Difatti la polemica che attualmente si *combatte* tra la *Vérite* ed il sig. A. Guesnier da un

---

APPENDICE.

NICCOLO I

E

ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

DI ADRIANO GISON.

(*Vedi il numero 172*)

Khosrev pascià veterano tra i ministri, incallito nelle lotte della politica orientale, dove non solo si tratta del potere, ma sovente della vita, era un altro Talleyrand; zoppo com'esso, falso, venale, pronto a servire tutti i partiti, tutte le opinioni. Khosrev aveva sciolto un problema assai difficile, quello di frammischiarsi a tutti gli intrighi del Divano senza rischiare la testa. Halil era genero del Sultano e figlio adottivo di Khosrev; regnava però tra loro un sentimento di gelosia, sebbene momentaneamente andassero nei loro piani abbastanza d'accordo.

Malgrado le segrete disunioni tra i membri del Divano, si accordavano tutti sopra un punto, sulla necessità cioè di persistere nella carriera incominciata da Mahmûd; convinti che la Turchia non poteva indietreggiare senza cadere in rovina.

Trovavasi per disgrazia lontano Rescid pascià, l'amico delle riforme e l'intelligente consigliere del sultano Mahmûd, europeo fino alla pelle mercè della pratica che aveva fatto dei costumi e degli usi di Londra e di Parigi.

Mahmûd aveva già cessato di regnare, prima di morire; egli aveva ordinato che nessuno entrasse nella sua camera, sottraendosi così all' addio degli amici ed alla separazione della famiglia, — Stupido orgoglio del dispotismo che si considera come un' incarnazione della divinità! E però non permette ai sudditi d'essere testimonii della sua agonia affinchè non s'avvedano non essere la sua natura diversa dalla loro.

Gli ordini del moribondo furono trasgrediti da Khosrev, che entrò e si fece a dimandargli la sua volontà; ma il Sultano, già fuori de' sensi, non lo riconobbe; Khosrev mandò alla sultana ed al principe Abd-ul-Megid la notizia che al Sultano restavano pochi minuti da vita. Durò l' agonia dalla sera del sabato al lunedì 2 luglio 1839; alle sette di mattina Mahmûd diede segni d'essere in punto di morte, e si spedì a chiamare l'*Imam*, grande elemosiniere del padiscià, perchè compiesse gli ultimi uficii religiosi. Kosrev ed Halil andarono tosto dal nuovo Sultano, e furono i primi a baciare la pantofola imperiale. Il giovine principe, o fosse apatia maomettana, o che si fosse già abituato a dissimulare i suoi pensieri, non apparve nè molto commosso per la morte del padre, nè molto lieto d'essere chiamato al trono. Rimase freddo, taciturno e un po' incerto; si spaventava forse della sua imminente elevazione, o non era in grado di rendersi conto da' suoi confusi pensieri. Non indugiò però a dare a suo cognato Halil il comando dell' esercito ed a conferire la dignità di gran visire, titolo abolito da Mahmûd, a Khosrev; quest' ultimo, avendo saputo guadagnarsi la confidenza della sultana, venne ad esercitare sul figlio un'influenza illimitata.

lato, e tra la *Vérité* e l'*Avenir* dall'altro non è certo sospetta di tenerezza

Nella prima il principio del libero scambio è invocato a favore delle più gravi accuse lanciate e ricevute con quella carità, che il volgo chiama pelosa.

Nella seconda, diciamolo per onor del vero, la parte più bella è per l'*Avenir*. Di che si tratta? La *Vérité* s' è scagliata con tutta la furia della mordacità contro le opere pubblicate dal sig. Bonavino sotto il pseudonimo di Ausonio Franchi, e per aver argomento a malignare, volle far credere che la *Biographie Evangélique* uscita sotto l' altro pseudonimo di Binther di Liessol, nella quale sono meritamente lodate le opere del Bonavanino, fosse anch'essa sua creazione.

L'*Avenir* ha risposto categoricamente che Binther di Liessol ed Ausonio Franchi erano due pseudonimi appartenenti a due scrittori assolutamente distinti — il primo francese, il secondo italiano. — La *Vérité* ha voluto rivendicare per se il titolo largito al sig. Bonavino ostinandosi a rimanere nell'errore sotto l'autorità della *Civiltà Cattolica*, nell'arte del mentire sfacciatamente sopra ogni dire sapientissima.

In quanto alla polemica tra la *Vérité* ed il sig. A. Guernier, il pubblico ne ha già veduta qualche cosa sulla piazza, ne vedrà ancora il resto innanzi ai tribunali, il di cui giudizio è invocato; e la fine tra la *Vérité* e l'*Impartial*, dacchè si dice che il sig. A. Guesnier, antico redattore della *Vérité*, entrò nella redazione dell' *Impartial Niçois*, che avea bisogno di rinforsarsi un poco; poichè gli articoli venuti sottomano dalla fabbrica sentivano un po' troppo di moccolo.

CRONACA

Scuola di Commercio. — Nel N 172. del *Nizzardo* noi dicevamo: « siamo assicurati che il sig. H. Dameth abbia accettato l'offerta della direzione della *Scuola di Commercio* fattagli in conseguenza della deliberazione dell' adunanza degli azionisti del 12 corrente (agosto). »

Ora leggiamo nel N° 1034 dell' *Avenir de Nice* la nota seguente.

« L'assemblée générale des actonnaires de l' École de Commerce s'est ajournée à la semaine prochaine, après avoir reçu communication d' une dépêche ministerielle, aux termes de laquelle un refus formel est opposé à la nomination de M. Dameth, soit comme directeur, soit comme professeur. »

Siccome potrebbe cadere in dubbio la esattezza delle prime nostre informazioni, così ci crediamo in dovere di ripetere che in una lettera diretta al segretario della società degli azionisti il sig. Dameth avea formalmente accettato la direzione offertagli sulla proposizione del sig. Barralis.

Data questa spiegazione crediamo doverci astenere dalla continuazione degli *appunti al programma delle scuole primarie e tecniche dell' Avenir*, poichè faremmo opera inutile e ingenerosa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino 31 agosto. La *Gazzetta Piemontese* pubblica la Circolare *indirizzata dal Guardasigilli agli avvocati fiscali.*

La legge di pubblica sicurezza dell'8 passato luglio, conferì ai giudici di mandamento una parte assai importante di giurisdizione per la repressione degli oziosi e vagabondi, e dei ladri di campagna, che è senza fallo uno degli oggetti primarii di essa legge.

I reati contro alle proprietà, e massime quelli commessi nelle campagne, sono di fatti un male talmente esteso e radicato nel paese e pel quale insorgono ogni giorno così vivi richiami, che il Governo verrebbe meno a' suoi più solenni doveri se trasandasse d'imprimere ne' suoi funzionarii d'ogni ordine quella forza ed efficacia d'azione che è veramente necessaria per recarvi pronto e salutare rimedio.

Alle autorità ed agli agenti di pubblica sicurezza si appartiene certamente di usare ogni sollecitudine per ricercare i fatti punibili e scoprirne gli autori, e d'invigilare specialmente sopra quelle persone che si danno all'ozio ed al vagabondaggio, o si rendono sospette di furti; perciò è che il Ministero dell'Interno non ha cessato d'inculcare molto espressamente a' suoi dipendenti l'esatto e rigoroso adempimento d'ogni loro ufficio. Ma tornerebbe vana l'opera di quei funzionari se le pratiche giudiziarie e le istruttorie dei processi fossero poi rimessamente condotti, e se i giudici di mandamento a cui rimane ora specialmente raccomandata la repressione di così fatti reati, ed ai quali spetta il dare quei tali provvedimenti che possono ovviare all' aumento del male, non mostrassero di comprendere tutta l'importanza di cotesta loro missione.

Il guardasigilli pertanto si rivolge ai signori avvocati fiscali onde vogliano compiacersi di diramare ai prefati giudici le convenienti istruzioni, insistendo precipuamente sullo stretto dovere che ad essi incumbe, non solo di operare con zelo ed attività nella cerchia delle legittime loro attribuzioni qualvolta ricevano denunzie, ma di agire anche d'uffizio, poichè trattasi di cose spettanti all'esercizio dell'azione pubblica, indagando all'uopo gli ostacoli e le difficoltà di ogni maniera che per avventura s'incontrassero, secondo le circostanze dei luoghi e delle persone, nell'esecuzione della legge, per informar, ne l'autorità superiore.

Non dubita poi il sottoscritto che i signori avvocati fiscali, oltre agli avvertimenti che occorre di dare ai giudici di mandamento, attenderanno, per ciò che spetta al loro uffizio, al perfetto adempimento in ogni parte delle disposizioni della legge in discorso, e faranno in guisa che essa venga da tutti genuinamente osservata.

L'efficacia di una legge dipende sommamente dalla buona volontà di coloro che sono chiamati ad eseguirla o a farla eseguire. Ed il pubblico Ministero che deve e suole immedesimarsi, per tutto ciò che risguarda la sicurezza sociale e l'amministrazione della giustizia, nelle intenzioni del governo, vorrà certamente secondarlo in cosa di tanto momento, procacciando ad ogni modo, mediante ancora il buon accordo che si debbe mantenere tra le autorità giudiziarie e le amministrattive, che si venga a conseguire quel buon effetto il quale è nel voto di tutti.

Torino, addì 27 agosto 1854.

— S. M., con Decreto del 30 agosto, ha ordinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Sassello, provincia di Savona, perchè sindaco e consiglieri abbandonarono il paese appena vi comparve il cholera morbus.

Collo stesso Decreto fu nominato delegato straordinario il già vice-sindaco Vincenzo Martini, il quale solo fra i membri del Consiglio rimase al suo posto faceado prova del più lodevole zelo in quella pubblica calamità.

— *Bolettino sanitario.* Del 31 agosto Casi: uomini 7, donne 22, ragazzi 2 Totale 31.

Decessi: uomini 4. donne 14. Totale 18.

Dei casi suddetti 10 avvennero in città, 17 nei sobborghi: 4 nel restante territorio.

Dei decessi, 5 in città, 12 nei subborghi, 1 nel territorio, di cui 12 appartengono ai casi del giorno stesso.

Totale dal 30 luglio al 31 agosto. Casi: 290. Decessi: 196.

— *Bollettino Sanitario. Del 1° 7bre. Casi*: uomini 8, donne 7, ragazzi 3. Totale 18.

Decessi: uomini 4, donne 6, ragazzi 2. Totale 12.

Dei casi suddett, 4 avvennero in città, 10 nel sobborghi: 1 nel restante territorio, 3 provenienti gia malati da altri paesi.

Totale dal 30 luglio al 1° 7bre. *Casi*: 308, *Decessi*: 208.

Genova, 1 settembre. Bolettino sanitario del 31 agosto: Casi 40; morti 21, di cui negli ospedali. Nella provincia casi 53; morti 35.

— Bollettino sanitario del 1° 7bre: Casi 51; morti 32, di cui 13 negli ospedali. Nella provincia casi 40; morti 30.

— Dal bolletino delle notizie sanitarie estere pubblicato dal dottore Bo nei giornali di Genova rileviamo che il colèra è in manifesta ed assai pronunciata declinazione a Napoli e a Livorno; che il colèra scoppiato a Messina non sembra assumere gravi proporzioni, come in Palermo, e che finora è limitato a pochi casi.

Parma, 31 agosto. — Con decreto del 29 la Reggente ha nominato il cav. Angelo Mangot attuale prefetto della provincia di Valditaro è Vice Presidente della Camera dei Conti.

Roma. Il *Giornale di Roma* del 25 e 26 ha publicato il rendi-conto del pro-ministro delle

---

I nemici della sultana l'avevano incolpata di vedere, con una certa soddisfazione, il principe abbandonarsi ai debilitanti piaceri del serraglio; altri andavano più in là, ed affermavano avere scelte essa stessa le bellezze più atte ad infuocare le passioni del figlio, sperando con tali mezzi poterne prolungare l'intellettuale minorità, e con questa il di lei dominio: cose difficili a provarsi, come a confutarsi.

Il cannone della cittadella e delle navi che erano nel porto, annunziò la fatale notizia agli abitanti di Costantinopoli. Gli uficiali publici gridarono, secondo l'uso, per le strade della capitale: *Sua Altezza il nostro graziosissimo signore Abd ul Megid è salito al trono; Iddio vuole che il di lui governo faccia la felicità del suo popolo.*

La nuova della morte di Mahmùd fu ricevuta in Costantinopoli con dolore misto di stupore: avvenne ciò che suole accadere in simili circostanze; appena la moltitudine poteva credere alla morte d'un uomo, il cui energico carattere era stato si lungo tempo un oggetto d'ammirazione, e si sbigottiva al vuoto che vedeva aprirsi davanti per la morte d'un tale monarca. Che diverebbero le riforme da lui cominciate? Da chi sarebbero portate a compimento? — Sembrava impossibile che la guerra civile non fusse per succedere a' funerali del grande riformatore.

Questi timori non si realizzarono; ma il partito dell'antico regine non era ancora talmente soggiogato che il vincitore potesse senza pericolo uscire di scena. Già nel mese di giugno, da che lo stato disperato del Sultano fu noto a molte persone, erasi ordita una trama pericolosa dai *Softà* e dai *Muderris* delle scuole religiose: da ogni lato si spargevano voci di sollevazioni; una crisi sembrava inevitabile, e facilmente poteva rovesciare il trono del Sultano e compromettere la salvezza della Turchia.

Le circostanze favorivano maravigliosamente i malcontenti. La morte di Mahmùd, l'avvenimento al trono d'un giovanetto di sedici anni, la guerra dell'Egitto, guerra veramente impopolare attribuita soltanto all'odio personale di Khosrev contro Mehemet-Alì, l'assenza della flotta, lo scarso numero di truppe regolari a Costantinopoli, ed una debole e mal ordinata milizia per modo che la capitale era appena difesa, — in somma tutto pareva pro mettere ai congiurati un pronto e facile successo.

Ciò malgrado nessuno si moveva; la mano di Mahmùd pensava ancora sui malintenzionati, e Khosrev stava in guardia. — L'ottuagenario visir spiegò in questa crisi una presenza di spirito, una prudenza ed un'attività che superò tutti gli ostacoli; non si mostrò inferiore all'incarico affidatogli dalla sultana, ed Abd ul Megid gli dovette la conservazione del suo trono pericolante. Khosrev mandò a chiamare Hussein pascià di Varna; il terribile esecutore degli ordini di Mahmùd contro i Giannizzeri.

La presenza d'Hussein dentro le mura della capitale era assai significante, e gli abitanti sotto voce si raccontavano le passate strozzature e gli affogamenti notturni. — Ma l'imaginazione d'un popolo avvezzo a vedere i suoi sovrani spargere il sangue e tenere affatto in non cale la vita dell'uomo, esagerava fuormisura il numero delle vittime. Ad ogni modo Abd-ul-Megid prese risolutamente possesso del trono. — Tuttavolta avanti di seguitare la storia di questo regno, daremo un cenno intorno ai cangiamenti intrapresi da Mahmùd ed allo stato della Turchia quando Abd ul-Megid ascese al trono. (*Continua*)

finanze per l'anno 1852, di cui eccone il sunto:

INTROITI	Scudi
Dazi diretti e proprietà camerali	3,451,432 25
Dogane	5,348,307 63
Bollo e registro	941,561 62
Poste	353,560 44
Lotti	821,256 59
Zecche e bolli ori ed argenti . . .	809,855 84
Debito pubblico	283,572 88
Ministero dell' interno	42,726 84
» grazia e giustizia . .	744 65
» commercio	9,671 98
» lavori publici	25,772 56
» armi della guerra . .	80,071 03
» polizia	1,964 84
	Scudi 12,290,001 70

SPESE	Scudi
Dazi diretti e proprietà camerali .	596,753 93
Censo	82,256 58
Dogane	650,172 18
Bollo e registro	115,394 95
Lotti	550,324 97
Poste	237,616 78
Zecche e bollo ori ed argenti .	466,035 59
Debito pubblico	5,239,008 13
Assegnazione dei fondi per titoli speciali, e spese generali del ministero delle finanze	2,143,326 74
Fondo di riserva	8,596 57
Ministero dell'interno	963,193 92
» grazia e giustizia . . .	449,195 75
» commercio	106,009 39
» lavori pubblici	534,397 68
» armi	1,741,857 35
» polizia	214,443 43
	Scudi 14,111,384 17
	Deficit Scudi 1,821,382 47
	Pari a Lire 9,780,823

Notizie Estere.

Francia. L'imperatore giunto il 28 è ripartito il 31 da Parigi alla volta di Boulogne.

—— 1 settembre. Dispacci di Vienna, in data del 31, farebbero presumere che la risposta della Russia conterrebbe tali nuove proposte che fanno sperare la ripresa dei negoziati. Questa notizia ha bisogno di conferma.

— *Parigi*, 2 *settembre*. Il *Moniteur* dice che un dispaccio da Terapia, in data del 24 agosto, annunzia che lo stato sanitario era notevolmente migliorato. Si continuavano i preparativi della spedizione.

Spagna. Sono scoppiati alcuni disordini a Saragozza il 21. Alla sera una riunione di cittadini numerosissima si presentò davanti alla municipalità gridando: alla finestra i consiglieri! La guardia nazionale ha disperso la riunione ed ha fatto qualche arresto. Il 22. alle 8 e 1|2 di sera, si è riunita nuovamente temendo qualche altro disordine. Il resto dell'Aragona è ben lungi dall'essere tranquillo.

— *Madrid*, 25 agosto, — L'ordine si giusto è sì saggio del governo relativo alle Giunte non ha incontrato in Madrid veruna resistenza: le Giunte del Sud e del Nord si sono radunate ed hanno deciso di sciogliersi. Durante la giornata picchetti di guardia nazionale hanno occupata la piazza Maggiore ed altri punti. Il generale San Miguel, co' suoi aiutanti di campo, e varie persone vestite alla borghese hanno percorsa la città a piedi. Dicesi che il governo pensi a sciogliere il *Circolo dell'Unione*,

— Il mareschiallo Narvaez ha ottenuto il suo passaporto, che avea domandato per ragione di salute. Egli ha sottoscritto per 1000 reali per la statua che si vuol dedicare al generale San Miguel. *(Corr. Havas.)*

— *Madrid*, 28. Una circolare ministeriale annunzia la partenza della regina Maria Cristina, la sospensione del pagamento della sua pensione, il sequestro delle sue proprietà, e soggiunge che le Cortes pronuncieranno il loro giudizio sopra questi atti.

Belgio. *Bruxelles*, 31 agosto.— Il conte di Montebello, ajutante di campo dell' Imperatore Napoleone è giunto stamane incaricato di una missione particolare presso S. M. il re dei belgi. Egli è stato ricevuto dal re ad un' ora al palazzo di Bruxelles e ripartito stasera per Parigi.

Austria — L'opuscolo del sig. di Ficquelmont ha fatto una profonda sensazione. È notabile il seguente brano:

« Noi vediamo in questo momento, dice l'antico consigliere di F. Giuseppe *la Russia interamente isolata. Non tutti sono ancora contr' essa*, ma *nissuno è* CON *essa*; questa non è a vero dire una coalizione, poichè l'unione non esiste per tutti allo stesso titolo; v'hanno delle riserve e delle differenze d'interesse che rendano anche le situazioni differenti ma *è una specie di situazione al bando della pubblica opinione*. Il gabinetto di Pietroburgo ha trovato questa maniera di procedere inconcepibile e offensiva. Quantunque di forma insolita essa era nondimeno una specie di omaggio reso alla potenza dell' imperatore di Russia; *s'egli era meno forte, le posizioni prese contro di lui non sarebbero più fortemente designate*? Dispiace l'uso che egli fa della sua forza: i suoi alleati più intimi si dolgono di non poterlo sostenere colla loro approvazione, anche *coloro dei suoi antichi amici verso i quali la Russia non ha avuto dei torti diretti* NON OSANO *più di trovarsi in contatto con essa*. È come un muro di separazione che tutto ad un tratto si sarebbe elevato intorno all' impero. »

A queste rivelazioni bisogna aggiungere le parole sdegnose che la *Gazzetta di Venezia* indirizza agli avversarì dell' Austria. tra i quali ci onoriamo di annoverarci per la piccolissima parte che ci compete: essi, dice la *Gazzetta*, che finora l'hanno rappresentata come la pupilla dello Zar, debbono ora riconoscere la sua dignità e la sua indipendenza.

— *Vienna*, 1. Si ha la notizia ufficiale della partenza delle flotte alleate per la Crimea. Il maresciallo Saint-Arnaud, comandante in capo, doveva partire il 2. La risposta della Russia è evasiva.

— In una conferenza col conte di Arnim il sig. Buol gli ha dichiarato ch' esso considerava i trattati come nulli per effetto della guerra, e che l' Austria farebbe una questione d' onore della resistenza all' ambizione della Russia,

Prussia. — In circoli diplomatici s'assicura che le trattative pendenti fra l'Austria e la Prussia risguardano due punti: La convenzione d'un' articolo addizionale al trattato d'alleanza austro-prussiana ed un definitiva determinazione e chiara esposizione delle condizioni preliminari di pace proposte dalle Potenze occidentali nonchè la loro realizzazione. I dispacci rimessi a Berlino ieri e l'altr'ieri risguardavano quest' affare.

—— La *Corrispondenza di Berlino* dice che le spiegazioni date a Vienna dal ministro d'Arnim sarebbere sembrate abbastanza soddisfacevoli perchè lo accordo delle quattro potenze si possa ristabilire. La Prussia in tal caso accederebbe alla nota dell'8 agosto.

Berlino. — Benkendorff è portatore di una risposta alle quattro domande dell' Austria, onde si crede che il principe Esterhazy, sarà richiamato da Pietroborgo.

Egitto. — Il Vice-re Said-Pacha dà circa 20 milioni di piastre come tributo di lieto avvenimento, indipendentemente dei regali ch' egli deve offrire.

Costantinopoli. Il Sultano ha riconosciuto Schamyl principe indipendente della Circassia.

— Secondo la *Triester Zeitung* le truppe tunisine cominciarono ad arrivare in Turchia. Said-Pacha, loro comandante, fu accolto con gran benevolenza. I soldati tunisini ed i cacciatori inglesi sono accampati presso Beicos.

— La fregata sarda Euridice è partita il 19 agosto da Costantinopoli pei Dardanelli e vi rimarrà circa 10 giorni indi metterà alla vela per Smirne. *(Oss. Triest.)*

Bomarsund. — Risulta dai piani trovati nella fortezza che la Russia avea il progetto di fare dell'arcipelago di Aland una posizione più formidabile che Swesborg e Cronstadt.

Danimarca. *Copenaghen*. Con circolare del 18 agosto la Dieta è convocata pel 2 ottobre.

L'*Aftombladet* annuncia che il generale Baraguay d'Hilliers assicurò al governo di Svezia, ove questo si accosti alle potenze occidentali, un sussidio di 14,000,000 fr. nel primo mese, e di 7,000,000 fr. nei seguenti.

Asia. — Il *Moniteur* lascia supporre che quanto prima l'armata d'Asia sarà rinforzata dalle truppe alleate.

Si conferma le destituzione di Selim-Pachà, a cui viene attribuita la perdita della battaglia di Bayazid.

VARIETA'

VIAGGI

LA CITTA' DI CINCINNATI

(America settentrionale)

(*Vedi N°* 173)

Vi sono pure 14 Banche private. Esse pagano interessi dal 6 al 9 0|0 sui depositi in conto corrente. Le compagnie di assicurazione appartenenti alla città sono in numero di 14 e vi sono inoltre 15 agenzie di Compagnie forestiere. L'incremento di popolazione e di prosperità non è per cessare in breve. Se si conduce una linea da Cincinnati a Nashville e si descrive intorno alla città un cerchio limitato da quel raggio trovansi in quel cerchio compresi gli Stati dell' Ohio, d' Indiana e del Kentucky ed i territorii occidentali della Virginia e della Pensilvania, ossia uno spazio di 16,000 miglia (inglesi) quadrate, contenente cinque milioni d'abitanti. Su tale superficie potrebbero vivere nell'abbondanza 30,000,000 d'uomini. Digià quattordici grandi linee di strade ordinarie portano al mercato di Cincinnati i prodotti di 99,000 miglia quadrate di terreno. Due di esse mettono la città in comunicazione con Baltimora da una parte e con Saint Louis dall'altra. Ma pel trasporto d'oggetti voluminosi e pesanti, le strade comuni e perfino le stradeferrate erano insufficienti. Il legname, il carbone, i minerali e le masse enormi di cereali che affluiscono a Cincinnati come a porto di partenza pel Sud e per l'Est, non potevano essere trasportate che per acqua. Il primo canale cominciato nel 1824 ha uno sviluppo di 250 miglia, da Cincinnati a Toledo sul lago Erié. Un altro canale si estende per 70 miglia verso l'Ovest, un terzo infine corre dall'Ohio all'Erié fornendo alla città una seconda comunicazione coi laghi del Nord. Le stradeferrate che partono da Cincinati sono in numero di 21; la loro lunghezza è di 2261 miglia, e se alle strade di cui è cenno si aggiungono le laterali e quelle in costruzione, si ha una linea 7000 miglia, lungo la quale non trovasi un punto di terreno non coltivato, o non suscettibile d'esserlo con vantaggio. Le immense foreste che coprono tuttora le rive dell'Odio, forniscono a bassissimi prezzi eccellente legname da costruzione.

Così la quercia bianca è 7 volte a miglior mercato a Cincinnati che a Nuova-York, ove la differenza del prezzo dei viveri e degli alloggi è in proporzioni ancora maggiori.

Queste circostanze favoriscono l'industria di Cincinnati: nel suo porto sull'Ohio, a 1700 miglia dal mare, si costruiscono vascelli per mari più lontani.

Nel solo anno 1853 furonvi fabbricati 29 battelli a vapore, di cui uno di 960 tonnellate, portanti in complesso tonnellate 10,552.

L'arte della carpenteria è delle più floride a Cincinnati. Con precisione mirabile ed a prezzi discretissimi si fabbricano quivi le parti tutte che compongono una casa, e chi ama di fare acquisto d'un'abitazione, la sceglie, e postine i pezzi sull'Ohio o su carri, la trasporta al luogo destinato, ove è subito eretta ed abitata.

La maggior parte delle case che ornano le rive dell'Ohio, del Mississipì, dell'Arkansus sono state fabbricate a Cincinnati. Quivi si fanno pure le più belle ed eleganti carozze degli Stati Uniti.

Quattro stabilimenti occupansi a fabbricare camicie in numero di 600 circa per settimana. La più grande fonderia di campane degli Stati dell' Unione trovasi pure a Cincinnati. Gli oggetti in ferro fuso formano uno de' suoi primarii rami d'industria. Non sono che pochi anni che tutti questi articoli erano importati d'Europa e specialmente dall'Inghilterra. Ora quest'importazione cessò, e ne cominciò invece l'esportazione.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE.

— L'imperatore dei francesi ed il re dei Belgi sono giunti il 2 a Calais.

— Tutte le associazioni politiche sono sciolte a Madrid eccettuate le riunioni elettorali, finchè le Cortes v'abbiano provveduto.

Un ordine reale prescrive agli ufficiali in ritiro o in aspettativa, domiciliati a Madrid, di rientrare nelle rispettive provincie; lo stesso ordine commette al giudizio di un consiglio di guerra la punizione di coloro che sono stati presi colle armi alla mano nelle ultime insurrezioni.

— Il *Times* da come estratte dalla *Presse* di Vienna le seguenti notizie colla data di Costantinopoli 24 agosto.

Il Vice re d'Egitto à stato ben ricevuto dalla Porta.

Nel Mar-Nero si son fatte sentire delle tempeste.

In seguito alla battaglia di Hadii-Velikei, il 5 agosto, i turchi avrebbero proposto un armistizio di due giorni. Kars non corre alcun pericolo.

A Varna è stata proclamata una specie di stato di assedio — Un cordone militare è stato stabilito intorno alle polveriere. Cinque imbarcazioni cariche di truppe sono partite il 22, e sei altre il 23.

L'armata si duole della sua lunga inazione.

— Il conte Arnim ministro prussiano a Vienna ha avuto una lunga conferenza il 31 col principe Gortchakoff.

— La Regina d'Inghilterra è aspettata il 14 a Edimburgo di passaggio pel castello di Balmoral.

— Si ha da Vienna la notizia officiale che la spedizione della Crimea è stata decisa. Il maresciallo Saint Arnaud partirà il 2 per prendere il comando dell'armata di spedizione.

— Il vapore inglese *Bulldog* è entrato il 1 corrente nella rada di Danzica. Esso ha lasciato la flotta francese all'ancoraggio di Ledsund il 30 agosto.

Hangoe è stata completamente distrutta dai russi.

Le truppe francesi erano ancora a Bomarsund.

L'ammiraglio francese Parseval-Deschênes, il generale Baraguey d'Hilliers ed il generale inglese Jones hanno fatta una ricognizione davanti Helsingfors, ed hanno raggiunto la flotta.

Il passaggio che conduce ad Abo essendo strettissimo è probabile che questo forte non sarà attaccato.

Nel N. 172 del Nizzardo sotto la rubrica di *Notizie sanitarie* abbiamo inserita una dichiarazione del sig. Robaudi medico in condotta a Clanzo. Messi alle prese colla interpretrazione della sua scrittura inestricabile pare non siano stati felici tutti i nostri sforzi, onde vonlentieri pubblichiamo la stessa dichiarazione corretta dall'autore medesimo.

« Il sottoscritto delegatod all'Ill^{mo} sig. Intendente Generale della Divisione di Nizza a curare il morbo epidemico (oppure *la febbre biliosa epidemica d'indole maligna*) sviluppatasi nel comune di Pierlas, dichiara, nell'interesse della pubblica quiete, essere la medesima affatto scomparsa da quel suolo, mercè le provide ed energiche disposizioni del sullodato sig. Intendente, quali furono mandando due abili infermieri dell'ospedale, e due cappucini, F. Mattia e P. Teofilo, il quale seppe, coll'autorità ricevuta, e collo zelo suo proprio, e quello del canonico Escoffier reggente questi la porrocchia, e mercè l'assistenza assidua e corraggiosa del Sindaco e Vice-sindaco, non che quella dei Reali Carabinieri di Clanzo giovare a quell'afflitta popolazione.

Bollettino sanitario di Pierlas,

Popolazione 256. — Casi di febbre biliosa maligna 65 decessi 20, cioè: uomini 6, donne 9, ragazzi 5.

Clanzo, 29 agosto 1854.

ROBAUDI *D^{re} in Med. e Chir.*
in condotta a Clanzo.

Ora riceviamo la seguente comunicazione, che per debito d'imparzialità ci affrettiamo a pubblica re:

Il bollettino sanitario di Pierlas sottoscritto dal medico di Clanzo, e pubblicato nel N° 172 del *Nizzardo* era molto esagerato.

Sappiamo in verità da fonte più sicura, che nell'epidemia manifestatasi in detto comune, il numero di quelli che ne perirono fu inferiore di ben poco al numero di quelli che ne vennero colpiti.

Villars 2 settembre 1854.

D^{re} TARDIVO
Medico a Villars.

MOVIMENTO DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 1 settembre

Da Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 8, cap. Mantero Emmanuele. Carbone di legna 20 quintali.

Da Savona, batt. *La S. Concezione*, band. sarda, tonn. 19, cap. cap. Asseretto Angelo. Legna da fuoco, 30 quintali, cerchi per botti.

Dalla Bordighiera, *La Concezione*, band. sarda, tonn. 8, cap. Raineri Carlo. Sette fusti d'olio d'olivo.

Arrivi del 2 Settembre.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, tonn. 65. Erade Stefano, Generi diversi.

Da Ventimiglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 8, cap. Reboa Giacomo. Legna da fuoco bottiglie vuote, ed una cassa di tabacco per la R. fabbrica.

Da Sanremo, batt. *San Francesco*, band. sarda, tonn. 10, cap. Antonio Calvi. Mattoni.

Arrivi del 4 Settembre.

Da Mentone, batt. *N. S. degli Angeli*, band. sarda, tonn. 9, cap. Palmaro Antonio. Legna da fuoco 50 quintali, da costruzione 20, 6 stagnoni essenza d'arancio, di cedro, di lavanda, limoni.

Da Carrara, paranza *Madonna del Sole*. band. toscana, tonn. 40, cap. Geminiani Antonio. Marmo.

Da Marsiglia, piroscafo *Rodano*, band. francese, tonn. 209, cap. Fabre Simone. Generi diversi.

Partenza del 1 Settembre.

Per Ventimiglia, batt. *L'Assunta*, band. sarda cap. Viale Bertolomeo. Generi diversi.

Per Livorno, tartana *Sant'Antonio*, band. sarda, cap. Acquarone Giuseppe. Vino ed aceto.

Partenze del 2 settembre,

Per Mentone, batt. *Carrubière*, band. sarda, cap. Laurenti Antonio. Merci varie.

Per Cannes, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Gàzia Pasquale. 6 quintali cipolle.

Per Marsiglia, piroscafo *Oceano*, band. francese, cap. Portal Giuseppe. Merci varie.

Partenze del 4 detto.

Per San Remo, batt. *San Giuseppe*, band. sarda, cap. Sappia Giuseppe. Generi diversi.

Per Ventimiglia, batt *La Concezione*., band. sarda, cap. Muratore Giuseppe. Generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

AVVISO.

Per parte dell'ufficio d'Intendenza Generale di Nizza si notifica, che li signori Francesco Marina e Beranger Francesco, scopritori d'una miniera di piombo sita nel Comune di Peona, hanno innoltrata la la loro domanda per essere dichiarati concessionarii della medesima.

La presente inserzione è fatta a termini dell art. 25 del R° Editto 30 giugno 1840.

NOTA.

All'udienza pubblica che terrà il Regio Tribunale di Prima Cognizione sedente in questa Città li ventitre dell'entrante settembre, ore undici di mattina avrà luogo il primo incanto ad istanza del signor Andrea Roustan ed in odio di Sebastiano Asso per la vendita di otto stabili siti nel territorio di Peglia, descritti e coerenziati nel bando relativo e sotto l'osservanza dei patti, e condizioni ivi stabiliti in tre distinti lotti, composti il primo del secondo piano di casa nel recinto di Peglia e delle due terre *Plorases*; il secondo delle terre *Coletta*, *Gasoglio*, e *Rivet* ed il terzo delle terre *Faiscin Gué* e *Ibac di Rivet* in aumento di lire cinquecento offerte per caduno di essi lotti.

Nizza li 4 settembre 1854.

BERTOLINA *Causidico*.

NOTA.

Per l'effetto e fine di cui all'art. 2003 del Codice Civile venne sotto li 2 settembre corrente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Nizza al vol 26 art. 12838, l'atto ventitre agosto 1854 rogato al notaio sottoscritto portante vendita da Giò Batta Seassau al Signor Antonio Barbe di una terra adacquabile della capacità di cinque are incirca, sita sul territorio di questa Città regione delle *Sagne*, confinante da levante Pietro Seassau, da ponente e mezzodì il sig. acquisitore Barbe, e da tramontana il sig. causidico Fricon, per il prezzo di lire 500

Nizza li 4 settembre 1854.

LUIGI BERTO' *Not° R°*.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI DELLA DIVISIONE

Anno 2do — Giovedì 7 Settembre 1854. — N° 175.

AVVISO.

A cagione della festa di domani il NIZZARDO uscirà in mezzo foglio.

Nizza, 6 settembre.

L'affaccendarsi ancora intorno alla scoperta del filo d'Arianna nell'inestricabile labirinto che si chiama questione d'oriente, è come consumare le forze dell'intelligenza nella ricerca del meccanismo che possa perpetuare il moto. Tale è ormai e tanta la congerie delle contradizioni tra le comunicazioni officiali, semi-officiali ed extra-officiali, tra le corrispondenze officiose e particolari, tra i dispacci della telegrafia pubblica e privata, che ben potrebbe dirsi coll' antico proverbio: chi più guarda meno vede.

La politica d' improvidenza inaugurata dall' occidente sotto l'ipocrisia della longanimità coll'altalena delle umili supplicazioni e delle superbe minacce ha spento in Europa la coscienza dell'avvenire; o per meglio dire ha fatto credere agli adoratori della forza, che lo spettacolo di un moto senza finalità decisa, nel quale fossero attori più o meno abili le corti dell'oriente dell'occidente e del nord, spettatore indifferente il mezzogiorno, dovesse bastare all'Europa inconsapevole dei suoi destini.

Stretta nell'inesorabile dilemma dell' oggi o del domani l'Austria mormorò preghiere per limosinare un giorno d' esistenza, che corrisponde nella vita dei popoli ad un secolo di oppressioni e di martiri; associò le proprie alle esitazioni della Prussia, e quand'ebbe esaurito a costo dalla più larga compiacenza dei potenti alleati il patrimonio delle tergiversazioni diplomatiche, e smunto con prestito *volontario* l'ultimo obolo delle cinque razze, impugnò la spada e invase la Valacchia lasciando ai suoi fianchi esitante ancora, e più che prima rasseggiante la sua speciale alleata del 20 aprile.

E intanto mentre il barone Hess entra a Bukarest, il principe di Gortschakoff rimane a Vienna, e gli alleati d'occidente muovono alla volta della Crimea, dopo aver lungamente meditato progetti colossali di nuove conquiste — L'Austria è finalmente padrona della situazione! — sene rallegrino a loro posta i borsajuoli di tutti i paesi; ma pensino pure che non è detta l'ultima parola, e che i rovesci d'un giorno, comunque fossero gravi non potranno mai consumare le forze vive dell'Europa.

Quando nel 28 febraio dell'anno passato era consegnata al patriarca di Gerusalemme la chiave della porta maggiore del tempio di Betlemme, chi avrebbe osato sospettare che vi si celasse il germe di tale una questione, per la quale un giorno l'Inghilterra e la Francia avessero dovuto umiharsi ad implorare l'alleanza della Svezia, pur rinnegando sempre il principio della ricostituzione delle nazionalità così bene con essa e per essa adoperato?

E quando un giorno avanti e tredici mesi dopo, cioè il 27 marzo 1854, il ministro di stato annunziò al parlamento di Parigi ed un messaggio della corona a quel di Londra, la dichiarazione di guerra alla Russia, chi avrebbe preveduto che l'atrocissimo fatto di Sinope non fosse ancora vendicato, o anche peggio, fosse mal vendicato?

Sullo scorcio di marzo due flotte poderose, e tali che nessun mare avea visto mai veleggiare insieme, entrano nel Baltico. Pareva fosse suonata l'ultima ora della flotta di Cronstadt — Dago, Revel, Hogland, Sveaborg, Helsingfors erano imprese indegne di tanta mole di forza, onde i giornali inglesi strombazzarono già di combattimenti, anzi di bombardamenti alle mura di granito di Cronstadt, e fuvvi un istante in cui essi giunsero a rallegrarsi alla vista del leone, che non ruggiva ancora, ma che all' indomani avrebbe ruggito su quelle mura.

Ora finalmente è fatto il becco all' oca — Bomarsund è presa, è commessa ai quattro venti della terra la fama di un tanto prodigio, è stato cantato l' inno di Sabaoth, poichè la causa della civiltà ha difensori, i quali non isdegnano d'affacciarsi sotto le batterie del *Rossolano*.

D' altra parte grazie al concorso dell'Austria, civilissima anch' essa, una spedizione minacciosa muove da Varna — dove anderà e che farà? Odessa, Kerson, Sebastopoli, Anapa sono imprese da nulla; prepariamoci alla scoperta di qualche altro Bomarsund senza stillare il cervello in ricerche, nè spuntare la vista sulla carta dell' Eusino. Chi vivrà vedrà, è la profezia più sicura.

Se non che, volendo fantasticare anche noi un pochino, e in mezzo a tutti gli altri avventurare la nostra ipotesi, aspettando che i fatti ci diano ragione per fregarci le mani in aria d'indovini, o che ci dian torto, per farci dire più forte che lo sapevamo, daremo qui il nostro piccolo piano di spidizione.

Che la natura delle imprese cangi ci sembra impossibile, finchè vediamo gli stessi uomini al governo delle sorti della guerra; ma che l' esperienza non abbia in nulla finora giovato se non altrettanto difficile, ci sembra meno facile. Non troviamo nell' Eusino un secondo arcipelago d' Aland, che se ci fosse non esiteremmo a credere che la flotta veleggiasse a quella volta: havvi invece un' isoletta che signoreggia lo stretto di Caffa, la quale, poichè (se il telegrafo ci ha detto il vero) la Porta ha riconosciuto la signoria indipendente di Schamyl aprirebbe la via a quel sistema di comunicazioni e di soccorsi, che potrebbe mortalmente ferire la potenza russa nelle regioni del Caucaso.

Ma abbiamo dimenticato Anapa sul nostro fianco dritto! Per rendersi padrone dell' isola di Taman e quindi del mare di Azoff oseranno le potenze alleate compromettere le loro forze sotto le mure di Anapa? — Le imprese finora tentate non ci autorizzano a crederlo, ma poichè la stagione si avanza vogliamo almeno sperare che alla fine di una campagna di otto mesi, esse vogliano tentare nel Mar Nero qualche fazione, che meno di quella di Odessa le assomigli alla Russia, e più di quella di Bomarsund corrisponda alla fama della loro potenza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO, *Bolettino Sanitario.* Del 2 7bre. Casi: uomini 11, donne 13, ragazzi 3. Totale 27.

Decessi: uomini 6, donne 9, ragazzi 2 Totale 17.

Dei casi suddetti 7 avennero in città, 14 nei sobborghi, 6 nel restante territorio. Dei 27, 10 entrarono nell'ospedale.

Dei decessi 1 avenne in città, 12 nei sobborghi, 4 nel restante territorio. Dei 17 decessi 4 appartengono ai casi dei giorni precedenti.

Totale del 30 luglio al 2 7bre Casi; 335. Decessi 225.

— Del 3 7bre Casi: *uomini 14, donne 11*, ragazzi 5. Totale 30.

Decessi: uomini 9, donne 7, ragazzi 3. Totale 19.

Dei suddetti casi 9 avennero in città 18 nei sobborghi, 3 nel restante territorio.

Totale generale dal 30 luglio al 3 7bre Casi 365. Decessi 224.

GENOVA, 3 7bre. Bolettino sanitario del 2 7bre: Casi: 33; morti 29, di cui 10 negli ospedali. Nella provincia casi 42; morti 25.

— 4 7bre Boletlino sanitario del 3 7bre: Casi 33: morti 18: di cui 7 negli ospedali. Nella provincia Casi 29; morti 17.

— 3 settembre. Monsignor arcivescovo, chiamati a sè tutti i parocci della città, ha loro vietato di far novene, tridui, funzioni in questo mese, sotto pena d'essere tenuti a far gli esercizii a S. Barnaba per un anno a loro spese.

SAVOJA. Scrivono alla *Gazz. Piem.* da Ciamberì, in data del 2:

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GISON.

(*Vedi il numero 174*)

Dalla fondazione della dinastia degli Osmali fino al glorioso regno di Solimano, allorchè salì all'apice della sua grandezza, la potenza dei Turchi erasi costantemente accresciuta. Colla morte di quel gran principe ebbero fine i progressi degli Osmanli che d' allora in poi andarono sempre decadendo fino a questo giorno. — Cosa singolare! La caduta d'un impero, il quale già minacciò l' Europa incivilita d'una barbara oppressione, lunge dall'essere per noi un motivo di sicurezza e di gioia, ci è invece cagione in oggi di grandi imbarazzi e di serii timori!

I motivi di questa rapida e prematura rovina non sono difficili a conoscersi.

I Turchi non si sono mai considerati essi stessi sott'altro aspetto fuori quello di soldati vittoriosi accampati in mezzo a' nemici soggiogati, e quindi per inerzia come per orgoglio nazionale non mai giudicarono che le genti conquistate fossero meritevoli di assimilarsi a loro, nè di contrarre con loro legami di parantela.

L'Europa si avanzò rapidamente sul sentiero della civiltà, mentre i Turchi continuarono nell'ignoranza. Non accolsero mai nè anche quelle materiali invenzioni per le quali si raddoppiano le forze degli eserciti. Ma il punto più essenziale si è che rimanendo nella barbarie, hanno perduto molto della prima energia, e mantengono oggidì i pregiudizi d' uno Stato rozzo ed incolto senza più goderne i vantaggi.

Nei tempi andati i Sultani comandavano in persona gli eserciti; ma più tardi si rinchiusero nel serraglio e si abbandonarono ai piaceri dei sensi, lasciando che il gran visire regolasse gli affari.

Con questo sistema erano assai da temersi le usurpazioni dei grandi dignitari, e ad evitare questo pericolo si proibì ai figli dei granpi di ereditare le cariche e le ricchezze dei loro padri. Non potevasi quindi avere un sistema stabile di governo, nè alcuna idea ferma, e tradizionale; tutto era effetto del caso, tutto andava come poteva. Gli impieghi più importanti si davano al miglior offerente, i minori si ottenevano con regali, e regnava in tutti gli uffici venalità e corruzione. I pascià si affrettavano a cavare oro dai Rajà per diventare subito ricchi, ed i depredatori erano poi essi pure spogliati a profitto dei loro sovrani.

Per una fatale contraddizione il sistema delle successioni ereditarie, proibito a Costantinopoli, erasi introdotto ai confini dell'impero in un modo tutto feudale. I pascià erano quasi diventati indipendenti dalla Sublime Porta, come lo erano stati in Francia i duchi ed i conti sotto gli ultimi Ca-

Un terribile incendio avvenuto presso i confini degli Stati Sardi, in Francia, ha distrutto interamente la borgata di Saint-Laurent, du Pont, situata a piè de' monti della gran Certosa, a 6 chilometri dal comune des Echelles.

Cominciato a mezzogiorno il fuoco aveva tutto invaso e consunto alle 4: ed ogni soccorso fu inutile. Non v'è però alcuna vittima a deplorare; e poterono salvarsi gli archivi della *mairie*, quelli del registro, e le minute de' notai; ma agli abitanti non riuscì di sottrarre alcuna cosa alla voracità delle fiamme.

Parma. Sembra che da qualche tempo un fato crudelle perseguiti Parma. Oltre alle sciagure politiche, ella ha in poco più d'un mese perduti l'incisore Toschi, il fisico Melloni e l'architetto Bettoli, di fama europea i due primi, di minor grido l'ultimo, ma che pure si doveva noverare tra i migliori architetti d'Italia: tanta è la nostra odierna povertà!

Napoli. « Se per poco potesse aggiustarsi la fede ai giornali, il re di Napoli sarebbe da mattina a sera in mezzo ai suoi fedeli sudditi, i suoi amatissimi figli, tutto antivedendo, a tutto provvedendo, visitando gl' infermi soccorendo i miseri, facendo quello che far dovrebbe un buon padre di famiglia — ma il *Cattolico* secondo il suo solito, impudentemente mentisce, giacchè il re trovavasi ad Ischia quando manifestossi il morbo, nè mai più ha messo il piede nella capitale; senza dare alcun provvedimento, senza vedere alcuno. — Questa è la verità, la schietta verità, che non sarà smentita da alcuno, ne siam certi, e che ad ad ogni evento potrà, sempre che si voglia, esser attestata dal corpo diplomatico. — La cosa è tanto certa, che i realisti i più accaniti manifestarono di tal cosa una non dubbia disapprovazione.

Qui ognuno ha agito da sè senza mezzi e senza direzione secondando l'impulso proprio.

La polizia dapprima arresta il medico Laprano per aver parlato di cholèra — di poi lo scarcera, e ritiene da quel giorno manifestato il morbo. — Indi aumentato il male provvede all' igiene pubblica col cercar di tenere la città sempre fornita di limoni, obbligando i proprietari, sotto pena di carcere, a venderli ad un prezzo discreto.

Corre intanto la solita voce, molti gridano al veleno, e la polizia invece di punire chi va accreditando questo pregiudizio popolare, vecchio quanto la prima peste manifestatasi in Atene, cerca al contrario di fomentarlo procedendo all' arresto di alcuni voluti avvelenatori scelti, come spesso avviene, nel partito liberale. Così vuole e fa la *camarilla* rappresentata dai Maggiori Guecco, da Moschitti, dai Manetta, dai Barone, dai Carpantieri, dai Palmieri, dagli Andreassi e rispettivi satelliti.

L'unica e sola prescrizione eseguita a rigore fino a questo momento è stata quella d' interrare tutti i cadaveri indistintamente nel camposanto colerico, Ciò nonostante il re, il quale erasi negato a fare una eccezione a un tal Padre Modestino, che dicesi morto in concetto di santità, non ha saputo resistere alle preghiere del colonnello d' Agostino, perchè la moglie, morta indubitamente di cholèra, venisse sepolta ne' modi ordinari — e gli ha fatto la grazia.

Ma chi è mai questo colonnello d'Agostino il quale si fa valere a preferenza della più vecchia nobiltà napolitana? È quello stesso che, pochi anni or sono, il re chiamava *Mastro Agostino*, e che ora, divenuto uno de' suoi segretarii; ha saputo in brevissimo tempo farsi una considerevole fortuna da poter assegnare ducati 30,000 ad uno dei molti suoi figliuoli a causa di nozze: — che non contento del danaro rubato ai particolari ed allo stato ha preso dalla cassa di sconto con un semplice rescritto ducati 12,000 con abilitazione a scontarli a duc. 50 per mese; — che al denaro per sopraccarico ha aggiunto gli impieghi, facendo sì che uno dei suoi fratelli da semplice e meschino commesso della Cancelleria del tribunale civile fosse nominato di slancio cancelliere del Giudicato d' istruzione; — che un figlio fosse nominato consigliere d' Intendenza e perchè di minore età prestasse intanto servizio nel Ministero dell' interno; e che, in fine, un altro suo figliuolo, ragazzo di pochi anni, alunno nel Collegio del Salvatore, fosse fin d'ora nominato precettore del Quartiere S. Lorenco!!!.... Non trovate voi la somma giustizia del nostro borbonico governo? Che gli impieghi vadano distribuiti a seconda del merito e della probità de' richiedenti? Che si faccia il miglior uso possibile della pecuuia dello Stato, specialmente quando il ministro delle finanze fassi a gridare da mane a sera di non esservi un soldo nelle pubbliche casse? E pure costoro son quelli che si scagliano contro i voluti *pagnottisti* del 1848.

(Corr. del *Corr merc.*)

Notizie Estere.

Francia. Leggesi nel *Salut Public* del 2:

Si pretende, da quanto ci scrive il nostro corrispondente di Parigi, che il ministero della guerra, maresciallo Vaillant, deve quanto prima partire per l'Oriente, nell'intenzione di dirigere in persona l'assedio di Sebastopoli. Questa voce che corre non implica per niente la richiamata del maresciallo Sain Arnaud, il quale conserverebbe, dicesi, il comando in capo della spedizione.

— Il *Moniteur* conferma la notizia che la Russia abbia respinto assolutamente le ultime proposizioni dell' Austria appoggiata dalla Prussia.

Belgio. — *L' Indépendence* smantisce la voce corsa che il sig. Brouckere ed i suoi colleghi avessero ritirata la dimissione indirizzata al re. Questo giornale crede sapere che qualunque risoluzione su questo proposito sia rimandata all' epoca del ritorno del re.

Alemagna. *Vienna*, 31 agosto. Al generale francese Letang, per tutta la durata del suo soggiorno nel quartiere generale del comando delle truppe in Bucarest, verrà addetto un afficiale austriaco, L'ufficiale a ciò scelto si è oggi presentato all'ambasciatore francese, sig. di Bourqueney.

— La sottoscrizione al nuovo imprestito *volontario* (forzoso), oltrepassando la cifra di 450 milioni di fiorini è stata ridotta a versamenti divisi in cinque anni, cioè, sino al 1848. A quest' epoca la Banca di Vienna dovrà riprender i suoi pagamenti in moneta effettiva.

Costantinopoli 24 agosto. — Trenta scialuppe sono giunte da Malta; se ne attendano ancora altre quindici.

— L' imbarco del corpo spedizionario per la Crimea era completo al 24, al 27 dovea mettere alla vela (parti quindi al due settembre come abbiamo annunziato nel numero precedente.)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Russia Il *Lloyd* di Vienna ho da Brody 25 agosto: Il governo russo procura ora ai sudditi israeliti dei vantaggi che nessuno poteva mai immaginare. Non vogliamo cercare i motivi che indussero il governo a questo passo; il fatto è che gl'Israeliti si consolano per aver acquistato sì inaspettatamente per volontà del sovrano i diritti di cui erano privi finora.

È già noto che nel reclutamento fu sospesa la leva dei fanciulli che si faceva prima per un tempo indeterminato, indi fu concesso agli Ebrei di stabilirsi in tutti i distretti e d'intraprendere liberamente dovunque i loro affari tanto nelle città quanto in campagna.

Finalmente fu ritirato definitivamente l'ukase che proibiva agli Ebrei di abitare ai confini sino alla distanza di 50 verste.

Si mantiene la voce che la Russia spedisce truppe ai nostri confini (ai confini austriaci) e si pretende che si avvicini cavalleria dalla Circassia.

Principati Danubiani. *Bucarest*. 24 agosto. È partita oggi da questa città una deputazione di bojari, spedita dal consiglio d'amministrazione alla volta di Hermanstadt, coll'incarico di presentarsi al conte Coronini comandante di corpo, ed esprimergli i ringraziamenti della popolazione per la partecipazione del governo austriaco agli affari della Valachia. La deputazione è composta dell'arcivescovo d'Argis, del segretario di Stato Gio. Filippesco, del gran logoteta Ottoteleciano.

— Il generale Hess ha indirizzato il seguente proclama:

Abitanti della Valachia e Moldavia!

In conformità ad un accordo conchiuso fra il mio graziosissimo signore e sovranno e la Sublime Porta, le imperiali, truppe austriache entrano nei principati. Esse devono allontanare da voi le calamità della guerra, esse devono restituirvi le benedizioni della pace. Accogliete dunque con amore e fiducia questi garanti della vostra futura pace e sicurezza; essi sapranno rendersene degni con un leale contegno, col solito ordine e colla solita disciplina.

I previlegi a voi dalla sublime Porta assicurati rimangono in pieno vigore; però io attendo da parte delle vostre autorità ogni appoggio per l'alloggio e mantenimento delle truppe, pei cui bisogni seguirà sempre un risarcimento; come pure da parte del popolo ordine e quiete, giacchè ogni perturbazione od anche semplice mi-

---

rolingi; ed era molto grande il numero di questi audaci vassalli che possedevano e sfruttavano le più ricche provincie.

Le popolazioni musulmane erano rozze e superstiziose; gli Ulema, ovvero gli interpreti della legge e della religione, nella loro qualità di giudici e di dottori della fede, favorivano quel fanatismo d'ignoranza. I Dervisci, emuli volgari degli Ulema, erano del pari nemici del progresso e d'ogni novità. Tuttavia devesi confessare che l' avversione dei Turchi contro le persone di religione diversa, non giunse mai fino alla persecuzione; la poca stima che ne avevano, rendeva loro indifferente la conversione degli infedeli. Talora gli ricevono quando vengono a loro, tal altra gli invitano, ma non gli sforzano mai.

I Giannizzeri, i quali formavano la forza militare dell'Impero, si erano poco a poco ammolliti in mezzo alla vita cittadina, ed erano divenuti una assai turbolente democrazia pretoriana, molto da temersi dai sultani e dai visiri, ch'essi, secondo il capriccio del momento, ora inalzavano, ora rovesciavano. Inoltre, sul campo di battaglia non conoscevano disciplina; incapaci di piegarsi alle fazioni e nella tattica dell'arte odierna della guerra, nulla imparavano dalle sconfitte, e solo erano buoni a perturbare la quiete publica con sanguinose sollevazioni contro lo Stato, che non sapevano difendere dall'aggressione straniera.

Tale era la condizione della Turchia sul finire del secolo decimottavo.

Selim III, principe, il quale ad un animo nobile ed una grande abilità, riuniva rette e generose intenzioni, fu il primo sultano che riconobbe la necessità d'una riforma. Non valse però a vincere lo spirito indomabile dei Giannizzeri, nè l'ostinata resistenza degli Ulema; ed i suoi tentativi gli costarono la vita.

Era riservato a Mahmud d'essere più fortunato. Egli era l'ultimo del sangue degli Osmanli; circostanza che rendeva sacra la sua persona, poichè quantunque i Turchi non facessero caso della vita dei loro sultani, pure la dinastia era per loro sempre inviolabile.

Prima che Mahmud potesse fare un passo avanti nella via dell' incivilimento aveva due ostacoli a superare: i pascià ed i Giannizzeri.

Prese prima a combattere l'usurpazione feudale dei pascia e dei Derè' bei: questi capi feudali, ma ribelli, furono distrutti l'uno dopo l'altro, ed in certo modo a tradimento. Caddero pure, abbenchè più potenti degli altri, Solimano pascià di Bagdad, il celebre Alì di Tebelen pascià di Jannina.

Il destino dei Giannizzeri fu ritardato di qualche tempo: Mahmud si mostrò paziente, e celò il suo odio con carezze ed astute lusinghe; — un proverbio turco dice: « al tuo nemico baciagli la mano finchè tu gli possa tagliare la testa. »

In gran colpo fu portato per la prima volta nel 1826: Mahmud imprendendo ad ordinare l' esercito all'europea, i Giannizzeri si rivoltarono, e qui li voleva il Sultano. Egli era pronto, ed Hussein, prima Agè dei Giannizzeri medesimi, fu l'esecutore della fiera vendetta del suo signore. La repressione della rivolta fu immediata e terribile. I Giannizzeri furono circondati, battuti da tutte le parti, le loro caserme incendiate, e ne perirono 6000!

(*Continua*)

naccia di ciò da parte d'uomini o partiti rivoluzionari verrà punita con tutto il rigore della legge.

Vengono contemporaneamente invitate le autorità tutte di rivolgersi da ora in poi, in tutti gli affari, al comandante nominato da S. M., di tutte le truppe stanziate nei Principati Danubiani, tenente maresciallo conte Coronini, stante sotto i miei ordini od agli ordini militari da lui autorizzati.

Hess m. p., *generale d'artiglieria*

Bukarest, 22. — L'armata ottomana occupa quasi tutta la Vallacchia. I turchi continueranno probabilmente ad avansarsi verso la Moldavia per inseguire i Russi nei loro movimenti di ritirata.

— Il giorno 3, l'imperatore accompagnato dal re dei Belgi e dal duca di Brabante è giunto a Boulogne.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*

Parigi, 5 settembre 1854.

Tutto l'interesse politico del giorno tutte le congetture, tutte le differenti opinioni dipendono nuovamente dalla decisiva risposta del gabinetto di S. Petesbourg, e siccome proposizioni e risposta tengono da molto tempo occupato il pubblico così non sarà inutile il ripetere gli atti diplomatici che hanno avuto luogo più recentemente. L'Austria appoggiata dalla Prussia dichiarò alla corte moscovita che la presenza delle truppe russe nella Valacchia e Moldavia essendo una minaccia ed un danno per gl'interessi della Germania era necessario che senza alcuna condizione i russi sgombrassero i principati, e tale intimazione era sostenuta dal gabinetto di Vienna dalla concentrazione d'imponente armata sulle frontiere della Valacchia. La risposta della russia era lungi dal soddisfare il gabinetto di Vienna perchè era manifestamente evasiva; la Prussia pertanto la pensava diversamente, e fu allora che il governo austriaco fece comunicazione della nota russa a Parigi e a Londra. Queste due potenze s'intesero e per mezzo del ministro degl'affari esteri francesi furono esplecitamente dichiarate a Vienna le condizioni che le potenze occidentali richiedevano dalla Russia per trattare della pace del Nord. Intanto mentre il governo austriaco apprendeva le esigenze dell'Occidente veniva tutt'a un tratto partecipato a lui dalla Russia l'ordine di ritiro dai principati. Quest' ordine però presentava sì bene la necessità del ritiro dei russi in conseguenza delle perdite sofferte e dell'attitudine delle armate francese, inglese, ed austriaca, che, sebbene presentato come una concessione all'Austria e l'adesione a quanto questo governo aveva richiesto, pure non solo non soddisfece la diplomazia Viennese ma furono lo stesso giorno colla sua annuenza consacrate dal governo austriaco le garanzie richieste dalla Francia e dall'Inghilterra e gli ordini necessari emanati per l'ingresso dell' armata nei Principati, ordine divenuto oggi un fatto materiale. Ora questa annuenzaa e comunià di vista, queste garanzie senza discussione, sono quelle comunicate a S. Petesbourg dal gabinetto di Vienna, ed è a questa partecipazione, alla quale la Prussia stessa dopo molte difficoltà ha prestato il suo appoggio che si aspesta la risposta dello Czar.

Il tempo tempo dunque delle tergiversazioni sembra finito e dalla prova o accettazione della Russia o dal suo rifiuto dipende o la pace sopra solide basi o la guerra di cui non può provedersi il termine. Che farà la Russia? accetterà o rifiuterà? subirà essa le leggi che le vengono imposte come una punizione al suo orgoglio, o accetterà il combattimento contro tutta l'Europa, o almeno le di lei più potenti armate? Le opinioni sono diverse, ma se si conosce alquanto il carattere di Niccolò, se si riflete che l'ombra stessa d'una umiliazione gli farebbe perdere nel suo popolo superstizioso il prestigio di cui gode, e se si pensa che questo prestigio è la sua forza maggiore, si potrebbe sperare che la Russia accetterà il combattimento. Una terza opinione regna ancora, quella cioè che la risposta non sarà, nè accettazione, nè rifiuto; io credo però che le subdole arti della Russia siano oggimai troppo palesi, e che le sue tergiversazioni non possono più ingannare alcuno. La Francia e l'Inghilterra sono in armi da un anno, l'Austria è oggi anch'essa in piedi di guerra, e non ho bisogno di dirvi che le armate costano molto denaro. Mi sembra quindi che la pazienza dovendo avere un limite, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non vorranno per molto ancora far divertire la Russia a loro spese, con loro danno e con generale pericolo, e quindi una risposta ambigua e quivarrà al rifiuto.

In fatto vediamo l'armarta austriaca nei principati e nel pienissimo accordo colla Turchia, colla Francia e coll'Inghilterra; la Turchia riunirsi, prepararsi a marciare sopra i russi che non rientrino affatto nelle loro frontiere; la Francia e l'Inghilterra dopo aver ferito la Russia nel Nord, sventando colla distruzione della fortezze d'Aland i piani più videnti della Russia per minacciare la Germania come ha minacciato e minaccia la Turchia nel Mar Nero preparano la loro imponente spedizione contro la Crimea; non sono questi i sintomi più manifesti che le potenze occidentali non vogliono più pazientare?

La spedizione della Crimea, rtiardarta dai danni opperati dal cholèra ed altre contagioni, oggi verrà effettuata e possiamo aspettare qualche fatto importante fra breve.

Le notizie del teatro della guerra portano che l'epidemia non ha fatto le stragi, che si supponevano, ad in ogni modo è questa una contraversia lungo dubbio ma non tale da impedire le operazioni.

Nuovi sollevamenti hanno avuto luogo a Madrid, e per verità le cose non sono finite nella Spagna.

P.

(*Corrispondenza particolare del Nizzardo.*)

Oneglia 4 settembre 1854.

Dio sia lodato alla fine, l'invasione del cholèra declina ovunque e qui possiam dire d'esserne liberi affatto. Lasciate dunque che vi dica qualche cosa che mi pesa sulla coscienza, perchè ho veduto retribuire di meritate lodi chiunque abbia nei momenti del lutto data prova di carità cittadina, e parmi grave ingiustizia il dimenticare tra tanti nomi quello che forse più degli altri avrebbe dovuto esser rammentato, appunto perchè più degli altri senza mostrarsi s'è affaticato a sollievo degli altrui dolori e delle miserie altrui. Io vi parlo del Sig. Avv. Gerbino Intendente della Provincia, vene parlo a costo anche di buscarmi, se così piace a chi non pone sopra ogni altra logica quella dei doveri, il titolo di leccazampe o che so io, titolo al quale, come vedete, non aspiro gran fatto, poichè vi prego di lasciarmi stare nella mia oscurità.

Nella mia maniera di vedere quel tanto che ha fatto il nostro Intendente sta nei doveri del suo ufficio; ma voi sapete che in certe circostanze tra fare e fare passa una gran differenza. Io non ve lo loderò quindi nè per la prudenza nè per la operosità, nè pel corraggio ne per l'attività, ma vi dirò solo che egli ha adempito ai suoi doveri con amore, proprio con quella passione di giovare altrui che il mondo cristiano venera come una virtù cardinale sotto il nome di carità.

Voi sapete che anch'io nel mandarvi queste poche parole adempio ad un dovere di ragion pubblica, starei per dire ad un dovere di ufficio, ma dalla soddisfazione della mia coscienza in fuori non voglio farmene altro merito; e perciò che vi prego di chiamarmi:

D.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo.*)

S. Remo 4 settembre 1854.

Venite ora a dirmi che i moderni ne sappiano meno degli antichi infatto di istituzioni correttrici delle male tendenze. I romani si affaticavano a costituire maggistrati di censura, noi abbiamo la stampa, la luce della pubblicità, una censura, che ha occhi per tutti, giustizia inesorabile per ciascuno.

Eccovene un esempio che potrete aggiungere, se così vi piace, all'immenso numero degli altri che giornalmente si osservano. D. Marrazzano sua mala voglia ha dovuto per ordini ricevuti dal sig. Intendente della provincia provvedere di medicinali il comune di Bojardo: dacchè voi avete pubblicato il mio reclamo, e mi si assicura che fra breve avverrà lo stesso in quanto alla maestra elementare che egli non ha voluto far venire ad onta delle sollecitazioni del Consiglio.

E appunto perchè confido nelle egregie intenzioni del sig. Intendente ch'io mi astengo per ora dal farvi assapere i motivi pei quali D. Marrazzano non vuol sentirne a parlare d'altra maestra.

Debbo ora parlarvi di un fatto singolare avvenuto a Triora. Voi sapete che una circolare del Ministro degl' interni ha vietata la formazione di cordoni sanitari tra comune e comune. Ebbene quel paese, capo-luogo di mandamento, s'è fatto e mi dicono sia ancora inaccessibile a tutti. Mi domanderete cosa facciano il Giudice ed il Sindaco, e vi risponderò alla mia volta rivolgendovi la stessa domanda. Ed è appunto per questo che vene parlo, cioè perchè il governo sappia come siano state eseguite le sue provide disposizioni. Dico provide perchè ispirate da un sentimento di fratellanza nella sventura e dalla avversione per i più volgari pregiudizi che convertono in pietra il cuore dell'uomo.

Come vedete questa volta ho fatto un po' le chiacchiere, poichè l'ospite che nissuno avrebbe voluto ricevere sembra voglia finalmente liberarci della sua presenza. Havvi ancora qualche caso di cholèra in provincia; ma si può dire con certezza che fra qualche giorno la salute pubblica si rileverà allo stato normale.

Il signor Intendente ed il Sindaco hanno avvertito i fuggitivi del pericolo che correrebbero nell'affrettarsi a rientrare nella nostra città. Salutare avvertimento se sarà ascoltato.

Z. Y.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. *Bollettino Sanitario. Del 4 7bre. Casi:* uomini 14, donne 16, ragazzi 1. Totale 31. *Decessi:* uomini 2, donne 6. Totale 8.

Dei suddetti casi 10 avvennero in città, 19 nei sobborghi, 2 nel restante territorio.

Totale dal 30 luglio al 4 7bre. *Casi:* 396. *Decessi:* 262.

Genova, 5 *7bre.* Bollettino sanitario del 4 7bre: Casi 37; morti 28; di cui 11 negli ospedali. Nella provincia Casi 29; morti 26.

Parma. Ci scrivono dal confine parmense:

Il cordone piacentino rende nulla la legge parmigiana che i sardi con fede legale di sanità personale e paesana possano aver commercio co' finitimi. Si respingono tutti, e si chiedono mancie ai respinti per ciò che non si arrestano! È stato portato a Parma il rettore di Tollara (nel piacentino) a dar spiegazione di un *Benedetta quella mano*, scritto sulla rigolletta dell' officio al 26 marzo! — Il suo vicario lo accusò al governo di allusione alla morte del duca!

Il colonnello Curtarelli fu chiesto dalla duchessa se i soldati del reggimento paesano si erano distinti ne' passati giorni del pericolo, in difesa del trono. No, altezza, rispose. L'altezza tacque, ma poi annunziando che voleva premiare, ripetè la domanda; e il Curtarelli rispose ancora il no. In quel giorno andò invitato a pranzo a corte il maggiore Anviti. La duchessa fece a lui la stessa domanda. Ed egli: Sì, altezza — Fatemi rapporto — Sarà fatto. Il maggiore, appena a casa, fa il rapporto e lo trasmette (inscio pei casi anticedenti, e a sè estranei) al colonnello, come esige la disciplina ufficiale. Il colonnello preso motivo che il maggiore si togliesse di posto (per andare a corte) senza dare avviso, pose agli arresti il maggiore.

Questi scrisse alla duchessa. Che fa la duchessa? Libera dall'arresto il maggiore, e vi mette il colonnello?

Parigi, 5 *settembre.* Il re dei belgi è partito da Boulogne; i due sovrani si scambiarono testimonianze della più affettuosa cordialità. Il re di Portogallo è giunto ieri a Boulogne.

Vienna 3. La risposta della Russia alla nota colla quale l'Austria ha comunicato a Pietroburgo le quattro garenzie reclamate dalle potenze occidentali è arrivata avant'teri a sera ed è stata comunicata jeri al conte Buol. Essa è negativa. La Russia manterrà la sua attitudine difensiva. L'imperatore Francesco Giuseppe è di ritorno della sua escurzione a Ischil. (*Ind: Belg:*)

VARIETA'

VIAGGI

LA CITTA' DI CINCINNATI

(America settentrionale)

(*Vedi N° 174*)

Le nuove macchine inventate dal sig. Niles et Comp. per macinare le canne di zucchero furono dappertutto sostituite alle antiche. Già ne furono fabbricate 355. Un nuovo molino portatile per macinare il mais fu inventato dai signori Barrows e Comp.; esso, colla forza di 3 cavalli, o coll'equivalente in acqua o vapore, riduce in farina finissima circa un ettolitro di frumento all'ora. I tre quinti infine delle locomotive in corso sulle stradeferrate d'America si fecero a Cincinnati.

Enorme è la quantità dei majali che si allevano nei territorii circostanti a Cincinnati, e quivi si macellano ed in varie guise si preparano per esportazione anche a regioni lontane. Nella stagione ora scorsa, il numero de' majali qui consumati od esportati fu ben di 524,000; la somma prodotta fu di circa 8,000,000 di dollari.

I tentativi per la produzione del vino agli Stati-Uniti non avevano mai avuto risultato soddisfacente. I Tedeschi e gli Svizzeri trovavano troppo aspre le uve indigene, ed i tralci importati dall'Europa degeneravano in pochissimo tempo. Alfine il sig. Longwoeth, ricco proprietario di Cincinnati, fece esperienze con ogni sorta di viti tratte da tutte le parti del globo. Egli raccolse viti di Bordeaux, di Macon, di Hockeim, di Tockay, di Xeres, d'Alicante, ecc. ecc. e dagli esperimenti che prosegui con sagacia e perseveranza mirabile risultò, che certa vite chiamata Catawba. dal nome del luogo donde fu tratta, è più utile d'ogni altra, e ben conveniente al clima di Pra, nella valle dell'Ohio, circa 1000 ettari sono coperti di viti di Catawba, e producono la quantità media di 1600 litri di vino per ciascun ettare.

A Cincinnati finalmente ha luogo il più grande mercato di whiskey (acquavite di grano). Nel 1853 se ne esportò pel valore di circa 2,000,000 di dollari.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA.

Con atto del quattro andante settembre passato alla Segreteria del Regio Tribunale di prima Cognizione di Sanremo, Catterina Carli fu Antonio moglie di Giovanni Littardi detto *Rondo* di Colla, fu accettato col benefizio della legge, ed inventaro, la successione dell'ora fu Maddelena Carli sua sorella nubile, morta in detto luogo li 16 agosto prossimo passato.

San-Remo li 5 settembre 1854.

G. B. REFORZO *Caus°.*

NIZZA — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si riceyono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — Sabato 9 Settembre 1854. — N° 176.

Nizza, 8 Settembre.

La nota inserita nell'*Avenir* di mercoledì ha formato il soggetto di molte conversazioni. Nos concitoyens, esso diceva, apprendront avec plaisir que le Syndic vien de prendre les mesures nécessaires pour donner, dans les principaux journaux de l'Europe, la plus grande publicité en faveur de la salubrité et de la douceur du climat de Nice *pour la prochaine saison* des étrangers.

Quel *pour* messo lì quasi per indicare che d'ordine superiore ci sarà concesso scaldarci al nostro sole e godere della salubrità e della dolcezza del nostro clima nel prossimo inverno, ha fatto comprendere a prima vista la mordacità dell'epigramma, poichè nessuno ha voluto fare il torto all'*Avenir* d'aver attribuito sul serio al sig. Sindaco la potenza di governare la prossima stagione. D'onde son nati una serie di commenti, che non vogliamo darci la noja di ripetere.

Ciascuno però è rimasto convinto che l'ultima frase dell'*Avenir* celasse tutta l'arguzia di un'epigramma, e ciascuno finì per domandare a se stesso, il perchè di questo brusco voltar di bordo, che minaccia ricondurci ai tempi in cui il sig. Galli era giornalmente fatto segno più che di arguzie di amarissime ironie.

Noi non ignoravamo che il sig. Sindaco con lodevole intenzione avesse dato opera, onde smentire le assurde esagerazioni ch'eran corse all'estero intorno alla invasione pel cholèra nella nostra città, ma credevamo nostro dovere attendere l'opportunità del fatto per attestargliene la riconoscenza in nome dei nostri concittadini. Tanto più che nella nostra maniera di vedere un sistema di annunzî a caratteri più o meno cubitali sulla quarta pagina degli organi più importanti di pubblicità europea, o sarebbe stata opera sprecata, o peggio, essendo affatto nuovo in quanto noi, avrebbe fatto attriburci il desiderio di riparare a gravi danni, e quindi ribadito le esagerozioni fondate sul *decimé* che l'*Avenir* ci ha spesso ripetuto per dar peso alle lodi trinciate in onore dei suoi amici.

Ora in qualunque modo si fosse detto che il nostro clima sarà salubre e dolce *per la prossima stagione* non si sarebbe riescito ad altro, secondo noi, che ad eccitare o il riso della gente di buon umore, o la diffidenza dei cronici di buona lega.

Ora ognuno comprenderà che ben altre fossero e più proprie al caso le intenzioni del sig. Sindaco. Egli, e il fatto lo proverà, ha dato opera perchè i giornali più importanti d'Europa, non con la fede assegnata ai loro annunzî, ma con quella che si aggiusta alle asserzioni delle quali sono moralmente responsabili, riducessero alle rigorose proporzioni della verità la invasione del cholèra che noi abbiam sofferta.

E niuna cosa è in fondo più facile e più giusta, poichè grazie alla providenza i pochissimi casi di cholèra evidentemente asiatico avvenuti nella nostra città, mentre nei paesi a noi vicini come Genova e Marsiglia infuriava il morbo, sono una prova di più della salubrità del nostro clima, il quale resiste anche alle influenze epidemiche.

Dalle cose esposte i nostri lettori comprenderanno che bisogna tenersi in guardia contro le insinuazioni confidenziali, che l'*Avenir* emette in aria di benevolenza, imperocchè celano una tattica che esso stesso chiamerebbe di *revirement*.

CRONACA

Notizie Commerciali. — Pubblichiamo il seguente estratto di una lettera d'un distinto agricoltore del dipartimento dei bassi Pirenei riguardo al nuovo raccolto dell'uve.

Depuis quelques jours on s'entretient d'un phénomène aussi heureux qu'inattendu, et auquel à bon droit toute la population s'intéresse. Quelques propriétaires qui avaient negligé pour dégoût de visiter leurs vignobles, tous infectés de l'*oidium*, et dont ils n'espéraient aucun produit, ont été très agréablement surpris de constater, en dernier lieu, que le parelite n'avait pas produit sur les grappes son effet meurtrier habituel. Au lieu de se crevasser, de se dessécher ou de pourrir comme l'an passé, le raisin a acquis sa grosseur normale sous la poussière dont il se montre encore couvert; il est coloré, à mûrir, et le goût du fruit n'offre aucune differance avec celui des raisins non contaminés. Les pr miers auteurs de cette découverte n'osaient croire leurs yeux, mais elle a été bientôt confirmée par des nombreuses observations. Il parait demontrer que l'épidémie est entrée dans une phase nouvelle. L'action que le paralite exercait sur le raisin a perdu beaucoup cette année de son intensité et de sa malfaisance première. La nouvelle de ce phénomène inespéré a déja eu pour effet, en se rependant, d'enrayer la hausse des vins.

Queste notizie crediamo siano atte a calmare le apprensioni destate nel commerio dai bollettini commerciali di un giornale della località, i quali sono inesatti tanto nei ragguagli sul nuovo raccolto dei vini all'estero, quanto ancora dei prezzi che corrono su questa piazza. La stessa inesatezza è da lamentarsi per le altre derrate.

Le vendite dei vini per il Piemonte sono state nella settimana piuttosto attive a L. 50 l'ett: e le notizie che sopra abbiamo date hanno prodotto l'effetto di ridurre le pretenzioni dei depositari, i quali espongono alla vendita a L. 60 le prime qualità di Fitou e Rossiglione prima sostenute a L. 70. I nostri depositi ci permettono di giungere al nuovo raccolto, senza tema di trovarci sprovisti, tanto più che si aspettano altri arrivi. I bastimenti della località sono partiti, ed altri si preparono per andar a caricare il nuovo raccolto tanto in Francia che in Sardegna ed in Spagna.

Abbiamo da altre lettere che le terre vinicole della vicina Provenza si trovano nella condizione accennata nello estratto di lettera per la Linguadocca. In Ispagna e nella Puglia si può contare sopra una mezza raccolta, dimodocchè ogni apprensione tacerebbe se il Governo provvedesse per un ribasso sulla tariffa dei vini esteri, seguendo l'esempio della limitrofa potenza.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Parigi, 5 settembre 1854.

La notizia più interessante che abbiamo è la risposta negativa dello Czar alle garanzie chieste dall' Austria. Il *Monitore* l'annunzia con molta circospezione non ostante il cauto linguaggio del giornale officiale, il rifiuto è ormai indubitato. Ed in vero non poteva essere altrimenti. Dietro tanti preparativi di guerra, la baldanza mostrata e le sconfitte ricevute, la Russia, a meno che avesse voluto suicidarsi non poteva affatto accettare quelle proposizioni, le quali dopo i fatti avvenuti equivalevano ad una resa a discrezione. La conseguenza intanto di questo formale rifiuto dovrebbe essere il ritiro di Pietroborgo de' due Ambasciatori d'Austria e di Prussia, ciò che è contradetto dagl' ultimi atti dell' Austria, la quale entrò ne' Principati « *per allontanare*, — sono parole del maresciallo Hess, — *gli orrori della guerra e ristabilire la pace su solide basi*. Tutte queste contraddizioni danno per lo meno da pensare, e da dubitare. Il giorno in cui verrà sul tappeto la questione se dee o no mantenersi lo STATU QUO ANTE BELLUM, l'Austria dovrà necessariamente uscire da questa politica d'incertezze ove le simpatie dinastiche, la tradizione, e gl' interessi l'hanno gettata.

Secondo un' avviso trasmesso da Kronstadt in data del 24 agosto al *Monitore* l'entrata degli austriaci ne' Principati non ha solo avuto luogo in Valacchia, ma anche in Moldavia, per Bistritz.

Il punto del disbarco nella Crimea è ancora un segreto che i soli comandanti superiori conoscono; gli andirivieni de' Vapori nel Mar nero, son prova manifesta, che è nel piano di chi comanda la spedizione, di celare al nemico le proprie mosse, ingannarlo per quanto è possibile, e sorprenderlo ove meno sel crede.

Il motivo che ha ritardato la spedizione, checchè ne dichno gl' organi semi-officiali, è il morbo Asiatico, altra calamità del momento, che ha fatto non pochi danni, e fatte subire non poche perdite alle forze francesi. — I preparativi per il trasporto delle truppe Franco-Anglo-Turche sono immensi; considerevole è il numero degli uomini che si sono imbarcati o stanno per imbarcarsi; v'è chi dice 80 mila uomini, e v'è chi li fa ascendere a 120,000. Ad ogni modo l'una o l'altra delle due cifre è sempre importante. Da qui a poco sentiremo il gran colpo che metterà le due Potenze del Nord nella necessità di far causa comune apertamente, o con la Russia, o con le due potenze occidentali.

Le notizie d' Asia non son molto favorevoli alla Porta; la presa di Bayazid ha rotto assolutamente le comunicazioni tra la Turchia e la Persia, quindi non è difficile una spediizone degli alleati a quella volta, tanto più che la Persia si trova ridotta all' umile stato di subire i voleri dello Czar, e ciò non può affatto piacere all' Inghilterra, la quale dee necessariamente risentirsi nelle Indie del contracolpo dell' esclusiva influenza conquistata dalla Russia ne' consigli dello Shah. — Lettere di Costantinopoli annunziano che è stato eletto comandante dell' armata Turca in Asia, Smail-Pachà il quale si è distinto a Kalafat durante tutto l' inverno.

Il fatto più notevole avvenuto in Ispagna è la partenza, che se volete potete chiamare fuga, della Regina madre. Tralascio di accenarvi i particolari di quest' ultimo episodio della rivoluzione Spagnuola; saprete già che il governo liberale acclamato dal Popolo, pochi giorni or sono, sulle barricate di Madrid ha fatto eseguire i primi 200 arresti, fra' quali quello del signor Orense, marchese d' Albaida presidente del circolo l' Unione. È pur troppo vero che questo è un ostacolo di manco per il governo d' Isabella, ma la popolarità del ministero preseduto dal vincitor di Luchana, secondo l'espressione che sembra divenuta d' obbligo, non ha per questo meno sofferto. Un' altra complicazione ancora più grave negli affari di Spagna, e che potrebbe acquistare tutta l' importanza d' un avvenimento europeo, è l' inaspettata partenza da Madrid del rappresentante degli Stati Uniti. Il sig. Soulé, dopo avere nella sua bella lettera, diretta a' rapresentanti del giornalismo spagnuolo, salutata con tanto entusiasmo la gloriosa rivoluzione di Spagna, si è creduto obbligato a dimandare i suoi passaporti. Un avviso telegrafico attribuisce questa inattesa partenza ad una spedizione che si prepara in America contro l'isola di Cuba. Il laconismo telegrafico lascia ancor molti dubbj sull'importanza del fatto annunziato. È il governo degli Stati Uniti che finalmente s'è deciso a compiere il voto del Popolo americano, o come sembra più probabile, è un nuovo sforzo d'un' associazione privata a cui la politica del generale Pierce ha finito per accordare un tacito consentimento? Il prossimo corriere ci darà nuove più esatte. Cumunque sia, è dispiacevole che gli americani abbiano scelto, per questa giusta intrapresa, proprio il momento in cui la Spagna piglia posto allato alle nazioni, che camminano nella via dell' incivilimento. Converrete meco che sarebbe stata più opportuna sotto il governo di S. Louis.

E giacchè parliamo della Spagna è da notarsi che in Barcellona, ove il cholèra infierisce, i preti scapparono via. Che dirà l' *Armonia* della carità evangelica e dell'assistenza, che prestano a' bisognosi i suoi confratelli di quel paese? Ma queste per i periodici clericali sono bagatelle. *De minimis non curat prætor*.

L' *Univers* canta vittoria, a proposito del divieto fatto alla Borsa di Napoli da quel governo, di negoziare l'imprestito Russo. « Vedete, dice il giornale clericale, il re di Napoli è con le potenze occidentali, e non con la Russia, come volevan far credere i suoi detrattori. » Que' santi redattori ignorano o fingono d' ignorare quale basse inconsenguenze suole consigliar la paura alla corte di Napoli!

A Boulogne festeggiamenti d'ogni sorta in occasione dell'arrivo del re del Belgio, del re di Portogallo, e del principe Alberto, venuti per visitare l' imperatore. I primi due ripartirono subito; il terzo si tratterà alquanti giorni.

A.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Bollettino Sanitario. Del* 5 *7bre. Casi:* uomini 13, donne 19, ragazzi 10. Totale 42.

Decessi: uomini 13, donne 14, ragazzi 4. Totale 31.

Dei suddetti casi soli 4 avvennero in città, 27 nei sobborghi, 11 nel restante territorio.

Dei decessi, 5 in città, 20 nei sobborghi, 6 nel restante territorio.

Dei 42 colpiti soli 13 entrarono nello spedale.

Dei 31 decessi, 13 appartengono ai casi de' giorni precedenti.

Totale dal 30 luglio al 5 7bre. *Casi*: 438. *Decessi*: 283.

— Per deliberazione del Governo, partecipata alle autorità cui compete, sin dal 3 corrente, si è stabilito che non debba per quest'anno aver luogo la solenne processione nella ricorrenza della festa della Natività di M. V., che cade addì 8 del corrente. (*Gazz. Piemont.*)

GENOVA, 6 7bre. Bollettino sanitario del 5 7bre: Casi 34; morti 18; di cui 7 negli ospedali. Nella provincia Casi 24; morti 21.

Notizie Estere.

SPAGNA. *Madrid*, 29 agosto. — La partenza della Cristina ha suscitato lo sdegno del popolo, e si sono di nuovo innalzate le barricate in Madrid. Il duca della Vittoria interpellato, dai capi delle riunioni popolari, ha fatto loro la seguente dichiarazione:

«Fedele oggi come sempre alla mia bandiera, che è la bandiera della volontà nazionale, desidero che tutti i corpi di Madrid, cioè: la giunta consultativa, l'*ajuntamiento*, la milizia nazionale, ecc., nominino commissioni per presentarsi immediatamente al consiglio dei ministri che sta per radunarsi, affine di fargli conoscere i veri desiderii del Popolo.»

La seduta dei ministri, alla quale si sono presentate le commissioni suaccennate, si è fatta burrascosa per esservi stati ammessi alcuni membri del *club dell' Unione*, presieduto da Orense, marchese di Albida, chiamato dal Popolo *il marchese democratico*. Dicesi che Espartero, O' Donnell e San Miguel medesimo sono stati apostrofati in un modo poco conveniente, che hanno risposto con fermezza, e che fu deciso d'indirizzare al popolo di Madrid un proclama, il quale fu redatto, seduta stante, dal signor Lujan. — Eccolo.

« Popolo di Madrid! Milizia nazionale! Dietro la decisione del governo, l'espatriazione di donna Maria Cristina ha avuto luogo come una misura necessaria al benessere ed alla sicurezza della nostra patria. Il governo crede in conseguanza che le misure che accompagnano tale decisione saranno d'accordo con ciò che le Cortes crederanno conveniente di decidere in tale argomento.

» Militi! Popolo di Madrid! Mettetevi la mano sulla coscienza e giudicate come sia stata sciolta dal governo questa questione nella rivoluzione di luglio! Il governo, amico della libertà e principalmente poi leale, ha mantenuto fedelmente la promessa fatta alla giunta di Madrid « che Maria Cristina non uscirebbe *furtivamente* nè di giorno, nè di notte; » ed inoltre ha cercato, sotto la sua responsabilità, di non lasciare alle Cortes un legato funesto pei destini della nostra patria.

» Si sarebbe forse desiderato che fosse stata assoggettata a un giudizio? Pensate ai pericoli e alle conseguenze d'un simile atto! Pensate che non ve n'ha esempio nella nostra storia e che gli Spagnuoli lo avrebbero disapprovato.

» La nazione spagnuola è sempre stata un modello di giudizio e di sensibilità, di valore e di patriottismo, ed il popolo e la milizia di Madrid hanno sempre seguito il suo nobile esempio.

» Popolo di Madrid! Militi nazionali! Non ascoltate la voce dei nostri nemici che cercano di dividerci, perchè sanno bene che uniti noi saremmo invincibili.

» La libertà, i diritti del popolo, le conquiste da noi fatte a prezzo di sangue e di tanti sagrificii, ci assicurano che non corriamo verun pericolo, sotto un governo presieduto dal vincitore di Luchana, e in mezzo a cui trovasi il valoroso generale che innalzò a Vicalvaro lo stendardo della libertà.

— Madrid è ora tranquilla. Le ultime misure adottate dal governo hanno esercitato una salutare in fluenza.

— La *Patrie* annunzia che il sig. Soulé ambasciatore degli Stati-Uniti a Madrid ha domandato i suoi passaporti con l'intenzione, si dice, di stabilire la sua residenza in un dipartimento vicino.

La sua partenza è attribuita al disegno che avrebbe il governo dell'Unione di fare ben presto una spedizione in Cuba.

Il *Diario*, e la *Nacion* accusano questo ambasciatore d'aver fomentato il movimento del 28 agosto.

I generali Espartero e O' Donnell annunziano la ferma volontà di resistere ai disordini.

Le provincie d'Aragona, di Valenza, della Catalogna e dell'Andalusia sono agitate.

AUSTRIA. — Il campo di 30,000 austriaci riunito sulla frontiera turco-croata ha ricevuto l'ordine di marciare sulla Transilvania e la Gallizia. Il maresciallo Hess avrà 350,000 uomini sotto il suo comando. Questa corrispondenza che giunge per la via di Stuttgard ci sembra sia fatta all'ingrosso per sospinger l'Austria in avanti.

BERLINO. Il generale prussiano Wedell si reca, come già si è annunziato, al campo di Bonlogne; la *Gazzetta di Augusta* assicura che egli non ha veruno incarico diplomatico, ma vi si reca soltanto per assistere alle grandi evoluzioni delle truppe francesi, come rappresentante dell'esercito prussiano.

BELGIO. — Scrivono da Ostenda all' *Indépendence* in data del 4, che il re Leopoldo ed il duca di Brabante sono ritornati a mezzanotte del giorno precedente da Calais sul piroscafo *Rubis*, e ch'è giunto in quel porto lo *steamer* portoghese *Mindello* per prendere a bordo il re Don Pedro V. di Portogallo, il duca di Oporto, ed il loro seguito.

AMBURGO, 31 agosto. — Si ha da Stoccolma, 25 corrente:

La posta della Finlandia, con lettere di Abo dell'11 e di Helsingfors del 10 non reca nulla di nuovo, se non che l'imperatore assegnò 50,000 rubli da distribuirsi agli operai di Uleaburg e di Brabestadt saccheggiate dagli Inglesi; e se crediamo ai fogli di colà (la veracità dei quali è soggetta a cauzione), la gioventù è smaniosa pel servizio militare. Corre voce che la flotta alleata si disponga ad attaccare le isole di Aesele e Dago all'ingresso del golfo di Riga, nel caso che la Svezia si decida ad occupare le isole d'Aland, ma l'annuncio officiale dato dal *Monitore* che le fortificazioni devono essere demolite, fa già supporre il rifiuto della Svezia.

Il *Mercurio* di Altona, che passa talvolta per organo officiale del governo danese, combatte con molto calore l'ipotesi che una parte della flotta alleata e delle truppe occidentali abbiano a svernare nei porti della Svezia e Danimarca, il che sarebbe contrario al principio di neutralità adottato dalle due potenze scandinave; e la Danimarca in ispecie essere decisa a non ammettere nei suoi porti nessun legno armato delle potenze belligeranti, fintanto che non si risolva ad abbandonare quel principio di neutralità.

Questa dichiarazione del foglio di Altona non recherebbe stupore se vi fosse aggiunto che alle potenze belligeranti non si permette l'accesso ai porti danesi *senza licenza del governo* giacchè con tale *licenza* navi da guerra delle potenze occidentali entrarono nei porti di Kiel e di Copenanghen e i soldati francesi ammalati trovarono un asilo in Friederichsort. (*Unione*)

PRINCIPATI DANUBIANI. La *Gazzetta tedesca di Bucarest* conferma che i russi hanno rioccupato la Città di Braila. Verso il 15 del mese di settembre si attendeva in Galatz il principe Gortschakoff, che ora trovasi in un viaggio d'ispezione nella Moldavia. Il generale Lüders notificò tal cosa a tutti i comandanti di reggimento

COSTANTINOPOLI, 28. Said bascià è stato installato.

Saint Arnaud in un ordine del giorno in data del 25 dice: La spedizione in Crimea ed a Sebastopoli avere per iscopo di conseguire un pegno di pace.

TREBISONDA, 22 La comunicazione con la Persia è ristabilita.

ATENE, 2. Il generale francese persiste nel divisamento di traslocare le truppe in Atene. Più di 1000 soldati francesi sono già morti.

Una nuova dilazione venne accordata alla marina mercantile (greca) per navigare in Turchia.

Il colèra è diminuito a Costantinopoli, Varna e Smirne.

CORFÙ, 26. Il Parlamento jonio è prorogato sino al 18 marzo.

ULTIME NOTIZIE.

— Si ha da Copenaga in data del 6 la conferma della distruzione di Hangoe, e la notizia che il venerdì (jeri) si sarebbe cominciato a far lo stesso di Bomarsund.

— L'imperatore dei francesi, accompagnato dal principe Alberto ha passato in rivista il 7 al campo di Saint-Omer il terzo corpo dell'armata del nord. L'imperatore ed il principe rientrarono la sera a Boulogne.

— Le corrispondenze giunte col *Péricles* a Marsiglia jeri colla data del 31 da Costantinopoli non ci apprendono nulla di nuovo all'infuori del proclama indirizzato dal maresciallo Saint-Arnand all'armata francese, che era alla vigilia della partenza per la spedizione della Crimea.

— Lo stato sanitario era molto migliorato.

— Si sa da Bajona in data del 5 che il generale Dulce ch'era andato a rimpiazzare a Barcellona il generale Manuel de la Concha in qualità di capitano generale ritorna a Madrid. Il cholèra infierisce a Barcellona. Sembra che le elezioni presentassero delle gravi difficoltà. La regina Maria Cristina è attaccata da una esaltazione celebrale.

— Il corrispondente dell' *Indépendance belge* annunzia da Madrid in data del 1°. che il sig. Soulé era partito a mezzanotte del giorno precedente per Saint-Giron dipartimento d'Arriége.

ANNUNZI.

NOTA.

Innanzi il Regio Tribunale di Prima Cognizione sedente in questa Città all'udienza pubblica del ventitrè settembre corrente ore undici matutine avrà luogo ad istanza del signor Andrea Roustan ed in odio di Maria Falicon vedova Berthè l'incanto, ed il definitivo deliberamento in un sol lotto di due terre site in questo territorio, regione di *Cavalcata*, descritte e coerenziate, nel relativo Bando Venale all'ultimo miglior offerente in aumento di lire due mila cento ventitre, centesimi trentaquattro, prezzo del precedente deliberamento, giuntovi il sesto dell'aumento offertovi, e ciò oltre l'osservanza dei patti e condizioni, di cui in esso bando.

Nizza 7 settembre 1854.

BERTOLINA *Proc.*

NOTA.

Alla seduta del Tribunale di Prima Cognizione di Oneglia, del sette ottobre prossimo venturo, avrà luogo, sulle istanze dei signori Paolo Luigi, Dottore Giambattista, Causidico Francesco, e Teresa, fratelli, e sorella Gaudo fu Giovanni Battista, di detta Città, in odio dell'eredità giacente, del fu Carlo Domenico Amoretti della stessa Città, e Maria Francesca Amoretti e Giovanni Battista conjugi Bracco dimoranti in Porto Maurizio, il primo incanto dei beni descritti nel Bando Venale del quattro andante settembre, al prezzo e condizioni di cui ivi.

Questo Bando, e le carte relative sono visibili a chiunque alla Segretaria del detto Tribunale.

Oneglia 6 settembre 1854.

GISMONDI *Causidico.*

M. MIGNON, *Gerente.*

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — Martedì 12 Settembre 1854. — N° 177. 6

Nizza, 11 Settembre.

Che si desidera per la Spagna

Oltre i perpetui nemici della libertà, che, per interesse o stizza di vanità offesa, vorrebbero ogni popolo curvo sotto il giogo, o almeno tollerante di un' eterna tutela, avvi ancora una altra razza di politici e politicanti, che son di credere, non doversi a qualsiasi gente permettere il beveraggio del libero vivere altrimenti che a centellini a traverso il filtro dei regolamenti. Qual sia di quelli o questi il desiderio in ordine alla crisi spagnuola, è inutile che in più parole il diciamo, non occorrendo ai nostri lettori alcun' acutezza d'ingegno per agevolmente vederlo.

Nè vorremmo essere accusati di sbadataggine o peggio, se non facciam menzione di coloro, che si dicono fautori — per principi — di assoluto reggimento; stantechè, a dirla schietta, se una tale opinione poteva dominare parecchi cervelli nell' età di credenza cieca, siam convinti, che in questa presente luce di discussione chiunque mostra di essersi capacitato delle dottrine dispotiche non è che un ippocrita o un imbecille. Dio sa che benedizioni di legittimo pastore cotesti messeri invocano al gregge iberico, perchè quegli poi li gratifichi del latte, della lana e delle carni ancora di questo, per guiderdone dei fedeli servizi, o per attestato di sovrana grazia!

Facendo di tutti questi, ci piace per un momento intrattenerci dei desideri, che la parte liberale di tutta Europa ha per lo scioglimento delle politiche complicazioni di Spagna; affrettandoci sin da ora a distinguere i liberali in due schiere, quella dei corrivi per ansia soverchia di raggiungere lo scopo finale, e quella dei moderati, ma che son tali però per ragion di prudenza e non di debolezza.

I primi, non avendo in mira l' emanciparsi della sola nazione spagnuola, ma quello pieno e pronto di ogni altra gente, fan voti, che la marea popolare colà tant' ampiamente si estendesse e tant' alto montasse che, movendo altre acque e sollevandole in flutti, valesse a suscitare una generale tempesta. Francia, essi dicono, sen risentirebbe e, vergognosa della presente servitù, frangerebbe le catene del due dicembre; Italia, Ungheria, Polonia, Germania Boemia asseconderebbero; e così, compiutasi la rivoluzione europea, gli stati si rifarebbero a ragione di nazioni, e sarebbe iniziata l'era della verace libertà — Quindi, con siffatta preoccupazione vedendo uomini e cose, non posson essi non maledire a coloro, che suggeriscono al popolo spagnuolo temperati consigli, e moltoppiù imprecano all' attuale governo, che di giorno in giorno semprеppiù piglia provvedimenti per arrestare la rivoluzione, e non essere sforzato ad oltrepassare i limiti di ciò ch'è immediatamente utile. Tirannici perciò le proditôri chiamano i decreti relativi ai clubi, alla stampa, alle riunioni politiche; e di mancata parola, anzi di tradimento al paese qualificano la licenza di uscire accordata a Cristina.

Noi che abbiamo una patria da conquistare, una nazione a costituire, una libertà ad organizzare, noi non possiamo non lodare il costoro generoso proposito: e dippiù, disposti come siamo ad abbracciare qualunque ragionevole occasione, ci vengh' essa dal cielo, dalla terra o dall' inferno, soffieremmo con essi nel foco quando sulle cose spagnuole ci fosse permesso di fondare le loro stesse speranze e farci le medesime illusioni. Essi non si accorgono dell' indole peculiare del popolo iberico, delle sue abitudini, epperò di quali elementi abbondi, di quali altri sia difettivo; non pongon mente specialmente alla natura dell' attuale rivolgimento, che, iniziato, compiuto e sostenuto dall' esercito stanziale, è stato ed è non più che ajutato dal concorso della popolazione civile. Ora il principio predominante negli eserciti è quello di conservazione: il quale, per quanto vogliasi modificato dall' altro principio di progresso, resta però sempre tale, da non permettere radicali e violenti mutazioni. Ponghiamo, che il popolo (una parte, ben' inteso) si ostinasse a passar oltre; che la costituente foss' eletta allo scopo di formolare in leggi fondamentali ed organiche i desideri dei corrivi, e che i costituenti non si spaventassero innanzi alla terribilità dell' impresa, ebbene, che ne accaderebbe? Noi non dubitiamo, che una lotta s'impegnerebbe tra l'esercito e la gran maggioranza del paese da una parte, ed i corrivi dall' altra, lotta che metterebbe capo alla perdita delle conquistate libertà, e forse ad una militare dittatura.

Epperò, perchè la Spagna è Spagna e non un altro paese, perchè la presa d' armi è accaduta nel modo anzidetto e non diversamente, perchè dal precipitar le cose verso un ideale, ottimo per se stesso, mali incalcolabili ne seguirebbero, perciò appunto noi siam dell' avviso dei moderati. Disidereremmo, che nella maggior possibile concordia tutti i liberali progressivi si unissero affine di poter formare una larga costituzione; non di quelle che hanno la pretensione di fondare interessi e d' ispirar bisogni, ma tale, che s' ispiri ai bisogni reali della Spagna e si fondi nei suoi veri interessi; una Costituzione, che non sia tanto matta da proclamare il *non plus ultra*, ma che dia i mezzi e l'addentellato a sempre ulteriori progressi — Che se gli Spagnuoli potessero liberarsi della Borbonica dinastia, e potessero ancora unificare in un solo Stato tutta la Penisola, noi preghiamo Iddio che loro ne fornisca il pensiero, e la loro volontà metta all' opera — Così un'altra grande Nazione si formerebbe, che agli altri vantaggi innumerevoli questo, per sè e per le altre, aggiungerebbe, che, senza mettere a repentagli la libertà propria, coll' esempio e con gl' influssi quell' era affretterebbe, il cui avvenimento insieme ai corrivi desideriamo, benchè non abbiam comuni con essi la illusione, che l' inizio e l' impulso ci potrebbe esser fornito da una scompigliata rivoluzione spagnuola. — E qui ci si potrebbe dire — Desiderate tutto questo e vi chiamate moderati? — Ma certo; chè la moderazione virile consiste nell' ascender sempre, pel maggior grado possibile, verso il tipo inarrivabile del perfetto Stato, non già nell' esser devoto del Dio Termine o della Dea Tartaruga.

IL PENITENZIARIO DI ONEGLIA.

Al primo annuncio di gravi disordini avvenuti non ha molto nel Penitenziario d'Oneglia, tosto siam corsi colla mente a farci la domanda: quale ne è la causa?

A dire il vero non basta riconoscere il fatto più prossimo onde rassegnarci in questo caso ad attribuirgli per intero il malaugurato effetto; sibbene conviene rimontare ad origine più lontana e portare le nostre investigazioni ed i nostri giudizii a sfera più ampia e ad influenze più potenti. — Nell' indirizzo d'una casa di reclusione, due sistemi si stanno a fronte, e le conseguenze che ne derivano sono ben differenti tra loro. La legge ha per iscopo di punire i delitti e di prevenirne il rinnovamento ed è appunto per raggiungere un tal fine che diversa via è tenuta da quelli che fanno eseguire la legge. Havvi chi considerando l'umana natura con animo pietoso, la vede alle volte traviata sino alla consumazione del delitto, senza però ritenere che sia essenzialmente malvagia: allora vi cerca i germi del bene e tenta di farli fruttificare; li educa con amore, li sviluppa con saggezza, e si sforza con tutti i mezzi di ridonare alla società un essere che si temeva perduto, e che il comune consorzio deve accogliere e ribenedire. Altri invece considerando l' uomo sotto l'aspetto il più tristo, non ha fidanza di vederlo corretto allorchè per isventura ha fatto il passo del delitto; quindi vuole debilitarlo, piegarlo, spezzarlo nelle sue volontà, nella sua energia, nel suo pensiero ancora, per renderne nulla la natia ferocia; e vuole che la Società subendolo di nuovo nel di lei seno, abbia un essere non curabile e non temibile, perchè di vita non gli resta, ed anco deperite e stentate, che le funzioni vegetative. Gettando in pratica queste teorie ed applicandole alla direzione dei penitenziarii, trovasi quindi chi li dirige umanamente, rimproverando, educando, istruendo, e dirozzando l'animo dal vizio; e chi duramente, minacciando, spaventando, punendo, e fiaccando la forza col lungo martirio. Quale dei due ha ragione? La è questione arduissima che noi non vorremmo trattare in breve articolo, ma che solo accenniamo per venire al fatto nostro.

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 175*)

Liberato da questa feudale soldatesca anarchia, dalla quale era stato corroso l' Impero, pensava Mahmùd che i suoi piani di riforma sar bbero approvati e favoriti da tutta l'Europa; ma fu il contrario: gli si opposero ostacoli quasi insuperabili, ed ebbe a sostenere continue guerre, e tutte con infelice successo. Perdette la Bessarabia e la Grecia; vide tutto l'Egitto sollevato contro di lui; e fu costretto a firmare il trattato di Adrianopoli e di Unkiar-Skelessi, dopo di avere perduta tutta la sua marina, distrutta a Navarino dalle forze unite dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Tante sconfitte ed umiliazioni non bastarono ad abbattere l'eroica perseveranza di Mahmùd, il quale a misura che l' incivilimento gli sembrava ostile, egli più si ostinava di avvicinarglisi quanto più poteva, e sentiva consistere la sua più nobile vendetta nell'imitare la scienza de' suoi nemici, e nell' imparare da loro il segreto della loro superiorità.

Mahmùd cominciò a migliorare la condizione dei Rajà, chiamandoli a godere dell'eguaglianza dei diritti civili. Colla distruzione dei Giannizzeri e dei pascialicati ereditari ripristinò l'unità della razza degli Osmanli: gli rimaneva quindi a risolvere il problema di ricondurre all'unità l'Impero.

Compiè l'ordinamento dell'esercito e gli esercizi all'europea, abolì le foggie nazionali, perchè ben conosceva l'influenza della maniera di vestire sui costumi e sulle abitudini d'un popolo; accreditò ambasciatori presso le corti d'Europa, e nel mentre mandava giovani turchi a ricevere l' educazione a Vienna ed a Parigi; invitava pure gli uomini più distinti nelle arti e nelle scienze a recarsi a Costantinopoli; — insomma strade, poste, stabilimenti di sanità, ed altri miglioramenti che sarebbe soverchio l'enumerare, provano che nulla sfuggiva al suo zelo: finalmente egli morì di morte dolorosissima dopo un regno di 32 anni.

Mahmùd incontrò la sorte di tutti i grandi riformatori; i quali non potendo riuscire nei loro disegni senza usare violenze e crudeltà, per castigo di queste crudeltà e violenze non arrivano quasi mai ad essere testimoni del loro successo, e non colgono il frutto delle loro fatiche. Più fortunato del padre, il sultano Abd ul Megid ha potuto fare del bene senza essere costretto a frammischiarvi molto male.

Intanto il suo regno cominciava sotto i più teatri auspicii; il famoso Ibraim pascià, figlio del vicerè

Direttore del penitenziario di Oneglia fu per varii anni il Cavaliere Minghelli, e cessò non ha molto tempo dal difficile incarico per essere stato dal governo trascolato altrove; direttore attuale è il Cavaliere Dupraz, che succedeva all'altro nell'opera difficilissima. Il Minghelli era seguace del sistema di educazione e di mitezza; e finchè stette a capo dello stabilimento, mai un disordine, mai un inconveniente grave vi venne a sturbare l'andamento del servizio, e a far deplorare lagrimevoli avvenimenti. Gli ordini erano puntualmente obbediti, i subordinati eseguivano senza petulanza, i pazienti sopportavano con rassegnazione. Noi visitammo più volte il Reclusorio, e l'impressione che ci ha destata, ed il giudizio che ce ne eravamo formati, vennero convalidati dalla sentenza di illustri forestieri che lo appellavano — *Penitenziario modello*.

Avremmo creduto che l'illuminato successore del Minghelli ne avrebbe seguita la via sì felicemente tracciata. Ma per isventura ci venne narrato da qualche tempo che la rassegnazione s'andava cangiando in dispetto, la tranquillità in inquietudine, e l'ordine fino allora mantenuto era minacciato di insolito fermento. Poi udimmo di turbolenze e narrazioni di tentati delitti e di compito assassinio. Perchè dunque tanto cambiamento sotto la nuova direzione? Forse il sistema nuovamente seguito opposto a quello del Minghelli, ed avrebbe raccolti di necessità opposti frutti?

I fatti sono gravi assai, ed il governo non può lasciarli inosservati. Conviene studiali profondamente; e se si è errato bisogna rimediare portando salute alla radice del male e non curarlo con semplici ed inutili palliativi. N. P.

CRONACA

Meriti e Ricompense. — In Lisore, borgata del comune di Cerignale, tra le vittime del colèra hassi a compiangere il medico Carlo Felice Trossarello. Appena vi scoppiava, l'epidemia, egli vi si recava dalla borgata di Confiente, ove avea residenza, e vi fece prova di una sollecitudine indefessa e di una singolare costanza, sopportando in quel misero villaggio ogni genere di privazioni.

Negletti per continuare la cura dei colerosi i primi sintomi del morbo, in breve spazio soggiacque nel dì 28 agosto, spirando steso su vile giaciglio.

Esso lascia una vedova ed un fanciullo, ai quali era unico sostegno l'esercizio della di lui professione.

Il ministro dell'interno, informato dall'intendente della provincia dello infelice caso che privò il paese di un generoso uffiziale di sanità e la di lui famiglia dell'unico suo appoggio, ha senz'altro disposto che una congrua sovvenzione fosse trasmessa alla vedova, con riserva di esaminare con quali altri provvedimenti si possa nei superstiti rimeritare il virtuoso sacrificio dell'estinto (G. P.)

Recenti Pubblicazioni. Abbiamo sott'occhio la memoria pubblicata recentissimamente dal Sig. Norberto Duclos sotto il titolo: *de l'annexion de l'ex-principauté de Monaco a la Sardaigne*. Questo pregevole lavoro è nello stesso tempo una memoria storica ricca d'informazioni esatte e di documenti, ed una difesa categorica e vittoriosa dei diritti delle popolazioni contristate dal dominio di casa Grimaldi. Giustamente quindi il corrispondente di Parigi dell' *Indépendence Belge* osservava che questa pubblicazione avea levato rumore per la posizione speciale dell'autore non solo, ma per la sua intrinseca importanza. Noi faremo in modo che i nostri lettori possano da loro stessi apprezzare il merito della memoria del sig Duclos.

Rettificazioni. — L'*Indépendance Belge* nel suo numero del 7, riproduceva a mo' di correzione la statistica dell'invasione del cholèra nella nostra città, rilevandola da una corrispondenza particolare diretta al *Parlamento* dal capitano di Stato-maggiore divisionale sig. Cesare Rovighi.

Periodici. — È uscito a Parigi il programma di una rivista ebdomadaria sotto il titolo *Revue Franco-Italienne*. Scopo di questo periodico, dice l'autore del programma sig. G. Carini è: « consacrer la solidarité industrielle, commerciale et financière des deux grands Pays, dont les noms nous servent de drapeau; — organe des intérêts italiens en France, des intérêts ;rançais en Italie, s'attacher constamment à les concilier, à les rapprocher, à les mettre en contact; — faire connaître à la France tout ce qu'elle ignore de la Péninsule, ses forces industrielles et commerciales, ses richesses intellectuelles, son efflorescence artistique; — tenir l'Italie au courant des progrès de la civilisation, des perfectionnements, de l'industrie, des conquêtes de la science, des merveilles de l'art, des entreprises qui se créent, des inventions qui éclosent chaque jour sur le sol de France; — renseigner enfin nos compatriotes, ainsi que peuvent seuls le faire des Italiens habitant Paris et vivant au milieu de toutes les activités françaises, sur tout ce qui est de nature à intéresser utilement l'industriel, l'artiste, l'économiste, l'homme de pensées et l'homme d'action »

La rivista si terrà estranea alla politica e consacrerà le sue colonne alle scienze, lettere ed arti. Si pubblicherà per ora una volta per ciascuna settimana dell'anno in un foglio di otto pagine in 4° del formato dell'*Illustration*.

Non abbiamo bisogno di dimostrare l'utilità di un periodico di cotal natura, e ne aspettiamo con impazienza i primi numeri per determinare nei nostri concittadini quella confidenza colla quale noi crediamo ch'esso raggiungerà felicemente l'altezza del suo intento.

Il nome del redattore del programma, del nostro egregio amico sig. Giacinto Carini è garante della fiducia colla quale ci promettiamo che la correlazione degl'interessi scientifici, letterarî, artistici ed industriali della Francia e dell'Italia sia assunta e discussa con quella maturità di senno che può riuscir di comune utilità a due grandi nazioni.

Riceviamo la comunicazione seguente con preghiera d'inserirla; e speriamo sia l'ultima, onde non istancare la sapienza dei lettori.

« Nel numero 174 del giornale il *Nizzardo* vi è « inserito un articolo firmato dal medico di Villars, sig. Tardivo, il quale taccierebbe di *molto* « *esagerato* il Bollettino Sanitario di Pierlas.
« Per non intavolare una discussione di poco « momento, ci limitiamo di rispondere al signor « Tardivo, pel rispetto al pubblico, che il Bollettino Sanitario di Pierlas si compose scrupolosamente in presenza dei sigg. Sindaco locale, del « regg. la parrocchia, del Rev. P. Teofilo inviato « dall'Intendente, e dell'arma dei RR. Carabinieri « di Clanzo. Ecco *da qual fonte* scaturì quel Bollettino; inviadone anche un consimile, nel rapporto fiscale, all'Illmo sig. Intendente Generale, « firmato dal Sindaco di Pierlas col porvi il sigillo « del comune. Stando le ciffre di 65 ammalati, e « 20 decessi. Lasciamo al pubblico il comento « della fattaci calunnia del sig. Medico Tardivo (la « parola è un pò forte) è un nostro collega più di « noi vicino del Comune di Pierlas. »

Clanzo addì 9 settembre.

Robaudi *Dottore*.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Un Avviso d'Asta del 9 corrente rende noto al pubblico, che il 5 del prossimo mese di Ottobre giorno di giovedì, alle ore 10 precise del mattino si esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio l'apppalto della costruzione del secondo tronco della strada consortile della valle della Tinea, compreso tra Rossiglione e Maria, della lunghezzza di metri 9030 decorrente sui territorii di Latorre, Maria e Clanzo.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale impresa a presentare nei soliti modi le sue offerte in iscritto a questa Intendenza Generale negl'indicati giorno ed ora, in cui sarà deliberata a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza de' relativi capitoli parziali e generali, disegni, piani e profili, de' quali si potrà avere visione nella Segreteria dell'Uffizio medesimo.

I lavori di cui si tratta dovranno essere principiati tosto che l'impresario ne riceverà l'ordine, e quindi terminati nello spazio di due anni.

Il prezzo del deliberamento verrà pagato in rate di lire 8000 a misura dell'avanzamento dei lavori sotto la ritenuta del decimo del loro ammontare. Questo decimo sarà corrisposto in un coll'ultima rata a saldo, tosto dopo la collaudazione finale.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non sarà munito del prescritto del certificato d'idoneità, e non farà il preventivo deposito del decimo del prezzo d'Asta, o d'un vaglia corrispondente di persona notoriamente risponsale.

Si dichiara che s'osserveranno nell'Appalto tutte le formalità prescritte dal titolo 1°, del Regolamento 4° d'Acque e Strade, non che dagli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 Ottobre 1848.

I termini fatali per la diminuzione del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 13 Ottobre prossimo, giorno di Venerdì.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Bolettino Sanitario* del 7 7bre Casi uomini 9, donne 9, ragazzi 7. Totale 25.

Decessi: uomini 8, donne 6, ragazzi 3. Totale 17.

di Egitto, aveva riportata la vittoria di Nezib, e Mahmûd, sorpreso dalla morte, non potè riceverne la notizia. Questa guerra egiziana indeboliva le forze dell'islamismo, perciò stesso che le divideva e turbava e disanimava l'Impero. Poco dopo però si rischiarava la situazione; Mehemet-Ali era costretto a cedere la Siria ed a contentarsi dell'Egitto. In seguito a lunghi negoziati, resi difficili piuttosto dall'orgoglio che dall'interesse, le cinque grandi potenze segnarono il trattato del 1841, a cui fu ammessa la Turchia come una delle parti contraenti: e di questa maniera ella godè per la prima volta del diritto comune europeo; onore già reclamato invano da Mahmûd nel 1815, e ricusatogli per gli intrighi della diplomazia russa.

Queste difficoltà esterne non distolsero Abd-ul-Megid dall'occuparsi egualmente degli affari interni. Quantunque il *Tansimat* (nome dato dai Turchi alla riforma) si contenesse nei semi gettati dalle innovazioni del sultano Mahmûd, non si sviluppò in effetto se non sul cominciare del regno dell'attuale Sultano. Il principio del Tansimat era la conseguenza o piuttosto l'applicazione dell'Hatti-Scerif di Gül Hanè, celebre documento dovuto alle inspirazioni di Rescid-pascià, confidente di tutti i pensieri di Mahmûd e il più distinto uomo di Stato della nuova Turchia.

Il 3 novembre 1839, giorno che sarà celebrato come un giorno di festa negli annali dell'Impero osmanlico, in presenza del Sultano e de' suoi ministri, delle corporazioni degli Ulema, delle autorità civili e militari, degli ambasciatori di tutte le potenze amiche, dei *Sceik* e degli *Imam* d'ogni grado, del patriarca greco e dell'armeno, e del rabbino degl'Israeliti, in somma di tutti i più distinti funzionari dello Stato, Rescid pascià fece conoscere il tenore dell'Hatti-Scerif; emanato dal supremo potere.

La promulgazione fu fatta nell'interno del palazzo di *Top Kapù* che giace sulla vasta pianura di Gül Hanè: Rescid pascià aveva messo l'Hatti-Scerif sotto l'invocazione del profeta, e lo presentò al popolo come una pura emanazione del Corano, per conformarsi alle idea del secolo corrente. Questo sutterfugio sembrerà forse una cautela religiosa, un paradosso, un inganno diplomatico; e veramente il Corano non è egli il simbolo dell'immobilità? tale è senza dubbio l'idea universale del libro. Ciò non pertanto la dottrina di Maometto è messa insieme da vari pezzi presi qua e là; è un codice politico, religioso, legislativo, igienico, e può somministrare ragioni di decidere per tutti i casi, senza che perciò sia sempre necessaria una larga interpretazione.

Apriamo il Corano a caso, e vi leggiamo quanto segue: « Oh voi infedeli, io non adoro ciò che voi « adorate; la vostra religione è la vostra; e la mia religione è la mia. »

Non sembra egli che queste parole comandino o permettano almeno la tolleranza religiosa?

In un altro passo: « Avete voi bisogno d'una cosa, « e questa cosa non si può trovare che alla «China? « andate alla China e scavatela! » e così manifestamente da facoltà ai Musulmani di prendere dalle altre nazioni tutto ciò che stimano di loro convenienza.

(*Continua*)

In città, casi 9, decessi 6. Nei sobborghi, cas: 12, decessi 8. Nel territorio, casi 4, decessi 3i

— Dell'8 7bre. Casi: uomini 10, donne 13. ragazzi 2. Totale 25.

Decessi: uomini 6, donne 3, Totale 9.

In città, casi 6, decessi 2 Nei sobborghi, casi 16, decessi 6. Nel territorio, casi 3, decessi 1.

Dei decessi, 3 appartengono ai casi dei giorni precedenti. Dei colpiti nel giorno 8. soli 6 entrarono all'ospedale.

Totale dal 30 luglio all'8 7bre. Casi: 524. Decessi: 331.

— — 8 7bre. Bollettino sanitario del 7bre: Casi 24; morti 18; di cui 10 negli ospedali. Nella provincia Casi 34; morti 16.

Genova, 9. 7bre. Bollettino sanitario dell' 8 7bre: Casi 12; morti 11, di cui 4 negli ospedali. Nella provincia casi 34; morti 15.

Modena. Un sovrano decreto del duca di Modena ordina un generale disarmo nella città e comune di Carrara e ciò pei continui ferimenti ed omicidii che vi accadono persino di pieno giorno e nei luoghi più frequentati della città.

Sicilia. Ricaviamo da una lettera di Napoli del 6 corrente:

« Le notizie che ci giungono da Messina sono le più strazianti. Il cholera vi miete a migliaia le sue vittime. La imprevidenza ed incuria di questo tristo governo ha accresciuto gli orrori di quella desolata città. La numerosa emigrazione della gente agiata lasciò senza impiego, e per conseguenza senza pane, tutti quei (e sono buona parte della popolazione) che ritraevano i mezzi di sussistenza dal loro lavoro giornaliero. Così i miseri sono stati colpiti dal doppio flagello del cholèra e della fame. Si scrive che la povera gente era rimasta 48 ore senza viveri di sorta alcuna, senza provvedimenti per parte dell'autorità, e senza soccorso da parte di questo esecrabile governo. I cadaveri che rimanevano insepolti ascendevano ad un numero da fare spavento. (*Ital. e Pop.*)

Notizie Estere.

Francia. — Il *Journal du Havre* dice che a Chebourg si è ricevuto l' avviso officiale che il corpo di spedizione e la flotta del baltico giungeranno a Chebourg dal 5 al 10 ottobre e che la flotta svernerà in questo porto ed a Brest.

Spagna. La regina Cristina è giunta in Portogallo ammalata di encefalite. Nel viaggio non avea incontrato alcun ostacolo.

— *Madrid* 1 *settembre*. Siamo informati che i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra si sono congratulati col governo della regina per la condotta energica e prudente da esso tenuta nelle ultime circostanze: dicesi pure che abbiano dichiarato che se il governo continua ad agire nello stesso modo, difendendo il trono ed il principio d'autorità, egli può contare sulle simpatie, e sull' appoggio morale di tutte le Potenze d'Europa. (*La Spagna*).

Austria. Una corrispondenza di Vienna dell' *Opinione* dice esser voce generale che il trattato d'alleanza offensivo e difensivo contro la Russia fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra sia sul punto d'esser firmato in conseguenza della risposta negativa venuta da Pietroburgo.

— *Vienna*, 8. — Il Gabinetto austriaco ha inviato ai suoi agenti una circolare in cui dichiara che la risposta della Russia non sarebbe considerata come un *casus belli*, che esso conserverebbe la neutralità e attenderebbe il risultato della spedizione della Crimea. — Così il *Nouvelliste*. Ora a chi aggiustar fede al corrispondente dell' *Opinione* o al *Nouvelliste*? — La risposta non può esser dubbia ove si consideri la tattica finora seguita in quanto all' Austria dal giornalismo francese, onde strascinarla all' alleanza occidentale: tanto più in quanto la notizia dal *Nouvelliste* corrisponde con un dispaccio ricevuto dal *Globe*, nel quale è detto che la risoluzione sopra accennata sia stata discussa e deliberata in un consiglio di gabinetto preseduto dal *Cavalleresco* la sera del 6 a Vienna.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 6 corrente:

« A quanto si assicura da fonte degna di piena fede, in seguito ad una proposta da parte della Prussia, le potenze occidentali avrebbero data l'assicurazione che la guerra non altererà il possesso territoriale, in quanto risguarda la Polonia. « La stessa cosa veniva accennata già da qualche tempo in una corrispondenza della Polonia. Una identica assicurazione non sarebbe data dall' Austria perciò che concerne l'Italia?

Berlino, 2. — La nota russa oltre i punti nopti già domanda d' una maniera formale che la Prussia si costituisca mediatrice pel rinnovamento delle negoziazioni sopra le nuove basi proposte del gabinetto di Pietroborgo (?) (*Nouvel:*)

Posen, 1. — Le masse di truppe russe che sarebbero secondo alcuni giornali sparse per la Polonia non esistono che in carta. Nell' antico regno di Polonia non ci sono oggi che 25,000 uomini ripartiti nelle varie guarnigioni.

Danzica, 4, — Sabbato a sera (2) si è minato uno dei forti di Bomarsund La fiamma era visibile a 30 miglia di distanza. Uno *steamer* russo con bandiera di tregua sta all' ancora immezzo alla flotta inglese a Ledsund. Un grau vapore russo è sortito da Helsingfors per recarsi a Cronstadt: l'*Euriale*, egli ha data la caccia e l'ha obbligato di rientrare a Holsingfors. L' *Impérieuse* e il *Desperate* si sono avanzati all' altezza di Cronstadt.

— 7. Il *Fulton* è giunto quì col maresciallo Baraguey d'Hilliers che ritorna in Francia. Egli ha lasciato la flotta a Ledsund il 4.

Grecia. *Atene* 2 settembre. Le ultime notizie hanno poca importanza. Il governo greco vorrebbe che le truppe francesi si trasferissero dal Pireo, dove infierisce il colèra a Stamatos invece di recarsi in Atene: ma il comandante francese ricusa questo trasferimento, e fa invece occupare dalle sue truppe parecchi punti vicini alla capitale.

Il *Panhellenium* conferma la missione del sig. Barotzi presso la Porta, munito d'atti autentici per parte del governo greco, all'intento di ripristinare i rapporti interrotti fra le due nazioni.

Lo stesso giornale presagisce prossimo il ripristinamento delle relazioni fra i due paesi, e dice essere stata accordata dalla Porta una nuova proroga alla marina mercantile greca.

Il sig. Argropulos ebbe dal governo una missione particolare presso Fuad-Effendi.

Costantinopoli, 31 agosto. — Il principe Napoleone e il duca di Cambridge sono partiti per Varna. I bastimenti disponibili nel Bosforo seguono la spedizione di Crimea.

— L' Emiro Bechir Ahmet sulla proposizione delle grandi potenze è stato investito dalla Porta delle funzioni di Caïmacan dei cristiani del Libano

Le popolazioni hanno accolto con favore queste elezione.

— Il *Monitore* pubblica in data di Terapia 30 agosto: La spedizione per la Crimea deve partire il 2.

I casi di cholèra sono rarissimi.

Il parco d'assedio è arrivato e si troverà davanti Sebastopoli contemporaneamente all'armata.

Lo stesso giornale pubblica l'ordine del giorno del generale Saint-Arnaud del 25.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

« Ad onta intanto degli alleati, i legni da guerra russi fanno di tempo in tempo qualche corsa nel mar Nero. Il 14 di questo mese in Odessa, due ore dopo che si erano visti passare due vapori anglo-francesi, giunse un vapore russo che dette fondo, si trattenne qualche ora per consegnare e ricevere dei dispacci e poi tornò tranquillamente durante la notte per quel medesimo cammino d'onde era venuto. »

— L'effettivo della spedizione ammonta a 80,000 uomini. L'entusiasmo delle armate nell'atto d'imbarcarsi era al colmo: i soldati delle flotte hanno domandato e ottenuto l'onore di prender parte all'assalto

I russi furono battuti nella Circassia da Sciamyl che comandava 20,000 circassi.

Napoleone e il duca di Cambridge sono partiti per Varna.

Tutti i navigli disponibili nel Bosforo andarono a raggiungere la spedizione.

Baltico. Scrivono alla *Gazzetta di Lubecca* da Abo il 31:

Siamo in un gran commovimento ed in mezzo al fragor de'cannoni. Quattro legni da guerra degli alleati hanno gittato le ancore presso Ersla, a una lega di qua, e bombardano le batterie e le scialuppe cannoniere. Si teme per domani uno sbarco a Nadendal. È vero che noi abbiamo truppe, ma Dio sa se saranno sufficienti. Tutta la città è sgomentata, e molta gente se ne fugge portando via tutto quello che le è possibile de'suoi averi.

ULTIME NOTIZIE.

— Il 7 settembre a Parma è uscita la seconda sentenza militare che condanna 6 alla fucilazione e 12 chi ai ferri a vita chi a diversi anni. Ecco il frutto delle belle imprese!

— Il principe Alberto è partito da Boulogne il giorno 8. L' imperatore lo ha accompagnato sul *yact Vittoria et Albert* per dargli commiato.

— Il re Ottone ha firmato un progetto di riorganizzazione dell' armata greca. Il ministro della guerra Kalergi procederà immediatamente all'esecuzione di questo progetto.

— Dispacci di Amburgo e di Kiel annunziano d'essersi vedute navi francesi portanti a bordo le truppe che rientrano in Francia.

— La libera navigazione del Danubio è ristabilita in benefizio del commercio.

— Il *Times* si mostra scontento dell'attitudine dell'Austria.

— Secondo la *Patrie* del 10 una corrispondenza particolare di Spagna in data del 5 darebbe come positiva la notizia dell'accomodamento della questione del Black-Varior grazie alle cure del sig. Cueto ministro di Spagna agli Stati Uniti. La stessa corrispondenza assicura che al sig. M: Pezuela sarebbe sostituito il Sig. M. José nel comando dell'isola di Cuba.

Essendo mancato ogni pretesto non resterebbe a temere che una semplice spedizione di pirati, la quale nell'opinione del maresciallo O'Donnell, che è stato lungamente governatore di Cuba, non è a temersi seriamente. Il conte di S: Luis si dice sia partito da Madrid il 26 agosto sotto l'abito di un soldato della scorta del generale Garigo che dovea accompagnare Maria Cristina.

— Il re del Portogallo ed il duca di Oporto sono giunti a Osborne e sono stati ricevuti dalla Regina Vittoria e dal principe Alberto.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Parigi, 5 settembre 1854.

I due grandi avvenimenti della giornata, sono il dispaccio di Vienna diretto al *Globe*, e riportata da tutti, i giornali francesi, non escluso il *Moniteur* e l'ordine del maresciallo St Arnaud, il quale non lascia più dubbj sulla spedizione del Mar Nero. Scrivono al giornale inglese che l' imperatore Francesco Giuseppe in pieno consiglio de' Ministri ha dichiarato che la risposta negativa della Russia non dee considerarsi un casus belli, e che la politica dell' Austria dee limitarsi ad una *stretta neutralità*. Che diventa dopo questa dichiarazione la nota dell' 8 agosto, che si è voluta battezzare un trattato d' alleanza offensiva e difensiva tra l' Austria e le due potenze occidentali? E che significa la neutralità praclamata dal giovane Imperatore, mentre i Russi gettano un ponte sul Diepner per passare dalla Moldavia in Bessarabia, e da quivi nella Crimea in soccorso di Sebastopoli? — Se la Russia non fosse stata sicura delle intenzioni, per lo meno non ostili, dell' Austria, non si sarebbe certo ritirata da' Principat, e non spedirebbe le sue truppe alla volta di Sebastopoli al rischio d' essere attaccata alle spalle. Non lieve fallo è stato quello di lasciare occupare il territorio Turco dall' Austria la quale se nel corso della guerra di mediatrice diven-

terà, alleata della Russia, farà trovare i Turchi tra le lance cosache e le bajonette croate, e la Francia e l'Inghilterra, nella necessità di combattere non solo i Russi ma ben anco gli Austriaci. Converrete meco che il desiderio d'avere ad ogni costo l'Austria per alleata, ha fatto commettere più d'un imprudenza a' due gabinetti delle Tuilleries e di S. James.

L'ordine del giorno del Maresciallo S. Arnaud, pubblicato dal *Moniteur* d'oggi, parla chiaramente della presa di Sebastopoli come unica condizione di pace. « L'ora è venuta di combattere e di vincere » dice il comandante della spedizione alle sue truppe, e non promette il ritorno in patria se non quando avranno fatto sventolare i tre vessilli riuniti sulle mura di Sebastopoli. Questo linguaggio non lascia più via di mezzo tra una *fanfaronnade* ridicola e una conquista decisiva.

Ho ragione di credere che il Maresciallo S. Arnaud abbia scritto all'Imperatore che non è difficile impadroniosi di Sebastopoli. Dal rapporto fatto dal generale Canrobert, e dall'ammiraglio Lyons pare che la piazza non è inespugnabile, come si è creduto finora. I tre ordini di batterie, che formano il sistema delle fortificazioni, e che come sapete rimontano all'epoca di *Caterina II*, son costruiti in guisa che smantellato il primo, resterebbero inutilizzati gli altri due. — Le truppe intanto che fan parte della spedizione ammontano a 80 mila, 446 navi, tra vapori, vascelli, ed altri legni son pronti per il trasporto. L'entusiasmo delle forze alleate accresciuto dall'ordine del giorno del maresciallo è al colmo. — Un altro mese e la causa della civiltà avrà ottenuto un pieno trionfo, ed il mondo civile leggerà con orrore i bollettini delle nuove vittime immolate all'ambizione d'un uomo!....

Mentre la spedizione del Mar Nero si prepara a partire, quella del Baltico ritorna. Un dispaccio da Dantzig in data del 7 settembre avvisa che il Maresciallo Baraguey d'Illiers è già di ritorno, e che tutta la spedizione si rimbarcava per rientrare in Francia.

L'entrata del generalissimo turco in Bukarest fu un vero trionfo. Alle acclamazioni entusiaste del popolo, Omer pacha ricambiava di baci alla moda turca.

Finalmente Omer pacha ha sciolti i vani corpi di *bachi-boujouks*, i quali durante questa guerra son stati di peso alla finanza, e di niuna utilità al paese.

Nella mia precedente vi scrivevo che non sarebbe stata difficile, dietro gli ultimi avvenimenti in Asia, una spedizione degli alleati verso quelle regioni. Le mie previsioni son state confermate dalla nuova recata dal vapore il *Febo* cioè, che la divisione Forez sarà spedita in Asia.

Il Ministero Spagnuolo continua a fare sforzi per ristabilire l'ordine; il ministro della guerra nel felicitare la G. Nazionale disse, « *che eranvi ne' dintorni di Madrid* 10 *mila leoni pronti a muoversi ad un suo cenno.* Queste parole per lo meno mancano d'una certa tattica, che pure non suole mai far difetto a' diplomatici. O'Donnel è uno di que' tali uomini, che come dice un'eminente scrittore, *cominciano una rivoluzione, ma non la finiscono.*

Saprete la sommossa successa a Bruxelles in causa d'un pane non corrispondente al peso legale. Grazie all'intervento dell'autorità il tumulto non ebbe serie conseguenze. Il protagonista, come suole accadere sempre in simili congiunture, è stata una donna.

I giornali inglesi sono estatizzati dell'accoglienza fatta dall'Imperatore al Principe Alberto. I legami d'amicizia tra le due nazioni divengono sempre più compatti, e l'abile politica del Governo Francese s'attribuisce l'iniziativa d'un nodo nato dal movimento industriale del secolo. Chi avrebbe mai detto a' periodici Inglesi che al 2 dicembre ricantavano al mondo l'impresa di Boulogne, che il marito della Regina e due Ministri del Regno Unito, due anni dopo, dovevano su quello stesso terreno prodigare all'evaso di Glam gli omaggi della Nazione Inglese!...

P. S. Un dispaccio da Vienna che mi vien fatto leggere in questo momento conferma la notizia pubblicata dal giornale inglese il *Globe*. A.

MOVIMENTI DEL PORTO.

Arrivi del 10 settembre.

Da Marsiglia, batt. *Il Nicese*, band. sarda, tonn. 62, cap. Paal Giuseppe, 104450 chil. di carbon fossile per il sig. Barberis, 12 pezzi di marmo per il sig. Bailly.

Da Maremma, scooner *S. Michele* band. sarda, tonn. 105, cap. Barbagelata G. C. 400 quintali carbone di legna.

Da Livorno, bovo *Galileo*, band. toscana, tonn. 35, cap. Lorenzo Pellerano. Ett. 568 di grano.

Da Mentone, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 7, cap. Palmaro Giuseppe. 12 quintali legna da fuoco, 72 casse di limoni, 7 fusti olio d'oliva.

Arrivi del 11 detto.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo. 2 casse di stoffe in cotone, un collo scialli di lana, un collo di ghisa lavorata, 50 balle di riso.

Da Maremma, goletta *Adelaide*, band. toscana, tonn. 64, cap. Cignoni Pietro 600 quintali legna da fuoco.

Da Maremma, scooner *Delsille*, band. toscana, tonn. 80, cap. Soldani Lorenzo. 800 quintali legna da fuoco.

Da Maremma, tartana. *S. Lorenzo*, band. toscana, tonn. 74, cap. Tomei Pasquale. 800 quintali legna da fuoco.

Da Mentone, batt. *S. Paol*, band. sarda, tonn. 3, cap. Pietro Gioan. 50 quintali legna da fuoco, 21 cassa di Limoni.

Partenze del 11 detto.

Per Diano, goletta *La Costanza*, band. sarda, cap. Moratorio Domenico. Generi diversi.

Per Marsiglia, tartana *Carminina*, band. toscana, cap. Magroncini Simone. Ferro.

Per Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Berardo Gerolamo. Vacante.

Per Golfo Gioan *La Concezione*, band. sarda, cap. Picco Tomaso. Generi diversi.

Per Ventimiglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Pisano Giovanni. Generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

NIZZA. PROVINCIA.
Anno. L. 12 L. 15
Semestre » 6 50 » 8
Trimestre » 3 50 » 4 50
Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante vaglia postale spedito franco al Tesoriere del Nizzardo.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do Giovedì 14 Settembre 1854. N° 178.

Nizza, 13 Settembre.

ESPARTERO

Era il maggio 1717; Cochabamba, capitale della Bolivia, assalita d'improvviso, stava per cadere nella signoria d'una di quelle bande che combattevano per l' indipendenza dell' America spagnuola. Insignoritasi d'un forte, tempestava spaventosamente la cittadella: bisognava snidarla o venire a patti. Il presidio atterrito non osava muovere alla riscossa: il generale, raccolti i soldati sul piazzale della chiesa, con promesse e rampogne stimolò i più intrepidi a correre all'assalto. L'impresa era, oltre ogni dire, arrischiata; oltre al disvantaggio del luogo, avevasi a combattere con gente famosa per intrepidezza, superba del nuovo trionfo e condotta da cotal capo, La-Madrid, che vantavasi di non aver mai toccata una sconfitta.

Fra quelli che si offersero a tentare l' impresa, videsi uscir dalle file uno scrivano del generale Morillo, giovane ufficiale in sui 24 anni, venuto in America da un anno appena; povero venturiero che, al vestire dimesso, all'aspetto dolce, modesto, al contegno peritoso, stimato avresti atto a fare il chierico, anzichè il soldato. Ordinatasi la schiera di volontarii, andò con grand'impeto ad incontrar l'inimico, respinta, ritentò l'assalto seminando il terreno di feriti e di morti, finchè distrutta quasi per metà, perduti quasi tutti gli ufficiali, si ritrae in buon ordinanza per opera spezialmente del giovane ufficiale che fatto aveva prove insigni di valore.

Inviperito anzichè iscoraggiato dalla sconfitta, notato un luogo ove l'inimico era più debole, chiede nuove munizioni, un rinforzo di 70 soldati e promette, pegno la testa, di ricuperare il forte in un'ora. Avuto il rinforzo, senza dar tempo al nemico di riordinarsi, gli si avventa contro pel primo: ferito al capo, se lo fascia col moccichino: raccoglie da terra e sventola sulla punta della spada un lembo dell'assisa lacerata da una palla nemica, entra pel primo nel forte, afferra la bandiera nemica, e, ferito per la terza volta, cade su di essa bagnandola del proprio sangue. Il forte è conquistato: i difensori, non sperando quartiere, precipitansi dalle mura per darsi più presto alla fuga, ed il vecchio *guerrillero* La-Madrid riesce a stento a mettersi in salvo.

Questo giovane, nono tra i figli di un povero fallegname o carettiere d'un piccolo villaggio della Mancha, allevato in un Seminario, già milite oscuro in una *guerrilla* ai tempi della guerra napoleonica, venuto nel nuovo mondo in cerca di fortuna, era Baldomero Espartero, ora conte di Lucerna, duca della Vitoria, grande di Spagna di prima classe, cavaliere del Toson d'oro, gran croce degli Ordini spagnuoli di Carlo III, d'Isabella la Cattolica, di S. Ferdinando, di Sta Ermenegilda; gran croce dell'Ordine della Legione d'onore, del Bagno d'Inghilterra, di torre e spada di Portogalto, ed ora arbitro dei destini di Spagna.

Pochi possono dirsi al pari di lui favoriti da fortuna. Il giuoco lo arricchiva, l'amore gli procacciava un parentado potente, quindi rapido avanzamento: la morte di Zumalacar Reguy, capitano dei Carlisti, avvenuta a quel tempo ch'egli cominciò ad avere il comando dell'esercito costituzionale, lo liberava da un formidato avversario: la lentezza, le diserzioni e le discordie dei regi, gli davano campo a riordinare a rifornire le proprie soldatesche: e infine il caso di trovare in Maroto, generalissimo del pretendente, un vecchio commilitone, aprirono il varco al famoso trattato di Bergara che pareva donar dovesse alla Spagna un'èra non interrotta di prosperità e di libertà civile.

Non sì tosto morì Ferdinando VII, Espartero seguì le parti di Isabella II, chiese di esser mandato a combattere ed ottenne d'esser nominato comandante della provincia di Biscaglia. Il valore personale, la prudenza sua, la stima e l'amore che seppe procacciarsi dai soldati ai cui bisogni talora sovveniva del proprio, mentre altri capi dell'esercito costituzionale, meno destri o meno fortunati incontravano a gravi sconfitte o non sapevano farsi ubbidire dalle truppe, lo portarono ad avere il supremo comando delle truppe costituzionali. Riordinatele, agguerritele liberò d'assedio Bilbao, discacciò i soldati di Don Carlo che stavano a campo quasi in sulle porte di Madrid, pigliò d'assalto la città di Penacerrada, ottenne Estella per assedio, ed alla testa di 30 mila uomini si insignorì delle posizioni de la Pesca del Moro, di Ramales e di Guardamino, ove trovavansi i Carlisti che, pel modo ond'erano muniti, reputavansi insuperabili.

Questa vittoria che indusse al trattato di Bergara e costrinse don Carlos da lì a 15 giorni ad uscire di Spagna e rifugiarsi in Francia, permise ad Espartero di rivolgersi con tutte le sue forze contro Cabrera: e profittando della discordia entrata nel campo di quest'ultimo soprassedette.

Espartero fu gridato, e non a torto, salvatore della patria, prima spada dell'Europa, e posto a confronto di Wellington e di Napoleone. Prode come soldato, guadagnata avendo spesso la vittoria coll'animare coll'esempio i soldati lanciandosi nel più fitto della mischia, cauto nelle mosse, accorto nel giudicare dello stato in cui trovavasi l'inimico mostrò in parecchie occasioni tale una lentezza da dover riconoscere la salvezza anzichè dalla propria virtù, dalle colpe e dagli errori degli inimici.

Venuta la pace, Espartero che aveva già acquistato grande autorità nell'andamento della cosa pubblica s'ingolfò nella politica, seguì le parti de' più liberali e accortamente destreggiandosi salì alla presidenza del consiglio de' ministri, poi trionfando di Cristina che tentava menomare le libertà costituzionali riescì ad essere nominato reggente e tutore della giovane regina Isabella II. Insidiato da ogni lato, tradito, minacciato, seppe mantenere il proprio posto con rara fermezza, finchè sopraffatto dalle arti della vecchia regina, la quale per maneggi di Luigi Filippo s'adoperava per rientrare in Ispagna e riavere parte nel governo, dovette cadere ed esulare in Inghilterra.

Tornato dall'esiglio visse nella solitudine finchè la nuova rivoluzione non venne a richiamarlo sulla scena del mondo. Sarà egli il Washington, il Cromwell o il Monk de' Borboni di Spagna? Saria malagevole il far presagio di un uomo che trascorre dalle proteste di devozione, a puerili vendette, dal soscrivere al programma de circolo dell'*unione* al dar mano alla fuga della regina madre che aveva promesso al popolo di tener prigioniera, onde venisse dai tribunali giudicata.

Espartero va segnalato per la sua aria militare. Piccolo di persona ma aggiustato di membra, ha occhio vivissimo, naso affilato, fronte riarsa dal sole, mustacchi e barba che quasi nascondono i lineamenti della faccia, appare più vecchio di quanto nol sia pei dolori cui va soggetto in conseguenza di una malattia cronica della vescica. Di miti costumi e di modi gentili, prorompe facilmente in impeti furibondi di collera, i quali per buona avventura non durano gran fatto, nè gli anni, nè la dignità non lo hanno guarito dalla antica passione pel giuoco, la sola che dopo l'ambizione possa far battere ancora un cuore provato a tante vicende.

(*Espero*)

CRONACA

Riceviamo ancora una nuova comunicazione sulla questione sollevata dal sig. Tardivo, la quale pubblichiamo perchè ha tutto il carattere di autenticità onde stabilire il vero.

La lettera inserta nel N° 174 del Giornale della divisione il *Nizzardo*, sottoscritta dal signor

---

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID
SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 177*)

In un altro passo ancora Maometto raccomanda di togliere le armi ai nemici dell'islamismo e di combatterli con quelle armi loro proprie. Quindi si difende l' ordinamento dell'esercito sul piede europeo dal rimprovero d'irreligione.

Coll'Hatti Scerif di Gül-Hanè prometteva il Sultano a tutti i suoi sudditi, senza eccezione alcuna, Musulmani o Raià, piena sicurezza di persona e di beni, ed un regolare stabilimento delle imposte, un proporzionale reclutamento dell'esercito, fissando il tempo del servizio militare; inoltre egli sopprimeva il monopolio e la venalità degli impieghi, e guarentiva la giustizia negli atti dell' amministrazione publica, e la libera trasmissione dei beni propri.

Quell'Hatti Scerif fu accompagnato da varii decreti, tutti dettati dallo stesso spirito. Le corti di giustizia, i publici istituti, le finanze, l' esercito a la marina, tutta l'amministrazione infine fu stabilite secondo i sistemi europei, prendendo sopratutta per modello la Francia; modificate però in guiso da conformarsi colla più scrupolosa attenzione all' educazione morale, ai costumi, agli usi ed alle tradizioni dei Turchi e dei Raià.

Dopo che furono aggiustati gli affari d'Egitto, la Turchia, felicemente in pace, potè compiere senza violenza le sue riforme, ed il Sultano fu compreso da tutti, e divenne l'idolo de' suoi sudditi.

Abd-ul-Megid merita questa popolarità per la grandezza e la saggezza dell'opera che ha compiuta; e ciò che rende durevole questa popolarità a la sua bontà straordinaria, che talora va fino alla debolezza. — Ora ci proponghiamo di sbozzare il ritratto del giovine riformatore, soggiungendo quanto sappiamo delle sue abitudini e delle sue inclinazioni.

Il sultano Abd-ul Megid è il ventunesimo figlio di Mahmùd, ed entrava nell'anno decimosesto dell'età sua quando saliva al trono. Egli dimostrava però qualche anno di più, quantunque il suo aspetto non indicasse punto un forte temperamento. Alcuni mesi prima era stato minacciato da un infiammazione di polmoni, ma fu guarito da Meriem Khadun, Armeno cattolico romano, celebre per le sue cure. — Snello e grande, somiglia a suo padre nella statura e nel pallore del volto; le nere sopraciglia, meno ad arco di quelle di Mahmùd, annunziano spirito meno elevato e minore energia; le labbra sono discretamente grosse, e porta sul volto leggiere traccie di vajuolo. All'epoca in cui saliva al trono, non avevano i suoi tratti una ben pronunziata espressione, e pareva che passioni ardenti non agitassero ancora il suo cuore; gli occhi però, assai grandi e belli, scintillavano talora con amabile vivacità. Quantunque Abd-ul-Megid non fosse stato sottoposto ad essere rinchiuso, com'era d'ordinario la sorte dell' erede del trono, pure la sua educazione, formata secondo l'uso del serraglio, rimase molto superficiale, e non lo preparò alla grave responsabilità che doveva pesare sopra di lui.

Tardivo, dottore in condotta a Villars, pare non abbia altro merito che quello di provocare nel pubblico diffidenza attorno l'esattezza del Bollettino sanitario di Pierlas, fattosi inscrivere nel giornale medesimo dal di lui Collega di Clanzo sig. Roubaudi, il quale prestò a questa popolazione i soccorsi dell'arte durante l'epidemia dalla quale venne infelicemente colpita.

Stantechè siffatto poco onorevole procedere del sig. Tardivo, tende pure ad attaccare indirettamente il Consiglio delegato del predetto comune, alla cui presenza ed informazione compilò il sig. Roubaudi, il citato Bolettino; il medesimo Consiglio, in persone de' suoi membri sottofirmati; ai quali è noto con qual zelo, e con quante fatiche quest' ultimo siasi disimpegnato della taccia superiormente affidatagli, reputa del suo stretto dovere, in omaggio alla verità, di smentire formalmente l'insinuazione, come sovra studiatamente lanciata dal sig. medico di Villars, e di dichiarare conformi alla realtà del fatto, le cifre nell' anzidetto Bollettino annotate, cioe: popolazione 256, casi di febbre biliosa maligna 65 decessi 20, uomini 6; donne 8 ragazzi 5.

Pierlas 11 settembre 1854.

Il Sindaco · Filip. Ciaudo Carlo Felice.
Bollendy Beniamino. Ciaudo Seg.° Sost.°

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. Bollettino sanitario. *Del 9 7bre. Casi*: uomini 8, donne 11, ragazzi 2. Totale 21.

Decessi: uomini 6, donne 7, ragazzi 1. Totale 14.

Del 10 7bre. Casi: uomini 15, donne 16, ragazzi 2. Totale 32.

Decessi: uomini 10, donne 8, ragazzi 3. Totale 21

Il città, casi 10, decessi 8. Nei sobborghi, casi 13, decessi 12. Nel territorio, casi 9 decessi 3.

Dei 23 decessi, 15 appartengono ai casi dei giorni precedenti.

Totale dal 30 lvglio al 10 7bre. *Casi*: 576. *Decessi*: 368.

— *Rileviamo dall'* Espero *senza assumerne alcuna responsabilità la seguente notizia:*

In uno degli ultimi consigli dei ministri fu trattata la questione della totale soppressione degli ordini monastici. Rattazzi, Cavour e Lamarmora propugnarono la necessità di cotale partito; Cibrario fu d'avviso che prima d'ogni cosa si dovessero tentare pratiche presso la corte di Roma; Dabormida di sospendere ogni decisione finchè si fosse conferito in proposito coi rappresentanti di Francia e d'Inghilterra; Paleocapa s'unì ai tre primi e quindi venne adottata in massima l'affermativa.

Si stabilì di rimandare la decisione intorno ai modi d'esecuzione all' epoca in cui saranno di ritorno Rattazzi e Cavour che hanno preso breve congedo. Allora si sceglierà uno de' seguenti partiti, o il ministero, appoggiandosi alle ragioni svolte in uno dei nostri articoli, cioè l'illegalità del possesso, ordinerà senz' altro agli agenti demaniali, assistiti dalla forza pubblica, di prendere possesso dei beni illegalmente goduti dal clero regolare; o promuoverà un decreto reale; o infine presenterà un progetto di legge alla riapertura del Parlamento.

Genova, 10 7bre. Bollettino sanitario del 9 7bre: Casi 18; di cui 3 negli ospedali. Nella provincia Casi 17; morti 14.

— 11 7bre. Bollettino sanitario del 10 7bre: Casi 3; morti 11, di cui 9 negli ospedali. Nella provincia casi 5; morti 5.

Sicilia. I giornali di Genova pubblicano le seguenti relazioni comunicate dalla direzione di Sanità.

In data dei 4 corrente il Console Sardo residente in Palermo trasmette a questa direzione Generale di Sanità i seguenti bollettini dei decessi avvenuti per Cholera Morbus in quella Città dal 28 di agosto ultimo scorso in cui cominciò a declinare la malattia a tutto il 2 del corrente.

28 agosto	decessi	N.	243.
29 detto	id.	»	148.
30 detto	id.	»	123.
31 detto	id.	»	73.
1 settembre	id.	»	121.
2 detto	id.	»	79.

Totale dei decessi N. 787.

La popolazione di Palermo si mostrò assai meno spaventata che all'epoca della prima epidemia: i malati non mancarono di assistenza. Cittadini di ogni classe si dedicarono al servizio degl'infermi. Vi furono esempii di sublime carità. A queste cause riunite attribuisce il Console Sardo in Palermo se il morbo non ha come la prima volta fatte le immani stragi d'allora.

Sventuratamente non può dirsi altrettanto di Messina. Il Console Sardo in Napoli riferisce in data dei 6 corr. che vi si contavano già 13,000 persone cadute vittima del morbo e che continuava la malattia ad infierirvi con molta intensità. Sono ancora più tristi i ragguagli della stessa città di Messina che si ebbero col piroscafo postale giunto ieri in questo porto, e col *Calabrese* di quest'oggi. I malati erano abbandonati nelle case e nelle vie: nessun soccorso nemmeno l'alimento, nemmeno le consolazioni della religione. Le stesse farmacie chiuse: il piroscafo postale trovò l'ufficio sanitario deserto: a seppellire i cadaveri s'erano appena trovati 20 condannati alla galera che si arrendessero, in cambio della grazia all' ufficio di becchini. Questa Direzione in difetto di notizie dirette ufficiali nutre ancora la speranza che vi sia in quei ragguagli molta esagerazione.

Per altro non è a tacersi che col dispaccio sopra accennato del Console di Palermo questa Direzione è prevenuta dell'invio in Messina per parte del Governo centrale in Palermo di medici, farmacisti, sacerdoti e becchini che sarebbero partiti da Palermo a quella volta il giorno 2 del corrente col vapore napoletano da guerra *Stromboli*.

Genova li 9 settembre 1854.

Il Dir. gen. della Sanità Marittima
D.e A Bo.

Notizie Estere.

Svizzera. Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

A Lugano, dal 6 al 9 settembre, casi di colèra 7, di cui 2 miti e prossimi a guarigione; 2 in corso e 3 seguiti da decesso.

La municipalità ha pubblicato un provvido regolamento sanitario, dividendo la città in 7 quartieri, a ciascuno de' quali è proposto un medico per i poveri ed ha instituito una commissione medica.

Spagna. *Madrid*, 2 settembre. — Un circolare del ministro dell'interno, Santa-Cruz, ai governatori delle provincie dice essergli nota l'esistenza di progetti ispirati dall'odio di libertà; aggiunge essere dovere del governo di conservare l'unione liberale, di ristabilire la sanità delle leggi, di sollevare quanto è possibile il paese sopracaricato dal fisco e di ravvivare il sentimento morale dolorosamente indebolito; termina esortando tutti gli spagnuoli a radunarsi attorno allo stendardo dell'unione, giacchè appartiene alla Cortes di consolidare l'opera di luglio, dotando la Spagna infelice con una costituzione, nel seno di cui siano fecondati i germi d'una libertà tranquilla, prospera e durevole.

— Soulè è partito veramente da Madrid in forza d'un congedo accordatogli per andare in Francia. Assicurasi che Orense sia stato esiliato dal regno.

— Leggiamo nel *Messaggiere di Baiona* del 5 corr. La nostra particolare corrispondenza ci reca gravi notizie della regina Cristina, la di cui salute ha profondamente sofferto negli ultimi avvenimenti; essa, dopo il suo arrivo a Lisbona, ha dato, a quanto dicesi parecchi segni d'alienazione delle sue mentali facoltà.

Germania. Si scrive da Monaco (Baviera) 4 settembre:

La Dieta di Francfort prima d'aggiornarsi si è occupata della situazione generale ed ha ricevute confidenze importanti. Si trarebbe d'un' esposizione fatta dall'Austria, la quale termina con una serie d'importanti questioni alla quale la Dieta avrà a rispondere quando riprenderà le sue sessioni: malgrado lo sgombero dei Principati dai Russi e l'impossibilità che ne deriva del passaggio del Balkan, il trattato d'alleanza del 20 aprile si può egli considerare come tuttora in vigore? Le guarentigie ivi stipulate hanno cessato o no dall'essere obbligatorie per le parti contraenti? L'articolo 2° di quel trattato non dev'egli ancora sussistere in tutta la sua forza finchè l'Austria difende gl'interessi tedeschi? L'occupazione dei Principati dalle truppe austriache e l'adesione a quattro punti adottati dalle potenze occidentali, non sono esse evidentemente negli interessi dell'Alemagna? Che le risposte della Russia siano negative o affermative non è egli necessario che in ogni caso l'Allemagna si metta daccordo? Se la Russia attacca l'Austria sul suo territorio in conseguenza dell'occupazione dei Principati, non si fa egli immediatamente luogo all'applicazione del trattato del 20 aprile,

---

Abd-ul-Megid essendo riccamente dotato dalla natura, perfezionò più tardi la sua educazione, ed è ora un principe compiuto, e specialmente distinto per l'amore quasi appassionato delle lettere e delle arti.

La sultana Validè o sultana madre, prevedendo la futura grandezza di questo unico figlio, a lei intieramente devoto, gli aveva dato una schiava; da cui presto nacque un erede all'Impero. La sultana Validè era in origine una schiava georgiana data in dono a Mahmùd dalla sultana Esma. Bella, benevola ed affabile, quando Ab-ul-Megid salì sul trono aveva trentacinque anni. Si temeva la di lei influenza e si affermava che fosse contraria alle riforme. Fece bensì gettare nel Bosforo dieci mila bottiglie di vino; giusta vendetta contro una bevanda che aveva rifinito Mahmùd; introdusse alcuni cangiamenti nell'Harem; ma qui si limitarono i di lei tentativi di reazione, che non furono, come si vede, di natura loro molto pericolosi.

La prima volta che il Sultano si mostrò a' suoi sudditi era in pantaloni all' europea ed in soprabito; su di cui aveva gettato la pellicica imperiale attaccata con fibbia a diamanti. Portava sul petto l'ordine di *Niscizm-Ifesciar*, e il *Fez* con un pennino di diamanti gli copriva il capo. Mentre però il nuovo sovrano si atteneva così alla maniera del vestire del padre, non aveva d'altra parte con esso lui se non una leggiera somigliauza; semplice, senza pretensione, pieno di dolcezza e di benevolenza, tutto tradiva in lui il benigno successore d'un inflessibile monarca. — Nulla annunziava ancora le grandi e preziose qualità che si celavano sotto quell'esteriore modesto e tranquillo. Fu accolto dal suo popolo con favore, ma senza alcun segno d'entusiasmo,esi temeva non fosse questo tenero giovane abbastanza maturo a sostenere il peso dei suoi doveri. Mentre il popolo lo compiangeva e tremava per l'avvenire dello Stato, le donne, attratte dalla sua gioventù e dalla soavità dell'aspetto, gli esprimevano le loro simpatie, ed accorrevano da tutti i lati nelle strade di Costantinopoli da dov'egli passava per andare alla Moschea di Baazette, e «Vedete, sclamavano, com'è bello il nostro ragazzo!» e lo accettavano affettuosamente come se fosse stato loro figlio.

Abd ul Megid non volle abitare il vecchio serraglio, trovando in quel palazzo troppe tristi rimembranze. Là si era sparso molto sangue, e vi erano periti molti innocenti, e molti sultani e fratelli di sultani vi furono massacrati. Abd ul Megid abbandonando quel luogo fece vedere che voleva rompere ogni connessione colla tetra storia de' suoi antecessori. Egli non è ammogliato; ha solo le sue concubine, essendo proibito, secondo la legge, al Sultano di contrarre matrimonio per timore che le famiglie onorate dell' alta parentela non divengano troppo potenti. Un'eguaglianza democratica sotto un governo dispotico forma la base delle instituzioni della Turchia.

Così il Sultano si trova privo delle quattro mogli che la legge permette a coloro che hanno i mezzi di mantenerle, il suo Harem si compone di circa trenta *Cadine* o signore, e d'un numero anche maggiore d'odalische o cameriere.

Tra le Cadine due o tre soltanto sono considerate come favorite. Vi sono pure ballerine e cantatrici, le quali, secondo il capriccio, sono talora innalzate al grado di sultane.

(Continua)

e l'Alemagna non è dessa tenuta di venire in aiuto agli eserciti austriaci?

PRUSSIA. *Berlino, 4 corr.* — Avendo la Russia acconsentito ad evacuare i Principati ed a prendere una posizione difensiva nel suo proprio territorio, non havvi più *casus beli* nè *casus foederis* che possa motivare un'azione comune, *basata su d'un trattato dell'Austria e della Prussia contro la Russia*. Per conseguenza se alcuni giornali asseriscono esservi dissenzione nel ministero intorno al modo d'interpretare la risposta russa, se si sparge perfino la voce, riprodotta periodicamente, d'una crisi ministeriale: non sono queste se non che false notizie simili a quelle che si son fatte circolare intorno ad una risposta affermativa od evasiva della Russia.

L'impegno presso dall'Austria colle potenze occidentali sulle basi dei quattro punti di garanzia fu conchiusa dalla sola Austria, *avendo la Prussia ricusato di accedervi* colla formale dichiarazione che essa non poteva contrarre obbligazioni, aventi per iscopo l'eseguimenti dei quattro punti, senza il consenso e la partecipazione della Confederazione Germanica. Il suddetto impegno non implica dunque gli interessi particolari della Prussia più che non li impichi il rifiuto russo, che ne forma il punto di partenza.

(*Gaz. di Honovre*)

PRINCIPATI DANUBIANI. *Jassi 4 settembre.* — Ieri l'altro venne a forza incorporata la milizia moldava alle truppe russe; si son arrestati varii ufficiali moldavi. Si incolpa di ciò il contegno dell'etmanno Maurocordato. L'esacerbazione è generale.

— Una orribila misura fu presa a Galatz dal generale Luders. Tutti i requisiti da spegnere incendi tanto pubblici quanto di proprietà privata vennero gittati nel Danubio ond' essere certi che nel caso di un incendio della città non si potrà adoperare alcun mezzo per ispegnerlo. I russi hanno sempre in mente Mosca e le sue conseguenze.

Il cholera fa stragi in Braila più ancora della peste, che del resto sta sempre in compagnia dei Moscoviti.

RUSSIA. Relazioni da Pietroburgo del 1 settembre annunziano che in quella città furono arrestati gl' imprenditori della costruzione de' forti e delle altre opere fortificatorie di Bomarsund, essendosi dimostrato che questi per avidità di guadagno costrussero le mura di macerie e le rivestirono di fuori con granito, mentre invece furon pagati per la costruzione di mura tutte di granito.

— I giornali di Pietroburgo del 31 decorso agosto contengono nelle loro colonne il seguente Rescritto imperiale al tenente generale principe Rebutof I, comandante il corpo attivo al confine turco-caucaso:

« Nella splendida fazione del 24 luglio anno corrente, seguita non lungi dal villaggio di Kjuruk-Dar, 18 mila uomini delle nostre valorose truppe, sotto il vostro personale comando, sconfissero pienamente un corpo turco forte di ben sessantamila uomini, nella quale occasione conquistate 15 bocche da fuoco ed una quantità d'altri trofei, e faceste molti prigionieri.

In segno della nostra speciale benevolenza per una tanto celebre vittoria, vi nominiamo graziosamente a cavaliere dell'ordine del santo apostolo Andrea; ed intanto che vi rimettiamo le insegne di quest'ordine, restiamo colla nostra imperiale grazia il vostro bene affezionato»

Peterhof, il 9 agosto 1854. NICOLÒ.

SVEZIA. *Stoccolma*, 29 agosto. Pochi giorni or sono ci venne dalle isole Aland una deputazione di conta dini onde ottenere che la dieta promuova l'occupazione delle isole Aland per parte della Svezia. Una deputazione numerosa di membri della dieta si è recata dal re per manifestargli cotesto voto.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Parigi, 11 settembre 1854.

La spedizione e l' attacco di Sebastopoli è oggi divenuto un fatto che non ammette più dubbio. Un'operazione tanto gigantesca meritava per verità seria riflessione non in principio poichè questa posizione in poter della Russia è il ponte per mezzo del quale lo Czar Nicolò voleva servirsi per congiungere Costantinopoli a S. Petesbourg, come si esprime un giornale inglese, e fintanto che la Russia regnerà sulla metropoli del Mar Nero signoreggierà questo mare stesso e non deporrà le idee conquistatrici sulla Turchia e sull'Europa. Quanto però all'esecuzione di un'operazione che può smembrare l'impero russo o costare all' Europa le più importanti conseguenze essa era tale che meritava il più maturo consiglio. Tutte le riflessioni e le disposizioni portavansi quindi sul modo e sull' epoca, principalmente della spedizione, cioè se essa potesse intraprendersi in quest'anno o se l'avanzarsi dell'inverno consigliasse di rimetterla all'anno prossimo. La decisione è stata per la prima alternativa e l'imbarco ha già avuto luogo non solo ma si calcola che la prima partenza abbia avuto luogo il 2 o 3 del corrente mese. L' apparecchio militare per un' attacco di tanta importanza è degno dell'attacco stesso e frapoco il Mar Nero presenterà lo spettacolo d' un combattimento navale e d'un campo di vascelli che mai si è veduto l'uguale. Il corpo di sbarco fra francesi, inglesi e turchi sarà composto di 100 mila uomini di scelte truppe. Il luogo di sbarco prescelto è il più commodo per gli assedianti e presenta la massima facilità per formarne un campo trincerato onde respingere i russi se volessero sturbare la prima operazione mentre la seconda spedizione si aspetta. Il valore poi conosciuto delle nostre truppe, il loro ardore di combattere e l'abilità dei comandanti superiori uniti alla destrezza delle nostre flotte ci rendono sicuri che le mura di granito e le fortificazioni di Sebastopoli non potranno tenere a lungo. Aspettiamoci dunque a fatti gravi e decisivi, dopo i quali vedremo se lo Czar Nicolò verrà ancora a superbamente rigettare ogni proposta di pace Siamo infatti in un'epoca di cambiamenti istantanii e la caduta di Sebastopoli ne produrrà necessariamente dei sorprendenti.

Il *Times* annunziava dietro una lettera di Vienna in uno dei suoi ultimi numeri che in un consiglio presieduto dall' Imperatore il rifiuto della Russia alle proposte occidentali ed austriache non si considerava come un *casus belli* ma che l' Austria avrebbe continuato a domandarne l'accettazione. Non saprei dirvi quanta verità possa esservi in questo rapporto perchè non posso comprenderlo dietro gl' impegni presi dall'Austria colle potenze occidentali e la concisione del rifiuto puro e semplice; meno ancora poi posso supporre che l' attitudine attiva dell' Austria possa essere subordinata alle operazioni del Mar Nero come aggiunge il dispaccio di cui vi parlo; ma era mio dovere di corrispondente di citarvi tale pubblicazione, la quale però viene smentita da altri giornali austriaci che assicurano che il governo austriaco dopo il rifiuto russo, è sortito della perplessità e spingerà la guerra attivamente. Questa seconda versione verrebbe appoggiata dalla formazione di un nuovo corpo di cacciatori e dai sentori che si hanno che l' ambasciata russa a Vienna faccia segretamente preparativi di partenza. Lascio al giudizio dei vostri lettori la verità, ma domando ad ogni freddo politico se gli atti del governo austriaco non lo dichiarano implicitamente e di fatto non lo costituiscono in guerra colla Russia?

Le cose di Spagna prendono una piega più stabile dal momento che il ministero Espartero ha preso misure energiche e forti. Il partito dunque del ministero spagnuolo sembra conservatore e gli affari cominciano a presentare fiducia. In fatto non v'era che un' alternativa per la Spagna: o consolidare il potere costituzionale o cadere nella più sanguinosa anarchia. Le energiche misure d' Espartero non hanno fino ad ora incontrato ostacolo.

A proposito della Spagna voi non ignorate la questione dell' annessione voluta di Cuba agli Stati-Uniti. Questo governo spedì a Madrid come rappresentante il sig. Soulé francese divenuto suddito americano. Il sig. Soulé pertanto è improvvisamente partito della Spagna ne se ne conosce il motivo ma tutto fa credere che non abbia trovato a Madrid quell' appoggio che si riprometeva.

Il principe Alberto ospite dell' Imperatore Napoleone a Boulogne per alquanti giorni è tornato in Inghilterra dopo essere stato l'oggetto delle più grandi distinzioni. Le lettere che ci giungono del campo del nord sono unanimi nel constatare i calorosi applausi onde per parte dell' armata e delle popolazioni sono stati oggetti l' Imperatore ed il rappresentante dell' Inghilterra. Le feste di Boulogne e del campo non possono a meno di riportare la mente allo spettacolo imponente dell' intima alleanza tra Francia ed Inghilterra, alleanza che si stringe ogni giorno di più, e che ogni occasione rende più grandiosa, più solida e più sincera. P.

ULTIME NOTIZIE.

— Togliamo i seguenti brani da una corrispondenza di Parma della *Voce della Libertà*. Furono 18 i condannati da questo infame consiglio colla sentenza di ieri l'altro. Se ne eccettui un Testi ed un Barcellini, cui toccarono 3 anni al primo e 5 di reclusione al secondo, gli altri 16 ebbero tutti in origine decretata la morte. Se non che il consiglio stesso, troppi vedendone immeritevoli, in onta all'inumano e spietato giudizio suo, volle acquistarsi fama di pietoso, raccomandando la vita di 10 tra essi alla reggente, che comutò la pena a Morini e Garesi in 15 anni di ferri, a Pagani e Buroni in 20, a Pecchioni, Ghelfi, Papini, Boretti e Ferrari in vita. Ma per Bocchi Luigi, Borghini, Rapacci, Capacchi e Bertoli restava fermo l'ultimo supplizio.

« Ed ecco che stamattina il travagliato sonno della misera città, ancora luttuosa e raccapricciata per l'ultima carnificina, veniva nuovamente scosso dal fischio d'inumano piombo, cui lanciava nel petto di Frenzoni e Borghini la mano esecrabile di soldato concittadino. »

« Con nuova grazia si ridusse la pena a Capacchi e Rapacci nei ferri a vita, ed a Bocchi a 20 anni. A Bertoli poi si sospendeva l'esecuzione, per avere egli ieri vilmente impreso a rivelare; dietro di che furono tosto messi in ceppi un sergente Usberti ed un caporale Pignoli.

Voglionsi da questo Bertoli altamente compromessi due uffiziali, de' quali non conosciamo ancora i nomi.

— Secondo la *Presse* i tribunali di Madrid procederebbero ad una seria inchiesta sui torbidi del 28 agosto, e si sforzano principalmente a scoprire gl'istigatori di questo movimento.

— Lo stato sanitario di Cadice, Alicante, Siviglia e Barcellona è migliorato sensibilmente; a Cadice gli empirici chinesi hanno intrapreso a guarire gli ammalati di epidemia e vi sono molto bene riusciti.

— Bande di malfattori si sono organizzate nei dintorni di Saragozza, di Granata, di Guadice d'Alcania.

— I membri finora eletti dalle riunioni elettorali per costituire a Madrid un comitato centrale sono tutti del partito progressista.

— Si ha da Berlino che la risposta della Russia fu comunicata confidenzialmente agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. In questo documento il signor di Nesselrode insiste sovratutto sul protettorato dei cristiani, cui la Russia non vuole a verun costo rinunziare. »

— Si legge nel *Salut Public* il seguente dispaccio, ricevuto per via di Berlino il 9 settembre:

« Abbiamo notizie da Kiel in data di ieri, venerdi: sei navi che avevano a bordo truppe francesi partite dal Baltico, avevano gettate le ancore in questo porto; queste precedevano la flotta, di cui la maggior parte era in vista. »

Oltracciò il *Bulldog* che aveva lasciato la flotta il 5 a Ledsund, annunciò che l'ammiraglio Napier intendeva di partire nella mattina del 6 per l'Inghilterra, accompagnato dal *Gladiator* e dal *Cumberland*.

TORINO. *Bollettino sanitario. Dell' 11 7bre. Casi*: uomini 6, donne 7, ragazzi 1. Totale 14.

Decessi: uomini 6, donne 3. *Totale* 9.

In città, casi 4, decessi 3. Nei sobborghi, casi 9, decessi 5. Nel territorio, casi 1, decessi 1.

Totale dal 30 luglio all'11 7bre. *Casi*: 590. *Decessi*: 377.

GENOVA, 12 7bre. Bollettino sanitario dell'11 7bre: Casi 8; morti 3; di cui 2 negli ospedali. Nella pro. Casi 17; morti 13.

Arrivi del 12 settembre.

Da Cannes, batt. *La Concezione*, band. sarda, tonn. 3, cap. Pasquale Gazia. Vasellame di terra.

Da Monaco, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 2, cap. Bianchi Antonio. Alcool.

Da Savona, piroscafo *Maria*, band. francese, tonn. 106, cap Benoit Luigi. Generi diversi.

Partenze del 11 detto.

Per Genova, piroscafo *Dante*. band. sarda, cap. Crocco Giacomo. Generi diversi.

Per Port Vendre, batt. *San Giò Batta Benedetto*, band. sarda, cap. Maccari Ambrogio. Fusti vuoti.

Partenze del 12 detto.

Per Monaco, batt. *San Giuseppe*, band. sarda, cap. Delpiano Giuseppe. Carta d'involto.

Per Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Mantero Domenico. Vacante.

Per Sestri Levante, *Sant'Antonio*, band. sarda, cap. Ghio Antonio. Tavole di legno.

Per Civitavecchia, goletta *La Carolina*, band. toscana, cap. Tonietti Silvestro. Vacante.

Per Mentone, batt. *S. Paolo*, band. sarda, cap. Gioan Pietro. Generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *Maria*, band. francese, cap. Benoit Luigi. Generi diversi.

Per Marsiglia, tartana *San Giò Battista*, band francese, cap. Decot. Vacante.

Per Livorno, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Gazia Pasquale. Vasellame in terra.

Partenze del 13 detto.

Per Ventimiglia, batt. *N. S. di Ponte Lungo*, band. sarda, cap. Corradi Secondo. Generi diversi.

Per Bordighiera, batt. *S. Francesco*, band. sarda, cap. Arrigo. Vacante.

Per Agde, bombarda *San Giuseppe*, band. sarda, cap. Rabagliati. Tavole in legno e fusti vuoti.

Per Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. G. B. Dagnino. Tavole e ferro.

Per Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Mantero Emanuele. Vacante.

M. MIGNON, *Gerente.*

ANNUNZI.

NOTA.

Si rende noto al pubblico che sull' instanza di Onorato Ginesi dimorante in Nizza il Tribunale di prima Cognizione di Sanremo con sua ordinanza del 19 agosto p. p, previo deliberamento provvisorio a favore dello stesso Ginesi pel prezzo da lui offerto del semplice usufrutto degli infra descritti stabili subastati in odio di Benedetto Borea fu Giacomo di Taggia, ha fissato pel secondo incanto e deliberamento definitivo l'udienza del ventitre corrente settembre.

Stabili il cui usufrutto vien subastato, situati sul territorio di Taggia.

1° Terra *Canello* olivata sita sul territorio di Taggia confinante di sopra Francesco Verdino, sotto vallone, da una parte Giacomo Allegro, portata al N° 821 della mappa cadastrale di Taggia coll' allibramento di lire 210 e sottoposta al tributo Regio di centesimi 66.

2° Altra terra olivata denominata pure *Canello* confinante altresì di sopra Francesco Verdino, dissotto vallone, da una parte Giacomo Allegro, numero di mappa 821 allibramento lire 191 e tributo regio centesimi 60.

3° Terra *Colletta* confinante di sopra Filippo Vivaldi di Benedetto, di sotto strada vicinale, da un lato Antonio Valentino numero di mappa 3580, allibramento lire 60, tributo regio centesimi 19.

4° Terra *Colletta* olivata confinante di sopra Antonio Cuneo, disotto esito vicinale, da un lato strada pubblica allibrata per lire 30, numero di mappa 3293 col tributo regio di centesimi 9.

5° Terra denominata pure *Colletta* confinante di sopra Filippo Vivaldi; di sotto strada vicinale, da un lato Antonio Valentino e dall'altro strada, allibramento lire 234, numero di mappa 3580, tributo regio centesimi 74.

6° Terra *Raffari* olivata confinante da levante Antonio Barla, ponente vallone, mezzogiorno Gio: Maria Potin allibramento lire 520, numero di mappa 2227 tributo regio di lire 1 e centesimi 65.

Chiunque voglia conoscere le condizioni della vendita potrà prenderne visione nell' ufficio del sottoscritto.

Sanremo 11 settembre 1854.

BIANCHERI *Caus.*

NOTA.

All'udienza che terrà il Regio Tribunale di prima cognizione sedente in questa città li sette ottobre prossimo alle ore undici del mattino avrà luogo ad instanza di Sebastiano Gallian e in odio del Reverendo Sacerdote D. Gioanni Fabre il secondo incanto e deffinitivo deliberamento di otto stabili siti nel territorio di santo Stefano Montagna descritti e coerenziati nel relativo Bando venale delli 14 marzo scorso in tre distinti lotti, in aumento del prezzo di l. 310 pel primo lotto, di l. 142 pel secondo e di l. 160 pel terzo a cui vennero precedentemente deliberati, e ciò oltre all'osservanza dei patti e condizioni di cui in detto Bando.

Nizza li 13 settembre 1854.

Avv° L. BRUNY *Caus° Coll°*

NOTA.

Dinanzi il Regio Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città, all'udienza pubblica delli 30 andante ore undici antimeridiane avrà luogo ad instanza di Alessio Ciaudol ed in odio di Giuseppe Baudoin l'incanto e deffinitivo deliberamento in un sol lotto di una casa a stalla con fenile siti nel comune di Roccasterone descritti e coerenziati nel relativo Bando Venale all'ultimo miglior offerente in aumento di lire 1166 centesimi 67 prezzo del precedente deliberamento, giuntovi l'aumento del sesto, e ciò oltre all' osservanza dei patti e condizioni di cui in esso Bando.

Nizza li 13 settembre 1854.

Avv. L. BRUNY, *Caus. Coll.*

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — **Sabato 16 Settembre 1854.** — **N° 179.**

Nizza, 15 Settembre.

UN PO' DI MODESTIA.

Procedendo innanzi nella vita della pubblicità che costituisce la base del governo delle maggioranze e della pubblica opinione, e serve mirabilmente a contenere dentro la sfera della propria azione l'organismo potenziale delle civili società, noi sentiamo il bisogno di ripiegarci di tanto in tanto sopra noi stessi, onde acquistar lena nella coscienza d'aver adempiuto scrupolosamente ai nostri doveri, nella fierezza d'aver potuto serbare illesa la propria indipendenza; e per richiamarci ai principî se fa vittoria nelle discussioni, o l'abitudine di larci centro delle idee di un dato numero di lettori ci avesse fatto acquistare di noi stessi e della nostra influenza un concetto esagerato, o, peggio, avesse in altrui prodotto una stima non molto fondata delle nostre forze.

Quando si combatte per un principio al quale si è tutto sacrificato, quando un cittadino può dire a se stesso d'aver immolato con tutta la voluttà del sacrificio le sue più belle speranze al bene del proprio paese, egli ha il dovere di non lasciarsi arrestare da quel sistema di detrazioni e di calunie, col quale si vorrebbe spezzargli in mano lo strumento del bene, appunto come gli adoratori delle tenebre avrebbero voluto con fragili tele di ragno spuntare i raggi fecondatori del sole. Nel demanio della pubblicità tutto dev'esser pubblico, tranne la generosità del perdono del pubblicista per rispetto alla modestia, unica espressione consolante dalla virtù.

Esposti cotidiamente a' giudizi del pubblico nella vita avventurosa d'oggi all'indomani gli organi della pubblica opinione e i loro rappresentanti debbono tenersi parati a tutte le ire, anche alle stizze delle più meschine vanità offese: ma debbono in pari tempo nel giorno della calunnia tenersi pienamente soddisfatti se la inviolabilità della loro coscienza è stata riconosciuta per documenti d'irrefragabile autenticità, e se la giustizia ch'essi han fatta della detrazione è ad un tempo generosa e severa.

Nè di tutto questo bisogna farsi alcun merito, nè molto meno argomento a insuperbire. È gran ventura, è beneficio di fortuna, quasi sempre cieca, il tenere una posizione indipendente, il potere esercitare la missione della stampa non per rivolgerla a lucro, nè per farne strumento di ambizioni personali, ed ove entrambi questi fini sono, per necessità comprovata di posizione, eliminati, la sola ricompensa dello scrittore è la coscienza dello adempimento dei doveri volontariamente assunti, la certezza che il tempo, rovesciando gl'idoli di creta, coronerà col successo la sua longanimità.

D'altra parte il sapere più o meno bene, più o meno rapidamente abborracciare in facile stile quattro parole, onde discutere, o per meglio dire sciorinare problemi, dei quali il senso comune offre i postulati, non dà al pubblicista (intendiamo lo scrittore da giornali) il diritto di credere ch'egli siasi già saziato all'albero della sapienza, ma gli assegna il dovere di confessare altamente in cospetto del pubblico il valore proprio e la portata intellettuale del suo ufficio, quando, in un paese nuovo alla vita pubblica, la scarsa diffusione dei lumi potrebbe lusingarne l'amor proprio coll'applicazione del proverbio: *beato il monocolo nella terra dei ciechi*, e farlo di ostacolo alle generose aspirazioni della gioventù.

Abbiamo spesso deplorato i voli d'Icaro spiccati dalla modesta sedia dell'ufficio di un giornale alla bigoncia improvvisata onde comunicare ad un pubblico di dotti o neodotti i risultamenti di gravi meditazioni intorno a severe dottrine. Lo spirito sedotto da una riputazione troppo facilmente acquistata, trascinato dall'abitudine di vagare fra gli argomenti più disparati, di arrestarsi alla superficie dei fatti nelle ispirazioni del momento, di coordinare l'esposizione in vista delle convenienze della tattica, di assumere senza distinguere e senza definire, ha dato di se stesso il più compassionevole degli spettacoli.

E gran parte delle cagioni di questi amari disinganni è nella educazione intellettuale, che per mala ventura s'è ricevuta. L'ingegno evirato nella unica lettura dei romanzi e dei giornali acquista la facilità, e spesso anche una tal quale fatua eleganza nello scrivere, insieme alla informazione incompleta, superficiale, empirica delle questioni sociali che cotidianamente si van discutendo; e se soggiace al paragone, giunge facilmente a prender posizione favorevole nella solitudine, o a conquistare gli omaggi dell'ignoranza; ma finisce sempre per ricadere ogni qual volta esaltato da lodi senza valore osa esporsi a sperimenti superiori alle proprie forze.

Si può forse con un corredo di letture romantiche e giornalistiche occupare un momento l'attenzione altrui immezzo ai sorsi di una tazza di caffè, ma quando ubbriachi di questi facili successi si osa convocare un'eletta assemblea per parlarle il linguaggio della scienza, bisogna rassegnarsi se la prima seduta si scioglie nella muta armonia degli sbadigli, e se la seconda è onorata di quelle figure, che nei saloni da ballo si chiamado vecchia tepezzeria.

Sarebbe grave ingiustizia l'attribuire la responsabilità di un principio ad uno scrittore che distratto nelle piacevoli letture non ha avuto tempo a meditarvi sopra; poichè non è permesso ragionare sulle induzioni, quando si è avvertiti che tutto è detto in quel che è detto, senza alcuna preoccupazione genetliaca nell'ordine delle idee. — Voi potreste accagionarlo di materialismo oggi, come potreste domani trovarlo nella schiera degli spiritualisti, dall'armonia produttrice del falastero lo vedreste passare all'antagonismo eccitatore dell'industria, dal criterio della utilità al più melanconico ascetismo, dalla storia alla fovola, e via discorrendo colla stessa facilità colla quale si succedono le pagine di un romanzo scucito.

Nè questo è tutto. —Leggevamo a proposito di morale pubblica e privata in un giornale: che un uomo possa abbastanza nettamente conoscere in che consista il bene, senza per questo sentirsi determinato ad agire conformemente alla sua conoscenza, e questa inaspettata rivelazione ci ha fatto rivenire alla mente la deplorabile differenza che spesso divide le confessioni pubbliche dalle private, le proteste dai fatti. Rinnegare segretamente quel che si fa pubblicamente, o per meglio dire sottrarsi alla responsabilità di opinioni pubblicamente emesse collo sconfessarle in segreto, dimenticare benefattori e benefici, declamare segretamente contro i proprî cooperatori, protestare avversione e fin disprezzo per coloro, coi quali si divide l'opera e la responsabilità, per propiziarsene gli avversarî, è peggio che il non agire in conformità della nozione del bene.

E noi vorremmo anche a costo d'imbarbarire che si spezzasse lo strumento della pubblicità piuttosto che vederlo adoperato a fine di contanta corruzione.

Nel N° 33 della *Vérité* si legge una lettera segnata colle iniziali C. B. che rammenta lo stile forsennato della *Sentinella Cattolica* di scomunicata memoria.

Sopra una storiella di pessimo gusto e di gratuita invenzione si vorrebbe far credere che le nostre campagne fossero infestate di grassatori, talmente che un galantuomo dovesse tenersi le mani alle tasche, come faceva Ferdinando II all'appressarsi del suo ministro D. Nicola, appena uscito sull'imbrunir della sera dalle mura della città.

Che in un accesso di ubbriachezza si potessero sognare pericoli e difese lo crediamo; ma che un giornale si facesse eco dei propositi più ridicoli per allarmare la popolazione che riposa nella più perfetta tranquillità ci sembra, più che incredibile, immorale, massime quand'esso ha assunto per divisa la religione.

Il sig. C. B., che si qualifica Cavaliere, nel

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 178*)

Le donne che appartengono al Sultano non sono nè turche, nè greche: è proibito di rinchiudere una donna, e posciachè furono tolti i pirati non si conducono più al sorraglio donne europee; vi si portano esclusivamente la georgiane, le malesi e le abissine. Per conseguenza il Sultano non ha che donne schiave, ed è figlio di una shiava egli stesso; rimprovero che non lasciano di fargli i Turchi quando ne sono malcontenti.

Al momento in cui scriviamo queste linee, Abd-ul-Megid ha già dodici figliuoli, e tra questi sei figlie. Egli aveva pure un grandissimo numero di sorelle, per le quali dimostrava una grande inclinazione; ma ora non ne rimangono in vita che due. Prima era di precetto che i figli maschi provenienti da unioni che fossero a pari col fratello maggiore d'età dovessero mettersi a morte appena nati. Non è bisogno di soggiungere che quest'uso barbaro più non sussiste. Abd ul-Megid non ha che un solo fratello.

Abd ul-Megid favorisce il progresso della civiltà non solo per motivi politici, ma perchè l'ama e la comprende. Egli mostra di preferenza una grande predilezione pei Francesi e per le loro istituzioni; ha studiata la lingua francese con amore, ed è ancora fresca la memoria del generoso dono ch'egli ha fatto ad uno dei più grandi poeti della Francia, a Lamartine. Tutti i classici francesi gli sono famigliari, ed ultimamente si fece rappresentare il *Malade imaginaire* ed il *Bourgeois gentilhomme* di Molière.

È cosa assai singolare vedere i Turchi, colla loro fiacca e vaga letteratura, tradurre e mettere in iscena Molière, così pieno di buon senso, così chiaro e così preciso: ma è più da maravigliarsi ancora che abbiano scelto il *Bourgeois gentilhomme*, commedia nella quale si è riso a loro spese da duecento anni in poi. — Quando questa commedia fu rappresentata per la prima volta a corte di Luigi XIV, l'ambasciatore Turco vedendovi la parodia delle sacre sue costumanze, s'alzò e lasciò il teatro pieno di mal umore. — Ma i Turchi de' giorni nostri sono meno scrupolosi e meno delicati; si vede che si sono un po' inciviliti ed intendono lo scherzo, nè s'hanno per male d'esserne l'oggetto.

Se Abd ul Megid ama la letteratura, desidera egualmente che i suoi sudditi vi prendano gusto, e quindi non risparmia sforzi per emanciparli dall'ignoranza; e veramente deve datare dal suo regno l'ordinamento dell'istruzione publica.

Nell'anno 1846 un decreto imperiale prescriveva la formazione d'un consiglio, al di cui esame dovevano sottoporsi le quistioni di pubblico insegnamento; si era pure incaricato di pensare al modo di erigere un edifizio ad uso d'università.

Le scuole ordimarie dette *Mukteb* si trovano pel momento in uno stato assai soddisfacente. L'istru-

furore della sua spiritosa invenzione minaccia i fantasmi della disordinata fantasia colla sua *bonne paire de pistolets*, e noi applaudiamo al fisco che ha lasciato esporre alla condanna del ridicolo questa inqualificabile spacconata.

CRONACA

GIORNALI. — Il sig. A. Guesnier già redattore e fondatore della *Vérité* ha assunta la redazione dell' *Imrartial Niçois*. Dunque una delle due: o l' *Impartial* s'è accostato alla *Vérité* o la *Vérité* all' *Impartial*.

— La *Vérité* annunzia due notificazioni municipali. La prima intorno alle vendemmie. La seconda intorno alla polizia degli alberghi, degli alloggi, delle dozzine, ecc Noi non abbiam parlato di queste notificazioni . poichè non avendone ricevuto comunicazione, abbiam creduto che la nostra imparzialità nelle lodi come nel biasimo, avendoci diseredato di queste piccole convenienze di uso, ci avesse dato il diritto dell' indifferenza su cose di poco momento.

— Ci manca la solita corrispondenza di Parigi e ne ignoriamo il motivo.

TRIBUNALI. Nella seconda quindicina di settembre, il nostro Magistrato d'Appello (sezione criminale) è chiamato a giudicare le seguenti cause:

22 detto.

Massena Luigi — ditenuto — Ratto.
Carles Prospero — contumace — furto qualificato

23 detto.

Taggiasco Giuseppe — ditenuto — furto qualificato commesso in Francia.

29 detto.

Ariente Luigi — ditenuto — assassinio.
Reverdino Giuseppe — contumace — truffa.

30 detto.

Firmino Giuseppe — ditenuto — mancato assassinio.

ONOREVOLI MENZIONI. *Scrivono da Nizza alla* Gazzetta del Popolo:

«Il capitano Bovighi applicato allo stato maggiore, è autore della relazione sul *cholèra* di Nizza stampata sul *Parlamento*. Il capitano Rovighi è vittima della propria modestia, come avviene a tutte le persone di onore: egli tace di se stesso, mentre è uno fra quelli che si sono più segnalati per corraggiosa carità. Ogni giorno lo vedevamo andare più volte al capezzale dei colerosi specialmente de' militari, a portare quell' incoraggiamento e quel concorso, che è così caro agl'infelici, molto più poi quando viene da uomo che rispetto a loro è superiore. Rendete voi gistizia al merito. »

Da informazioni prese su questo proposito ci risulta che il corrispondente della *Gazzetta del Popolo* era bene informato e facea opera di rigorosa giustizia tributando meritate lodi al capitano Rovighi. Ci soffra o no la sua modestia noi ci crediamo in dovere di confermare pienamente le asserzioni del corrispondente della *Gazzetta*.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. *Bollettino Sanitario Del* 12 7bre. *Casi*: uomini 9, donne 5, ragazzi 1. Totale 15. *Decessi*: uomini 4, donne 5, ragazzi 2. Totale 11.

In città, casi 4, decessi 6. Nei sobborghi, casi 7, decessi 4. Nel territorio, casi 4, decessi 1.

Totale dal 30 luglio al 12 7bre. *Casi*: 605. *Decessi*: 388.

—Scrivono da Torino al *Cittadino:*

Gli allievi dell' Accademia militare si trovano in villeggiatura a Rivara. Essendo stato loro negato dai superiori qualche divertimento che vivamente desideravano, vollero vendicarsene, A tal fine ieri l'altro a sera si coricarono tutti vestiti, e quindi si misero a cantare a tutta prssa *Fratelli d'Italia*, *l'Italia s' è desta*, ec. ec. Accorsero al rumore i superiori, gli assistenti, i camerieri, il cuoco; e quando tutti questi furono entrati, gli accademisti uscirono in un batter d'occhio dal dormitorio, e vi chiusero dentro, dove rimasero per ben quattro ore, i suddetti.

GENOVA, 13 7bre. Bollettino sanitario del 12 7bre: Casi 6; morti 3; di cui 2 negli ospedali. Nella provincia Casi 1; morti 2.

— Si legge nel *Corriere Mercantile*.

Ieri nel Palazzo Municipale, presente il Sindaco, si è costituito un *Comitato* per promuovere la costruzione di *nuove case pei poveri*, ed in genere studiare tutte le riforme edilizie che risguardano il miglioramento delle abitazioni e della pubblica igiene.

— Ieri giunse fra noi il generale Garibaldi.

(*Stampa*)

Notizie Estere.

PARIGI, 14 *settembre*. Il *Monitore* ha una corrispondenza di Terapia in data del 7, che annunzia i francesi ed i turchi partiti il 5.

La flotta inglese raggiungerà l'isola dei Serpenti (??) col tempo favorevole.

Per dissipare l'inquietudine sui bisogni dell'armata d' Oriente l' amministrazione dà dettagli su gl'immensi aprovvigionamenti fatti onde soddisfare largamente a tutti i bisogni. Considerevoli riserve basteranno per queste provviste, Nessuna parte del pubblico servizio soffrirà mai.

SVIZZERA. *Ticino*. Contro alla massima adottata dal Tribunale d'appello, il Consiglio di Stato ha pubblicato un decreto, in virtù del quale la legge sulla stampa del 13 giugno 1834 coi relativi articoli del Codice penale, ad eccezione di quelli che fossero in flagrante contraddizione colla costituzione federale, non ha mai cessato di essere in vigore, e deve quindi avere la sua piena esecuzione.

SPAGNA. *Madrid*, 5 settembre. — Quasi tutta la stampa, la milizia nazionale e l'esercito sono d'accordo col governo. Ad eccezione dell'*Iberia* o del *Tribuno*, tutti gli altri giornali sono arruolati sotto la bandiera dell'*Unione liberale*. La sola opposizione che potrebbe temere il governo sarebbe lo stato allarmante in cui trovasi ancora oggidì un gran numero di provincie; ma se si considera la poca impressione prodotta nei luoghi più minaccievoli dalla grave misura della partenza della regina madre, si sarà facilmente convinti che vi regna maggior indifferenza di quanto poteva supporsi relativamente alle questioni politiche, e che l'anarchia che vi si perpetua è dovuta unicamente alla rivalità di faziosi, o d'individualità senza influenza al di là del loro campanile, o a questioni puramente locali.

— Secondo il *Barcelones* del 30 e 31 passato agosto, vi erano stati movimenti in Saragozza e Valenza, ma senza spargimento di sangue (come credesi). Le autorità avrebbero prese energiche misure: e starebbero procedendo al disarmo del popolo, come si è praticato a Madrid.

GRECIA, 29 agosto. — Il Re ricusa costantemente ogni indennizzo alla Turchia. L'odio contro le truppe delle potenze occidentali è ognor crescente, e alcuni francesi furono già maltrattati dal popolo.

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonnia* riassumme in questo modo le viste politiche del governo prussiano.

« 1. Le obbligazioni dell'articolo addizionale della convenzione 20 aprile il quale prevedeva alcuni casi in cui la Prussia potrebbe essere obbligata a prender parte alla guerra contro la Russia, restano senza effetto, dacchè i Russi vogliono sgombrare i principati e restarsene sulla difensiva sul proprio loro territorio.

« 2. L'Austria, attacando la Russia, non può dimandare l'appoggio della Prussia fondandosi sull'articolo 2 del trattato che stipula l'obbligo d'intervento attivo e reciproco per la difesa degli interessi germanici.

« 3. Non può attendersi che la Prussia acconsenta di attacar la Russia, potendo l'Austria assicurare una sufficiente protezione agl interessi tedeschi colla pacifica occupazione dei Principati, non avendo a temere questa potenza di essere per ciò attaccata dalla Russia ed essendo le proposte delle potenze occidentali troppo vaghe e troppo soggette ad interpretazioni.

« 4. Le stipulazioni relative alla protezione degli interessi tedeschi, quando fossero effettivamente minacciati, dovrebbero ben' anco, a termini dell'art. 2 del trattato, formar l'oggetto di una convenzione particolare.

« 5. Il trattato del 20 aprile resta in vigore per ciò che concerne la garanzia del territorio austriaco.

« Egli è probabile che queste viste saranno sottomesse alla dieta germanica dovendo questa deliberare, immediatamente dopo le vacanze, sulle quattro proposizioni delle potenze occidentali.

« Le vacanze durano sino a dicembre. »

PRINCIPATI DANUBIANI. *Bucarest*, 6 *settembre*. I fogli di Vienna recano, per dispaccio telegrafico, alcuni ragguagli sull' ingresso delle truppe au-

---

zione elementare è gratuita ed obbligatoria per tutti.

La legge ordina ad ogni musulmano di far inscrivere il nome de' suoi figli tosto che abbiano raggiunta l'età di sei anni, maschi e femmine, nei registri di una delle pubbliche scuole; egli deve quindi far constare della sua intenzione di educare i figli a casa, e dare a conoscere i mezzi che possiede a tal effetto. A Costantinopoli si hanno presentemente 396 *Mukteb* o scuole libere, frequentate da 22,700 fanciulli d'ambi i sessi: dopo avere studiato quattro o cinque anni in un *Mukteb*, l'allievo che desidera proseguire ad istruirsi passa ad una scuola secondaria, dove gli s'insegnano gratuitamente diverse materie: di queste scuole secondarie se ne contano 6 con 870 alunni L'istruzione più elevata si divide in diversi rami, cioè: Le scuole della Moschea d'Achmet e di Solimano pei giovani che vogliono attendere a publici impieghi; il collegio della sultana Validè instituito allo stesso oggetto; la scuola normale diretta a formare dei professori; la scuola imperiale di medicina; la scuola militare, la scuola di marina e la scuola d'agricoltura in Santo Stefano. Abd-ul-Megid, il quale ha letti i libri d' economia nazionale, ben comprende che l'agricoltura è la sorgente principale della ricchezza dello Stato. Di fatti la Turchia dovrebbe più di tutte le altre nazioni essere, avanti ogni cosa, paese agrario e produttore di materie prime. Questa persuasione appunto provocò l'instituzione di Santo Stefano, dove s' istruiscono sessantasei giovani, metà nativi del paese, metà forestieri. L'agricoltura però è da lungo tempo in una condizione deplorabile ed abbisogna ancora d'incoraggiamento. Il coltivatore turco è ignorante ed attaccato alle sue vecchie abitudini; ed oppresso da gravezze di ogni sorta alle quali non ha cessato d'essere esposto fin qui, è pienamente disanimato.

Abd-ul-Megid esercita egli stesso una suprema vigilanza su tutte queste diverse scuole, ed assiste personalmente ai numerosi esami coi quali si misurano i progressi degli allievi. In un' ampia sala adornata da trofei militari e fornita d' instrumenti scientifici d'ogni genere, cento giovani, per lo più dai quindici anni ai venti, aspettano tranquilli il Sultano, che amano e rispettano del paro: non s'ode tra loro un mormorio, non un bisbiglio non uno scroscio di risa; tutti gli occhi sono rivolti al trono che sta in mezzo alla sala ed è vuoto ancora.

Finalmente Abd-ul Megid si mostra, e siede. — Gli stanno vicino gli *Sceik*, gli *Ulema*, i ministri ed i principali pascià. — Ogni allievo si fa a suo giro avanti al trono; e risponde alle questioni proposte da uno dei professori o da un ministro, o dal Sultano medesimo. Le quistioni si riferiscono alle matematiche, alle lettere ed alle arti. Se Abd-ul-Megid fa una domanda, si è sempre con moltissima affabilità: e se l'allievo risponde bene, il volto del Sultano si rasserena con un leggiero sorriso; se gli sfugge un errore, il Sultano lo corregge con indulgenza e senza il minimo rimprovero. Terminato l'esame, si distribuiscono i premii agli scolari che si sono particolarmente distinti.

I giovani turchi sono molto studiosi e docili; disprezzando l'ozio, e sono straordinariamente precisi e zelanti nel compimento dei loro doveri. Piuttosto seri, ma di maniere cortesi, non disputano nè contrastano mai tra loro.

(*Continua*).

striache in Bucarest; ecco il tenore del dispaccio:

« L'ingresso delle imp. r. truppe austriache seguì oggi mattina alle ore 11. Omer pascià aveva fatto collocare presso la barriera di Podu Mogoschoy una divisione di turchi ed una divisione di milizie valache. Si erano recanti avanti la barriera il clero cattolico ed il greco, il divano straordinario d'amministrazione, i più distinti boiari, negozianti ed altri cittadini. Il conte Coronini, accompagnato da Omer bascià, cavalcava alla testa delle truppe attraverso la città, ed al suo discendere da cavallo, alle porta del palazzo Mauros, venne ricevuto dai gran-boiari e dai deputati valachi. La città è tutta in festa.

Da ieri l'altro è ristabilita la comunicazione postale tra Bucarest, Ibraila e Galacz. » .

— Notizie recenti dai Principati Danubiani assicurano che la navigazione sul Danubio è molto animata. I navigli si spingono fino ad Hirsowa. La qual cosa è confermata anche dal *Messaggere della Transilvania*.

— Scrivesi da Bukoresto al *Corriere Italiano*: Sono in istato di darvi un riassunto di un prospetto sulla quantità delle truppe ottomane che trovansi nella grande Valachia. Stante le imminenti operazioni militari contro la Bessarabia, questo non sarà per riescire affatto inutile ai vostri lettori. Dividerò in esso le truppe in corpi a seconda dei loro comandanti:

1 corpo (Hassan pascià)	uomini	30,000
2 corpo (Tossun pascià)	»	30,000
3 corpo (Gritli Oglu) riserva	»	14,000
		74,000
ai quali devonsi inoltre aggiungere:		
Basci-Bozuk		14,000
Artiglieria		2,000
		90,000

Dei 32,000 uomini circa, che tanti ne conta attualmente la guarnigione di Silistria, una parte sotto gli ordini di Achmet pascià, passerà fra brevi instanti il Danubio ed avanzerassi a piccole giornate nella grande Valachia. Da ciò vedesi che il generalissimo Omer potrebbe in qualunque caso disporre di un 120,000 uomini circa, e questi sarebbero più che sufficienti per qualunque operazione che si avesse ad intraprendere sulla linea del Pruth.

Per quante truppe abbiano i Russi concentrate nella Bessarabia, queste non potrebbero essere sufficienti a sostenere un triplice attacco: alla costa del mar Nero contro le truppe di sbarco anglo-francesi; alla linea di Galatz-Reni-Kilia contro le truppe turco anglo-francesi nella Dobrucia, ed al Pruth contro le armate di Omer pascià.

Belgrado, 4 settembre. Un tartaro reca la governatore della fortezza, Izet pascià, la notizia da Costantinopoli che i Russi in Asia non approfittarono de' vantaggi delle loro ultime vittorie riportate presso Kars e Bajazid e che si ritirarono sul loro territorio. Si suppone che una irruzione di Schamyl nella Georgia sia la causa di questa inattesa ritirata. Selim pascià, *alias* Zarif Mustafà pascià, a quanto si va dicendo, sarà citato innanzi un consiglio di guerra.

Il nuovo vicerè d'Egitto ottenne come il suo predecessore il titolo di Granvisir.

Galatz e Braila continuano ad avere guarnigione russa. Nella Serbia cessarono gli esercizi. La maggior parte degli iscritti attende a' propri mestieri ed alle proprie arti. (*Wanderer*)

Hermanstadt. 8 *settembre*. Notizie del *Messaggere della Transilvania* annunziano che i Russi sgombrarono completamente il 1. del corrente Galacz e Braila. Derwisch Pascià ha nominato un provvisorio consiglio d'amministrazione ed a presidente di questo il principe Cantacuzeno. Il commercio del Danubio e libero.

Da ieri l'altro e ristabilita la comunicazione postale fra Bukarest, Ibraila e Galacz.

« Da una relazione qui giunta in via speciale da Galatz, in data 4 corr. rileviamo che l'imperiale generale russo de Luders trasferì il suo quartiere generale da Galatz a Reni. Le truppe russe che stavano in Ibraila, distrutte ch' ebbero le batterie sul fiume e le opere fortificatorie, si ritirarono a Galatz. In quest' ultima città rimase da ultimo un piccolo distaccamento di cosacchi, un battaglione di cacciatori e pochi ulani. Tutte le navi trovantisi nei porti di Ibraila e Galatz partirono il giorno 4 settembre di mattina per Reni. La maggior parte di esse avea a bordo proprietà russe. Il quartiere generale del supremo comandante principe de Gortschakoff sarà trasferito alla metà di settembre da Ismail.

Varsavia, 31 agosto. Il governo russo ha assegnato 3949 rubli per il ristauro dell'edeficio dell'Accademia ecclesiastica cattolica. L'esecuzione dei lavori sarà sotto l'ispezione d'un comitato, presieduto dal prelato Biatobazeski.

Una lettera da Riga riferisce che le marcie di truppe della Curlandia nel regno di Polonia sono ormai cessate. L'artiglieria e il reggimento degli ussari, nonchè quello degli ulani, sono rimasti nelle loro antiche stazioni.

Listino delle Borse:

Londra 11 settembre.

3. p. c. consol :	95 3/8
5. p. c. piemont	88 1/2

12 settembre.

3. p. c. consol :	95 7/8
5. p. c. piémont	87 3/4

Parigi 12 settembre.

		contanti	a termini
4 1/2 p. c.	aperto a	98 25	— —
	chiuso a	97 75	— —
3. p. c.	aperto a	74 35	— —
	chiuso a	74 20	— —
5. p. c. piemont		88 —	87 75
c. p. c. idem		55 25	55 50
3. p. c. console inglese		95 7/8	— —

13 settembre.

		colanti	a termine
4 1/2 p. c.	aperto a	— —	98 —
	chiuso a	97 50	97 80
3. p. c.	aperto a	— —	73 —
	chiuso a	73 60	73 85
5. p. c. piémont		87 50	— —
3. p. c. idem.		-- --	— —
3. p. c. consul inglese		95 3/4	— —

14 settembre.

Ultimo corso in contanti.

4. 1/2 p. c.	97 75
3. p. c.	73 70
banca di Francia	-- --

Marsiglia 13 settembre.

	in cont :	a termine.
4 1/2. p. c.	97 30	97 —
3. p. c	73 —	— —
5. p. c. piemontesi	87 50	87 50

14 settembre.

	in cont :	a termine
4 1/2 p. c.	97 —	— —
3 p c.	73 —	— —
5. p. c. piemont	87 25	— —

Torino 13 settembre.

	in cont :	a termine
5. p c. 1848 gode 1. settembre	87 —	— —
5. p. c. 1849 god. 1. luglio	88 88	— —
Azioni della banca nazionale	— —	1171

14 settembre.

	in cont :	a termine
5. p. c. 1851 god. 1. giugno	86 50	— —
Obbl: 4. p. c. 1850 god 1 agosto	900	— —
azioni della banca na zionale	-- —	— —

VARIETA'

Una nuova teoria sulla terra.

La storia della Geologia non presenta quell' ordinato succedersi di fasi evolutive, quell'onda incalzante di verità collegate che rendono così amena e feconda di insegnamenti la storia di altre scienze induttive. Da affastellamento di ipotesi discordi e di fatti sconnessi, la Geologia passò quasi d'improvviso allo stato di solido, vasto, mirabile organismo. Essa è scienza nuova, ma i suoi principii ordinatori sono già trovati, ed altro più non resta alle ricerche future che lo sviluppo e l'applicazione de'principii stessi a' fatti parziali.

Quanto sull'origine del nostro globo può fantasticare la mente umana lasciata in piena balìa di sè, tutto fu prodotto ne' libri e nelle scuole. Ogni nuovo sforzo dell'immaginazione non soltanto è reso vano dello stato attuale delle nostre cognizioni, ma quasi impossibile, tanto sembra esaurito il campo dalle ipotesi. Ammesso una volta l'incontrastabile principio del primitivo stato di fusione nel nostro globo, tutto il resto ne fluisce col processo naturale della ricerca e dell' ordinamento logico de' fatti.

Eppure cosa non può la mente umana quando si ribella ai principii regolatori della scienza? Mentre potrebbe appagarsi di una conquista fatta, essa è tormentata e travolta dalla manìa di sintetizzare; e respinge allo stato di problema i fatti più discussi e giunge alla stolta pretesa di rifar la natura più grande, più semplice e più bella di quanto è realmente.

Un esempio di questo che nessuno avrà coraggio di chiamar progresso nella scienza, ci vien pôrto ora nella dotta Germania. Il signor Schöller non è contento del modo col quale unanimemente si concepisce la formazione degli strati corticali del nostro pianeta. Egli ha immaginato una teoria nuova che si prende cura di sviluppare in un'apposita voluminosa opera intitolata *Geologia embriologica* (1), lasciando così trasparire dal frontispizio l'idea fondamentale dell'opera stessa. La qual idea vogliamo esporre ora colle medesime parole dell'autore. (*Cimento*)

(*continua*)

(1) Lipsia. F. A. Brockans. 1854.

ULTIME NOTIZIE.

— Ci assicurano dice la *Gazz. del Popolo* che il sindaco di Genova, deputato Elena, sia stato nominato Senatore del Regno e Comendatore. — Non mai onorificenza sarebbe stata così giustamente data come questa. Speriamo vivamente la conferma.

— A Napoli senza indizii che lo precedessero, si è staccata una parte del monte su cui sorge il convento dei Camaldolesi; molte case del villaggio di Suravo, che trovasi ai piedi del monte, furono distrutte e seppelite da questa caduta, per la quale si hanno a deplorare parecchie vittime.

Tante disgrazie in un paese dove i liberali si impiccano e si fucilano! Pare impossibile!

A Londra, da due settimane in qua la mortalità crebbe d'assai. Sono casi di cholèra in maggior numero del solito. ovvero febbri tifoidee di grave carattere.

— Il conte Buol ieri ha dato un gran pranzo ad onore dell'ambasciatore russo, barone di Meyendorf, che lascia Vienna. Al banchetto trovavansi presenti il principe Gortschakoff e tutta la legazione russa.

═ Secondo una lettera scritta da Vienna in data del 6 settembre, il principe Gorgiakoff avrebbe incaricato suo fratello, ambasciatore a Vienna, di far sapere al gabinetto austriaco che il groso dell' esercito avrà ripassato il Pruth il 20 settembre, e gli altri corpi staccati avanti l'ottobre. Non vi sarà più un soldato russo al di là della frontiera, *a meno che come si scrive, le operazioni del nemico non rendano necessaria una nuova concentrazione.*

═ *Tunisi*, 28 agosto. ═ La voce ch' erasi sparsa dell' invio di un nuovo contingente per la Turchia finora non si conferma: Pare che il bey prima di decidersi, desideri sentire il felice arrivo in Oriente delle truppe già spedite,delle quali finora manchiamo di notizie. Chi sa cosa sia avvenuto di quei poveri soldati, i quali furono imbarcati nel modo più deplorabile? Le provviste d'acqua infatti furono messe in botti altre volte contenenti olio e vino, e prima della partenza dei trasporti da qui l'acqua già puzzava.

Il cibo destinato per la traversata consisteva in un pane di pessima qualità, poche olive e delle murghe d'olio. Intanto, quando non erasi ancora effettuata la partenza, si sbarcavano già alcuni dei soldati morti da febbre, senza aver avuto alcuna assistenza medica.

Inseguito alla partenza del contingente, il bey ha fatto caricare 1,000 caffisi di grano e 1,000 di orzo che sono da qui già partiti per levante, ma non si sa se siano spediti in dono al Sultano, oppure se debbano servire per il contingente tunisino.

Torino. *Bollettino Sanitario. Del* 13 7*bre. Casi*: uomini 7, donne 8, ragazzi 3. Totale 18.

Decessi: uomini 5, donne 4, ragazzi 2. Totale 11. In città, casi 5, decessi 3, Nei sobborghi, casi 10, decessi 6. Nel territorio, casi 3, decessi 2.

Totale dal 30 luglio al 13 7bre. *Casi*: 923. *Decessi*: 399.

Genova, 15 7bre. Bollettino sanitario del 13 7bre; Casi 7; morti 2; di cui 1 negli ospedali. Nella provincia nessun caso e nessun morto.

DISPACCI ELETTRICI.

Trebisonda, 30. Il campo russo a Kachete fu assalito da Schamyl. Quaranta famiglie nobili furono uccise o fatte schiave. La Caravana persiana cadde in potere della cavalleria russa.

Smirne, 6. L'ammiraglio Barbier è giunto, il cholera è cessato.

Costantinopoli, 4. L'attacco di Sebastopoli è atteso verso il 20.

Bombay, 31. Si stanno facendo i preparativi per la linea telegrafica a Pegù. La cavalleria di Nizam offerì i suoi servigi contro i russi; la quale offerta fu rifiutata, non senza però rendimenti di grazie. Le speranze pel commercio sono favorevolissime. Nei dintorni di Canton la effervescenza è grande. Gl' insorti s'impadronirono di alcune piazze, le cui autorità fuggirono, o restarono uccise. Grande è l'agitazione di Canton. Gli stranieri sono stati messi sotto la protezione dei navigli delle fattorie.

Il raccolto dell'indaco è poco soddisfacente.

Trieste, 14. Le relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Persia sono interrote.

Schiamly minaccia Tiflis con 15,080 uomini. Il governatore ha richiamato le truppe russe inseguite dal generale Guyon.

VIENNA. 8. Il generale di L'Etang non è ancora partito da Vienna. Si attende il generale Duplat che è, si dice, incaricato d'una missione analoga a quella che era stata confidata al generale L'Etang.

M. MIGNON, *Gerente*.

Comune di Toettoscarena.

Il sindaco del suddetto comune fa noto che alle ore 9 di mattina del 25 corrente si procederà nella sala comunale all' incanto e successivo deliberamento dell' appalto per la ricostruzione del frantojo a olio detto il Secondo in ribasso alla somma di lire 2390 35, a tenore del progetto formato dal sig. Geometra Alessandro Blanch, è sotto l' osservanza dei capitoli 10 settembre corrente, approvati li 12.

Toettoscarena 15 settembre 1854.

Il Sindaco
CAUVINI FERDINANDO.

ANNUNZI.

NOTA.

All'Udienza di questo tribunale di Prima cognizione delli sette del prossimo mese di ottobre ore undici antimeridiane, sull'instanza del sig. Barone Avvocato Amate Heraud di questa Città ed in odio della signora Rosa Berte moglie del signor Severino Malacria abitanti nel territorio di questa Città il marito per la debita assistenza si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili descritti nel Bando Venale delli 19 luglio ultimo scorso in favore dell'ultimo miglior offerente dei seguenti stabili in due lotti.

1° Un fondo olivato, vineato e scacinabile con due case una civile e l'altra rurale ivi costrutte sito nel territorio di questa Città regione dell' *Aubre* ossia *Sta Rosalia* confinante da ponente eredi Martin e strada di Cimella, tramontana le signore Contessa Laurenti e Ludovico Giausseran, per lire mille.

2° Porzione di casa sita nel recinto di questa Città contrada del *Gesù* centrale isola N° 51. confinante da levante eredi Maino, da mezzodì e ponente contrada, per lire sei cento.

Nizza li 15 settembre 1854.

GIACOBJ Sost° Caus° GIACOBJ.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che mercoledì prossimo venti dell'andante mese dalle due pomeridiane sino alle cinque, coll'intervento e presenza del sig. primo Priore della venerabile confraternità della Misericordia eretta in questa Città, si procederà dal Notajo sottoscritto sotto li portici di San Giacomo alla vendita per mezzo dei pubblici incanti del giardino cinto di mura a quella spettante posto in questa regione di *Campo Lungo*, per essere deliberato all'ultimo e miglior offerente sull'offerta già fattane di ventinove milla cinquant' una lira, sotto li patti e condizioni portati nel Bando Venale e nella deliberazione dell'amministrazione del quindici gennajo ultimo scorso di cui si potrà prendere lettura nello studio del sottoscritto.

G. LUIGI PASSERONI *Not*. R.

NOTA.

Per l'effetto degli articoli 51 e seguenti del Codice di Commercio, si notifica.

Che li signori Giò Battista e Pietro - Stefano fratelli Ribero del fu Giacomo, da una parte, e li signori Lucca e Sofia-Chiara Ribero conjugi Mondino dall'altra tutti residenti in Nizza marittima, hanno trà di loro, con scrittura del 14 settembre 1854 contratta una Società commerciale da essere esercita nell'anzidetta Città di Nizza, in nome collettivo sotto la Ragione sociale di *Ribero fratelli e compagnia* avente per oggetto il negozio di chincaglieria, di berrette e stoffe d'ogni genere, per lo spazio d'anni nove comminciati li 15 7bre corrente e finiendi li 15 7bre 1863 con un fondo sociale di lire 45992 cent. 80 e coll'autorizzazione al socio Giò Battista Ribero, di reggere, amministrare e firmare in nome della Società, ed in caso della di lui assenza da questa Città o di malattia è stato autorizzato l'altro socio Lucca Mondino a reggere, amministrare e firmare esso stesso colla firma suddetta pendente l'assenza e la malattia del Giò Battista Ribero.

NOTA.

Con atto passato li 26 agosto ultimo scorso, nanti la segreteria del Tribunale di prima Cognizione di questa città il sig. Alessandro Clerissy del Fù Pietro ha dichiarato di accettare col benefizio d'inventario l'eredità del sig. Francesco Clerissy di lui zio paterno.

Nizza li 15 7bre 1854.

E. FERAUDI *Sost.° Caus.°* FERAUDI.

NOTA.

Si fa noto che con atto delli 15 settembre 1854 il signor Cavaliere Antonio Mossa ha accettata l' eredità lasciata dal fu S. E. il signor Conte Commendatore Don Francesco Mossa suo padre col beneficio d'inventaro legale.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 19 Settembre 1854. — N° ~~180~~. 179

Nizza, 18 Settembre.

ISTRUZIONE TECNICA

È una gara lodevole in tutte le nostre città per ordinare e diffondere l' istruzione tecnica, quella che debbe fornire utili amministratori allo Stato ed ai Comuni, buoni agricoltori, colti commercianti, edotti industriali; quella che debbe emancipare una gran parte della nostra gioventù dall'inutile e pedantesco insegnamento di lingue morte, quella infine che più debbe giovare alle classi meno agiate. E per vero era questo un vuoto troppo sensibile nei nostri collegi, perchè non si avesse a pensare ad adempierlo sollecitamente. I gesuiti ed il partito oscurantista osteggiavano con ogni sforzo siffatta istruzione, perocchè era loro sistema comprimere le intelligenze onde renderle più docili e mantenere nel ceto popolare più diffusa e più radicata che fosse possibile l'ignoranza. Quali frutti siansi cavati da tale sistema lo mostra lo stato della nostra agricoltura e della nostra industria, lo mostrano tuttodì gli stolti pregiudizii del volgo.

Ma quanto fu lo zelo degli assolutisti nell' impedire la diffusione dell'insegnamento tecnico e popolare, quanto attualmente è ancora l'insistenza del partito clericale nell' oppugnarlo, facendo propalare per bocca dei vescovi che il disegno lineare conduce all'immoralità, la storia naturale al panteismo, la storia politica e commerciale all'irreligione, le matematiche e l'economia pubblica al materialismo, — altrettanta è la sollecitudine dei municipi nell'aprire scuole dove tutte queste scienze vengano praticamante e popolarmente insegnate. Si direbbe che l'opposizione accanita dell'episcopato serva a chiarirne vieppiù la grande utilità.

Lasciamo Torino, dove il corso speciale del Collegio nazionale, le scuole tecniche di S. Francesco da Paola, le scuole serali di S. Carlo, le scuole di disegno municipali somministrano modo a tutti i ceti ed a tutte le età di istruirsi in qualche ramo utile delle scienze che concernono più da presso i bisogni economici della società. Lasciamo altre città, dove dal 1848 in quà si fece più che non si facesse dal 1815 al 1848. — Oggi facciam cenno dei nuovi insegnamenti che si apriranno il prossimo anno scolastico.

Il Consiglio comunale d'Asti nella sua sessione primaverile deliberava che nel suo Collegio convitto si aprisse pel prossimo anno al fianco del corso classico un corso di scuole tecniche, il quale equivalesse a quello instituito dalla Legge 4 ottobre 1848 presso i Collegi nazionali. Il Governo del Re affrettavasi a darvi la sua approvazione, dichiararando che gli alunni di dette scuole avrebbero davanti a loro aperte le stesse carriere che sono schiuse agli allievi dei Collegii nazionali.

Eguale deliberazione prendeva il Consiglio comunale d'Alessandria, e a far conoscere la quale ci piace riferire una circolare testè diramata da quel solerte Provveditore agli studi che è l'avvocato Vincenzo Capriolo. « Per decreto « municipale (scrive egli ai padri di famiglia), « in questo Collegio-convitto, nel prossimo ot- « tobre apresi anche il *Corso speciale*, come sta « determinato nella Legge 4 ottobre 1848 e nei « relativi Regolamenti 9 ottobre 1848 e 21 agosto « 1853. — Il Corso speciale è di cinque anni, « nei quali s'insegnano: — 1° religione, — 2° « lettere italiane, — 3° matematiche elementari, « — 4° storia antica e moderna e geografia « statistico-commerciale, — 6° disegno, — 7° « storia naturale, — 8° fisica e chimica applicate « alle arti, — 9° meccanica applicata alle arti, « — 10 lingua francese, — 11 lingua inglese, « — 12 lingua tedesca. — Con tale determi- « nazione fece nuova prova il municipio d'A- « lessandria, come intenda costantemente con « nobili quanto generosi sacrificii, a promuovere « la pubblica istruzione per ogni condizione di « persone e così per coloro anche, i quali non « possono addottorarsi. Un quale generoso prov- « vedimento si notifica a V. S. e perchè, ove « il creda, se ne valga nell'interesse de' suoi « figli, e perchè almeno non le sia sconosciuto « il compinto ordinamento di questo Collegio « convitto. »

A Saluzzo il municipio decretò d'aprire una cattedra d'economia pubblica, affidandone l'insegnamento all'esimio scrittore Trinchera.

A Casale si sta già attendendo alla pronta esecuzione del generoso legato della contessa Leardi per l'apertura d' un completo corso di studii tecnici.

In tutti questi provvedimenti noi vediamo un' arra sicura di ben essere e di prosperità avvenire, che nessuna opposizione potrà impedire e tanto meno distruggere. Un popolo tanto può, quanto sa; e sa utilmente e può fortemente, quando l'istruzione non è privilegio di pochi o vana e sterile erudizione. (*Dall' Espero*)

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Parigi, 13 settembre 1854.

Una corrispondenza da Costantinopoli pubblicata dal *Monitore* ha scemato gli effetti della bella impressione che avea lasciato sull' animo di tutti l'ordine del giorno del maresciallo di S. Arnaud. Il corrispondente del Giornale Officiale scrive, che dopo serie e mature riflessioni fu stabilito d'attaccare la più formidabile delle posizioni Russe nel Mar Nero. E onde prevenire i rinforzi Russi speditì nella Crimea, sono stati obbligati di dare all'assedio di Sebastopoli tutte le proporzioni *d'un colpo di mano*; che però non bisogna lusingarsi, l'intrapresa non è affare di poco momento, si tratta di snidare un' esercito numeroso, che ha per se il vantaggio di combattere dietro i baluardi. Di modo che se Sebastopoli cadrà in potere degli alleati, sarà per la Russia un gran colpo, e per le Potenze impegnate nella gran lotta un pegno di pace. Se poi non si riesca, sia per un numero di forze nemiche più considerevole di quello che si conosca dalle relazioni, o per qualche ostacolo proveniente dall' intemperie della stagione, le truppe alleate si rimbarcheranno, e la campagna si ricomincerà la prossima primavera. — Ecco a che si riduce quella corrispondenza che se dobbiam prestar fede a qualche indiscreta rivelazione sarebbesi scritta in Parigi stesso, all' officio del *Monitore*: non perciò è meno inconsiderata, anco per chi la crede tattica de'due Governi, diretta a far risaltare vie più l'importanza della presa di Sebastopoli. Tattica o altro, sarebbe stata compresa all' esordire della campagna, ma oggi dopo l'umilitante ritiro del Baltico, ove il più brillante fatto d'armi, che le fragorose salve degl' Invalidi annunziavano a questa capitale, si riduce alla presa dei 200 cannoni e dei 2,000 prigioni, è per lo meno inopportuna. Il gen S. Arnaud avea ragione di scrivere *bisogna vincere o morire*; nè v'e via di mezzo, o una *fanfaronnade* come vi scrissi o una conquista decisiva. Se le truppe alleate saranno obbligate a rimbarcarsi da vinti, i Governi Occidentali ne raccoglieranno discredito al di fuori e impopolarità al di dentro. Se malgrado l'entusiasmo e la gara che regna fra inglesi, francesi, e turchi non vinceranno, se gli immensi sforzi fatti non saran coronati dalla vittoria, un' altra campagna presenterebbe maggiori ostacoli. — I soldati alleati non dubitano del successo, se questo non corrisponde alla certezza, come suole avvenire in simili casi, una completa demoralizzazione ne sarà la conseguenza, e la Russia alzerebbe più orgogliosa il capo. I Russi han su di noi due vantaggi, si battono in casa propria, e per la difesa del loro paese, se giungessero a respingerci avrebbero il più potente cioè, la coscienza di poter vincere. Che diventa dopo questa corrispondenza, dopo i dubbj e timori d'ogni sorta ch' essa fa nascere il discorso di Palmerston, il quale, con quella albagia che gli sapete, diceva alle Camere che una sola delle due Potenze, basterebbe a resistere e a frenare l'ambizione dello Czar? La millanteria rischia di divenire ridicola anco in bocca d'un Gran Ministro?

Il *Times* conferma quanto vi scrissi in una delle mie precedenti cioè, il punto preciso del disbarco esser ancora un segreto.

Appena la Russia è minacciata seriamente, la stampa tedesca sembra volerle dare aiuto coll'esagerare i suoi mezzi di difesa. Già si parla di 60,000 uomini che fuori Sebastopoli in campo trincierato aspettano gli alleati. Niente di più facile che far marciare sulla carta le migliaja d'uomini, nel fatto nulla di più difficile.

Se gli alleati giungono ad occupare nella Crimea o nella Bessarabia una città qualunque, non è difficile che si rinnovi in quelle contrade il terribile fatto di Mosca, d'altronde le autorità locali lo prescrivono formalmente. Il Generale Krusenstern à pubblicato un proclama in cui raccomanda agli abitanti di Odessa di bruciare la città all' avvicinarsi del nemico e finisce « *Malheur à ceux qui*

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 179*)

Le biblioteche sono assai numerose a Costantinopoli; il numero dei volumi che contengono può stimarsi a 80,000, tanto manoscritti che libri stampati. La letteratura dell' Arabia, della Persia, della Turchia vi è rappresentata in una raccolta che abbraccia le opere teologiche, la poesia, la storia, i libri di scienza, ed una moltitudine di quei trattati a modo di Galateo, quasi altrettanto importanti agli occhi dei Turchi quanto a quelli dei Cinesi. La stampa ha pure la sua efficacia, quantunque sinora proceda assai lentamente a Costantinopoli; vi si publica un numero sufficientemente grande di periodici tra gazzette e giornali stampati parte in francese, e parte in turco o in greco.

Il governo del sultano Abd ul Megid non è mai stato macchiato da esecuzioni arbitrarie, nè da alcun atto di crudeltà; nè ad alcun ministro cui siasi tolto il potere fu mai tolta la vita. Il dispotismo orientale è mal compreso, e fu molto esagerato nell'Occidente.

La morte col veleno o col mezzo del laccio serico, di cui si parla tanto spesso nelle storie di Oriente, non ha colpito se non visiri, pascià ed Ulema, e quasi mai un suddito della classe ordinaria. I ministri furono lungo tempo considerati come veri schiavi del Sultano; padrone della loro vita e delle loro sostanze; essi, in origine, erano scelti tra i giovani paggi educati nel serraglio sotto nome *Ic'-oglan'* e quindi erano effettivamente schiavi, e come tali si tennero in seguito tutti coloro i quali erano rivestiti d'alte cariche di Stato. Quantunque Abd ul Megid non sia così crudele come la più parte dei suoi predecessori, non è però che non abbia saputo, ove fosse d'uopo, esercitare una giusta severità. Egli ha fatto vedere che le leggi dovevano eseguirsi con fermezza, e che i colpevoli non potevano sottrarsi al castigo sotto alcun pretesto. Così per esempio. Hussan, pascià di Koniah, fu condannato dall'alta corte di giustizia ai lavori forzati a vita, perchè aveva ucciso per una cagione insignificante uno de' suoi domestici. Quell'alta corte si occupa di tutti i delitti contro lo Stato, di tutte le contravenzioni agli editti del Sultano, e degli abusi pi potere commessi da' suoi impiegati.

L'altra corte di giustizia è anche corte di revisione, e riduce a conformità le decisioni degli altri tribunali. Nei procedimenti turchi però non si fanno che pochi atti, e non vi sono procuratori; le cause

resteront derrière ou essaieront d'étendre le feu « Or sì che siam ritornati alle parole di Brenno *Malheur aux vaincus*.

Una nazione che ne' tempi in cui viviamo si serve di tali mezzi, ha bisogno d'un tirocinio di secoli d'educazione per entrare nel rango de' paesi inciviliti?

Le previsioni di chi vi scriveva poco confidente nella decantata alleanza tra l'Austria e le Potenze Occidentali, sembran confermate nel malumore che ha destato in Francia tanto nel pubblico, quanto nel Governo, l'ultima decisione del consiglio di Ministri tenuto in Vienna. Gli stessi giornali più simpatici alla Russia non possono impedirsi dal constatare questi fatti. *L'Indépendence Belge* va sino ad asserire che i due Governi di Francia e d'Inghilterra non resteranno indifferenti alla partecipazione della neutralità austriaca. L'attitudine poi del Generale Hess fa vedere, come sapete, che non va molto d'accordo con Omer Pacha, il quale ha dovuto interdire un proclama che il comandante Austriaco avea diretto ai Valacchi. La voce corsa del ritiro del Ministro Buol è un'altra prova di dubbio. L'Austria dopo l'imprestito volontario, (e perchè non chiamarlo forzato?) ha un impiccio di meno per manifestarvi chiaramente,

N. B. Questa corrispondenza come si osserva dal bollo postale fu effettivamente impostata a Parigi il 13 ma invece del 15 giunse a Nizza il 16. Evidentemente vi mancano dei foglietti poichè l'ultima frase non è completa. Noi non sapremmo indovinare i motivi di questi due fatti, ne avvertiamo i lettori perchè non rimangan sorpresi dalla lettura della corrispondenza troncata sulla fine.

CRONACA

Consigli Comunali. — La *Gazzetta delle Alpi*, giornale della divisione di Cuneo, pubblica un succinto resoconto officiale delle tornate del Consiglio comunale della città capo-luogo. È un omaggio reso alla pubblicità del quale felicitiamo il benemerito sig Sindaco di Cuneo.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Con Avviso d'Asta del 16 corrente si rende noto al Pubblico, che il 10 del prossimo mese di ottobre giorno di martedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di piante del Comune di Duranus, esistenti nel suo territorio, e nelle selve dette *della Cima* e *della Cassea*, come segue, cioè:

1. Nella selva della *Cima* n. 1,500 piante di pino senza martellatura, estimate . . . L. 750 00
2. Nella selva della *Cima* n. 500 piante di pino senza martellate coll'impronto delle lettere J. S. . . . . » 750 00
3° Nella selva della *Cima* piante come d'elici, carpini, bussi, etc, estimate » 2000 00
4° Nella selva *della cassea* n. 1215. piante d'elici, coll'impronto della lettera B. e stimate . . . . » 4860 00
5. Nella selva *della cassea* N. 1019 piante d'elici, coll'impronto della lettera B. estimate. . . . . » 1528 50

Totale Lire 9888 50

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di sei anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, ma in sei rate uguali, una cioè, entro ogni anno.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto i quali scadranno al mezzodì del 18 detto ottobre giorno di mercoledì.

Il deliberamento definitivo verrà ridotto in istromento con cauzione per parte del deliberatario a guarentigia del suo contratto.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1mo, regolamento 4° d'Acque e Strade: non che gli articolo 266, 267 e 268 della legge 7 Ottobre 1848.

Nizza, il 15 settembre 1854.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Bollettino sanitario. Del* 15 7bre. *Casi*: uomini 8, donne 10, ragazzi 5. Totale 23.

Decessi: uomini 1, donne 6, ragazzi. Totale 11. In città, casi nessuno, decessi 2. Nei sobborghi, casi 11. decessi 4. Nel territorio, casi 12, decessi 5.

Totale dal 30 luglio al 15 7bre. Casi: 665. Decessi: 421.

— 15 settembre, si legge nella Gazz. *Piem*.: Alcuni giornali hanno supposto che vi sia stato recentemente qualche dissenso fra i membri del Gabinetto.

Dichiariamo che queste voci non hanno il menomo fondamento, e che ci fu sempre perfetto accordo in tutte le questioni interne ed esterne.

Genova, 16 7bre. Bollettino sanitario del 15 7bre: Casi 6; morti 6; di cui 3 negli ospedali. Nella provincia Casi 2, morti 2.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Il morbo asiatico si può dire estinto in città.

Con questo giorno cessa il servizio delle farmacie, restando per ogni evento due luoghi sempre pronti a ricoverare un qualche disgraziato. L'ospedale di Pammatone a levante, quello della Neve a ponente, oltre quello sul Molo Nuovo pel porto.

Firenze. 14 settembre Si legge nel *Monitore Toscano*:

Ci viene *gentilmente* comunicata la dolorosa notizia che il celebre cardinale Angelo Mai sarebbe morto la notte dall'8 al 9 in Albano.

Parma. — Scrivono alla *Stampa* che il cholèra è sul parmigiano a S. Secondo.

Napoli — Il re B.... è stato di questi giorni a Napoli per assistere alla festa di Piedigrotta, quindi in fretta in freta, pieno l'anima di rimorsi, corse a rintanarsi in Ischia dove continuerà a risiedere fintanto che il cholèra non sarà cessato.

In tal modo *pensano ai loro popoli* i re assoluti! A Catania il morbo si è manifestato molto fieramente. (*Gazz. del Pop.*)

Notizie Estere.

Parigi, 15 settembre. Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto con cui sono chiamati all'attività i giovani soldati ancora disponibili delle classe del 1833. Nei *Considerando* è detto che ciò si fa per supplire alla diminuzione che sarà cagionata dal congedo definitivo della classe del 1847.

— La *Patrie* dice che da informazioni prese risulti che le buone notizie dei raccolti del grano siano confermate dal fatto, e che sorpassino le speranze concepite. Quasi su tutti i punti della Francia il ribasso dei cereali è manifesto, ed in gran numero di mercati il prezzo dei cereali discende tanto che non si sarebbe osato sperarlo. Nel sud-est della Francia dall'Arriège sino alla Charente i prezzi sono discesi al disotto di quelli delle annate medie.

Belgio. — La crisi ministeriale del Belgio pare che voglia uscire dallo *stato quo*. Corre voce dice *l'Emancipation*, che le Camere saranno convocate verso la metà di ottobre, e che i diversi provvedimenti pubblici e finanziari saranno sottomessi alle medesime. Queste risoluzioni sarebbero state decretate dopo un abboccamento tra il re ed il sig. di Brouckére ministro degli affari esteri.

Inghilterra. — Nel Nottingham il popolo si è ammutinato pel caro prezzo del pane e si è rivolto al solito contro i fornai.

John Bull, dice la *Réforme*, tanto orribilmente burlato da Palmerston e compagnia, si risveglia pieno di sdegno, ed iscrive nuovamente sulla sua bandiera: *Pane a buon prezzo e suffraggio universale!* e corrobora finalmente la sua dimostrazione coll'aiuto del suo pugno robusto che, dopo d'aver menato a destra e a sinistra, finirà sempre, com'è solito, col percuotere i veri colpevoli. La sommossa del Nottingham non annuncia niente di buono agli onorevolissimi *ciurmatori* di Londra.

Spagna. La *Stampa* di Madrid dimanda unanimemente che gli insorti del 28 di luglio per la partenza di Maria Cristina siano perdonati e messi in libertà.

— Il corriere di Spagna non ha portato a Parigi, il giorno 12, nè giornali, nè corrispondenze. Il *Messager de Bayonne* parla di mene carliste in varie provincie: del resto la Spagna sembra tranquilla

— *Madrid*, 9. — Si legge nel *Siglo XIX*: « Un ajutante del governatore delle provincie di Biscaglia è giunto a Madrid per domandare dei rinforzi di truppe essendo quelle provincie minacciate da nuovi torbidi. Una parte degli emigrati spagnuoli dimoranti a Bajona, giovandosi della loro influenza vorrebbero riaccendere nel paese la discordia civile. Noi domandiamo che il governo vi provveda con tutta l'energia della sua autorità. »

— Secondo un dispaccio della corrispondenza *Havas* l'opinione pubblica sarebbe preoccupata sfavorevolmente della inazione del governo.

Portogallo. — La regina Cristina di Spagna non pare debba soggiornare in Portogallo. Il *Diario espanol* annunzia che si deve imbarcare ad Oporto per la Francia, l'Italia o la Svizzera.

Austria. *Vienna*, 11. Il conte Esterhazy torna a Vienna. Il signor Thou si reca al suo posto L'imperatore va nuovamente ad Ischl.

— *Del* 12. Si legge nel *Corriere Italiano*: Il dispaccio spedito in data 14 (26) agosto dal Conte Nesselrode al principe Gortschakoff a Vienna, e contenente la risposta alle garanzie di pace reclamate dalle potenze occidentali ed appoggiate dall'Austria, suona in sostanza come appresso:

«Dopo che fu dichiarato le inchieste giunte da Vienna essere state presentate a S. M. l'impe-

---

si decidono sentite le parti interessate e i testimonii.

I tribunali subalterni si chiamano *Gaza*; le corti d'appello *Mevlevïet*, e ve ne sono ventidue in tutto l'Impero.

Il tribunale civile in ogni provincia giudica egualmente come tribunale criminale; ma vi sono ancora tribunali detti *Misti*, per giudicare le liti tra nazionali e forestieri, ed hanno principalmente giurisdizione commerciale. Nel 1847 si diede alla Turchia un nuovo codice di commercio compilato ad imitazione delle leggi francesi.

Il sultano Abd-ul-Megid, non contento della riforma delle corti di giustizia, volle ancora introdurre importanti miglioramenti negli ordini finanziari dell'impero, e mettere un freno agli abusi che tutti gli impiegati sfrontatamente si permettevano. Egli principiò, per dare un forte esempio, da Khosrev pascià, il quale convinto d'essersi lasciato corrompere da regali e di avere scialacquato, a proprio uso, il danaro pubblico, fu, non ostante i suoi servizi incontestabili, privato dell'impiego e sentenziato a considerevoli risarcimenti di danni.

Il bilancio delle entrate somma da 650 a 750 milioni di piastre. Le principali sorgenti di rendita sono le decime che propriamente non sono tasse, ma consistono in una sorte di censo che lo Stato impone ad esige come proprietario delle terre da chi le usufruisce; il *Vergu*, stabilito sulla stessa base dell'imposta sulla rendita; il testatico, ossia *Kharac*, che colpisce esclusivamente i sudditi non musulmani, e di cui deve proporsi al più presto possibile l'abolizione come di tassa oppressiva; l'introito delle dogane, ossia *Gamruk*, e finalmente le imposte indirette, o *Itikab*; le tasse di patente e di bollo, degli edifizi e delle poste.

Il bilancio delle spese è all'incirca di 730 milioni di piastre; la lista civile del Sultano è di 7,500,000 piastre. L'esercito vi figura per 300 milioni, e la marina der 37 milioni di piastre.

Quando la riforma avrà potuto produrre il suo pieno effetto, le entrate della Turchia potranno senza dubbio facilmente raddoppiare.

Le truppe in generale sono tranquille, ma il Sultano non risparmia cura per rialzare lo splendore militare e provvedere alla sicurezza dell'Impero. Enumerando le forze turche, troviamo:

Un esercito attivo di 168,000 uomini, una riserva di 58,000; 82,000 di truppe irregolari, e 150,000 di contingenti pure irregolari; in tutto 450,000 uomini. Le truppe regolari sono ben esercitate ed avvezze ad una rigorosa disciplina; gli ufficiali sono assai bene instruiti, e l'artiglieria supratutto è eccellente.

La marina consiste cra in 13 vascelli di linea e 14 fregate, con certo numero di corvette, di vapori, di bric, di golette. I marinai non sono molto disciplinati, e l'educazione degli ufficiali lascia ancora molto a desiderare; devesi però confessare che si vanno facendo progressi ogni dì più soddisfacenti.

(*Continua*).

ratore, si aggiunge che nel rispondere all'intimazione, il gabinetto russo ebbe riguardo agl'interessi dell'Austria e della Germania. Le concessioni che sarebbero state chieste in allora alla Russia avrebbero avuto più gravi conseguenze, imperocchè per esse *le forze armate inglesi, francesi ed ottomane avrebbero preso posto alla riva asiatica ed europea del Mar Nero.* Considerati gl'interessi dell' Austria e della Germania, fu quindi espressa l'inclinazione di sgombrare interamente i Principati Danubiani, e mentre si fece astrazione di tutte le condizioni di reciprocità, *si esternò soltanto il desiderio che l'Austria cessasse di far causa comune colle potenze occidentali per lo scopo generalmente noto: l'umiliazione morale e materiale della Russia.* In allora, quasi a prova delle intenzioni pacifiche della Russia, fu dichiarata l'adesione ai principii del protocollo del 9 aprile.

« In luogo di rispondere direttamente, l'Austria ha creputo dover fare delle comunicazioni alle potenze occidentali, e rendere dipendente dalla loro risoluzione ciò che la Russia attendeva dall'Austria.

« Egli era evidente, dicesi nel dispaccio, che i sacrificii cui la Russia era pronta di portare agl'interessi speciali dell'Austria e della Germania, non potevano essere una pretesa di diritto per la Francia e la Gran Bretagna, e che queste due Corti, le quali col *prolungamento della guerra* avevano in mira l'umiliazione e l'indebolimento della Russia, non sarebbero disposte a battere la via di conciliazione. Il gabinetto austriaco messosi d'accordo coll'Inghilterra e colla Francia ci (alla Russia) offre oggigiorno delle proposizioni delle potenze occidentali redatte in guisa, che *quanto alla forma non possono essere accettate da noi in modo onorevole*, e quanto al contenuto è impossibile non comprenderlo, avvegnachè per confessione del governo francese, il quale fece ufficialmente pubblicare la sua risposta al gabinetto di Vienna, ciò che s'intende per interesse dell'equilibrio europeo non è altro che l'annullamento dei nostri anteriori trattati, e la rovina dei nostri stabilimenti marittimi, i quali, come si dice, per difetto d'ogni contropeso, minacciano continuamente l'impero ottomano, e richiedono un indebolimento della potenza russa nel Mar Nero.

« Mentre si suppone che noi accetteremo queste basi di pace senza alcuna riserva, ci si comunica che le potenze occidentali non le reputano precise e definitive, ma intendono di modificarle in in ragione dell'eventualità della guerra.

« *Il governo austriaco fa ancora di più.* Esso ci dichiara che queste basi risultarono dai principii del protocollo datato 9 aprile e che esse sono le necessarie condizioni di una pace solida e durevole. Esso ci comunica di essersi associato *interamente* alle potenze occidentali, ed obbligato, rimpetto a queste, di non trattare con noi su altre basi.

« *Viste queste circonstanze, troviamo superfluo di esaminare le condizioni* che si dissero preliminari, e che se la forza delle circostanze dovesse mai costringere la Russia ad accettare la loro base, ben lungi dall' assicurare all' Europa una pace solida e durevole, le preparerebbero delle interminabili complicazioni.

« Aderendo ai principii del protocollo 9 aprile, l'imperatore non li interpretò nel modo che s'interpretano al presente, avvegnachè, quantunque l'immenso sacrificio cui era pronto di portare agl'interessi dell'Austria e della Germania, avesse dovuto essere privo d'un compenso da perte dell'Austria, *l'Austria in luogo di scorgervi un mezzo* onde trarsi onorevolmente dall'impegno contratto colle potenze occidentali, *ha creduto all'opposto d'incontrare nuovi, più solidi e più estesi obblighi dirimpetto alle medesime.*

« Deploriamo perciò altamente di non poter dar luogo alle sue ultime comunicazioni. Crediamo nella nostra situazione di aver esaurito tutte le concessioni conciliabili col nostro onore, e giacchè le nostre proprie intenzioni non ebbero buona accoglienza, non ci resta altro che far dipendere, come i nostri avversari, dalle eventualità della guerra la base definitiva delle trattative.

« Il governo austriaco è diggià informato, che i motivi i quali indussero l'imperatore a richiamare le truppe di qua del Pruth, sono di natura puramente strategica. Nel mentre ci ritiriamo entro i nostri confini e ci teniamo sulla difensiva, attenderemo in questa posizione fin che saremo in istato di provare col fatto il nostro amore di pace, evitando di aumentare le complicazioni, ma risoluti di difendere nel modo il più energico nostro territorio da qualunque parte esso venga attaccato. »

— *Vienna* 14. — La vittoria di Schamyl è confermata. I Turchi sono entrati a Fockschani

BERLINO, 9 settembre. È qui arrivato il maresciallo Baraguey d'Hilliers. A Danzica egli ha ricevuto il bastone da maresciallo, portatogli da un aiutante di campo dell'imperatore.

PRINCIPATI DANUBIANI. Scrivesi da Bucarest in data 2 settembre al '*Messaggiere della Transilvania*:

Stando ad una voce, che però non possiamo garantire, in questa città arriverà pure una divisione di truppe anglo-francesi, forte di 15,000 uomini. La ritirata dei russi oltre il Sereth comincierà il 3 settembre. Le truppe turche non hanno passato peranco il Jalamitza; vengono spediti soltanto singoli avamposti verso Buseo.

Lettere da Jassy del 5 corrente annunziano che i russi continuano senza interruzione a ritirarsi anche dalla linea del Sereth. Credesi che per la metà di settembre il corpo principale potrà giungere al Pruth. Il principe Paskewitsch raccomanda fretta al gen. Gortschakoff, e non passa giorno senza che arrivino a Jassy corrieri da Varsavia.

— Un dispaccio telegrafico da Vienna 13 settembre reca:

Anche Galatz fu sgombrata dai russi. Vennero riattivate le corse dei piroscafi. Si comincierà subito a ricevere merci. Il primo viaggio con passaggieri seguirà il 18, e d'allora in poi ogni lunedì.

— Il quartier generale del principe Gortschakoff è ancora a Jassy.

— Si assicura che l' entrata degli Austriaci in Moldavia è stabilita pel 16.

ASIA. — Secondo il *Nouvelliste* le notizie giunte a Marsiglia coll' *Egitto* (piroscafo) concorderebbero nell'annunziare che i Turchi abbiano ripreso il loro vantaggio su tutta la linea e che i Russi abbiano distrutto le posizioni forti ficate ch'essi aveano conquistate.

ULTIME NOTIZIE.

— Un gran movimento elettorale si manifesta nella Spagna. A Oviedo il comitato elettorale rappresenta fedelmente l'unione liberale. A Saragozza v'è conflitto fra i comuni ed il capoluogo di provincia. A Zamara diversi partiti sono in presenza. A Cadice ed a Sivi glia la maggioranza sembra assicurata al partito governamentale.

— Secondo *Las Novesades* gli emigrati di Bajona, dietro domanda del governo spagnuolo sarebbero per ordine del governo imperiale internati.

— Si scrive da Danzica in data del 12 che da Pietroburgo è stato ordinato all'armata russa in Asia di tenersi sulla difensiva Si dice che lo Czar si recherà a Tiflis.

— Nuove truppe austriache sono spedite in Transilvania per rimpiazzare quelle entrate nei principati: si aumentano le forze riunite sulla frontiera della Gallizia.

— Il Sig. de la Guerronière è stato nominato Consigliere di Stato.

L'Imperatore è giunto a Parigi la sera del 16.

Il *Monitore* smentisce la voce corsa della morte del generale Espinasse. Egli ristabilito dalla sua malattia ritornerà in Oriente: ha preso congedo dell'Imperatore ed attende i suoi ordini per il maresciallo St. Arnaud.

Nella spedizione della Dobrucia, il generale Espinasse ha eseguito gli ordini superiori da lui ricevuti. Le truppe erano fornite di viveri freschi. I funesti risultamenti che si son dovuti deplorare non debbono unicamente imputarsi alle marcie forzate, nè all'imprudenza dei generali.

— Il *Monitore* contiene anche colla data di Boulogne un articolo in cui si fa osservare il tenore delle parole profferite dall'imperatore a Bordeaux, quindi si aggiunge: Nissuno dubita che immezzo alle cause di divisione che esistono in Europa, colla debolezza degli uni e le esitazioni degli altri la questione d'Oriente non sarebbe divenuta il segnale d'una conflagrazione generale, se la Francia non fosse stata in misura, per la restaurazione nazionale (?) ch'essa ha operato, di mostrare tutta la sua potenza.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo.)

Parigi 16 settembre 1854.

La spedizione del Mar Nero, l' aspettativa d'un fatto d'armi importante nella Crimea, i palpiti e i timori di tanti esseri legati da' vincoli del sangue e dell'amicizia, i dubj di chi ragiona freddamente e scevro di passione, le speranze di tutti, sono i principali argomenti dei discorsi del momento. e dal salone alla cava (perchè come sapete in questo secolo d'oro v'è ancora chi non ha altro tetto che una cava) non si parla, nè si discute d'altro. A dir vero l'affare ne vale la pena. Senza incorrere la taccia d' esagerati possiam dire; è la causa della civiltà Europea che si deciderà sotto le mura di Sebastopoli.

È ormai certo, secondo il *Monitore*, che le truppe lasciarono Varna il giorno 5 settembre. Mentre scrivo le forze alleate devono essere disbarcate nella Crimea, ma qui la nuova del disbarco non è ancora arrivata, e v' assicuro che s'aspetta con impazienza, ciò però non ha impedito gli speculatori al rialzo di scontare anticipatamente la presa di Sebastopoli.

Nel Consiglio de' Comandanti ed Ammiragli tenuto in Varna il giorno 22 agosto pare che vi sieno state discrepanze d'opinioni. So da persona bene informata che il Generale Borgoyne fè uso di tutti i mezzi possibili di persuasione per fare abbandonare il progetto che prevalse, e visto che era inutile ogni ulteriore sforzo, chiese che si facesse menzione, nel processo verbale, de' motivi che l'aveano indotto ad opporsi al piano stabilito. Non posso tacervi però che qui gl'incerti eventi d'una battaglia, o una valida resistenza da parte degli assediati, tengono gli animi di tutti in sospeso.

« Imprendi e continua » dice un proverbio, a' dettami del quale la Russia da un canto, e le Potenze occidentali dall'altro, sembrano or più che mai decise di conformarsi. Ieri mentre il telegrafo ci segnalava in data del 9 corrente da Pietroburgo l'apparizione di un novello manifesto dello Czar, la formazione diffinitiva de' corpi di riserva russi, e la pubblicazione di un *ukase* che ordina una leva di altri 10 uomini sopra mille in tutta la metà occidentale dell'Impero, il *Monitore Universale* pubblicava a sua posta un decreto di Napoleone III che chiama sotto le bandiere i giovani soldati della classe disponibile del 1853.

In un paese come la Francia ogni nuova quantità di cittadini che è forza rapire all' industria per sacrificarli nella guerra contro il dispotismo, mette i governanti nell'imbarazzo di dovere in un modo o in un'altro dorar, come direbbesi, la pillola alla nazione. E il povero ministro della guerra, nel presentare questa risoluzione alla sanzione imperiale, la motivava sulle diminuzioni che l'attuale effettivo militare verrà a subire per la liberazione della classe 1847. *Cela n'est qu'une phrase* diceva ieri un uomo del popolo leggendo il decreto di cui vi parlo affisso sulle mura della città. — E in effetto non è in questo momento, nè sul campo di battaglia che i soldati che han finito il loro tempo, riceverebbero il congedo.

Gli armamenti marittimi vanno avanti con favolosa attività in tutti i porti militari della Francia. Tolone darà fra poco quattro altri vascelli a vapore, l'*Lylau*, l'*Algesivas*, le *Souverain*, e le *Navarin*, e due fregate l'*Eugenie* e la *Forte*.

Mi si assicura che l'imperatore vuole avere ad ogni costo una terza flotta pronta ad entrare in campagna il prossimo aprile.

Tutte queste immense forze navali unite a' 600,000 uomini che attualmente ha la Francia sotto le armi, e che l'*Indépendance Belge* per errore o per esagerazione portava a 800,000, provano che le potenze occidentali sperano sulle pro-

prie risorse e seguono il precetto: Aiutati che Dio t'aiuta.

Fra i tanti *si dice* v'è anco quello, che Omer-Pacha facci un movimento a destra per appoggiare l'impresa degli alleati contro Sebastopoli. Abbiatevelo sotto tutta riserba perchè esso farebbe credere ad una fiducia degli Austriaci, che i fatti son ben lontani dall' attestare. In politica, come diceva un vecchio diplomatico, vale più un *fatto* che cento *ragioni*.

Schamyl trionfa de' Russi in Tiflis, ma la Persia sembra fare una novella evoluzione in favore dello Czar.

Il maresciallo Baraguay d'Hilliers giunse in Parigi il 13 e partì subito per ringraziare l'imperatore. Oggi stesso reduce da Boulogne ha passato in rivista questa guarnigione.

Il *Times* fa un lungo articolo in cui dice, che non è prudenza che la flotta del Baltico si ritiri prima dell' arrivo de' ghiacci. L'organo della Banca conchiude. « C'est Sweaborg o Cronstadt et non Spithead qui doit être aujourd'hui la destination de Sir Charles Napier. »

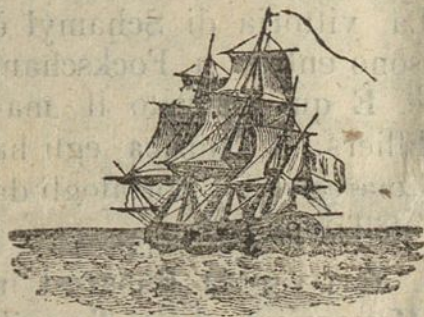
Nel momento di suggellare la presente mi vien detto che un dispaccio privato da Marsiglia annunzia l'arrivo del vapore delle Messagerie proveniente da Costantinopoli, il quale conferma la vittoria di Schamyl e la rottura tra la Persia e la Turchia.

VARIETA'

Una nuova teoria sulla terra.

« Le ricerche geologiche hanno fruttato la scoperta che la superfiecie terrestre, innanzi la formazione degli strati fossiliferi, presentava una faccia solida ancora spoglia di esseri viventi, e che questi comparvero più tardi in diverse epoche, procedendo da' più semplici fino a quelli di più elevata organizzazione. Le condizioni naturali che doverono necessariamente favorire un così sterminato sviluppo della vita sulle nove millioni di miglia quadrate della superficie terrestre, non furono mai oggetto di discussione. È ammesso che tutto lo sferoido terrestre abbia esistito in origine allo stato di massa fusa, che siasi quindi a poco a poco raffreddato e solidificato alla superficie, sulla quale poscia apparvero a poco a poco le creature viventi. L'origine e la formazione di queste creature sono sconosciute, e rimangono problemi insolubili.

È per altro evidente che questa massa fusa, questo sferoide di 1700 miglia di diametro, era affatto incapace a causare lo svolgimento della vita sulla sua superfice lentamente raffreddantesi e prendente solidità, mancando affatto d'ogni condizione richiesta alla formazione di esseri organici. Lo sviluppo della vita in piccolo richiede un sì gran numero di condizioni preparatorie affatto particolari, che non è possibile supporre essersi prodotte creature viventi di ogni specie, uomo, animali, piante, dal semplice raffreddarsi di un globo fuso, spoglio d'ogni forza vitale. Prendendo a considerare la formazione anche di un unico essere vivente, per esempio quella ben nota del pulcino nel tuorlo dell'uovo, si vede che questa formazione è predisposta è determinata da un certo numero di condizioni; e che queste dovevano necessariamente concorrere in grande alla formazione del complesso delle creature viventi sulla superficie del globo, come in piccolo nella formazione di quell'unico essere nell'uovo. Il piccolo globo del tuorlo fin dall' incipiente sviluppo del pulcino è circondato da un'acqua albuminosa, con che vien provveduta l'acqua necessaria alla vita futura delle cellule; inoltre al polo ottuso dell'uovo trovasi quell'aria ossigenata che non è meno indispensabile allo sviluppo delle cellule stesse nel cumulo embrionale; ed infine è provveduto quel calore senza del quale parimenti questi piccoli individui, le cellule, non potrebbero svolgersi. Che queste tre condizioni esterne, acqua, aria, e caloro fossero indispensabili pel grande geologico sviluppo della vita sul globo terrestre, ognun facilmente scorge; e che in fatti sieno state presenti in giusta proporzione, è mostrato dall'oceano che forma inviluppo a questo immenso globo dalla sua atmosfera ossigenata, e da'suoi rapporti col sole che ne riscalda la superficie. Ma siccome l'acqua, l'aria ed il calore nel globo del tuorlo non bastano ancora a produrre in piccolo lo sviluppo della vita sulla sua superficie, ma altre condizioni sopra ed entro il tuorlo stesso si richieggono, e particolarmente i germi fondamentali delle cellule, così pure non bastano ancora l'oceano, l'atmosfera ed il sole per provocare il grande sviluppo geolocico della vita sulla superficie della terra.

(*continua*) (*Cimento*).

MOVIMENTO DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 16 settembre

Da S. Remo, batt. sardo S. *Giuseppe*, tonn. 6, cap. Sappia G. B. Olio d'olivo 5876 chil., casse N° 60 limoni.

Da Bordighera, batt. sardo *S. Francesco*, tonn. 20, cap. Arrigo G. B. Olio d'olivo chil. 12,300

Da S. Remo, batt. sardo *L'Assunta*, tonn. 14, cap. Bensa Nicola. Legna da fuoco 5000 chil., olio d'olivo chil. 1355.

Da Genova, piroscafo sardo *Dante*, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo. Generi diversi.

Da Marsiglia, piroscapo francese *Maria*; tonn. 200, cap. Benoit Luigi. Generi diversi.

Da Cette, batt. francese *Lorenzina*, tonn. 55, cap. Fabre G. B. Ett. 630 vino.

Da Bouc, batt. francese *Santiago*, tonn. 47, cap. Isnard. Carbone fossile 80,000 chil.

Da Mentone, batt. sardo *S. Sofia*, tonn. 8, cap. Gioan Onorato. Legna da fuoco 10,000 chil.

Da Mentone, batt. sardo *N. S. degli Angeli*, tonn. 7, cap. Palmaro Antonio. Legna da fuoco chil. 10,000, aranci e limoni.

Da Mentone, batt. sardo *Ercole*, tonn. 7, cap. Raspaldo Pietro. Limoni chil. 2000.

Partenze del 16 detto.

Per Antibo, batt. sardo *L'Assunta*, cap. Pessano Francesco. Vacante.

Da Finale, batt. sardo *La Concessione*, cap. Rosso Pasquale. Vino.

Per Romilly, batt. sardo *L'Assunta*, cap. Viale Bartolomeo. Merci varie.

Per Barcellona, batt. spagnuolo *Besika*, cap. Urgel Bonosio. Vacante.

Per Civitavecchia, batt. toscano *Adelaide*, cap. Cignoni Pietro. Vacante.

Per Civitavecchia, batt. sardo *Achille*, cap. Soldani Lorenzo. Vacante.

Per Cannes, batt. francese *Giulio e Lucia*, cap. Blanchi Luigi. Vacante.

Per Marsiglia, piroscafo francese *Herault*, cap. Valette Luigi. 1500 casse olio d' olivo in bottiglie, 5870 chil. fusti.

Partenze del 17 detto.

Per Mentone, batt. sardo *Ercole*, cap. Raspaldo Pietro. Vacante.

Per Cagliari, tartana sarda *Le Anime purganti*, cap. Dupont Giuseppe. Fusti vuoti.

Per Civitavecchia, goletta toscana *N. S. del Borghetto*, cap. Repeto Prospero. Vacante.

Per Marsiglia, batt. francese *S. Andrea*, cap. Mariano Francesco. Vacante.

Per Cette, batt. francese *Giuseppina*, cap. Zeffirino. Vacante.

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Giovedì 21 Settembre 1854. — N° 181.

Nizza, 20 Settembre.

FINANZA CIVICA.

I.

Fra breve i nostri padri conscritti si raguneranno a consiglio per deliberare in tornata ordinaria su varî argomenti dell'azienda comunale, che reclamano tutta la loro attenzione. Ma sopra ogni altro la restaurazione della finanza civica formerà l'oggetto delle loro sollecitudini, come base e punto di partenza unico di una possibile amministrazione.

Udiamo a ripetere da ogni canto che le casse del comune siano ridotte a secco, siano vuote e polite come un sepolcro imbiancato intorno al quale versino inutile pianto non sappiamo se i genj o i demonî, che istantemente domandano provvedimenti edilizî, e mille altri bisogni rappresentano, senza che nè agli uni nè agli altri si possa fare benevola accoglienza.

Gli adoratori del piano regolare *quand-même* ci cantarono, è vero, su tutti i tuoni della scala cromatica le glorie del prestito, che come un *deus ex machina* avrebbe potuto rifocillare le fibre dell'amministrazione; ma da quei ricantamenti in poi non ci è riuscito di raccoglier motto che ci arrecasse buoni auspicî.

Datemi la facoltà di contrar debiti, diceva un grand uomo di Stato, ed io arricchirò il paese; ma egli nella facoltà di contrar debiti inchiudeva le condizioni essenziali del credito, senza le quali o i prestiti sono rovinosi, perchè assumono il carattere dei contratti *aleatori*; o riescono impossibili, perchè non offrono la prospettiva del rimborso. Tutto il segreto dell'arte di far debiti a profitto della pubblica amministrazione è dunque riposto nella fiducia che essa inspira, o in altri termini nell'adempimento delle sue condizioni normali; ed è appunto per questo che, allorquando fu discussa la questione del prestito municipale, noi abbiamo insistito sulla necessità di riordinare in modo plausibile la tariffa delle imposte di consumo, poichè ci sembrava che la prima delle condizioni richieste, onde determinare la confidenza dei capitalisti, fosse il poter loro offrire una garenzia d'introiti sicuri e durabili, risultanti da una equa distribuzione dei carichi comunali, da un sistema di percezione facile, poco eventuale, molto economico.

Noi non siamo abbastanza iniziati negli affari del palazzo di piazza S. Francesco per sapere che notizie corrano intorno alla nuova tariffa daziaria proposta all'approvazione del governo, questo sappiamo, e l'abbiamo lungamente discusso, che essa offre tanti lati di deformità da richiedere un tempo abbastanza lungo per potersene render conto esatto; in guisacchè essa rappresenta non solo un tempo inutilmente speso, ma un'opera che per esser compresa e disfatta ne richiede ancora molto, per giungere poi alla conclusione, che bisogni rifarla da capo, il che non giova a cementare il credito dal quale dipendono le condizioni del prestito, che in tutti i casi si sarà costretti a contrarre.

Un giornale della località osservava che la nuova tariffa daziaria con tutte le sue assurde esorbitanze era l'opera di quella stessa frazione del Consiglio, che si era tanto agitata nella questione del porto-franco, e ne concludeva che la nuova tariffa fosse un prodotto della tattica di un partito antinazionale, che fonda la sua politica sulla esagerazione degl'interessi materiali, che ne furono danneggiati. Come si spiegherebbe, domandava quel periodico, il fatto di coloro che declamavano jeri contro l'esorbitanza delle imposte nazionali, e che oggi domandano l'approvazione di una tariffa comunale arci-esorbitante, quasi per aggiunger legna al fuoco, come dice il proverbio? — Aggravare enormemente gli oggetti di consumo con balzelli comunali imposti sulle materie alimentari di prima necessità, attribuirne gratuitamente la responsabilità al governo, quantunque non c'entrasse per altro che per una semplice approvazione del fatto loro, era come popolarizzare la loro sistematica ed inqualificabile opposizione, e spiega quella contraddizione nel bisogno di una tattica, che ha per base la negazione di qualunque moralità.

D'altro canto ove il governo riconoscesse nella tariffa proposta la flagrante violazione di tutti i principî di sana economia, e si affrettasse a respingerla mancherebbero forse declamazioni d'altro genere? Forsechè siamo autorizzati a sperare che, almeno per pudore di giustizia, non ci si venisse a dire che il governo per manco di affetto, anzi per avversione prestabilita ai nostri vantaggi, non abbia voluto approvare la tariffa daziaria proposta dal Consiglio? Siamo troppo abituati alle evoluzioni, nelle quali la stoltezza supera l'impudenza, per lasciarci lusingare da una speranza così innocente.

Checchè ne sia il fatto più importante del momento è lo stato negativo della finanza civica, l'urgenza dei bisogni che reclamano tutta l'attenzione dei nostri amministratori, la necessità del credito onde ottenere a convenienti condizioni un prestito per sopperirvi, la restaurazione della finanza al doppio fine della garenzia fiduciale del prestito, e della estinzione del debito, il dovere di riparare un primo passo falso a danno del credito, cioè l'adozione di un sistema daziario che non depone a favore dell'amministrazione, e quindi non può inspirare fiducia ai capitalisti. E come ognun vede la questione si riduce quì ai doveri dell'amministrazione.

Amministrare nel senso più lato della parola importa governare, e governare provvidamente nell'interesse delle maggioranze e senza violare i diritti delle minoranze. Amministrare nel senso esclusivamente municipale importa assumere e regolare, alle stesse condizioni, le funzioni tutte della vita interessante del municipio, o in altri termini dar moto e sviluppo ai poteri economici che debbono funzionare in quella sfera d'azione. Ora è evidente che un'amministrazione intelligente, morale, provida non dee e non può consistere nè in un inesorabile *stato-discusso* di equilibrio tra le entrate e le uscite, nè in un sistema di prodigalità, nè molto meno in quello di spilorceria, nè finalmente nel desiderio smodato di precipitar l'opera lenta e corrispettiva degl'immegliamenti col sistema delle gravezze determinato dal bisogno di fare, e non proporzionato alle condizioni dei tempi e dei luoghi.

Niuna cosa riuscirebbe più facile dell'amministrazione dell'azienda comunale, se essa potesse limitarsi o al talento della economia nelle spese colla eliminazione di certi bisogni del viver civile, o a quello di provvedervi largamente senza alcuna considerazione per l'erario civico; ma niuna cosa è tanto difficile quanto l'amministrare preso nel suo vero senso, cioè nel senso di un problema composto di economia nelle spese, di larghezza nei provvedimenti che rispondano ai bisogni della civiltà, di equa distribuzione nei carichi, onde non estinguere le sorgenti della ricchezza municipale.

L'amministrazione, ci si conceda la frase, debb'essere eminentemente produttrice colle forze combinate degli amministrati, dee trarre profitto dalla loro attivazione, senza affatto menomarle, anzi dando ad esse quel naturale incremento che vien dall'esercizio, se non in tutto almeno in quella parte che eccede i bisogni della vita comune, ed è appunto nella proporzione di questa eccedenza che si riconosce se l'amministrazione riunisca i tre requisiti di intelligenza, moralità, e provvidenza.

Il problema dunque che dovrà risolversi nelle prossime tornate del Consiglio civico è problema esclusivamente amministrativo — Le casse dell'erario civico son vuote, i bisogni molti ed urgentissimi, mezzo più pronto il prestito, necessità di mezzo il credito, quindi la fiducia nella amministrazione. Tutto si riduce dunque a restaurare l'amministrazione, a ricondurla sulle basi di una sana economia, a ricostituirla nelle sue normali condizioni.

Opera invero arduissima è questa, ma confidiamo nel patriottismo e nel senno della maggioranza del Consiglio comunale che essa sia finalmente compiuta e trionfi di tutti gli ostà-

---

APPENDICE.

NICCOLO I
E
ABD-UL-MEGID

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI

DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 180*)

Nè gli anni, nè l'esercizio del potere hanno valso a cangiare il carattere d'Abd-ul-Megid; solo in ragione d'età, le sue fattezze hanno sofferto una leggiera alterazione. Un viaggiatore, che ebbe poco tempo fa l'onore di essergli presentato, ne fa la seguente descrizione:

Egli trovò Abd ul-Megid vestito semplicissimamente: aveva un abito alla francese, abito salito in favore dopo la riforma. L'aspetto, magro e pallido, sembrava indicare debolezza; la fisonomia gentile e benevola, portava però l'impronta d'una vaga, ma profonda tristezza; gli occhi semichiusi, e la testa leggermente inclinata pareva già abbassarsi sotto il peso prolungato del potere. Egli ricevette il forestiere presentatogli da Ismail pascià con affabile sorriso, e si trattenne alquanto con esso. Dall'espressione dei tratti del Sultano era facile accorgersi ch'egli già conosceva il senso delle parole prima che gliene fosse fatta la traduzione; ma pare ch'egli abbia l'abitudine, trattenendosi co' forestieri, di parlare soltanto col mezzo d'interprete. Abd-ul-Megid fece allo straniero alcune dimande intorno alla Francia ed all'oggetto del di lui viaggio.

Il viaggiatore gli raccontava alcuni particolari de' suoi numerosi viaggi nelle diverse contrade del globo, ed il Sultano sembrava riflettere come se, lui misero prigioniero incatenato al trono, invidiasse l'illimitata libertà del narratore.

Abd-ul-Megid però è viaggiatore egli stesso, ed ha visitato diverse parti dell'Impero. L'uso che adottarono alcuni tra i successori di Solimano di rinchiudersi nel serraglio, sottraendosi agli occhi del popolo, fu uno dei principali motivi della decadenza pel potere osmanlico: e così pure era stato tra gli imperatori greci. Abd-ul-Megid non volle vivere come uno straniero in mezzo al suo popolo, e credette utile imparare a conoscere i suoi sudditi ed informarsi dei loro bisogni. Dei viaggi fatti del Sultano, il primo fu nella Romellia e durò 48 giorni; il secondo fu di 24 giorni verso l'Arcipelago. Fu ricevuto per ogni dove con grande entusiasmo non solo dai Musulmani, ma dai Rajà di tutte le sette. Così provò colla propria esperienza quanto fosse amato dal suo popolo, e si confermò nel disegno di seguitare le tracce del padre. A Smirne particolarmente fu accolto colla più viva simpatia, ed i cristiani stabiliti in questa città di commercio non furono gli ultimi ad innalzargli archi di trionfo. In quest'ultimo viaggio il Sultano si fece accompagnare da suo fratello Abd-ul Aziz-

coli che la tattica di partito non mancherà di opporvi, senza farsi scrupolo del pubblico danno. Ormai si sa che i moderni Geremia nostrani darebbero mano alla distruzione della loro Gerusalemme, purchè potessero almeno sulle rovine e sulle ceneri versare le loro lamentazioni di fiele: perchè dunque non si procederebbe oltre come colui che guarda e passa?

CRONACA

POLIZIA URBANA. *Regolamento di polizia urbana della Città di Nizza — edizione officiale — capitolo 5º. sezione 1ª., paragrafo 4º. — pagina 60*:

« Art. 161. I conduttori di carri o carette tirati da un sol cavallo o mulo dovranno farlo *andare di passo* nelle contrade, sui baluardi e nei sobborghi. »

« Art. 163. È formalmente vietato ai vetturali e carrettieri di *stare sui loro carri*, e di *abbandonare* per qualunque pretesto le redini dei loro cavalli. »

Martedì (19) alle ore otto del mattino un carro che a *tutta corsa* dal giardino delle piante si avviava al ponte nuovo, guidato da un carrettiere che *stava sul* carro giunto alla testa del ponte urtò violentemente una povera vecchia e la fece cadere stramazzoni. Fortunamente l'urto fu dato dalla ruota, la quale colse la donna sul fianco e la respinse diagonalmente di modo ch'essa non sofferse altro danno fuorchè la macerazione della polpa esterna della palma della mano, sulla quale passò il taglio della ruota stessa. Due guardie municipali erano presenti al fatto e rimasero indifferenti, quantunque la pubblica indignazione rammentasse loro il dovere di arrestare il carro, che avea cagionato il danno, e che era in perfetta contravvenzione. La povera vecchia fu, per ordine di un uffiziale dello stato maggiore divisionale, accompagnata da un militare alla farmacia vicina perchè vi ricevesse pronti soccorsi, e fu gran miracolo se le guardie municipali si prendessero l'incomodo di accorrervi anch' esse. Nella farmacia fu data lettura alle due guardie degli articoli del *regolamento* che qui abbiamo riprodotti, esse risposero che la donna avea avuto il torto di non guardarsi dal carro, e ripresero la loro passeggiata sotto i portici di piazza Massena. Nel breve spazio di una buona mezz'ora di quella passeggiata furono osservati *sei* carri, che *non andavano a passo*, i di cui carrettieri *stavano* su di essi colle spalle volte alla via, ed *avevano abbandonato* le redini dei loro cavalli.

Questo fatto che ci vien narrato da testimoni oculari degni di fede provocherà, lo speriamo, le più energiche misure dalla parte del sig. Sindaco.

RETTIFICAZIONE. — Alcuni giornali accennano a gravi disordini commessi dagli allievi dell'Accademia militare che si trovano in villeggiatura a Rivara. Una sera dello scorso agosto alcuni di questi giovani trascorsero a qualche atto di fanciullagine il quale può aver data occasione a questa notizia. Gli autori della medesima furono puniti come lo dovevano essere; ma non accaddero disordini contrarii alla disciplina, e qualora fossero avvenuti, il Governo li avrebbe repressi col vigore che sa usare nelle cose che si riferiscono alla disciplina militare. (*Gazz. Piem.*)

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

MANIFESTO

Il Sindaco,

Coerentemente ai fattigli eccitamenti invita li contribuenti, che si trovassero in ritardo al pagamento di qualunque siasi contribuzione relativa allo scaduto anno 1853, di volerla soddisfare entro tutto il corrente mese nella cassa dell'Esattore, per non mettersi nel caso di esservi compelliti coi mezzi dalla Legge additati.

Dat. nel Palazzo di Città addì 19 *settembre* 1854.

Il Sindaco

A. BARRALIS.

PUBBLICITA'. La dichiarazione che il Sig. Sindaco ha fatto inserire nel *Galignani's Messenger* ha avuto tutti gli onori di una pomposa riproduzione nelle colonne dell'*Avenir* e della *Vérité*. Sembra però che la notizia che il Sig. Sindaco dà agli stranieri, a proposito di cholèra, di *une administration jalouse de rendre aux étrangers le séjour de Nice de plus en plus agréable*, abbia provocato la suscettibilità d' uno di essi, il quale scrivendo all' *Avenir* gli dice: *Si donc, M. le Syndic, ne veut pas trouver des contradicteurs dans les feuilles étrangères, il lui faut déployer un peu plus d'énergie et faire exécuter dans sa teneur le* REGLEMENT *tant vanté de* POLICE URBAINE.

Evidentemente questo straniero scriveva sotto l'impressione del fatto della povera vecchia da noi sopra narrato, ma l' *Avenir* ha creduto buona l'occasione per ispezzare una lancia in difesa della nostra *polizia urbana*, rovesciando a mo'd'insinuazione la responsabilità condizionale dei furti sull'autorità giudiziaria, sul ministero pubblico. Così mentre il sig. Sindaco si sforza a provare agli stranieri, che il soggiorno di Nizza è per molte ragioni conveniente, l'*Avenir*, dopo aver detto che la nostra città era *decimata* dal cholèra, lascia passare senza una risposta ricisa la solita storiella dei furti che abbiamo mandata a memoria grazie alla *Vérité*.

Ora noi domandiamo: forsechè le autorità giudiziarie o il pubblico ministero vengon meno alla loro azione repressiva, ed i colpevoli restano impuniti? — È ad esse, o a chi incombe la prevenzione morale dei reati? La risposta a queste domande non può esser dubbia, come non è dubbio che si renda un cattivo servizio al sig. Sindaco col collocarlo allato all' egregio rappresentante del Fisco, uno dei più distinti magistrati che abbia il Piemonte.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Con avviso d'Asta del 19 corrente si rende noto al Pubblico, che il 13 del prossimo mese di ottobre giorno di venerdì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di 200 piante di pino del Comune di Gorbio, esistenti nel suo territorio, e nella selva *della pinea grana*, tutte martellate coll'impronto delle lettere N. G. estimate in ragione di L. 6 caduna L. 1 200,00.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di sei mesi successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in due rate eguali, la prima cioè, entro due mesi e la seconda frà quattro mesi dopo il deliberamento.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì dell'11 detto ottobre giorno di sabbato.

Il deliberamento definitivo verrà ridotto in istromento con cauzione per parte del deliberatario a guarentigia del suo contratto.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1mo, Regolamento 4º d'Acque e Strade, non che gli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 ottobre 1848.

Con altro avviso del 20 si rende noto al Pubblico, che il 7 del prossimo mese di ottobre giorno di sabbato alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all' Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita delle piante di elici ed altre ancora rimanenti nella selva Euziera proprie dei Comuni di Massoins, e Tornaforte, estimate in complesso . . . . L. 2,600 00.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di due anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, ma in due rate uguali, una cioè, entro cadun'anno.

Si dichiara che s'osserveranno negl' incanti le formalità prescritte dal titolo 1mo, Regolamento 4º d'Acque e strade, non, che gli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 ottobre 1848.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO *Bollettino sanitario* del 16 settembre. Casi: uomini 9, donne 9, ragazzi 2. Totale 20.

Decessi: uomini 4, donne 2, ragazzi 2. Totale 8.

In città, casi 4, decessi 4, Nei sobborghi, casi 11, decessi 4. Nel territorio, casi 3.

Totale dal 30 luglio al 16 settembre Casi: 685. Decessi: 429.

— Del 17 settembre. Casi: uomini 9, donne 10, ragazzi 5. Totale 24.

Decessi: uomini 5 donne 6, ragazzi 2 Totale 13.

In città, casi 7, decessi 4. Nei sobborghi, casi 12, decessi 8. Nel territorio, casi 5. decessi 1.

Totale dal 30 luglio al 17 settembre, Casi: 709. Decessi: 442.

GENOVA, 17 settembre. Bollettino sanitario del 16 settembre: Casi 5; morti 3; di cui 2 negli ospedali. Nella provincia Casi 5, morti 3.

— 18 settembre. Bollettino sanitario del 17 settembre: Casi 8; morti 5, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia nessun caso e nessun morto.

SICILIA. Si legge nella *Stampa*:

Caviamo da una nostra corrispondenza del 13 settembre da Messina:

Qui il colera ora va declinando, ma sono indicibili i danni per esso recati.

Finora allo stato civile sono stati denunziati più di 12,000 morti.

Su gli attaccati non si è salvato che il 5 0|0

Della truppa della guarnigione si calcola perduta la metà.

— Una corrispondenza di Messina, che per ragioni particolari non possiamo pubblicare, ci conferma pienamente in data del 12 queste tristi notizie, e ci fa un quadro spaventevole di quella infelice quanto eroica città. — La Missolungi del 1848 è stata più che decimata dalla forza del morbo, centuplicata per conseguenza dell'abbandono di un governo, che fu egregiamente definito nella negazione di Dio elevata a sistema. Ci si assicura però che nella parte occidentale della provincia l'epidemia siasi arrestata a Barcellona e che dal distretto di Patti in giù non siasi sino alla data del 10 verificato alcun caso di cholèra.

Notizie Estere.

SPAGNA. Il *Monitore* del 18 pubblica il seguente dispaccio: La tranquillità regna a Madrid. Domani (17) la regina trasferirà la sua residenza a Prado.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente circolare:

La libertà di stampare e pubblicare le sue idee, garantita ad ogni spagnuolo della costituzione dello Stato, non deve estendersi in modo, che ognuno si creda autorizzato a mancare alle leggi che regolano l'esercizio di esse. Queste mirano non solamente ad evitare che la stampa abusi del suo santo ministero, convertendo la libertà in licenza, ma altresì ad impedire che i governi diano false interpretazioni ai principii,

---

Effendi, ch'egli tratta colla più grande amicizia, ben lunge dall'uso antico per cui dovevano uccidersi i fratelli del sovrano regnante. La diffidenza del suo signore non l'ha confinato mai nell'ignominosa prigione del serraglio.

L'effetto delle commozioni che sconvolsero l'Europa nel 1848 si fece sentire anche in Turchia; e sono ben note le circostanze relative ai rifugiati ungaresi e polacchi, dei quali l'Austria e la Russia chiedevano l'espulsione, e come fu questa nobilmente negata da Ab ul Megid, sostenuto dall'Inghilterra e dalla Francia. La sua maniera di agire gli guadagnò pure una grande popolarità tra i Musulmani, mentre l'ospitalità è per questo popolo un religioso dovere ch'egli ha sempre compiuto scrupolosamente.

Se nelle presenti pagine abbiamo raggiunto il nostro scopo, il lettore conosce ora senza dubbio il visibile contrasto che passa tra i due autocrati dell'Oriente.

Il Sultano, pallido, malinconico, spossato dalle gravi cure, è il simbolo vivente della decadenza. Il suo distinto aspetto porta l'impronta d' una già gloriosa razza, ma che sta per eclissarsi.

Lo Zar invece, colle forme erculee, coi fatti gagliardi e col suo inflessibile carattere, è il vero capo d'una nazione inculta che non ha altro freno fuori quello d'una falsa civiltà, e non aspetta che il segnale per trasformarsi in un popolo barbaro pronto a piombare sull'Europa e ad inghiottirla.

Tra le razze cristiane dell'Oriente vige da lungo tempo una tradizione o profezia, che i Turchi dopo quattrocento anni di dominio saranno cacciati da Costantinopoli. Maometto II entrò in Bisanzio il 29 maggio 1453, ed i quattrocento anni finirono adunque il 23 maggio ultimo!

L'avvenire confermerà egli la smentita che il presente ha dato fin qui a quella profezia?

per difetto di disposizioni regolamentari, e non impongano ingiusti impedimenti ai cittadini nell' esercizio d'un diritto tanto importante. Esse adunque sono una reciproca malleveria della stampa pel potere e del potere per la stampa, che ambedue li mantiene nella sfera dei loro diritti. Avvi dunque necessità che la legge sia una verità per gli uni e per gli altri, e penetrata da ciò, S. M. si è degnata di ordinare che V. S. abbia cura che si osservino scrupolosamente in questa provincia le leggi del 1837 e del 1842, ristabilite provvisoriamente con Decreto reale del 1° agosto del presente anno e colla circolare dello stesso mese.

— Si legge nel *Clamor Pubblico* del 9 settembre;

Aranjuez è stato il teatro di deplorabili avvenimenti. Secondo gli uni sono state emesse le grida di *Viva la Repubblica* ! secondo gli altri si è provato di sollevare una banda carlista. Tutto può conciliarsi, perchè tra certi realisti e certa classe di repubblicani noi non vediamo che ben poca differenza. Checchè ne sia, il risultamento è che, dopo una zuffa nella quale un disgraziato è stato ucciso ed un altro ferito, le forze della città comandate dal sig. Valera, nuovo amministratore del patrimonio ad Aranjuez, hanno soffocato il movimento e condotto una ventina di prigionieri a Madrid sotto la scorta della guardia nazionale. Questi fatti, uniti a quelli che ebbero luogo a Malaga, nell'Estremadura, nella Mancia e sovra altri punti dimostrano che le armi non devono essere che nelle mani di quelli che son degni di averle.

Belgio, *Brusselles*, 13 settembre. — Secondo quanto riferisce l'*Indépendance belge*, il sig. Delfosse, presidente della Camera dei rappresentanti, che era stato ricevuto in udienza dal re il giorno 11, ed a cui era stata fatta la proposta d'incaricarsi della formazione d'un nuovo gabinetto, avrebbe declinato questo incarico.

— Lo stesso giornale in data del 17 dice: ci si annunzia che il sig. Forgeur, senatore, sia stato chiamato jeri (16) al *palazzo*, e ricevuto in udienza dal Re a un'ora. Se siamo bene informati, questo abboccamento si riferirebbe, come quello del Sig. Delfosse, alla crisi ministeriale.

Olanda. *La Aja*, 11 settembre. — Il caro del pane diede pretesto a torbidi che scoppiarono a Schiedam, ed in cui vi fu collisione tra la forza del governo ed i perturbatori; diversi dei quali vennero arrestati.

In seguito a ciò la reggenza ha pubblicato un manifesto che vieta la riunione di più di tre persone nelle pubbliche vie.

Vienna. 15 Il generale Wimpfen, governatore di Trieste, è nominato comandante del primo corpo d'armata.

Danzica, 15 Le flotte si trovavano il 13 a Ledsund. Lo stato sanitario era buono. Gl' inglesi stanno demolendo Bomarsund (ancora?)

I russi, nello sgombrare Ibraila, hanno portato via tutte le provvigioni e abbandonata la città al saccheggio.

Dodici mila austriaci sono già entrati in Bucarest, ricevuti da Omer basciå, È stata fatta una gran rassegna degli austriaci, dei valachi e dei turchi.

Stoccolma, 13. Le truppe degli alleati fecero uno sbarco a Ulriasborg presso Swiborg, e vi distrussero una considerevole quantità di scialuppe cannoniere: la città è in fiamme,

Atene, 8 *settembre*. L'epidemia è interamente cessata al Pireo. Le misure sanitarie sono state levate. Due mila francesi vanno a prendere stanza in Atene.

— Secondo i giornali tedeschi la spedizione della Dobrucia sarebbe stabilita.

Costanopoli, 10 *settembre*. Le notizie giunte col *Gange* a Marsiglia si riducono a sterili prognostici sul tema della spedizione della Crimea. V'ha fino chi creda sapere che la prima fazione consisterebbe nella occupazione di Odessa ove sarebbe lasciata una imponente guarnigione, e quindi il resto dell' armata si avanzerebbe verso la retroguardia dei russi per toglier loro la ritirata mentre Omer pascià li attaccherebbe di fronte. Però in gajezza il *Nouvelliste* la vince sopra tutti. Le prime corrispondenze che attendiamo, egli dice (cioè quelle che giunge ranno col piroscafo del 28 o con altro espressamente spedito ad annunziare la vittoria) saranno datate da .... Sebastopoli ! Dio tolga che come la protasi della spedizione di Crimea, non somigli la catastrofe a quella di Cronstadt.

Principati Danubiani. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Per quello che si scrive da Bucarest, tutti i rifugiati politici ungheresi, austriaci, polacchi ed italiani che servirono nell' armata turca del Danubio in parte come ufficiali, in parte come sotto ufficiali, furono trasferiti nell' armata del l' Anatolia coerentemente a disposizione di Omer basciå dd. 29 agosto. I medesimi partirono il 3 settembre da Bucarest per Silistria alla volta di Baltschik dove verranno imbarcati pel luogo della loro futura destinazione.

— Il *Salut Public* reca il seguente dispaccio colla data del Danubio 11 settembre:

« I turchi sostenuti dalle mosse del generale Bosquet, si avvicinano ogni giorno più al Sereth. Una parte delle flotte alleate blocca le bocche del Danubio. »

— Si conferma la voce, scrive il *Corriere Italiano*, di un conflitto fra Russi e Francesi nella Dobrucia. Manchiamo di particolari su questo importante combattimento. I Turchi hanno occupato Fokcian.

Galatz, 9 La prima divisione delle squadre alleate è stata vista passar dinanzi a Kilia (bocche del Danubio).

Asia. La *Presse di Vienna* porta un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, 7 settembre, del tenore seguente:

Dall' Asia è giunta la notizia d'una grande vittoria di Sciamyl presso Tiflis. Le perdite di gente dei Russi furono gravissime; 7 cannoni, 3,000 tende, l'intero bagaglio, molti cavalli, carri e scorte di viveri e munizioni del campo russo caddero in potere del vincitore. In seguito a ciò i Russi concentrano a marcia forzata tutte le loro truppe da Kutai a Kars per Gumri a Tiflis.

ULTIME NOTIZE.

— Il 16 la polizia ha fatto a Madrid inutili perquisizioni in un albergo in cui si credeva fosse nascosto il sig. Soulé ministro degli Stati-Uniti.

— Il cholèra si è sviluppato anche a Madrid e le condizioni speciali della città danno luogo a gravi timori.

— Don Benito Gaminde direttore generale delle dogane a Madrid ha dato le sue dimissioni in seguito ad alcune discussioni avvenute col ministro delle finanze. È una perdita per l' amministrazione delle finanze, dice la *Patrie*. Don Gaminde aveva una gran riputazione di capacità. Gli è stato sostituito Don Maria Borona.

— La corrispondenza *Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico colla data di Costantinopoli 10 settembre:

L' arrivo dei piroscafi francesi che fanno il servizio dei dispacci per l'armata è atteso giorno per giorno a Costantinopoli.

Il governo turco ha promulgato un hati-scherif per biasimare severamente la venalità di alcuni funzionari e per ordinare una migliore esecuzione delle leggi. L'esecuzione del Tanzimat è posta sotto la sorveglianza d'un consiglio speciale composto di cinque musulmani, quattro scismatici greci ed armeni, tre cattolici ed un ebreo.

Mancano le notizie d'Asia.

— Secondo l' *Indépendace belge* del 18 il *Monitore* di Bruxelles non tarderebbe a far conoscere lo scioglimento della crisi ministeriale. In conseguenza del rifiuto della missione di formare una nuova amministrazione col quale han risposto gli uomini politici, ai quali la corona ha fatto appello, i membri del gabinetto attuale consentirebbero a ritirare la loro dimissione, affrettando il momento di offrire alla rappresentazione nazionale delle spiegazioni divenute indispensabili. Quindi le Camere sarebbero convocate per la metà di ottobre, probabilmente pel 17.

DISPACCI ELETTRICI.

Parigi, 19 settembre. L'imperatore è partito ieri alla volta di Bordeaux andando incontro all'imperatrice.

La regina Maria Cristina è entrata il 17 nella Gironda sul piroscafo il *Newton*

La flotta francese il giorno 8 aspettava presso l'isola dei Serpenti la flotta inglese che doveva giugnere il 9.

Riceviamo ancora una nuova comunicazione sul bollettino sanitario di Pierlas, la quale pubblichiamo, perchè ci sembra un dovere il dar luogo alla difesa del dottore Tardivo così gravemente accusato. Speriamo sia questo l'ultimo atto di una polemica spiacevole.

Pregiatissimo Sig. Redattore,

Solo per cancellare l'epiteto di calunniatore, che mi fruttò la mia rettificazione del Bollettino sanitario di Pierlas pubblicato nel N° 172 del Nizzardo, prego caldamente la S. V. di voler inserire queste poche linee, assicurandola, che io non verrò più molestando i lettori con nuove ed inutili parole sull'istessa questione.

L'Ill.mo Sig. Intendente come quegli che nutre il più vivo interesse per il benessere e la sanità delle popolazioni, m'invitava caldamente colla sua lettera delli 12 luglio 1854 ad invigilare sullo stato igienico della popolazione di Villars e circonvicine, e dargliene circostanziato ragguaglio. Senza che scorresse molto tempo da che io m'ebbi il citato incarico, mi si annunziava, che il Comune di Pierlas non molto distante era invaso da un morbo epidemico. A curare il quale avvegnachè io non fossi delegato, non mi sembrò fuori di mia spettanza l'osservarne l'andamento, l'informarmi dalla popolazione quanti fossero gl'individui che ne vennero infetti, quanti fra questi ne restassero vittima, e quanti ne la scampassero. Fu allora e dall'istessa popolazione di Pierlas che io imparai, che il numero totale degli individui stati colti dall'infezione epidemica non oltrepassava i 35 e di questi soli 15 si erano salvati, e ne registrai il nome e casato. Ora comprenderà il mio collega Sig. Robaudi quale fu la meraviglia di cui arrossii, non già per vedere nel suo bollettino salire fino a 65 il numero di casi d' infezione epidemica, ma per pensare al terrore ed alle inquietudini di cui riempieva le popolazioni circonvicine la sua cifra speculativamente esagerata; comprenderà, che colla mia rettificazione voleva restituire al pubblico la calma, non già calcare le orme di esso Dottore, cioè calunniare.

Villars, 20 *settembre* 1854.

Dott.re TARDIVO, *Medico a Villars.*

P.S. E onde comprovare quanto ho esposto la prego inserire il seguente autentico certificato.

« I sottoscritti abitanti di Pierlas affermano che stando alla denominazione di *febbre biliosa epidemica d'indole maligna* data dal medico di Clanzo all'epidemia che si manifestò nel loro comune non furono più di 35 gl'individui che ne vennero colpiti in tutta la durata delle sue invasioni — In fede.

* segno di Alessandro Garnier Consigliere — Belleudi id. — Garnier id. — Mainard id. — Filip Luigi — Garnier Michele — Isnardi Giuseppe — Bres Silvestre — Garnier Onorato — * segno di Perdigon Andrea.

Listino delle Borse:

Londra 15 settembre.			*Londra 16 settembre.*		
3 p. c. cons. .	95 3/8		3 p. c. cons. .	95 1/2	
5 p. c. piem. .	88 --		5 p. c. piem.	88 1/2	
Parigi 16 sett.	*cont.*	*a ter.*	*Parigi 18 sett.*	*cont.*	*a ter.*
4 1/2 p. c. ap. a	97 50	-- --	4 1/2 p. c. ap. a	99 95	97 90
4 1/2 p. c. ch. a	97 75	-- --	4 1/2 p. c. ch. a	98 20	98 05
3 p. c. ap. a	74 25	- --	3 p. c. ap. a	74 40	74 50
3 p. c. ch. a	74 45	-- --	3 p. c. ch. a	74 55	74 70
5 p. c. piem.	87 50	-- -	5 p. c. piem.	87 50	-- -
3 p. c. id.	--- --	-- --	3 p. c. id.	55 25	-- --
3 p. c. cons. ing.	95 3/4	-- --	3 p. c. cons. ing	95 3/4	-- --
Ult. corso del 19 in cont. - 4 1/2 p. c. 97 75 3 p. c. 73 70					
Mars. 18 sett,	*cont,*	*a ter.*	*Mars. 18 sett.*	*cont*	*a ter.*
4 1/2 p. c. .	97 25	- --	4 1/2 p. c. .	97 50	-- --
3 p. c. . . .	-- -	-- --	3 p. c. . . .	-- --	-- --
5 p. c piem. .	87 60	87 50	5 p. c piem. .	88 -	87 75
Torino 18 sett	*cont.*	*a ter*	*Torino 19 sett.*	*cont,*	*a ter.*
5 p c 48 g 1 set	87 87	87 25	5 p c 51 g 1 giu	86 90	-- --
5 p c 49 g 1 lug	88 88	-- --	5 p c 49 g 1 lug	88 --	----
A. d B. N.	1165	- -	A. d B. N.		--
Genova, 18 sett	*cont.*	*a ter.*	*Genova, 19 sett.*	*cont.*	*a ter.*
5 p c 49 g 1 lug	87 1/4	----	5 p c 49 g 1 lug	88 --	-- --
5 p c 51 g 1 giu	87 --	-- -	5 p c 51 g 1 giu	87 --	----
A. d. B. N.		1171	A. d B. N.		-- --

M. MIGNON, *Gerente.*

CANGIAMENTO di DOMICILIO

LA

TIPOGRAFIA CAISSON E COMP.

insieme all' Ufficio del NIZZARDO

Al primo prossimo ottobre passeranno nell'antica casa Borelli, sul Caffè Gioberti, Baluardi del Ponte Vecchio, N° 18, piano 1mo.

TONTINE SARDE

Associazioni mutue sulla vita dell' uomo

Fondate in Torino con analogo Statuto, e reale Decreto 6 Decembre 1852 e amministrate dalla Compagnia Anonima delle assicurazioni generali di Venezia.
pprovate nei regj stati con Decreti 16 maggio 1840, e 22 aprile 1848.

(Sede delle TONTINE a Torino, via de' Conciatori . 27, 1° piano).

Con queste associazioni, mediante un' annua contribuzione, ovvero una somma versata una sola volta, ognuno, dopo uno spazio d'anni determinato, può facilmente procurare a se stesso, ai figli, alla moglie, o a qualunque altra persona un buon capitale per tutte quelle eventualità che possono succedere nella vita umana.

Modo d'associazione. Vi sono tre distinte Tontine scadenti la prima dopo 10 anni, la seconda dopo 15 anni, la terza dopo 20 anni, e tutte e tre hanno cominciato a decorrere dal 1° luglio 1853; però si ricevono sempre i nuovi associati sino all' ultimo quinquennio che precede la scadenza di ciascuna Tontina. Si ammettono fra i socj gl' individui di qualunque età, cominciando dai bambini appena nati, e ognuno può associarsi a quella Tontina che più gli conviene, e per quella quantità di messe annuali od uniche che stimi a proposito, o che sia proporzionata ai proprj mezzi di fortuna.

Ammontare delle messe. Le messe normali da pagarsi dai socj sono fissate in apposite tabelle con giuste proporzioni secondo l'età; queste si possono approssimativamente calcolare nel modo seguente;

Per la Tontina di dieci anni la messa annuale è di L. 25; o 26 poco più poco meno, secondo l'età della persona associata; e la messa unica da pagarsi una sola volta è di circa otto volte la messa annuale.

Per la Tontina di quindici anni la messsa annuale è di L. 15 circa; e la messa unica è di dieci o undici volte la messa annuale.

Per la Tontina di vent' anni la messa annuale è di L. 10 circa, e la messa unica è press'a poco tredici volte la messa annuale.

Vantaggi. All' epoca fissata per la liquidazione d'ogni Tontina, e per la ripartizione dei prodotti, gli associati sopravviventi riceveranno: 1° L'intiero capitale da essi versato aumentato degli interessi *capitalizzati di sei in sei mesi.* 2° Una parte proporzionata dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli associati che muojono prima della liquidazione della Tontina. 3° Una parte proporzionale degli interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socj che, secondo lo Statuto decadono dai loro diritti, o spontaneamente rinunziano alla continuazione dell' associazione. 4° Una parte proporzionale dei supplementi di ritardo che vengono pagati dai soscrittori i quali ritardano i loro versamenti.

Garanzie. I fondi provenienti dalle sottoscrizioni, non che gli interessi dei medesimi sono immediatamente convertiti in cedole del debito pubblico dello Stato Sardo; e un Consiglio formato di nove membri eletti fra gli stessi sottoscrittori delle Tontine riuniti in assemblea generale e rinnovati in parte ogni anno, è investito della sorveglianza più estesa delle operazioni. La Direzione poi, oltre le più solide garanzie consistenti nella ricchezza e prosperità della Compagnia cui è affidata l'amministrazione delle Tontine, che possiede per più di trenta milioni di capitali, e le ipoteche date per ciò al governo, è obbligata di trasmettere ogni mese al Ministro di finanze un estratto del proprio stato di situazione; ed ogni socio ha il diritto di prender conoscenza di tutti i registri e documenti relativi alla Tontina a cui appartiene.

Diritto di Commissione. Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione la compagnia delle assicurazioni generali riceve per la sua gestione un diritto di 4 1/2 per cento per una sola volta sull'ammontare totale di ciascuna soscrizione. Le Tontine francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento; quindi le Tontine sarde procurano un' economia del 10 per cento in confronto delle francesi.

Contro assicurazioni. Ove poi rincrescesse ad alcuno il rischiare il danaro in queste Tontine anche colla sicura prospettiva d'un vistoso guadagno, la Compagnia delle assicurazioni generali con un' altra operazione viene al riparo di ta rischio, e mediante un piccolo sacrifizio guarantisce il rimborso integrale senza interessi dei versamenti fatti alle Tontine e del dritto di commissione per il caso che l'associato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione delle Tontine, per tal modo il solo rischio nel quale si possa incorrere sarebbe la perdita degli interessi.

Tante garanzie e vantaggi che offrono le Tontine sarde in confronto delle estere, e l'epoca attuale così favorevole per l' impiego del danaro nei fondi pubblici (si ricava un interesse maggiore del 6 per cento) saranno agevolmente veduti ed apprezzati, senza ricorrere a tutte quelle esagerate promesse che sogliono fare certuni che poi rimangono sempre deluse; ed ogni classe di cittadini associandosi alle medesime può aver la certezza di far opere sommamente proficue a se stesso o alle persone che si volessero beneficare.

La Compagnia delle assicurazioni generali in Venezia, oltre le contro—assicurazioni sovra menzionate, continua a prestare le altre assicurazioni sulla vita dell' uomo a premio fisso cioè:

Rendite vitalizie immediate e differite, sopra una o più teste verso un capitale, ovvero verso premj annuali:

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite essendo in vita gli assicurati, o pagabili alla morte dell' assicurato, e ciò in varj modi all' uso inglese.

Per le associazioni, e per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sig. Gio: Gay agente della Compagnia per Nizza e sua provincia, il cui uffizio trovasi in via del Ponte-Nuovo N° 1 al pian terreno.

NIZZA — Tip.CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — Sabato 23 Settembre 1854. — N° 182. 1

Nizza, 22 Settembre.

La *Vérité* nel suo *primo-Nizza* del 19 settembre, presa da un accesso di malinconia, ci intima sul serio il finimondo sotto la rispettabile autorità del *Courrier des Alpes*. Gli allori colti dall' onorevole corrispondente C. B. nella fantastica difesa dell'oriuolo han turbato i sonni della nostra diletta consorella: essa, più conseguente nell' applicazione delle massime eterne del vangelo, posta di mezzo agli attacchi più violenti, agli agguati tesi nell' ombra (sic), alle alte grida messe dall'onta de'calcoli sventati, delle speranze svanite risponde: *a chi ti percuoterà nella destra guancia presentagli anche l'altra.*

La *Vérité* non si inquieta affatto del turbine di polve chè vede sollevarsi d' intorno, e da questa coscienza intemerata della sua superiorità, col più delizioso dei *dunque* trae la conseguenza......... che il popolo piemontese sia monarchico *avant-tout*, e che la sua intelligenza non abbia ancora compreso il meccanismo complicato del reggime costituzionale. Quindi seduta a scranna, con una dottrina da far impallidire dieci volte S. Agostino e settanta S. Tommaso esclama: « Un gouvernement constitutionnel dont « chaque ministre dans la vie privée comme dans la « vie publique, serait un modèle de vertu, de probité, « de désintéressement, ferait époque dans la vie « des nations et contribuerait largement au bon- « heur de la société. Il résoudrait en sa faveur le « grand problème du meilleur des gouverne- « ments. »

Come ognun vede la *Vérité* comincia a sentire *sub conditione* il ticchio delle idee *libertine*, e noi ci facciamo un dovere di augurarle la benvenuta, il che non toglie che faremo alla nostra volta le nostre piccole condizioni.

Noi professiamo su questo proposito le stesse teorie della *Vérité* e, quantunque *libertini*, secondo il *Campanone*, crediamo che la base di qualunque governo libero sia lo sviluppo della moralità pubblica e privata tanto maggiore quanto è più alto il grado della libertà al quale aspiriamo. Difatti è ad osservare che i processi di diffamazione e le truffe non abbiano finora disonorato i giornali *libertini*, mentre han formato la prima e forse la sola gloria degli organi del retrogradume.

Siamo pronti ad accettare gli ammaestramenti della *Vérité* a condizione però che essa ci permetta di tanto in tanto di proporle alcuni dubi, ai quali la sua carità non può ricusarsi di opporre solide ragioni e fatti ineluttabili, onde produrre in noi quel salutare convincimento che tanto desideriamo. Potremmo anche noi procedere risoluti sugli assiomi che il *Cattolico* chiama di senso comune; ma preferiamo esercitare quella umiltà tanto raccomandata dalla nostra nuova *pedagoga*, dubitando sempre della nostra ragione, finchè non venga a fortificarla la parola sapiente della maestra.

Abbiamo udito a ripetere spesse volte che il governo teocratico sia il governo del diritto divino, il governo modello, il quale rappresenti sulla terra l'onnipotenza del creatore, e che il governo di Roma, come quello che più si accosti a questo tipo di perfezione sia mandato da Dio sulla terra per mostrare agli umani quanto possa la sua infinita misericordia.

Ora uno scrupolo ci turba la coscienza. Per convincerci che il miglior governo del mondo sia quello di Roma ci è permesso di domandare ai fatti se ciascuno dei suoi ministri sia un modello di virtù, di probità, di disinteressamento nella vita privata come nella vita pubblica? Ci è permesso di stabilire un paragone tra Antonelli e Cavour o Rattazzi per domandare ai fatti quale dei due governi di Roma e di Torino sia rappresentato da uomini, che riuniscano le qualità richieste dalla *Vérité*!

Se diamo retta alle tentazioni *libertine* noi siamo inclinati a coprire col velo della carità i fatti della vita privata degli uomini del governo di Roma, ma se la *Vérité* crede utile l'esame di questi fatti, onde far comprendere al popolo piemontese il meccanismo complicato del reggime costituzionale, noi, rinfrancati d'ogni scrupolo dalla sua autorevole voce affronteremo con tutta la rassegnazione di chi cammina sur un terreno seminato di triboli e di spine le più disgustose investigazioni per raggiungere un santo scopo, e seguiremo i passi della nostra dotta maestra.

Un' altro scrupolo, e fors' anche più grave ci tormenta. La *Vérité* c'insegnò altra volta che *Dieu verse facilement en eux* (*negli uomini*) *ce Saint Esprit come on verse le vin généreux dans un outre*, e abbiamo dovuto far forza a noi stessi per astenerci dal protestare contro questa similitudine, che ci trasformerebbe tutti in altrettanti otri quantunque creati ad immagine e similitudine di Dio; ma essa ci consolava colle invettive contro gli indifferenti, che godono dei beni della vita colla brutalità di grossolani costumi, che vogliono piegar la religione sotto il giogo dell' autorità civile, e che in conseguenza si dolgono della ignoranza e della intolleranza del clero!

Ora però ci sorge un dubbio: poichè la nostra dotta maestra crede che il governo della religione affidato al clero dee esercitare una specie d'impero su tutti i governi civili, non è egli vero che i rappresentanti di questo supremo impero debbano riunire per eccellenza le condizioni richieste per gli umili ministri di un governo costituzionale? Per sapere come i ministri di questo supremo impero adempiano al loro mandato ci sarebbe permesso d'investigare se: chaqu' un d'eux dans la vie privée comme dans la vie pubblique, serait un modèle de vertu, de proibité de désintéressement?

Non dubitiamo che la soluzione di questi quesiti potesse giovare, onde far comprendere al popolo piemontese il meccanismo complicato del reggime costituzionale, quindi confidiamo nello zelo della nostra dotta maestra perch'essa non si faccia lungamente desiderare.

In quanto al venerabile *Courrier des Alpes* la cosa è diversa. Esso è nel novero di coloro che, come osserva la *Vérité*, non hanno giammai *aperto* nè le Sante Scritture nè i Padri della Chiesa, quindi ignora come Cristo dicesse ai suoi discepoli: « Non giudicate, affin di non « essere giudicati. Imperocchè secondo il vostro « giudicare sarete voi giudicati: e colla misura « ond'avete misurato sarà rimisurato a voi. »

Il *Courrier des Alpes* giudica la stampa quasi tutta corrotta, crede ch'essa riceva da Torino l'*avena e il motto d'ordine*, e colla dottrina di Cristo sarà giudicato alla stessa misura. Secondo il giornale che si pasce d'avena il maggior numero degli organi della pubblica opinione sono dettati da fuorusciti politici, stranieri al Piemonte, non altrimenti che stranieri a Roma eran gli uomini del 1848, veri e soli romani gli spagnuoli di Fiumicino: i francesi di Oudinot, gli austriaci delle marche.

« Gli esilii privano le città di uomini, di ricchezza e d'industria. Uno stato ingrandisce con esser l'asilo della gente cacciata e dispersa. » Queste sentenze che un celebre giureconsulto pontremolese estrasse dalle opere eterne del principe della politica e della storia, e che il Bianconi fece stampare a Roma sotto la censura papale, non bastano a far comprendere al *Courrier* che se la immigrazione povera è una ricchezza, molto più debba esserlo quella nella quale insieme a pochissimi bisognosi si trovan confuse le più ricche famiglie d'Italia.

« Les journaux écrits la plupart par des émigrés reçoivent de Turin l'*avoine et le mot d'ordre*. È questo il grido che dal *Courrier des Alpes* è passato sulle bocche degli uomini meno onesti e più retrivi, ma il tempo farà giustizia di questa atroce calunnia, che sta al disotto del disprezzo di qualunque onesta coscienza.

L'ITALIA

giudicata dall' *Indipendenza Belgica*

« Certe persone facili a spaventarsi ed a prevedere sinistri avvenimenti, comincierebbero a pronunziare la parola di *guerra generale*, e sembra che *in Italia principalmente* si voglia prevedere una simile complicazione. Su questo soggetto si fabrica un romanzo: si rappresentano le potenze occidentali dichiararanti la guerra all'Austria per punirla di non aver voluto prendere parte

---

APPENDICE.

NICCOLO I
E
I TURCHI IN EUROPA.

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 181*)

L'impero ottomano comparve sul teatro del mondo nel secolo decimoquarto. La sua infanzia, la sua giaventù e la sua durata si estendono ai cinque ultimi secoli dell'êra cristiana. Con un piede in Europa, l'altro in Asia ed Africa, lo stretto dei Dardanelli e la grande strada delle Indie in suo potere, esso, venuta l'ora della sua caduta, coprirà delle sue ruine tre parti del mondo, e due terzi del già Impero romano. Anche presentemente il suo territorio è immenso, si estende dai Principati Danubiani al mar Nero, al Caucaso, al mar Caspio, al golfo Persico, al mare della Siria e alla còsta dell'Adriatico, senza comprendervi l'Egitto e le altre provincie africane, sulle quali esso esercita una debole supremazia, sebbene la verità ci obblighi a confessare che non la possiede più.

Tutti devono convenire che i Turchi furono veramente una razza valorosa, allorchè dall'altipiano della Tartaria penetrarono nel cuore dell'Asia, e poi, tragittato lo stretto che li dividea dall'Europa, invasero l'Ungheria, la Polonia, la Germania e perfino l'Italia. Essi misuraronsi con Tamerlano, il Dio della guerra; umiliarono Carlo V e Luigi XIV, ricevettero gli omaggi dell'Inghilterra, fecero l'elemosina a Carlo XII. Di tutte le nazioni d'Europa, solo la republica di Venezia resistette. La nazione turca è eroica sul campo di battaglia, moderata nella vittoria, prudente e circospetta nella sventura; essa spinge al più alto grado l'opinione di se stessa; si chiama « la divina; » e merita spesso questo alto grado di stima personale per gli atti pubblici dei suoi dominatori; essa è sobria, paziente, fanatica in religione e nella smania di gloria, sebbene tollerante al tempo stesso; è ospitale, quantunque orgogliosa, destra e assennata in diplomazia; e, per riguardo ai trattati, il popolo più onorato della terra. Solo i difetti di organizzazione potevano infievolire un corpo così maravigliosamente sano, e sonvi difatti radicate imperfezioni sì nelle istituzioni religiose, che nelle civili, nella amministrazione della cosa pubblica, nella condizione dell'organamento militare, nelle finanze e nell'organizzazione generale.

Già verso la metà del secolo XIV (1338) aveano i Turchi cominciato le loro scorriere in Europa, che essi poi invasero sotto la guida di Solimano, dopo aver vinto i Greci effeminati dell'Asia minore; fecero altri progressi in questo paese sotto Amurat I, altro figlio di Orcano. Le escursioni che essi intrapresero di qua dal Bosforo, non erano però altro che scor-

quest'anno alle ostilità contro la Russia, facendo alleanza colla Svizzera e col Piemonte per mettere il governo austriaco nell'imbarazzo, ecc.

« *Si capisce come tali supposizioni possano aver luogo in Italia, dove, conviene pur dirlo, l'Austria non ha grandi simpatie. Là si accoglie con avidità ogni rumore, per quanto sia inverosimile*, tendente a lasciar travedere qualche difficoltà, qualche imbarazzo o qualunque pericolo che minacci quella potenza. Ma gli spiriti politici che giudicano dello stato delle cose senza passione e a sangue freddo, non prestano a tali rumori e a tali ipotesi se non la pochissima attenzione che meritano.

«Come noi, dopo l'apertura dell'attuale campagna, non ostante le previsioni in contrario di seri uomini politici, abbiamo sempre rigettata l'opinione assai estesa che l'Austria avrebbe presa una parte attiva alle ostilità contro la Russia, così rigettiamo egualmente, come infinitamente più inverosimile, la voce che le potenze occidentali pensino a rispondere con una dichiarazione di guerra sul principio della campagna del 1855 a quella neutralità armata dell'Austria, che, per essere rimasta neutrale, militarmente parlando, non si è meno mostrata simpatica alla causa difesa dalle potenze medesime, ed ha fatto in loro favore quanto, senza sortire dalla neutralità, le era possibile di fare.

« Non si deve pertanto prestare attenzione veruna ai rumori di guerra generale *che ci vengono dalla Penisola italiana*. »

Tanto leggeranno gli Italiani con stupore nell'*Indipendenza Belgica* del 13 settembre. Che quel giornale, già corifeo d'indipendenza e di libertà, e poco inclinato a cantar le lodi dell'Austria ed a celebrarne le gesta e i miracoli, abbia cangiato registro dopo il matrimonio del duca di Brabante con una principessa austriaca, non ci fa specie. L'austria avendo acquistato per tal modo un nuovo oppoggio nella stampa detta liberale, si verifica così l'antico proverbio: — *Bella gerant fortes, tu, felix Austria, nube*. Ma l'*Indipendenza Belgica*, la quale, ponendo in non cale le più belle pagine degli annali del Belgio, si fa ora ad attaccare l'Italia non farà credere a nessuna persona savia ed illuminata che gli Italiani, acciecati della loro frenesia contro l'Austria, sognino e spargano a disegno voci allarmanti per mettere in combustione l'Europa intera!

L'Italia vuole la pace del mondo; ma la pace del mondo sarà sempre minacciata, finchè l'Italia sarà oppressa dall'Austria. L'Italia, indipendente e formata in uno stato compatto ed assai forte per sostenere la sua indipendenza contro ogni eventuale aggressione dei grandi potenti coi quali confina, è il pegno più sicuro della conservazione di una pace generale, solida e durevole, e del mantenimento dell'equilibrio europeo. L'*Indipendenza Belgica*, che solo due giorni sono acremente difendeva l'Austria non contro i sogni e le ipotesi *degli Italiani*, ma contro certe espressioni dei più influenti giornali francesi ed inglesi, dovrebbe in qualità di amica della casa d'Absburg, darle dei buoni consigli, egualmente utili ed all'Austria ed all'Italia ed a tutta Europa. Non vogliamo per ora dirne di più.

Se poi, prescindendo da questa povera Italia così mal giudicata, dove meno si potrebbe aspettare la simpatia dell'Austria per le potenze occidentali, sia stata o sia per essere loro di danno o di vantaggio, e se la guerra d'Oriente, in cui sono avviluppati tanti e sì grandi interessi, possa continuare a lungo senza terminare sventuratamente con una guerra europea: il tempo lo dirà. (*Unione*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino *Bollettino Sanitario*. Del 18 7bre. Casi: uomini 14, donne 5, ragazzi 4. Totale 23.

Decessi: uomini 7, donne 3, ragazzi 1. Totale 11.

In città, casi 4, decessi 0. Nei sobborghi, casi 7, decessi 7. Nel territorio, casi 12, morti 4.

N. B. I quattro casi della città avvennero nell'ospedale di S. Giovanni con esito felice e forse appartengono ai giorni precedenti.

Totale dal 30 luglio al 18 7bre. Casi: 732. Decessi 453.

Genova, 19 7bre. Bollettino sanitario del 18 7bre: Casi 6, morti 3; di cui 2 negli ospedali. Nella provincia casi 2, morti 1.

— Ieri (18) un frate cappuccino sui trent'anni scalò le mura di cinta del convento della Concezione dalla parte della salita della Sanità, e malgrado riportasse nel salto qualche lieve contusione, seguitò speditamente la sua strada verso le porte di S. Bernardino. Chiesto ed ottenuto asilio dai soldati del corpo di guardia, passò quivi la notte diportandosi da buon camerata. Alcuni affermano che il frate sia pazzo; per quanto sappiamo, tutti i suoi atti indicavano invece che godea pienissimo l'uso della ragione. (*Stampa*)

— Questa mattina (19) intorno alle ore 6 si appiccò il fuoco a qualche barile d'acqua ragia, nella bottega del droghiere Migone, nel borgo de' Lanieri, vicino al teatro Apollo. L'incendio trovando allimento nelle ammassate merci, divampò subito. Alle grida corsero prima dalla vicina caserma i granatieri delle guardie; poscia giunsero carabinieri e cantonieri con pompe ed altri strumenti. Dopo molto ed intelligente lavoro, il fuoco fu spento verso le ore 7 1/4, ma le fiamme avean consumato quasi tutto. (*Idem*)

Stati Romani. — Troviamo nella *Triester Zeitung*:

L'impudenza dei ladri e degli assassini nelle provincie settentrianali dello Stato papale va al di là d'ogni confine. Nelle ore pomeridiane dell'8, un ingegnere superiore di Bologna, padre di numerosa famiglia, fu qui ucciso a tradimento con un colpo di stiletto nella schiena, in un caffè d'una delle vie più popolose della città.

A Cesena, egualmente in pieno giorno, furono sparati alcuni colpi contro due mercanti; ma colpirono in vece loro un povero garzone fabbro ferraio. A Rimini non si è più sicuri nè in strada, nè nella propria casa. A San Marino il prefetto di polizia ricevè la scorsa settimana sulla pubblica piazza una ferita mortale nel basso ventre, ecc, ecc. Colpa lo statuto e la libertà della stampa piemontese! !

— Corre voce che si preparino nuovi supplizi pel 22 del corrente settembre, condannando alcuno degli accusati del così detto processo del 15 agosto. Si calcola che il paterno governo papale, dalla infausta restaurazione abbia immolato sui patiboli più di 600 vittime.

Palermo 12 *settembre*. Ieri i morti di cholèra in Palermo furono 19.

Intorno allo andamento del morbo nel giorno di ieri risulta dai rapporti dei medici soprintendenti nelle sei Sezioni, che la malattia dura nella sua consueta mitezza.

Da Messina abbiamo per telegrafo che la cifra dei morti il 10 fu di 44.

Nello stesso giorno si contarono 9 decessi in Trapani e 13 in Castellammare (G. U. *di Sicilia*)

Notizie Estere.

Parigi. Scrivono al *Parlamento* essere stata scoperta sulla strada ferrata di Amiens una macchina infernale, probabilmente diretta contro la vita dell'Imperatore, che dovea nel giorno 16 corrente passare per quel luogo.

Svizzera. *Neuchatel*. — Una grande sventura accadde domenica scorsa sul lago di Neuchatel. Il nuovo battello a vapore, il *Giura*, carico di più 400 persone, attiratevi dalla festa annuale della Béni-hon, nel cantone di Friborgo, lasciò il porto di Neuchatel per trasportare i passaggieri ad Estavayer. Arrivato davanti a quest'ultima città, il battello si occupava ad operare il suo sbarco, che i bassi fondi ed il cattivo ancoraggio impedivano di eseguire altrimenti che col mezzo di piccole barche, allorchè una di queste, arrivata per la prima e servita da battellieri poco sperimentati, imbarcò, nonostante le reiterate osservazioni che gli venivano fatte dalla gente del battello, una ventina di persone, numero già troppo grande per questo battello vecchio e male in arnese.

Dopo qualche instante questo piccolo battello fece acqua ed alla distanza di una quarantina di passi dalla riva, con 6 a 7 piedi di profondità, scomparve. Una parte delle persone riuscirono a guadagnar la riva nuotando, ma gli altri disgraziatamente trovarono la morte nei flutti. Sei o sette cadaveri sono di già stati ritirati. Secondo altri annunzi invece i soli battellieri poterono salvarsi.

Ticino. — Da fonte sicura siamo informati che ai confini lombardi è giunto l'ordine di non ostare al passaggio dei concorrenti alla prossima fiera di Lugano.

Londra. Lo *Standard* crede sapere che l'ammiraglio Napier non ritornerà nel Baltico pel prossimo anno.

— Si assicura che il sig. Buchanam ministro degli Stati-Uniti presso la corte di S. Giacomo, è sul punto di ritornare in America in seguito di differenze sopravenute con lord Clarendon intorno all'affare di Greytown. Si pretende che il Sig. Buchanan si opponga al protettorato degli inglesi sulle isole dei Mosquitos mentre che Clarendon lo vuole d'una maniera perentoria.

— Sembra che il giovane principe di Galles voglia entrare al servizio della marina inglese in qualità di luogotenente a bordo del *Royal Albert*.

Spagna. — Parecchi giornali spagnuoli domandano la proroga delle elezioni politiche a causa del cholèra. Sembra indispensabile il protogarla sino al 20 ottobre.

— Si legge nel *Diario Espagnol* colla data di Madrid 12:

« La notte passata si è sparsa la voce in Madrid che si osservano in diversi punti della città degli assembramenti sospetti, e che per questo motivo la milizia stava in armi e la guardia na-

---

rerie da predoni, e caccie date agli uomini o piuttosto alle donne. Secondo Ducas, lo storico degli imperatori paleologi, iTurchi dopo aver vedute le donne greche, le tennero per più belle delle proprie, e s'invaghirono perdutamente di loro. Ciò avveniva però molto prima ch'essi osassero di attaccare Costantinopoli. Non concepirono questo ardito piano prima del regno di Bajazette, ed anche allora non lo eseguirono, e per una causa molto saggia, nella quale noi vediamo il nascere di quella prudente abilità, che più tardi così di sovente caretterizzò la politica del governo ottomano.

Allorchè Bajazette, assediata la capitale dei Greci, stava in procinto di darle assalto, il suo gran visir ardì dissuadernelo. E gli osservò come l'Impero avesse di già più estensione che forza; che sarebbe prova di prudenza l'accontentarsi almeno per qualche tempo dei grandi possedimenti asiatici; che la conquista di Costantinopoli avrebbe provocato una reazione dei principi cristiani, e che dal giorno in cui l'Impero greco, baluardo della cristianità, fosse rovesciato, le conquiste ottomane verrebbero compromesse. Perciò lo consigliava a mandare ambasciatori, che offrissero all'imperatore Paleologo trattative di pace, a condizione ch'egli si obbligasse ad un annuo tributo.

Il consiglio fu accettato: Bajazette spedì ambasciatori coll'incarico di regolare le loro pretese a seconda delle disposizioni che il governo greco farebbe conoscere; e questi ambasciatori fecero la parte analoga a quella tentata più tardi da Mengikoff, ma con esito migliore. Essi intimidirono l'imperatore; e questi, più timido già di quanto alla sua dignità si conveniva, accettò con calore condizioni molto più perniciose e degradanti di quelle che lo stesso Bajazette o il suo Gran Visir avessero desiderato. Per modo ch'egli, non solamente si obbligò al pagamento d'un annuo tributo, ma acconsentì, cosa più importante e più grave, che si edificasse a Costantinopoli una moschea turca ed una corte di giustizia, la cui giurisdizione però era difatti così circoscritta, che in ogni querela fra un Greco ed un Turco, il diritto di dare il voto decisivo spettava al patriarca greco. Così i Turchi non ebbero necessità di conquistare Costantinopoli per prendervi piede; e ciò secondo i principii di quel saggio sistema, che era destinato a condurli in avvenire a grandi cose.

(*Continua*)

zionale dovea esser convocata. Questa voce non dovea avere alcun fondamento, poichè nel momento in cui scriviamo Madrid è perfettamente tranquillo. »

Il *Voto Nacional* dice dal canto suo: « È corsa voce che siamo alla vigilia di nuove turbolenze s'indicava a questo fine il giorno 13. Ieri alcuni gruppi di gente armata si sarebbero presentati alla prigione del Saladero e avanti al caffè di Venezia per domandare la libertà di alcuni ditenuti politici. Noi sappiamo che il governo è preparato a mantenere l'ordine ad ogni costo; esso può contare sulla milizia nazionale. »

Paesi Bassi. La sessione degli Stati Generali è stata inaugurata a La Aja dal re in persona il 18 corrente.

Austria. — *Vienna*, 18, ore 9 sera. — Un dispaccio privato di Odessa annunzia che il bombardamento sarebbe incominciato su tre punti.

Mancano le date e i particolari.

La notizia merita conferma.

— *Vienna*, 19. — La notizia del bombardamento di Odessa non pare esatta, essendo parvenuta una lettera del 10 che non ne parla.

Il re del Belgio, partito incognito il 19, viaggia per la Svizzera e l' Austria.

Grecia. — *Patrasso*, 14. — Il Pireo fu messo il giorno 12 in libera comunicazione col resto della Grecia, essendo del tutto cessato il cholèra, eccettuata Sira.

Mar Nero — Da una corrispondenza del *Corriere Italiano* togliamo i seguenti ragguagli intorno alla spedizione della Crimea:

La popolazione d' Odessa, temendo che l'armata nemica cominci colla conquista, o meglio colla distruzione della città, cominciò ad abbandonare le sue abitazioni e si rifugia a Tiraspoli.

Nella notte del 31 agosto al 1 settembre giunse a Odessa proveniente da Sebastopoli un vapore con dispacci del principe Mentschikoff, e ritornò dopo 2 ore a quella volta.

Il 4 e 5 settembre 6 legni nemici gettarano l'ancora nel porto di Bustdorf.

Sulle alture, che a guisa d'anfiteatro circondano la fortezza marittima ed il porto di Sebastopoli, sono già condotte a termine le nuove fortificazioni di campo.

Gli alleati hanno in mira di procedere anche contro la fortezza di Chersoneso situata allo sbocco del Dnieper ed avente un arsenale navale, continuare quindi le ostilità da Aleschki e Perekop ed occupare quello stretto di terra. Il feld maresciallo russo Mürrich ha notoriamente espugnata la penisola di Tauride dietro questo piano.

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Parigi, 18 settembre 1854.

Nulla sappiamo ancora della spedizione di Crimea, che è il fatto più essenziale della campagna del 1854 e che non può a meno di stabilire più chiara la posizione delle due armate belligeranti. Mi astengo quindi da ogni inutile supposizione pel luogo di sbarco stabilito, poichè non potrebbero sul medesimo che farsi delle congetture essendo i progetti dei generali in capo ragionevolmente tanto nascosti, che i Russi stessi, che vi sono tanto interessati e che non mancano di esatti rapporti, non possono sapere ancora quale sia il punto minacciato sulla costa della Crimea: in conseguenza di che tengono le truppe sparse per sorvegliare il littorale ed accorrere al punto minacciato quando sapranno qual sia. La miglior tattica è infatti quella di far ignorare i proprii piani al nemico quando non si ha per iscopo di non farlo accorrere in un punto diametralmente opposto alla base d'operazione. Aspettiamo dunque notizie positive che non potranno mancarci fra poco, ed intanto costatiamo ancora una volta che la spedizione è tanto importante da far per amore o per forza decidere i più recalcitranti a credere che essa presenti tali combinazioni in nostro favore che possiamo ripromettterci nell'inverno che si approssima di ragionare vicino al fuoco sullo stato deplorabile della smembrata russia.

Passando ora a parlare della Germania, il mio confratello di Parigi si rallegrerà forse del vedere che la mia fiducia nell'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali soffra qualche alterazione. Mi è però qui grato ripetervi che quando ho parlato di concorso efficace austriaco in nostro favore ve ne ho parlato coi giornali inglesi i più ostili, ed all' appoggio dei fatti e sopratutto delle note dell' 8 agosto, note non solo non impugnate ma conosciute testualmente dal pubblico, note che, qualunque cosa voglia dirsi in contrario, stabiliscono per l'Austria solenni impegni e la costituiscono di fatto in guerra colla Russia. Senza dunque menomamente ricredermi sui miei ragionamenti e sui fatti che vi ho accennato, devo oggi convenire che il desiderio, del governo austriaco ed ogni suo sforzo è ancora rivolto a cercare un'appiglio di trattative senza sparare il fucile, sforzi spinti fino al punto di non considerare *casus belli* il rifiuto ad ogni riaccomodamento per parte dello Czar.

Questa decisione presa a Vienna è per me illogica mentre evidentemente pone il gabinetto di Vienna nella più manifesta contraddizione, nè si può spiegare che col dire che l'Austria incendia i suoi vascelli per risparmiare la guerra, onde serbarsi una strada alla mediazione. Ma questa strada rimarrà aperta per molto tempo? Io credo di nò e la spedizione della Crimea produrrà l'effetto dell'inondazione che fa perdere la traccia della via che si è trascorsa prima che le acque vi irrompessero. D'altronde sulla fede della *Gazetta de Breslau* si dice la Prussia aver annunziato all'imperator d'Austria la trasmissione a S. Petesbourg di nuovi tentativi di mediazione, e l'ambasciadore prussiano avere ringraziato a nome del suo sovrano l' imperatore della presa determinazione sull'esame del rifiuto russo. Ma, secondo lo stesso giornale l'evidente laccio teso dalla Prussia non avrebbe avuto felice riuscita, essendo l'Austria *fermamente risoluta a non rinunziare alla posizione presa nei principali nell' interesse della Porta e della Germania che alla condizione del consenso della Russia di convertire lo stato di fatto attuale in uno stato di dritto, accedendo ad un trattato generale europeo nel quale sarebbero dettagliate più diffusamente le domande di garanzia che si conoscono.*

Ora io lo domando, in qual modo può conciliarsi il *non cassus belli* coll' interesse della Porta e della Germania; e col mantenimento delle condizioni formolate dal governo francese?

Una lettera di Varna m'apprende la quasi completa partenza delle truppe francesi e inglesi.

Sembra che i Russi abbiano attaccato Ibraila e Galatz e che la concentrazione si operi realmente al di là del Pruth.

Le notizie dell' Asia annunziano che i Russi che avevano occupato Bayazid hanno lasciata questa piazza. Sembra che tale improvvisa determinazione sia stata presa dietro sentori che i Turchi comandati da Zarif Mustapha Pacha fossero sul punto di riprendere l'offensiva. Questo generale è quello che, malgrado gli ordini contrarii ricevuti, a quanto pare prese sopra di se la responsabilità della battaglia d'Indjà Déré che ha costato grave perdita ai Turchi In conseguenza egli è destituito dal suo comando e rimpiazzato da Ismail-Pacha che si è distinto a Kalafat mentre trovavasi al comando in capo dell' armata nel momento in cui le truppe turche s'impadronirono di questa importante posizione.

Il generale d'Espinasse giunto, a Parigi malato di colèra, e che è stato sul punto di morire, apprendiamo dal *Moniteur* che si è ristabilito, e che a spetta dall' Imperatore gli ordini pel maresciallo S. Arnaud onde tornare all' armata. Così vengono smentite tutte le differenti voci che erano corse sul conto di questo generale.

Nulla di nuovo di Spagna.

A Parigi non si parla più del cholèra, e sembra fortunatamente che sia dovunque in decrescenza.

L.

N. B. Anche questa corrispondenza ci è pervenuta con un giorno di ritardo; e ne siamo debitori ad un tratto di compiacenza dei fattorini della posta.

Avendo il nostro corrispondente cambiato indirizzo, per una precauzione facile a comprendere, i fattorini, ai quali capitò sott' occhio un nome nuovo, si stimarono in dovere di far ricapito della lettera a domicilio, quantunque non vi fosse indicazione alcuna, e come è naturale dopo aver tenuta la lettera ventiquattr'ore in una delle loro cassette, la rimessero all'ufficio di distribuzione apponendovi il seguente laconico processo verbale — V. *dei porta-lettere* — *A. Musso.*

Facciamo omaggio alle buone intenzioni dei signori *porta-lettere*, ma crediamo che, essendo quasi impossibile il rinvenire un domicilio-ignoto di persona ignota, essi farebbero meglio di lasciar le lettere all' ufficio della distribuzione quando non v'è indirizzo a domicilio o non sia stata data speciale avvertenza; e per parte nostra saremmo stati molto più riconoscenti s' essi avessero seguito il metodo da noi proposto, perchè avremmo ricevuto la corrispondenza in tempo per pubblicarla nel numero precedente.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo.)

Parigi 20 settembre 1854.

Il *Monitore* d'oggi tace sulla spedizione nella Crimea, tuttavia un dispaccio proveniente da Vienna annunzia il bombardamento d'Odessa da tre punti differenti, questa notizia verrebbe confermata dall'avviso d'Odessa diretto al Giornale Inglese l'*Express* che già erano arrivati in quella rada otto vapori da guerra, i quali avevano preso una posizione minacciosa contro la città. Questa operazione delle forze navali mostra che è nel piano stabilito dagli alleati di divergere le forze nemiche, ed occuparle parzialmente mentre il corpo spedizionario attaccherà Sebastopoli. Ed è così solamente che puossi spiegare il movimento a destra d'Omer-Pacha contro l' esercito russo comandato da Gortschakoff. Tutte queste imprese parziali sembrano essere state decise nel consiglio di guerra tenuto in Varna.

Una rivelazione del giornale de' *Débats*, fatta con tutta l'arte di che è capace chi serve tutti i Governi, conferma l'opinione di chi ha diffidato sempre della buona fede dell' Austria. Il cavalleresco Imperatore, secondo quel periodico, scrisse in giugno 1853 una lettera autografa all'Imperatore di Russia in cui gli diceva: *Qu'il s'en rapportait à lui de tout ce qu'il faudrait faire à Costantinople; que d'avance il approuvait tout, et qu'il se tiendrait prêt à tout.* Queste parole sono molto più eloquenti di tutti i commenti fatti finora!

Le notizie de' Principati s'accordano nel mostrare che gli Austriaci non sono stati bene accolti, e che la loro presenza non ispira grande fiducia. I Valacchi, a ragione, non vogliono nè dominatori Russi, nè dominatori Austriaci. Spesse volte il senso comune delle moltitudini è più giusto del buon senso e della tattica de' gran diplomatici!

Mi si assicura che il malcontento nelle truppe Francesi durante il morbo in Varna giunse al colmo. La mancanza di provvedimenti necessarj, che tante volte in simili calamità la più esatta amministrazione non può impedire, ne fu la causa. Il malumore de' soldati provocò delle dimostrazioni in favore de' Generali emigrati, co' quali, nella campagna d'Africa, la più parte delle truppe avea diviso disagi e trionfi.

Saprete quante cose si son dette in questi ultimi giorni sul conto del generale Espinasse reduce da Costantinopoli. L'imperatore per dare una mentita a tutte le voci corse o una prova di riconoscenza a' servigj prestati dal generale nel 2 dicembre, gli ha fatto l'onore di aggiungerlo al suo seguito nel suo viaggio a Bordeaux. La fazione dei legittimisti, che ha poche o niune simpatie nel paese, è giusto quella che propaga le più sinistre novelle su tuttociò che fa l'attuale governo, e, nelle loro opposizioni sistematiche, non si son mostrati figli degeneri de' loro padri riuniti a Coblentz.

Che dirvi della Spagna? Quel popolo è tra il disgusto prodotto dall' inerzia de' governanti, e lo spavento della desolante malattia che miete centinaja di esistenze al giorno.

L'ex-redattore della *Presse*, La Guerronière, il primo che protestò contro il 2 Dicembre, è stato eletto Censigliere di Stato. Queste sommità divengono piccole e microscopiche in faccia agl' onori e all' oro.

Le ultime notizie di Costantinopoli in data del 10 recate dal vapore il *Gange*, arrivato a Marsiglia nella notte del 17 al 18, e che mi vien fatto leggere in questo momento, portano che a causa del cattivo tempo la spedizione partì il giorno 7.

Il Sultano ha già adempiuta la promessa di migliorare la sorte de' *rajas*. Si tratta di quindici o sedici progetti di legge per ammettere i *rajas* nell' armata Ottomana, il salario al clero Cristiano, l'abolizione de' privilegi delle comunità, insomma l'uguaglianza ne' sudditi soggetti alla Porta.

A.

DISPACCI ELETTRICI.

Costantinopoli, 9. La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche colla Persia è smentita.

Un capitano francese con 2000 fucili venne spedito al campo di Schiamil.

Si suppone che la spedizione per la Crimea sbarcherà a Eupatoria.

La Persia venne attaccata dai Turcomanni i quali presero Merw e Mesched,

L'ambasciatore greco è tornato a Costantinopoli.

Smirne. La fregata sarda l'*Euridice* è sottoposta a quarantena per essersi sviluppato a bordo un caso di cholera.

Atene, 15. Il comandante francese ha richiesto nuovamente di poter mandare 2000 uomini in Atene. Il re Ottone ha rifiutato, minacciando d'abbandonare la residenza. Il ministero sta deliberando; ma nulla è ancora deciso. Il presidente del consiglio, Maurocordato, dichiarò di voler seguire il suo sovrano.

Il *Moniteur* pubblica, sotto ogni riserva, il seguente dispaccio della telegrafia privata: in data di Vienna 20 corrente:

Costantinopoli, 16. Il giorno 14, 25 mila francesi, 25 mila inglesi e 8 mila turchi sono sbarcati a Eupatoria senza resistenza, e si sono messi immediatamente in marcia su Sebastopoli.

I legni da trasporto sono ritornati a Varna a prendervi i corpi di riserva.

IN CORSO DI STAMPA. Un manifesto del Sindaco in data d'oggi rammenta ai pososessori d'immobili attigui alle strade pubbliche l'obbligo dellospurgo dei fossi laterali.

Listino delle Borse:

Londra 18 *settembre.*	*Londra* 19 *settembre.*
3 p. c. cons. . 95 3/4	3 p. c. cons. . 95 5/8
5 p. c. piem. . 88 1/4	5 p. c piem. 88 1/2
Parigi 19 *sett. cont. a ter.*	*Parigi* 20 *sett. cont. a ter.*
4 1/2 p. c. ap. a 98 -- -- --	4 1/2 p. c. ap. a 98 40 -- --
4 1/2 p. c. ch. a 98 30 -- --	4 1/2 p. c. ch a 98 75 - -
3 p. c. ap. a 74 35 - --	3p. c. ap. a 74 70 -- --
3 p. c. ch. a 74 70 -- --	3p. c. ch. a 74 85 -- --
5 p. c. piem. 87 50 -- --	5 p c piem. 87 50 87 75
3 p. c. id. 55 25 -- --	3 p. c. id. 55 25 -- --
3 p.c. cons. ing. 95 5/8 -- --	3 p.c. cons. ing 95 7/8 -- --
Ult. corso del 21 *in cont.* - 4 1/2 *p. c.* 98 85 3 *p. c.* 75 --	
Mars. 20 *sett, cont, a ter.*	*Mars.* 21 *sett. cont a ter.*
4 1/2 p. c. . -- --- 98 --	4 1/2 p. c. . -- -- -- --
3 p. c. . . . -- -- -- --	3 p. c. . . . -- -- -- --
5 p. c. piem. . 87 90 87 40	5 p. c. piem. . 88 25 88 20
Torino 20 *sett. cont. a ter.*	*Torino* 21 *sett. cont, a ter.*
5 p c 49 g 1 lug 88 -- -- --	5 p c 49 g 1 lug 88 - 88 25
5 p c 51 g 1 giu 87 87 -- --	5 p c 51 g 1 giu 87 -- ----
A d. B. N. 1167,50 -- --	A. d B. N. 1170
Genova, 19 *sett. cont. a ter.*	*Genova*, 20 *sett. cont. a ter.*
5 p c 49 g 1 lug 88 -- ----	5 p c 49 g 1 lug 87 1/2 -- --
5 p c 51 g 1 giu 87 1/2 -- -	5 p c 51 g 1 giu 87 1/4 ----
A. d. B. N. 1170	A. d. B. N. 1165 -- --

MOVIMENTI DEL PORTO.

Arrivo del 19 *settembre.*

Da Aquila, goletta spagnuola *Giuseppina*, tonn. 65, cap. Florent Giovanni. 1120 ett. d'orzo, 300 pacchi sparteria.

Arrivi del 21 *detto.*

Da Massa, bovo sardo *San Giuseppe*, tonn. 24, cap. Giovanni Nardini. Quintali 200 aglio e cipolle.

Da Marsiglia, piroscafo francese *Chevalier Rose*, tonn. 18, cap. Aune Lorenzo. Generi diversi.

Da Genova, piroscafo sardo *Corriere di Genova*, tonn. 82, cap. Giacopello Angelo. Generi diversi.

Partenze del 20 *settembre.*

Per Porto Maurizio, batt. sardo *La Concezione*, cap. Saccorello Luigi. Vacante.

Per Santa Massima, batt. sardo *Misericordia*, cap. Cerezole Angelo. Fusti vuoti.

Per San Tropez, batt. francese *San Giovanni*, cap. Fabre Carlo. Vacante.

Per Civitavecchia, scooner toscano *Calidoro*, cap. Cignone Lorenzo. Vacante.

M. MIGNON, *Gerente.*

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

In seguito ad autorizzazione del Consiglio di famiglia dei Minori Pietro e Virginia fratello e sorella Caisson fu Ignazio, la damigella Maria Caisson loro tutrice, con dichiarazione fatta il tredici del corrente mese, nella Segreteria del Tribunale di prima Cognizione sedente in questa Città, ha accettato a nome di detti minori, l'eredità del detto loro padre resosi defunto in Villafranca, col beneficio dell'inventaro legale.

Nizza li 18 7bre 1854.

LAURENS *proc^e^.*

NOTA.

Si previene il Pubblico che nanti il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Oneglia ed alla sua pubblica udienza del quattordici ottobre prossimo venturo sull'instanza di Giuseppe Saccheri di Carpasio, ed in odio di Bianca Panizzi, moglie di Domenico Scarella di detto luogo, aggiudicataria per sentenza di deliberamento di detto Tribunale 30 dicembre 1853 della terra *Fontanelle* per lire 420, e della casa di abitazione per lire 400; di quali beni, situati in Carpasio, se ne è ordinato il reincanto per difetto di pagamento delle spese di subastazione con ordinanza di detto Tribunale del 19 agosto prossimo passato.

Oneglia 20 settembre 1854.

T. PIATTI. *Caus^o^*

NOTA.

Si rende noto a chi di dritto, che il signor Giò Giuseppe Garnier, già Direttore della scuola di Commercio stabilita in questa Città, non fa più parte dappoi il 27 giugno ultimo scorso della società costituitisa per lo stabilimento di detta scuola con scrittura privata delli sedici agosto 1850 passata tra lo stesso signor Garnier e gli azionisti, stata deposta quella scrittura nella segreteria di questo Magistrato del Consolato.

Nizza 20 settembre 1854.

AVVISO.

Con sentenza di questo Com. Mag.º del Consolato il locandiere Costanzo Gravier già dimorante nel luogo di S. Giovanni, ed in oggi assente dai Regii Stati, è stato dichiarato in stato di fallimento; colla stessa sentenza è stato nominato il sig. Congiudice Gilly a Giudice Commissario, ed il sig. negoziante Patrizio Rayeaud a Sindaco provvisorio dello stesso fallimento, e sonosi convocati i creditori tutti a comparire avanti il prefato sig. Giudice Commissario il gorno 6 venturo ottobre alle ore tre pomeridiane nella sala di detto Magistrato per lo proposta dei sindaci definitivi.

Nizza li 21 settembre 1854.

COSTANTINO GALLO.

CANGIAMENTO di DOMICILIO

LA

TIPOGRAFIA CAISSON E COMP.

insieme all' Ufficio del NIZZARDO

Al primo prossimo ottobre passeranno nell'antica casa Borelli, sul Caffè Gioberti, Baluardi del Ponte Vecchio, N° 18, piano 1^mo^.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 26 Settembre 1854. — N° 183.

Nizza, 25 Settembre.

L'ORO E L'ARGENTO

Riproduciamo dall' Unione *le seguenti importanti osservazioni sui metalli principi, o sovrani del secolo.*

Desumiamo da interessanti notizie pubblicate da un membro dell' instituto di Francia i seguenti cenni sulla produzione attuale dell'oro e dell'argento.

La catena dell'Ural e quella dell'Altai; la California colle sue ramificazioni dallo Stato di Sonora al sud e dall'Oregone al nord; le contrade orientali ed i distretti meridionali dell'Australia: sono le tre grandi regioni nelle quali si è principalmente sviluppata la produzione dell'oro, produzione che languiva verso la fine del corso secolo e fu poi rianimata nella Russia. I filoni dell'Ural, primi scoperti, non diedero mai molto abbondanti prodotti; rimasero stazionari da quindici anni in poi, ricavandosene in tutto circa 5 mila kilogrammi d'oro.

La cosa è diversa per riguardo agli strati auriferi dell'Altai. Malgrado un clima inospitale e le difficoltà della man d'opera in luoghi spopolati, la produzione dell'oro si è rapidamente accresciuta: cominciò nel 1828; nel 1836 non rendeva ancora se non circa 1700 chilogrammi; nel 1840 ne dava 4 mila; nel 1842 arrivarono a 10 mila chilogrammi ed a 20 mila nel 1847 e fu il punto culminante. Tutto calcolato, e tenendo conto delle frodi secondo le probabilità, si può stimare il prodotto del 1847 a 110 milioni di franchi almeno: vi sarebbero quindi state oscillazioni da circa 100 milioni a 78 milioni.

Sembra che la diminuzione del prodotto dipenda principalmente dalla gravezza dell'imposta: la corona si è riservata la porta occidentale di quella catena di monti, ed ha abbandonata all'industria privata la parte orientale, e, cosa singolare, questa sorta di divisione era riuscita a detrimento del tesoro in una proporzione veramente straordinaria. Le regioni riservate nell' Ural non danno più dei due quinti dell'intiero prodotto, e quelle nell'Altai ne danno appena sei per cento! Il governo russo ha cercato di rifarsi coll'imposta: non si era prima attribuita se non la decima parte del prodotto netto, ha poi alzata la tassa al quindici per cento e l'ha accresciuta ancora in questi ultimi anni, rendendola progressiva in proporzione della minore o maggiore quantità d'oro che si ricava: e v'ha inoltre un'altra tassa delle *miniere* egualmente progressiva secondo certe classi artificiali, portando da quattro a dieci rubli per ogni libbra d'oro. Non è dubbio pertanto, a motivo di sì onerose imposte, da un lato lo scoraggiamento dei produttori, dall'altro l'incoraggiamento alla frode. Dopo tutto ciò la produzione dell'oro sembra provvisoriamente determinata nell'impero russo, e tenendo conto del contrabando, può valutarsi dai 90 milioni ai 100 milioni di franchi.

Gli spagnuoli, i quali null'altro cercavano nelle Americhe se non oro od argento, hanno posseduta la California per più di due secoli. Fin dal 1602 Sebastiano Viscaino era informato dagli indigeni che la contrada abbondava d'oro e d'argento; ma il governo spagnuolo in vece di mandarvi uomini a coltivare le miniere, vi mandò missionari. Nel 1846 vi erano appena in tutta la California 10,000 coloni d'origine spagnola; allora il paese fu invaso a mano armata da qualche centinaio d'avventurieri partiti dagli Stati Uniti con alla testa il generale Taylor. Non si parlava però ancora d'oro, ed il governo degli Stati Uniti esigendo dal Messico la cessione di questa provincia non pensava che ad un aggrandimento territoriale, e voleva avere prima di tutto dei porti sull'Oceano pacifico ed una colonia rivale dell'Oregone. Non sospettava nè pure di trovare nelle valli della *Sierra-Nevada* miniere d'oro, le quali attirerebbero la colonizzazione e darebbero esuberanti prodotti che sarebbero sparsi bentosto sui mercati americani ed europei.

Al successo veramente favoloso delle prime lavature dell'oro è dovuto il maraviglioso incremento della popolazione in California; si trovavano pezzi d'oro di gran peso, tra i quali uno di 33 libbre. Il cercatore d'oro poteva guadagnare in un giorno da 25 a 40 dollari (da 133 a 214 franchi) calcolandosi per ogni oncia sedici dollari (84 fr. 60 cent.). Ma i lavoratori accorrevano in folla e si disputavano il suolo, diminuì quindi sensibilmente il profitto che, dalle persone meglio informate, si stimava a 6 dollari, circa 32 franchi, nei luoghi più propizi, e da cinque a quattro dollari negli altri. Ma la diminuzione del profitto è compensata dalla diminuzione dei prezzi delle cose necessarie alla vita, saliti sul principio nel modo il più stravagante.

Dall'Europa, dagli Stati Uniti, dall'Oceania, la California vide presto arrivare numerosi bastimenti carichi d'ogni sorta di merci e derrate. Intanto si aprivano strade, si gettavano ponti sui fiumi; si stabilivano assai in vicinanza l'uno dell'altro depositi o magazzini di viveri e di mercanzie; i borghi e le città sorgevano come per incanto, e sulla fine del 1850 la città di San Francesco contava 50,000 abitanti.

Si ristabiliva così l'equilibrio e si alzavano ancora i profitti. Nella valle del Sacramento la giornata di lavoro si valutava 20 dollari, più di 107 franchi; in altri luoghi non al disotto di 6 dollari.

I prodotti sono stati esagerati, non è meno vero però che sono i più magnifici, de' quali la storia abbia fatto menzione. Il primo calcolo ufficiale fatto per gli anni 1848 e 1849 dà per quei due anni 40 milioni di dollari (214 milioni di franchi). Sulla fine del 1850 la produzione dell'oro della California si valutava, dal 1° aprile 1849 al 31 dicembre 1850, a più di 68 milioni e mezzo di dollari, circa 367 milioni di franchi. Nei quattro anni terminati col 1861 tutti i più giusti calcoli portebbero la produzione a 800 milioni di franchi, cioè in media proporzione 200 milioni ogni anno. Ma nel 1851 l'oro esportato dalla California, secondo i registri della dogana, sommava a 56 milioni di dollari; nel 1852 il prodotto non sarebbe stato inferiore a 62 milioni di dollari, più di 330 milioni di franchi.

Ma nelle tre grandi regioni aurifere che alimentano il commercio dei metalli preziosi, *la nuova Galles* del sud nell'Australia attira l'attenzione generale più vivamente d'ogni altra, quantunque la produzione dell'oro vi sia nel suo principio. Di fatti quella terra offre molti vantaggi sugli altri continenti: vi è dolce e perfettamente salubre il clima, ed il suolo non è abitato da tribù feroci, nè infestato da fiere e da malefici animali. In un paese dove la siccità è il maggiore ostacolo all'agricoltura, la regione aurifera situata sui pendii delle catene delle più alte montagne ed alla sorgente stessa dei corsi d'acqua, abbraccia le terre meglio inaffiate e più fertili, sulle rive del principale fiume australico il *Murray*. Sopra una lunghezza di mille quattrecento miglia ed una larghezza di 400 miglia l'Australia presenta un immensa superficie quattro volte più grande della California e cinque volte più delle Isole Britanniche. Evvi inoltre tra la California e l'Australia un' altra notabile differenza. Alla scoperta delle miniere d'oro le valli della California erano quasi deserte, senza agricoltura, senza industria e senza commercio. Quando si venne pertanto a cavarne l'oro, questa nuova produzione non potè avere per effetto di turbare relazioni esistenti. Fu anzi la scoperta dell'oro che creò come d'un sol getto una gran colonia ed una nuova società. (*Continua*).

(Corrispondenza particolare del *Nizzardo*)

Sanremo 23 settembre 1844.

Ora che nella nostra provincia non parlasi più di cholèra lasciate che io rivolga una parola di lode indistintamente alle autorità tutte amministra-

---

APPENDICE.

I TURCHI IN EUROPA.

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 182*)

Quest'imperatore d'animo vile non trovò che un mezzo per difendersi dai Turchi. Dopo aver dato una si spregevol prova della sua debolezza, mandò ambasciatori a Tamerlano, uomo che sortito dal popolo, divenne per elezione re degli Sciti, i cui eserciti coprivano l'Asia settentrionale. Finse di voler diventare vassallo di Tamerlano, qualora questi lo liberasse dalla vicinanza dei Turchi. Tamerlano, uomo selvaggio, ma di gran mente, vi rispose con disprezzo. Ma amando la guerra, e trovandosi in ozio al pari di Bajazette, condusse i suoi eserciti contro di questo, e nella terribile battaglia vicino a Prusa o Brussa, nella Bitinia lo fece prigioniero, e lo tenne come tale fino che morì

Solo sotto il regno di Maometto II (1453) i Turchi s'impadronirono di Costantinopoli. Prima di entrare nei particolari di questo grave avvenimento, non sarà senza utilità il descrivere lo stato di coltura dei Greci e dei Turchi di quel tempo. Se vogliamo pervenire a fare una giusta stima dei grandi avvenimenti storici, è necessario di ritornare alle loro prime fonti, poichè in quelle troviamo sempre qualche profondo e durevole principio, il quale sopravvive a questi avvenimenti, dopo averli cagionati, e veduti scomparire, ed altri ne produce, finchè l'esattezza del periodo sociale lo estingue. Questo periodo, per ambo le nazioni, fu specialmente religioso, ma nella espressione ordinaria della parola.

I Greci erano allora, quali all'epoca del decadimento dell' Impero romano, soggetti a quella specie di rozza superstizione che di tanto abbassa lo spirito, quanto la religione lo innalza. Fra questi uomini così facili alle emozioni, e così propensi ad ogni genere di sottigliezza, i monaci aveano introdotto tutto ciò, che ben calcolato, ne dovea guastare l'immaginazione. » Quando io penso, » dice Montesquieu, parlando di questo soggetto, « in quale condizione di crassa ignoranza il clero greco avea gettato il laicato, non posso tenermi di paragonarlo a quegli Sciti che erano soliti di strappare gli occhi ai loro schiavi, affinchè nulla non li distraesse nella preparazione del butirro.»

Sappiam bene che allorquando tutti i Crociati si collegarono in Europa per la conquista dei Luoghi Santi, che i Greci non aveano saputo difendere, la cosa in cui questi ultimi gareggiavano consisteva nel dare ospitalità ai signori che si trovavano in cammino per la gnerra contro gli Infedeli. La superstizione avea debilitato del pari lo spirito dei loro drincipi e della plebe. Mentre l'imperatore Basilio impiegava le sue truppe di mare nella costruzione d'una chiesa a san Michele, permise ai Saraceni di saccheggiare la Sicilia e di conquistar Siracusa. Il suo successore Leone impiegò i suoi soldati allo stesso oggetto, e lasciò nel frattempo che gli Sciti occupassero l'isola di Lenno e la Tauromenia. Andronico Paleologo andò più oltre ancora. Disciolse interamente la sua marina, perchè gli fu accertato che Dio era così soddisfatto del suo zelo per la pace della Chiesa, che i suoi nemici mai più non ardirebbero di attaccarlo. A Efeso i cristiani,

tive e municipali, le quali adoperaronsi con la maggiore attività e zelo che loro sia stato possibile per preservarci dalle conseguenze della gravità di un male che nella penultima invasione fece non poca strage specialmente in questa città.

I mezzi più efficaci posti in opera per troncare il corpo dell' epidemia furono, a mio credere, la nettezza della città, la proibizione de' viveri malsani, ed un profondo secreto de' casi che avvenivano, onde non accrescere lo spavento della popolazione.

Gli infermi furono trattati con umanità e con assidue cure; fu aperta la via a coloro che mancavano di lavoro coll' incominciamento di nuove opere pubbliche; e furono adoperati tutti i mezzi per diminuire il caro de' viveri; e posso dirvi con franchezza che grazie a tutti questi provvedimenti la città non sentì di aver sofferta l' invasione del morbo micidiale.

Fra tutti poi singolar lode merita il nostro Sindaco, sempre fermo al suo posto e sollecito a provvedere alle urgenze del momento; egli mostrossi degno dell'ufficio che gli è affidato, e non havvi alcuno che non senta il dovere di mostrarsi riconoscente alle paterne sue cure.

Niuno degli impiegati si rese assente, e gli affari vi corsero come ne' tempi normali.

In questa città non abbiamo avuto a deplorare che una ventina di vittime soltanto.

Dopo qualche giorno che annunziaste nel vostro giornale la mancanza di una maestra nel comune di Bojardo, il provveditore delle scuole scrisse colà, ed ebbe a rilevare che realmente da quattro anni si lamentava quella mancanza, ma niente più si è fatto per questa scuola tanto sospirata da quella popolazione che abita la cima di un monte. È necessario però che rinfreschiamo la memoria a chi di dritto e che destiamo spesso dal lungo letargo il presidente di quell' opera pia, don Morrazzano, il quale in leggere il vostro giornale destossi per due volte, ma poi riprese dolcemente il suo sonno, credendo che anche noi dormivamo — il pover' uomo! Dovrebbe ricordarsi don Marrazzano che ben quattro annate o cinque di stipendio per la maestra dovrebbero trovarsi nella cassa dell' opera pia, e che sarebbe ormai tempo di sospendere una economia che ricade a danno del popolo.

P. S. Una circolare ministeriale venne testè comunicata a' medici emigrati che esercitano in questa provincia. Furono essi sollecitati a porsi in regola per ottenere il definitivo esercizio.

Presentarono i loro rispettivi documenti, e per quanto io sappia, vennero appoggiati dal consiglio sanitario provinciale. Ben conosce la provincia che sonovi tra essi delle persone distintissime per dottrina e per amor di patria, e che niuno abbia mancato al suo dovere specialmente nel tempo del cholèra — Voglio sperare che il ministero saprà alleviare le loro sciagure non negando ad essi l' esercizio della professione. P. T.

CRONACA

Esami magistrali. Siamo invitati dal sig. Provveditori agli studi ad annunziare, che gli esami per gli aspiranti e le aspiranti al grado di maestri e maestre elementari avranno luogo nel collegio nazionale nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo ottobre, e che i titoli richiesti per l'ammessione a' detti esami dovranno presentarsi ne' giorni 3 e 4 dello stesso mese d'ottobre all'ufficio del R°. Provveditore.

Il Comune di Saorgio notifica esser vacante un posto di Maestra alle figlie nel'a Borgata di Fontana che resta sulla Regia Strada di Torino a Nizza collo stipendio di lire 400 annue, oltre una camera, e cucina per abitazione.

Chi volesse aspirare al detto posto è invitata a presentare al Sindaco di Saorgio i documenti d'idoneità richiesti dalle vigenti leggi fra tutto il 10 ottobre prossimo, o a trasmetterli affrancati per la posta ».

Saorgio li 21 settembre 1854.

Il Sindaco di Saorgio
Degioanni.

Riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente comunicazione:

Sig. Direttore del *Nizzardo*:

Il cholèra morbus che in quest' anno malaugurato portò il lutto e la desolazione in molte terre della Liguria, venne pure ad attristare il comune di Castellaro. Ora che l'adio mercè l'asiatico flagello è scomparso affatto fra noi, giustizia vuole che si tributi la debita lode ad un sacerdote della medicina che messe in opera instancabilmente ed oltre ogni credere, quanto gli veniva suggerito dalla difficile scienza per attenuarne i terribili effetti. È questo il cavaliere dottore Gio: Domenico Bottini, il quale ad onta de' molti che doveva visitare nella città di Mentone, non mancò mai, e quanto più lo richiedeva il bisogno, sacrificando le ore del riposo e del sonno, di recarsi a Castellaro per curare i cholerosi dando così novelle prove di quello zelo e di quel sapere nell' esercizio di sua professione che lo fanno da tutti meritamente apprezzare ed amare. Possano queste semplici ma schiette parole che io interprete dei sentimenti di riconoscenza de' miei amministrati, con tutta l'emozione dell'anima profferisco, restare qual monumento di gratitudine dei Castellaresi verso il predeto benefattore dell' umanità.

Il sottoscritto nell' anticipare alla S. V. i sommi sensi di gratitudine coglie sì favorevole circostanza per professarsi colla più perfetta considerazione.

Castellaro li 22 settembre 1854.

Il Sindaco,
Vincenzo Tiberti.
Giò Batta Peglioni *Seg.°*

Fuoco greco. — Fu detto e creduto soventi volte che il *fuoco greco* era di nuovo ritrovato, ma ben presto le esperienze chiarirono che il segreto di quel terribile fuoco era tuttavia un mistero. Oggi il signor Blanche, chimico di Puteaux, scoprì una composizione infiammabile i cui effetti, constatati da cinque successivi esperimenti, sorpassano ciò che narrasi di più terribile sugli effetti dell' antico *fuoco greco*.

Un deputato al corpo legislativo, e molti altri distinti personaggi, testimonii di quegli esperimenti ne riferirono all' imperatore, il quale chiamò tosto il chimico di Puteaux al campo di Boulogne, ove si tenteranno nuove e più decisive esperienze.

Ecco ciò che trapelò nel pubblico su questa terribile invenzione. La miscela è semplice assai e le materia infiammabile può essere facilmente e senza pericolo trasportata, come del pari senza pericolo può essere introdotta nei proiettili destinati a riceverla.

Questa composizione, liquida fulminante, in fiamma tantosto tutto ciò che incontra versandosi: sparsa in bacini immensi riempiuti d'acqua fluviale, li cambia in vasti focolari di fiamme, e cresce vieppiù l'incendio all' agitarsi delle acque.

Questo liquido versato sull' assito di una stanza per quanto sia grande, vi sviluppa un fumo ed un calor tale da soffocare quanto vi si trova. Lasciandone cadere qualche goccia su di un pizzico di polvere vi determina di presente un' esplosione pari a quella di un cannone da 8, e ciò senza compressione alcuna anzi lasciando la polvere libera, sparsa.

Il prezzo finalmente è modico assai, e non eccede quello delle polvere ordinaria.

Tali furono i risultati delle esperienze fatte, ed il signor Blanche, se come spera, riuscirà a rendere la sua invenzione di uso comune nell'arte della guerra, vuole che sia denominata *Fuoco di Puteaux*. (*Espero*)

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

IL SINDACO

Veduti gli articoli 28 e 29 del Regolamento 1mo approvato con lettere patenti del 29 maggio 1819, e conformemente alle disposizioni contenute nel successivo articolo 121.

Ricorda ai possessori di fondi e fabbricati attigui al le stradesi Reali e provinciali, che comunali l'obbligo che loro incombe di far procedere nei mesi di marzo ed ottobre d'ogni anno allo spurgo dei fossi laterali allemedesime, a pena d'incorrere nelle pene comminatedalla succitata Legge.

Dat. nel Palazzo di Città addì 23 settembre 1854.

Il Sindaco
A. Barralis.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Con avviso del 20 corr. si rende noto al Pubblico, che il 19 del prossimo mese di ottobre giorno di giovedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica nel Generale Uffizio la vendita di 3505 piante, cioè: 3030 di pino, e 475 di larice proprie del Comune di Guillaumes, esistenti nel suo territorio, e nella selva *Awen*, estimate in ragione di L. 3 caduna . . . L. 10,515 00

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di due anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in quattro rate uguali, la prima cioè all'epoca della stipulazione dell'atto definitivo di vendita, la seconda entro l'anno 1855, la terza entro l'anno 1856, e la quarta entro il 1857.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 27 detto ottobre giorno di venerdì.

---

assediati dagli Arabi, non opposero che un'imagine della santa Vergine, e dovettero naturalmente soccombere.

I Greci, i quali erano molto ciarlieri e amanti di querele, e dediti per natura al sofisticare, non aveano cessato un istante di confondere colle loro controversie le cose religiose. Siccome i monaci godevano di molto credito a Corte, la quale era altrettanto debole, quanto guasta, ne seguiva che e monaci e Corte si snervavano a vicenda. Gli imperatori ebbero spesso molto a fare per calmare i teologi; alcuni di loro incorsero difatti nell'errore di prender parte calorosamente alle loro controversie, dando a queste un'importanza, come se da essi dipendesse la sorte dello Stato. Oltre a ciò il clero si cattivò le masse che s'interessavano ugualmente alle quistioni più astratte; e i vescovi s'impadronirono del poter civile, per vederlo poi morire d'impotenza nelle proprie mani. Sappiamo la risposta ricevuta dal vecchio Andronico, quando fece dire al patriarca di limitare la sua attenzione alle cose della Chiesa, lasciando a lui la cura di quella dell'Impero. « Egli è disse il patriarca, come se il corpo volesse dire all'anima: io non ho nulla a fare con te, e non ho d'uopo della tua assistenza, onde compiere le mie funzioni. »

Anche i Turchi stavano sotto l'influenza della superstizione, ma però di un tutt'altro genere, e veramente in certo grado opposta alla prima. La loro fede era strettamente legata collo spirito di conquista e col valor personale. E come i Greci in presenza del pericolo erano vili e inoperosi, i Musulmani s'animavano di coraggio sotto l'influenza dello entusiasmo religioso. Un generale greco fu veduto piangere nel momento di dovor partire per la battaglia; i soldati turchi piangevano invece se sentivano che i loro generali avessero con chiuso un armistizio. È facile vedere come dovesse essere il corso degli avenimenti fra due nazioni alle prese fra loro, e d'un carattere così differente.

Maometto II assediò Costantinopoli. A quell'epoca Greci e Latini erano in questione per un patriarca. La follia fu sì grande, che il grande ammiraglio Lukas, l'uomo più potente in quel vacillante Impero, non si vergognò di dire: « Ch'egli vedrebbe dominare nella città il turbante turco, piuttosto che il cappello latino. » Invece di intendersi fra loro sui mezzi di difendere la città, Greci e Latini si fuggivano e maledivano a vicenda. La chiesa maggiore era deserta, e durante l'assedio i sacramenti venivano dai sacerdoti negati a coloro che non erano della loro opinione. I Greci spargevano per la città profezie tolte dalla Bibbia. Secondo loro le lamentazioni di Geremia, di Isaia, di Ezecchiele, e d'Amos, doveano rivolgersi alla città. Una profezia annunciava che il nemico sarebbe penetrato fino alla piazza dei buoi, che allora però gli abitanti sarebbero stati radunati da un angelo venuto dal cielo, il quale caccerebbe i nemici fino all'estremo confine dell'Asia. Voci soprannaturali predicevano la rovina della città, dell'Impero e della famiglia regnante. Allo stesso scopo si sparse una predizione, attribuita a san Leone, il saggio, e che dicevasi rinvenuta da poco tempo in un convento Essa consisteva in due tavole, l'una delle quali conteneva i nomi degli imperatori, l'altra quelli dei patriarchi. Su queste due tavole mancavano i nomi dell'ultimo imperatore e dell'ultimo patriarca. V'era altresì un'altra predizione, la quale diceva apertamente che i cristianidi quei giorni non lo erano che di nome, e che l'esterminio dei greci era necessario al trionfo del cristianesimo. (*cont*)

— Con altro avviso del 20 si fa egualmente noto che il 16 del prossimo mese di ottobre giorno di lunedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica nello stesso Uffizio la vendita di 700 piante di pino, abete e larici, proprie del Comune di San Martino d'Entraunes, esistenti nella selva denominata *Bramus*, martellate coll'impronto della lettera B. e ciò sul prezzo di lire 4 caduna, e così in totale di . . . . L. 2,800 00

Atteso il già seguito infruttuoso sperimento d'Asta, si dichiara che le piante, di che si tratta, verranno deliberate anche sovra una sola offerta in caso di mancanza di altre oblazioni.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di due anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi in due rate uguali, la prima cioè un mese dopo la stipulazione del contratto, e la seconda entro cinque mesi successivi.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 24 detto ottobre giorno di martedì.

— Con terzo avviso del 21 corr. si fa noto che il 12 del prossimo mese di ottobre giorno di giovedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà all'Asta Pubblica in questo Generale Uffizio la vendita di due lotti di piante del comune di Saorgio, esistenti nel suo territorio, e nelle selve *Merino, Agusté, Malseretto, Mairis*, e *Gosmagine*, tutte martellate coll'impronto della lettera B. consistenti come segue:

1° Lotto: 1633. piante di pino nella selva *Merino*, estimate lire 5 caduna . . . . L. 8,165 00

2° Lotto: 2422 piante frà pini, abeti e larici nella selva *Agusti, Malseretto, Mairise e Gormagine*, estimate. . . . . L. 17,364 00

Questi lotti saranno posti a prima incanto separatamente lotto per lotto, e poscia unitamente.

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effettuarsi nel termine di tre anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure in tre anni, ma in tre rate uguali, di cui la prima nello spazio dei primi nove mesi, e le rimanenti due alla scadenza di ognuno degli altri due anni.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 20 detto ottobre giorno di venerdì.

Nessuno sarà ammesso a far partito, se non previo il deposito del decimo del prezzo d'Asta, o d'un vaglia per egual somma rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata detta di commercio.

Si dichiara che s'osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo 1mo, Regolamento 4° d'Acque e strade, non che gli articoli 266, 267 e 268 della legge 7 ottobre 1848.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Bollettino sanitario. Del* 21 7bre. *Casi*: uomini 12, donne 12, ragazzi 5. Totale 29.

Decessi: uomini 7, donne 14, ragazzi 4. Totale 25.

In città, casi 3, decessi 5. Nei sobborghi, casi 10, decessi 9. Nel territorio, casi 16, morti 11.

Dei 25 morti, 9 appartengono ai casi de' giorni precedenti.

Totale dal 30 luglio al 21 7bre. *Casi*: 808. *Decessi*: 503.

— Il Consiglio delegato della città di Torino, nella seduta del 16 corrente, accolse favorevolmente il progetto del cavaliere Bonelli per un' Esposizione mondiale in Torino pel 1857, e fece invitare il medesimo a comunicare intanto al segretario civico, sig. avvocato Vigna, le preliminari sue idee sulla maniera di dar vita al commendevole divisamento. (*Gazz. Piem*)

Genova, 22 7bre Bollettino sanitario del 21 7bre: Casi 7; morti 4; di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 2, morti 1.

Pompejana. Siamo pregati a fare un cenno di lode del dott. Ciro Romualdi, napoletano, medico condotto a Pompejana (*S. Stefano al mare*) che nella invasione del morbo si cattivò l'universale stima, mercè continue prove di scienza, coraggio e solerzia, tanto più meritevole di lode in quanto dovea combattere, non che il male, pregiudizi tenaci e dannosi. (*Stampa*)

Parma. Da quella *Gazzetta* non abbiamo altra notizia locale che il concorso aperto pel posto di primo violino della città e comune di Bussetto! È una delle poche volte che si trova menzionata la patria del Maestro Verdi e appunto a proposito di musica.

Notizie Estere.

Parigi, 22 *settembre*. È confermata ufficialmente la notizia dello sbarco delle truppe alleate.

Un dispaccio privato aggiunge in data di Costantinopoli 17: Le posizioni occupate dall'esercito alleato sono molto favorevoli.

Le forze russe nella Crimea sono valutate a 50,000.

Spagna. *Madrid*, 15 settembre. — Da qualche tempo, allo scopo d'indebolire il ministero, si segue una tattica che consiste nello spandere voci di modificazioni e di crisi ministeriale: si parla principalmente del ministro dell' interno Santa-Cruz, del ministro di grazia e giustizia, Alonso, e del ministro della Marina, Salazar. Per esempio: un personaggio influente chiede a Santa-Cruz la destituzione di tale, o tal altro governatore di provincia a vantaggio della sua candidatura elettorale; Santa-Cruz non acconsente, da ciò nascono i rancori. Alonso ha contro di sè tutto il partito teocratico ed i vescovi. Si suppone che Salazar abbia idee molto progressiste. Comunque però sia di tali voci, che non ci sembrano fondate, dobbiamo nullameno convenire che i ministri, senza essere perfetti, meritano la pubblica stima; e d'altronde la loro posizione è troppo difficile per non tenerne loro conto.

— Parecchi forestieri hanno ricevuto l'ordine di partire da Madrid, e qualcuno fra questi è stato condotto ai confini del Portogallo.

— Secondo le ultime corrispondenze di Madrid dice la *Patrie* del 23, i movimenti carlisti non avrebbe alcuna probabilità di riuscita presso le popolazioni basche interamente devote alla regina Isabella.

Il manifesto adottato nella grande assemblea degli elettori di Madrid, ha reso ancora più evidente la divisione che esiste tra moderati e progressisti.

Discussioni violente hanno agitato la riunione preparatoria tenuta al teatro.

Il sig. Gonzales Bravo ha preso la parola ma il mormorio quasi unanime ha dimostrato quanto poca simpatia inspirasse un antico ministro divenuto uno dei più ardenti detrattori (sic) dell' ultimo governo.

Tutto ciò che s'è potuto raccogliere del suo discorso è ch'egli si dichiara ultra-liberale.

Dopo di lui un giovane diplomatico il signor Tarassa ha sollevata una vera tempesta dicendo ch' egli era fiero di appartenere al partito moderato, il solo che fosse capace di ben governare il paese.

La mattina del 18 i marescialli Espartero e O' Donnel accompagnati da un numeroso stato maggiore aveano assistito a sperimenti di artiglieria. Si faceva saggio di un nuovo affusto strettissimo per cannone, ch'era sembrato conveniente per un paese come la Spagna, ove le strade spesso sono appena bracciate nelle montagne.

Alla stessa data, il ministro dell' interno, ed il governatore di Madrid avevano visitato gli ospedali per assicurarsi dello stato del cholèra che fortunatamente sembra essersi arrestato: sui cinque ammalati indicati, quattro sono stati guariti, e non s'è riconosciuto alcun caso nuovo di cholèra.

Berlino 17. — La *Gazzetta Crociata* annuncia: Gli Stati liberi di Nordamerica hanno acquistato il Principato di Monaco onde stabilirvi una stazione per la flotta.

Non è senza sorpresa che troviamo riportata questa notizia della *Kreutzzeitung* nella *Corrispondenza austriaca*, ciò che farebbe supporre ed anche qui in Vienna si presta fede a tale nuova che ci sembra della più alta importanza. Una stazione navale americana nel Mediterraneo palesa in primo luogo un'abrogazione del principio americano di non intervento negli affari europei, ed è una forza che in caso di grandi lotte fra la rivoluzione ed il conservantismo non devesi calcolare a vantaggio del secondo. Per altro siccome da Torino non ci viene inviata tale notizia nè telegraficamente nè per lettera non crediamo di poter ancora accettare la cessione di Monaco agli Stati Uniti d'America come un fatto compiuto. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. *Jassy*, 15 *settembre*. Leggiamo nel *Corriere Italiano*.

Il principe Gortschakoff, che parte domani per Skuleny, rassegnò ieri gli affari del governo al consiglio d'amministrazione della Moldavia, presieduto dal gran logoteta e ministro dell' interno Costantino Stourdza. Nel rescritto diretto dal generale Budberg a questo consiglio egli rammenta al medesimo di osservare e di far osservare, nella sua nuova giurisdizione, le leggi e gli statuti del paese esistenti. La retroguardia russa passò ormai il Pruth; lungo questo fiume vengono dovunque erette quarantene e trasportati via i ponti. Il governo moldavo spedì in tutta fretta commissari di approvigionamento a Foticzeny, Tölgyes, Ortos e Fokschani, incontro alle imperiali truppe austriache che hanno da entrare il giorno 16 nella Moldevia, ed ha dichiarato di voler con gioja appoggiare in tutto le imperiali regie truppe.

— Troviamo nella *Presse di Vienna* la seguente notizia:

Secondo dispacci telegrafici qui giunti da Cronstadt, le truppe austriache in tre colonne avrebbero passato il confine moldavo il giorno 16. Il generale d'artiglieria barone Hess viaggia per la via di Plojesti alla vôlta di Bukoresto, dove arriverà il giorno 21.

Teatro della guerra. — Stando al *Wanderer*, in un gran consiglio di guerra tenutasi il 7 da Omer-pascià a Bukarest, è stata definitivamente risolta una spedizione nella Bessarabia. (*Corr. Ital.*)

— L' *Émancipation* de Bruxelles pubblica un dispaccio di Vienna che annunzia la flotta russa esser sortita per molestare lo sbarco delle truppe anglo-francesi, ma essere stata costretta a rientrare a Sebastopoli in pieno disordine.

— La *Presse* di Vienna annunzia che gli inglesi hanno catturato all' altezza di Sebastopoli un piroscafo russo che portava importanti dispacci.

— Il corrispondente di Varna del *Morning-Cronicle* dice che si dava per certo in quella città che lo Czar fosse a Sebastopoli.

— Un dispaccio del *Salut Public* pubblica il seguente dispaccio:

« Il piano di campagna stabilito dal maresciallo di Saint Arnaud e da lord Raglan, consiste nello sbarcare a Perecop ed impadronirsi di quella piazza forte di second'ordine. Occupata questa, si è come padrone di tutta la Crimea, perchè, avendo Perecop a base di operazioni, l'armata può regolarmente continuare la sua spedizione. Respinti i russi sovra Sebastopoli, strettamente bloccata dalle flotte, altro spediente non avranno che di dare una gran battaglia che loro riuscirà sfavorevole, o deporre le armi.

I russi non hanno che 45 mila uomini da opporre ad 80 mila. Non è dunque dubbioso l'esito della spedizione.»

— Si legge nel *Moniteur*. Lord Raglan scrive dalla Crimea in data del 12:

« Le coste non sono seriamente difese. Un capitano di una nave inglese aggiunge in data del 13 di sera: Tre reggimenti sbarcati hanno preso possesso in Eupatoria senza ferir colpo. Lo sbarco dell' esercito intiero doveva aver luogo all' indomani alla distanza di circa 20 miglia al sud di quella città. Il tempo è magnifico

Crimea. — Il *Lloyd di Vienna* ha da Kalisc una corrispondenza, la quale dice che non si conoscono le forze le quali trovansi di presente nella Crimea:

« Giacchè i Russi tengono segreti i piani di difesa della penisola, per cui i dati pubblicati da giornali tedeschi, francesi ed inglesi sono poco esatti, e più volte potemmo persuaderci che gli alleati erano male informati sulle forze russe, il che può rilevarsi anche dai varii ordini del giorno pubblicati da Omer pascià. Si conosce solo quelle truppe che furono spedite in primavera nella Crimea. Esse appartengono al sesto corpo d'infanteria della 17ª divisione, con due brigate di riserva del 5° corpo d'infanteria, le quali colla relativa cavalleria ed artiglieria non compongono che una forza di 30,000 uomini. Questo non è

molto, ma resta a vedersi quanto forte sia il corpo speciale che formava prima la guarnigione della penisola, ed a quanto ascendevano i rinforzi d'infanteria ed artiglieria mandati recentemente dai Russi nella Crimea.

« I quali rinforzi, calcolando anche la cavalleria destinata per la difesa delle pianure, non possono essere molto considevoli, poichè altrimenti sarebbe stato impossibile di tener segreti i loro movimenti. Considerando ora che tutte queste truppe, ad eccezione dei soldati di marina si possano far ascendere a 50,000 uomini ripartiti su parecchi punti minacciati, è certo che gli alleati, ovunque si volgono, si troveranno molto più forti. Nullameno non possono i medesimi essere sicuri del buon esito della spedizione, giacchè tra attaccare e il difendere forti posizioni avvi una grande differenza, e questa risulta a favore della Russia, specialmente nella difesa della fortezza di Sebastopoli. »

MAR BALTICO. — *Stoccolma*, 12 settembre.

Leggesi nel *Daily-News*:

« Le isole d'Aland sono abbandonate alle loro proprie risorse. Gli abitanti dopo d'avere inutilmente dimandata una guarnigione, od alcune navi per protegerli, sembrano disposti ad emigrare in Isvezia. Senza dubbio essi pensano a ragione che durante l'inverno riceveranno la visita d'un corpo di truppe russe venute sul ghiaccio, e che saranno mandate in Siberia in ricompensa della simpatia che esse hanno mostratto per gli occidentali.

« Il governo svedese ha adottato alcune misure bellicose, L'ufficiale che comanda il reggimento d'artiglieria di Gothia, ricevette l'ordine di mettersi sul piede di guerra, ed il maggiore del genio, signor Landgreen, fu nominato comandante della fortezza di Carlsten che deve essere poste in istato di sostenere un'assedio. Si devono pure tosto armare sei divisioni di scialuppe cannoniere, tre corvette e due bombarde. »

ULTIME NOTIZE.

— Notizie di Stoccolma del 14 corrente assicurano che un vivo cannoneggiamento si sarebbe udito nella direzione di Grisleaum. L'armata svedese è, dicesi, sul piede di guerra e pronta ad entrare in campagna. Corre voce che si preparino delle operazioni militari dalla parte della Finlandia.

— Il *Moniteur* del 24 dice che nelle conferenze dei gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, intorno all'occupazione dei principati Danubiani è stato convenuto che i francesi, gl'inglesi e i turchi potrebbero occuparli egualmente; non dovendo l'occupazione austriaca in alcun caso impedire le operazione aggressive e difensive degli alleati contro la Russia. Conseguentemente L'Austria a ordinato di non mettere alcun ostacolo al movimento dell'armata turca su Galatz e Ibraïla, poichè questo movimento entra nei disegni di Omer Pachà.

— Mille montenegrini si dice abbiano bruciato parecchi villaggi turchi.

— I Russi hanno completamente evacuato la Moldavia. Il generale Hess è entrato il 16 a Bucaresto.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo.)

Parigi 23 settembre 1854.

La buona nuova non si è fatta molto aspettare. Il giorno 14 spirante 25 mila francesi, 25 mila inglesi, e 8 mila turchi disbarcavano a Eupatoria senza ostacoli di sorta alcuna. I legni di trasporto ritornarono a Varna per imbarcare il corpo di riserva, La timida Borsa, pochi giorni fa ansiosa di saperli sani e salvi sulla terra nemica, ha accolta la novella freddamente. Avete bel dire e bel dimostrare che le probabilità di succeso sono più per noi, che per i Russi, l'uomo della Borsa vi risponde seccamente: non sono ancora a Sebastopoli. Ricordatevi che la Borsa di Parigi è la stessa che festeggiava la disfatta di Waterloo!!

È fuori dubbio che l'idea della spedizione appartiene tutta al maresciallo S. Arnaud; le principali notabilità militari vi s'opposero, non solo il generale Inglese, come vi scrissi, ma si dice che lo stesso ammiraglio Hamelin, ed il Ministro della Guerra, Vaillant, non furono d'accordo con il Maresciallo. Ad ogni modo S. Arnaud è stato l'interprete dell'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra, e la buona riuscita, che gli auguriamo intera, farebbe dimenticare la guerra sollevatagli da' vinti del 2 dicembre. Giacchè sono sul darvi buone notizie mi gode l'animo ad annunziare a' vostri lettori che abbian paura di visitare la nostra Capitale a causa del Cholera, che quì la malattia è assolutamente svanita.

Il bombardamento d'Odessa non è nè smentito, nè confermato, ciò non dimanco non è difficile, che durante l'assedio di Sebastopoli, e per tenere il nemico *sur le qui vive*, tutte le piazze forti della Crimea e della Bessarabia sieno bombardate

Stanno già per verificarsi — e chi sa se non si sono già avverate mentre scrivo in fretta questi pochi righi!-le parole di quel diplomatico che diceva a Mahmoud: « *Ne désesperez pas de l'Europ. Il viendra un temps où elle reconnaîtra tardivement vos efforts, où elle viendra bruler dans vos mers les vaisseaux russes avec lesquels on a brulé à Navarin vos vaisseaux.* »

La flotta russa fu vista a quaranta miglia di distanza da Sebastopoli. Il Menschikoff, amò meglio correre il rischio d'un combattimento, far vedere al mondo che finalmente le forze navali Russe hanno uno scopo, anziché lasciarle nel porto facile preda del nemico. L'inferiorità di quella marina in rapporto alle forze alleate riconosciuta da tutta Europa ci autorizza a poter dire che l'ora della vendetta di Sinope è scoccata.

Un giornale legittimista ci vuol far credere che l'Imperatore Nicola trovisi in Sebastopoli. Vera o non vera questa notizia, converrete che è obbligo degli organi del *leggittimismo* francese, far la parte bella, come quì dicesi, ne' pericoli della guerra, al rappresentante dell'assolutismo europeo.

Una corrispondenza da Parigi diretta all'*Independance Belge* pretende dimostrare che l'Austria non è neutrale. In verità la questione è più filologica che politica, imperciocchè il gabinetto austriaco ha dichiarato nettamente che il rifiuto della Russia non dee in nulla alterare la sua *stretta neutralità*. Le reiterate suppliche dell'Imperatore austriaco, non accettate dallo Czar, e l'occupazione de' principati, che il *Tempo* di Berlino sostiene sin oggi essere stata fatta *d'accordo* con la Russia, sembrano al corrispondente parigino di quel giornale tante ragioni di non neutralità e d'amicizia per la Francia e l'Inghilterra.

Quanto alla presenza pòi dell'ambasciatore austriaco in Pietroburgo ei se la cava, attribuendola al *progresso ed alla civiltà de' tempi*. Un bel progresso davvero se consigliasse di vivere in buona amicizia con chi si fa la guerra! Il *Times* di ieri in uno de' suoi giorni d'ira contro l'Austria, osserva che la situazione di quella potenza è *fort originale*.

Fra non guari forse avremo occasione di ammirare un altra volta l'espansività del giornalismo inglese. Vuolsi che l'Imperatore, o l'*homme de la Providence* (nome che gli dava un giornale inglese pochi giorni or sono) unitamente all'Imperatrice partiranno per l'isola di Wight per visitare la regina Vittoria. Se questa imperiale visita avrà luogo, i nostri potenti vicini e alleati non mancheranno certo d'intonare un'altro cantico.

L'indecisione e le mezze misure del ministero Spagnuolo han prodotto nelle provincie una vera anarchia, i saggi provvedimenti delle Cortès, l'ancora di speranza che resta a quella nazione, la quale dopo una gloriosa rivoluzione meriterebbe miglior sorte, Iddio non paga il sabbato, e la Provvidenza riserba presto o tardi i suoi castighi a' potenti. L'orgogliosa Maria Cristina, la buona sorella del cattolicissimo Re di Napoli arrivò lunedì sera a Bordeaux sul vapore francese il *Newton*, proveniente da Lisbona. Dee essere veramente doloroso per una principessa, che comandava in nome di sua figlia, vedersi in Francia da fuoruscita nei dominii di un sovrano *parvenu* che dovendo trovarsi lo stesso giorno in Bordeaux non volle anticipare di un'ora sola il suo arrivo per salutare l'ex-regina delle Spagne! A.

Listino delle Borse:

Londra 21 settembre.			*Londra 22 settembre.*		
3 p. c. cons. .	96 --		3 p. c. cons. .	95 5/8	
5 p. c. piem. .	88 1/4		5 p. c. piem.	88 1/2	
Parigi 22 sett.	*cont.*	*a ter.*	*Parigi 23 sett.*	*cont.*	*a ter.*
4 1/2 p. c. ap. a	98 80	98 80	4 1/2 p. c. ap. a	98 80	98 75
ch. a	98 --	98 90	ch a	98 90	98 90
3 p. c. ap- a	75 --	75 --	3 p. c. ap. a	74 55	74 75
ch. a	74 95	74 95	ch. a	74 85	74 90
5 p. c. piem.	88 --	-- --	5 p c piem.	87 50	87 75
3 p, c. id.	55 50	-- --	3 p. c. id.	55 25	-- --
3 p. c. cons. ing.	95 3/4	-- --	3 p. c. cons. ing	95 7/8	-- --
Mars. 23 sett,	*cont,*	*a ter.*	*Mars. 24 sett.*	*cont*	*a ter.*
4 1/2 p. c. .	98 50	98 25	4 1/2 p. c. .	-- --	-- --
3 p. c. . . .	74 25	74 --	3 p. c. . . .	-- --	-- --
5 p. c piem. .	88 25	88 20	5 p, c piem. .	-- --	-- --
Torino 22 sett.	*cont.*	*a ter*	*Torino 23 sett.*	*cont,*	*a ter.*
5 p c 49 g 1 lug	88 -	-- --	5 p c 49 g 1 lug	--	88 60
5 p c 51 g 1 giu	87 87	-- --	5 p c 51 g 1 giu	87 --	-- --
A. d. B N.	1167,50	-- --	A. d. B. N.		-- --
Genova, 21 sett	*cont.*	*a ter.*	*Genova, 22 sett.*	*cont.*	*a ter.*
5 p c 49 g 1 lug	-- --	-- --	5 p c 49 g 1 lug	88 1/4	-- --
5 p c 51 g 1 giu	-- --	-- --	5 p c 51 g 1 giu	87 1/2	-- --
A. d. B. N.	1170	-- --	A. d B. N.	1175	-- --

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.

CANGIAMENTO di DOMICILIO

LA

TIPOGRAFIA CAISSON E COMP.

insieme all' Ufficio del NIZZARDO

Al primo prossimo ottobre passeranno nell'antica casa Borelli, sul Caffè Gioberti,

Baluardi del Ponte Vecchio, N° 18, piano 1mo.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — Giovedì 28 Settembre 1854. — N° 184

Nizza, 27 Settembre.

I giornali francesi ci hanno recato il testo di un secondo decreto imperiale che riduce a di un terzo il dazio d'importazione sui liquidi alcoolici. È una conseguenza della sospenzione della tariffa di entrata dei vini esteri non è guari adottata dallo stesso governo francese.

Le notizie che ci giungono dalle contrade più vinicole della Francia ci danno la spiegazione dei motivi che hanno determinato il governo imperiale a questa transazione coi principî della libera concorrenza. Il prodotto vi fu scarsissimo per effetto di una tarda invasione della malattia delle viti, e le uve raccolte, raggrinzite e di qualità men buona che d'ordinario, non danno in rapporto al loro peso la quantità del fluido, che suole ricavarsene.

L' insieme di questi fatti ci sembra di natura ad eccitare l' attenzione dei nostri lettori, e soprattutto quella del governo del re, il quale dovrebbe, ci sembra, osservare la convenienza di ridurre corrispettivamente la nostra tariffa daziaria sulla entrata dei vini.

Sappiamo che nelle Puglie nel regno di Napoli e di Sicilia in generale, la produzione dei vini è stata abbondante, e crediamo sia abbastanza chiaro che la Francia si affretti a ritirare da quelle contrade la maggiore quantità di vini possibile per trasformarli colla fabbricazione e colla miscela degl' indigeni, per provvedere ai proprî bisogni, e per rivenderne l'eccedenza.

Ora nello stato attuale delle nostre dogane, siccome il dazio che gravita sui vini di Napoli e Sicilia è più che doppio di quello imposto sui vini francesi, è evidente che una necessità fattizia ci costringa a preferire la consumazione dei vini fabbricati in Francia collo stemperamento di quei di Napoli e di Sicilia: poichè il passaggio per la frontiera francese equivale alla riduzione di metà del dazio.

In quanto poi alla Francia non v'ha dubbio ch'essa ha ben provveduto a' suoi bisogni interni non solo, ma anche a questo ramo di commercio esterno, creando un sistema di profitti a nostre spese, poichè siamo costretti a riceverne i vini per ragion di convenienza; ed inoltre essa per legge di equilibrio economico s'è messa in posizione di potersi appropriare almeno la metà della differenza del dazio che gravita sui vini francesi e napolitani o siciliani secondo le nostre tariffe, senza tener conto dell'altra metà che rappresenta l'industria della fabbricazione dei trasporti, ecc.

La Francia, paese ostinatamente protezionista ha certamente valutato tutte le conseguenze che deriverebbero a suo esclusivo beneficio da una misura provvisoria quantunque contraria ai principî che governano il suo commercio; a più forte ragione noi, che ci siamo risolutamente avviati in sistemi opposti, che affrettiamo col desiderio l'era di una compiuta libertà commerciale, dovremmo addarci dei danni gravissimi che ci verrebbero dal rimanerci in questo squilibrio relativo a scapito dei consumatori, e senza alcun utile della finanza.

Non ci sembra giunta l'ora per domandare l'assoluta abolizione del dazio sull'importazione dei vini. — v'hanno questioni che non possono esser ventilate sotto un punto di vista esclusivo, e quindi debbono sottoporsi alla logica complessa dell'opportunità — ma quel che domandiamo è il pareggiamento del dazio, astrazion fatta della provenienza. Domandiamo che l' imposta sui vini di Napoli, di Sicilia ec: sia pareggiata a quella dei vini di Francia, il che toglierebbe a quest'ultima il monopolio della nostra consumazione, e nello stesso tempo, giovando ai nostri consumatori, gioverebbe anche alla finanza dello Stato, per l'aumento del consumo proporzionale al buon mercato.

E sotto il punto di vista politico, senza badare a giuste rappresaglie di governo a governo, ci sembra che l'attirare a noi il commercio di quelle estreme contrade d'Italia, contribuisca efficacemente allo sviluppo del sentimento della comunione degl'interessi, all'avviamento di altri traffici non meno importanti, all'abitudine dei rapporti di famiglia, e delle intime relazioni vicendevoli.

Epperò speriamo che il Governo del re, assumendo con tutta la maturità di complete informazioni la questione quì sollevata, non tarderà ad esaudire il voto da noi espresso.

L'ORO E L'ARGENTO

(Cont. Vedi il N° 183)

Nell' Australia, al contrario, le prime lavature dell' oro non risalgono più indietro del maggio 1851; allora l'Australia era già colonizzata e le colonie inglesi crescevano e fiorivano prospere. La popolazione d'origine europea nel gruppo australico ascendeva a circa 400 mila anime, e più di due terzi di questa popolazione si trovavano nella *nuova Galles* del sud, sede principale d'industria e di ricchezza. Dal 1850 in poi gli abitanti, quantunque discendenti da persone punite dalla rilegazione, hanno ottenute instituzioni rappresentative e si governano colle proprie loro leggi: hanno più di cinquanta giornali, hanno scuole, hanno banche pubbliche, magnifici porti di mare, comunicano tra loro col mezzo di buone strade e di regolari corrispondenze di battelli a vapore. Vi sono grandi città, e Sydney ha più di cinquanta mila abitanti, Melbourne più di 35 mila, ecc., nelle quali regna un ordine perfetto; v'è un gran lusso e non v'è miseria. L'Australia ha strade di ferro in costruzione, ed ha già una considerevole marina mercantile, colla quale appunto nel 1850 provvedeva di farine la California. L'Inghilterra fa coll' Australia un commercio maggiore del doppio di quello che faceva colle sue colonie americane quando cominciarono la guerra dell' indipendenza. Infine l'Australia produce in abbondanza ogni sorta di cereali, vi fa eccellentemente la vigna, ed ha quella sua gran ricchezza delle lane che trae da 20 e più milioni di capi di bestie lanute, e che sono ricercate ormai in tutta Europa, per modo che non se ne può far senza. Nel 1851 ne partirono 130 mila balle di lana, rappresentanti un valore di 65 milioni di franchi. Quindi un gran commercio di materie prime contro oggetti manifatturati, da cui si traevano grandi profitti; ma questo commercio, così buono in sè e così prospero, è ora compromesso e minacciato dalla scoperta degli strati auriferi.

La produzione dell'oro nel 1851 non ha ecceduto nell'Australia un milione e mezzo di franchi. Ma il lavoro non ha cominciato che nel maggio. Nel gennaio del 1851 si calcolava un ricavo di 15 mila oncie per ogni settimana nella provincia di *Vittoria*. Ma i lavatori sono molti, ed i profitti sono irregolari ed incerti per modo, che su dieci speculatori di sabbie aurifere uno appena riusciebbe a rifarsi delle spese. Comunque sia di ciò, secondo calcoli ben fondati, da quanto si accerta, la produzione dell'oro dell'Australia poteva stimarsi a 160 milioni di franchi nel 1851, sarebbe salita a 200 milioni nel 1852, e probabilmente crescerà ancora, non però, da quanto pare, in grandi proporzioni.

Ora riunendo la produzione dell'oro, si verserebbero annualmente sui diversi mercati tanti metalli preziosi per un valore di circa 600 milioni di franchi. Si aggiunga che la Chinea ed il Giappone hanno miniere d'oro e d'argento in piena attività per provvederne il paese. L'oro che danno le due Americhe non sembra potersi valutare al di là di 8,000 chilogrammi. L'Ungheria è forse il solo paese d'Europa che ne produce ancora al dì d'oggi per due mila chilogrammi. Dall'Africa non si possono contare se non da 3 a 4 mila chilogrammi. Si avrebbe

---

APPENDICE.

I TURCHI IN EUROPA.

SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 182*)

In opposizione a ciò circolava fra i Turchi un versetto del gran Profetta, in cui questi diceva ai suoi discepoli: avete voi mai udito d'una città, della quale una parte guarda alla terra, e due al mare? »

« Sì, inviato da Dio!

« Ebbene, l'ora finale non suonerà finchè questa città non sarà conquistata da 70,000 figli di Isacco. Essi avvicinandosi alla città, non avranno altro a dire che: Non v'hè altro Dio che Dio, e Dio è grande. »

Troviamo un altro passo che dice: « Essi conquisteranno Costantinopoli, ed il miglior principe è colui che compirà questa conquista, il suo esercito il migliore. » Ogni notte si udiva oltre le mura il grido: « Non v' è altro Dio che Dio: » a cui rispondevano gli assediati col loro *Kyrie Eleison!*

Finalmente fu dato il segnale dell' assalto, ed il sesto dei Paleologhi, Costantino IX. perdè ad un tempo e regno e vita, undeci secoli dopo il regno di Costantino il Grande. Maometto trovò gli assediati affollati nelle chiese, specialmente in quella di Santa Sofia. Vi attendevano il compimento della profezia, che dicea, che un angelo avrebbe posto una spada in mano ad uno del popolo, per salvarli e respingere i Turchi, quando fossero penetrati fino alla piazza dei buoi presso la colonna di Costantino, e ricacciarli non solamente verso l'Asia, ma fino all' estramità della Persia.

Lo storico Dukas, testimonio oculare di questi miserabili fatti, v'aggiunge: « L'odio fra' Greci e Latini era sì grande, che se un angelo fosse disceso dal Cielo e loro avesse detto: accettate la riunione d'ambe le Chiese, ed io annienterò i vostri nemici ambe le parti avrebbero preferito d'essere date in mano ai Turchi. »

Maometto, dopo aver preso d'assalto Costantinopoli e rovesciato l' Impero greco, non trascurò mezzo onde trarre il maggior vantaggio possibile della sua vittoria. Egli ripopolò la capitale, installò un nuovo patriarca, eresse moschee. Nel corso dei due anni seguenti compresse un' insurrezione dei Greci, sconfisse i Valacchi ed i Moldavi, conquistò la Bosnia, l'Albania e Negroponte, e conchiuse trattati di pace colla Serbia e con Venezia. La Turchia europea era fondata, e l'uomo destinato a succedere a Maometto, il più acconcio tra tutti ad allargare e consolidare le conquiste del suo antecessore, fu Solimano I.

Questi maneggiò del pari energicamente e lo scettro e la spada. Cominciò a conquistare Belgrado, l'isola di Rodi e Buda. Assediò Vienna nel 1529. fece della Moldavia una provincia tributaria dell' Imperio, s'insignorì d'una gran parte dell'Ungheria, ed ebbe più tardi tanta potenza, da spedire tre flotte contro gli Spagnuoli ed i Portoghesi in soccorso della Francia, colla quale avea conchiuso un trattato d' amicizia, del quale eccoci a parlare.

Nulla èn più acconcio, onde fornirci un'idea della potente codizione dell' Impero ottomano sotto il

quindi, secondo i dati più certi possibili, una media annuale

Dalla California . . . . »	300,000,000
Dall'Australia . . . . »	160,000,000
Dalla Siberia. . . . . »	90,000,000
Da diverse altre parti »	50,000,000
Totale. . »	600,000,000

Così alla fine dell'anno 1852, considerato come l'ultimo anno d'un periodo quinquennale, si avrà una quantità d'oro senza esempio nella storia dei tempi andati, e sarà per gli economisti e gli uomini di Stato di tutti i paesi un gran problema da sciogliersi quello di apprezzare gli effetti di questo gran fenomeno dei nostri giorni.

CRONACA

Polizia Urbana. — Il sig. Vice-sindaco incaricato della polizia urbana ci ha fatto l'onore di una inchiesta intorno al fatto della povera vecchia stramazzata da un caro, di cui abbiam fatto cenno nel nostro N° 181. — Come è naturale il risultamento dell'inchiesta, in quanto alla informazione, fu tutto a favore della integrità del fatto tal qual venne da noi esposto, in quanto al resto non ne sappiam più nulla; e questo silenzio se prova qualche cosa non è certo a favore del rispetto per la pubblica opinione, che la prova.

A questo proposito dobbiam notare una singolare particolarità, a traverso la quale si avvolse anche qualche incidente aneddotico. In questi ultimi giorni il giudice del mandamento *intra muros* ha dovuto pronunziare sentenza intorno a 46 contravvenzioni al regolamento di polizia urbana, e tra 46 ne ha trovato appena *cinque o sei* passibili di multa. Non possiamo garentire l'esattezza matematica di queste cifre, ma sappiamo di non esser lontani dal vero.

Ora noi domandiamo il perchè si vadano a cercare le contravenzioni là ove non sono!

E qui in continuazione a quanto dicevamo nel citato nostro numero dobbiamo annunziare che tra gli autori dei sette *piccolissimi* furti, che inspirarono tante apprensioni alla *Vérité* ed all' *Avenir*, sei sono già in potere della giustizia, grazie all' attività dei Reali Carabinieri e delle Guardie di Sicurezza, è quindi evidente quanta giustizia ci fosse nelle insinuazioni, onde l' *Avenir* tentava rovesciare sulle autorità giudiziarie la responsabilità delle flagranti e cotidiane violazioni del regolamento *tant vanté* di polizia urbana, contro le quali reclamava lo straniero suo corrispondente.

In risposta alla nota inserita nel N° 181 del *Nizzardo* ci giunge una lunga lettera del Sindaco e di undici consiglieri del Comune di Pierlas, casi e insieme ad uno stato nominativo dei decessi di *febre biliosa d'indole maligna* nel Comune di Clanzo.

Risulta da questi documenti che realmente i casi furono 65 ed i decessi 21, che quindi il bollettino a noi comunicato dal sig. Robaudi era esatto.

Quello che ci sorprende è che, con qualche varietà di scrittura nelle firme, la rettificazione che ora riceviamo è segnata fra gli altri da quattro consiglieri i quali avean pure segnata la nota inserita nel N° 181 del *Nizzardo*, che sarebbe ora smentita.

La spiegazione di questo fatto è data nella lettera che riceviamo, con asserzioni tanto gravi da imporci Il dovere di non pubblicarla. D'altronde le accuse che in essa si contengono son di natura a compromettercì col fisco pubblicandola; speriamo quindi che gli autori della lettera ci sapranno grado se, ammettendo la rettificazione, ci siamo astenuti dal dale intera pubblicità alla lettera troppo lunga per le colonne di un giornale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. *Bollettino Sanitario* del 23 7bre. Casi; uomini 20, donne 15, ragazzi 6. Totale 41.

Decessi uomini 10, donne 5. Totale 15.

In città, casi 4, decessi 7. Nei sobborghi, casi 16, decessi, 6. Nel territorio, casi 21, decessi 2.

Dei 15 decessi, 7 appartengono ai casi dei giorni precedenti.

Totale dal 30 luglio al 22 7bre, Casi: 880. Decessi: 531.

— Del 24 7bre. Casi: uomini 20, donne 10, ragazzi 7. Totale 37.

Decessi: uomini 6, donne 2, Ragazzi 3. Totale 11.

In città, casi 3, decessi 3. Nei sobborghi, casi 22, decessi 6. Nel territorio, casi 12, morti 2.

Genova, 24 7bre. Bollettino sanitario del 23 7bre. Casi 10, morti 3, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia casi 3, morti 1.

— 25 7bre. Bollettino sanitario del 24 7bre; Casi 7, morti 2, di cui 1 negli ospedali. Nella provincia Casi 1, morti 0.

Sicilia. Si hanno le seguenti notizie sanitarie: In Palermo nel giorno 12 corrente decessi n° 34. Nel giorno 13 decessi n° 35. Nel giorno 14 decessi n° 34. Nel giorno 15 decessi n° 34.

In Messina nel giorno 13 del corrente decessi n° 61. Nel giorno 14 decessi n° 44. Nel giorno 15 decessi n° 52. Nel giorno 16 decessi n° 37. Nel giorno 17 decessi n° 17.

La Direzione di Sanità ha ricevuti circostanziati rapporti sulla calamità di Messina ed ha pur troppo motivo di crederli veritieri e non esagerati. Gli emigrati da quella città si fanno ascendere a 45 mila e a circa 35 mila i rimasti. È degna di compianto e di onorata memoria la morte del Cav. Ruggeri Console Generale Sardo residente in Messina, uomo di antica virtù, caro agli abitanti, devoto al paese che così degnamente rappresentava rendendo in una lunga carriera eminenti servizj allo Stato nostro, alla navigazione ed al commercio nazionale. L'unico impiegato del Consolato Sardo rimasto in vita è il sig. A. Milanesi da cui è confermato che il totale dei decessi avvenuti in quella città in quindici giorni di terribile strage, cioè dai 21 di agosto p. p. ai 6 del corr. settembre fu di 15 mila. Un buon terzo morì di fame non trovandosi nulla di alimenti nella città e nulla potendo venire da vicini paesi. Il Capo comico Dominiconi rimase colla sua compagnia per trenta ore senza poter trovare un solo tozzo di pane. Molti cadaveri furono rinvenuti tutti insanguinati e contusi, segno di morte disperata e di privazione completa di assistenza. La malattia cominciò a scemare appenna fu possibile di organizzare un qualche servizio sanitario.

— Da una lettera particolare di Messina in data dell'11 ricaviamo i seguenti brani:

Lo stato di desolazione in cui fu questa città immersa pare che vada cangiando, essendo il male quasi ridotto a nulla. Alla campagna, ove *siamo barricati*, ricevendo regolarmente le lettere della città ci straziavano il cuore. Delle persone piene di carità portavano per le strade dei bambini, rimasti soli per causa del morbo, a domandare di porta in porta qualche donna che somministrasse loro un pò di latte. Figli che esponevano il proprio padre morto sulla strada per essere raccolto dai carri che passavano. Intere famiglie distrutte. Lo scompiglio in tutto — il nodo sociale interamente sciolto o per morte o per essere fuggiti quasi tutti gl' impiegati. La paura finalmente compiva l'opera di tanto disastro. Il forte del male fu dal 24 al 29: i giorni successivi furono terribili ancora benchè più miti. In dieci giorni si calcolano i morti a quasi 12,000. Nei quartieri di *Portalegni*, di *Zaera*, dell'*Ospedale*, di *Pizzirillari*, di *Boccetta* fu maggiore la strage.

Notizie Estere.

Svizzera. *Ginevra*. — Questa mattina, dice il *Messaggere* del 18 corrente, è stato fatto un importante arresto alla *Quercia*, vicino al confine di Savoia, e assicurarsi che l'arrestato sia Mazzini, come ne è qui sparsa la voce per ogni dove. Quel povero Mazzini lo si imprigionerà dappertutto!

Belgio. — Scrivono da Bruxelles, il 18 corrente, alla *Gazzetta di Colonia*: Il viaggio del re in Germania è l'oggetto di molti commentarii, e si pretende naturalmente di riferirlo alla sua recente escursione a Calais e a Boulogne. Assicurasi, non saprei su che base, che il re Leopoldo si è fatto il mediatore di nuove proposizioni di pace della Russia, e vuole appoggiarle in persona alla Corte di Vienna; si aggiunge che dette proposizioni non sono rimaste completamente ignote alle Corti di Londra e di Parigi, e che anzi desse si mostrano soddisfatte del viaggio del re, al quale però vogliono rimanersene estranee. Del resto poi il viaggio è una prova essere terminata la crisi ministeriale, e gli attuali ministri seguitare a tener i loro portafogli.

Spagna. La *Gazzetta di Madrid* contiene una circolare del governo relativa alle riunioni elettorali che debbono occuparsi delle sole elezioni e nelle quali non potranno essere ammessi se

---

regno di questo Sultano, rispetto alle potenze cristiane, quanto ciò che siamo per raccontare.

L' imperatore Carlo V, il re dei Romani Ferdinando, e i re di Polonia, di Russia e di Francia, mandarono messi a Solimano chiedendogli pace. Questi messi aveano per istruzione di non trattare sopra l'oggetto della loro missione che col Sultano. Li ricevette il gran vizir Ibraim. Questi cominciò biasimando amaramente il contegno dei principi cristiani fra loro, e le loro querele col papa. Finì dicendo, ch'essi dovrobbero arrossire della propria condotta, e se desideravano la pace, doveano dapprima restituire il danaro e le provincie ch'essi, principi cristiani, s'erano rubati riciprocamente.

I messi, credendo che questo discorso del gran vizir non fosse che un mezzo immediato per domandar loro danaro, dissero che ne aveano recato per Sua Altezza.

« Il mio signore, rispose Ibraim, non ha d'uopo di danaro. Quelle torri che voi là vedete, ne son ricolme; e in quanto a me son più propenso a consigliare al mio signore di intraprendere la conquista del mondo intero piuttosto che lasciarsi sedurre dall' oro. »

Gli ambasciatori tentarono di scusarsi alla meglio, dicendo che unico oggetto dei loro desiderii era quello d'avere un udienza dal Sultano. Questa venne loro accordata dopo otto giorni. Essi ebbero l'onore di baciar la mano del sultano, che ricusò di restituire l'Ungheria.

Solimano non riconobbe Ferdinando qual re d'Ungheria e di Boemia. Nella sua lettera non lo chiama che comandante (*Emir*) di Vienna. L'imperatore Carlo V era da lui chiamato semplicemente Carlo; e sì egli che il suo gran vizir non cessarono di ripetere: « Non potere esistere sulla terra due Imperatori ad un tempo; come non v'è che un Dio, non esservene che uno, e quello essere il Sultano. »

Dopo una seconda campagna contro l'Austria, nella quale Solimano entrò alla testa di 200,000 uomini ben disciplinati, gli ambasciatori delle stesse potenze si recarono di nuovo in traccia del Sultano, e Ibraim li trattò ancor più alteramente che nella prima occasione. « Essere per loro bastevole, disse egli, di potersi rivolgere a lui; io fo ciò che fo, continuò egli, e posso fare di un garzone di scudaria un pascià; do in dono beni e Stati a chi mi piace; senza che il mio signore osservi menomamente quello che io fo; e per verità, se egli mi comanda cosa che non m'aggradi, la cosa non si fa. »

Soggiunse poscia: « Carlo fa guerra in Italia, e minaccia al tempo stesso di guerra la Turchia, ed i Luterani di conversione. Dice di voler riunire cattolici e protestanti a conferenza, e non ha il potere di mantenere le sue promesse. Se io desiderassi ora qualche cosa di simile, costringerei i membri d'ambe le comunità a riunirsi in una sola religione. Quando Carlo scrive, fa una lunga enumerazione dei proprii titoli; ciò non è, nè prudente, nè modesto, giacchè egli si attribuisce titoli che non gli appartengono. Infatti come può egli chiamarsi re di Gerusalemme? Non sa egli dunque che signore di Gerusalemme è il Gran Sultano? S'immagina egli forse di potere spogliare il mio signore de' suoi Stati, o vuole egli far pompa di sprezzo col suo contegno? Io so bene che nobili cristiani visitano Gerusalemme travestiti da mendicanti. Crede Carlo che per simile pellegrinaggio, egli diventi re di Gerusalemme? Darò ordini che per l'avvenire sia vietato ad ogni cristiano il visitare quei luoghi! »

(*Continua*).

non gli elettori che hanno veramente diritto a questo titolo.

Finora i progressi del cholèra a Madrid sono poco sensibili.

I deputati che pare debbano essere eletti dalla capitale, sono i signori San-Miguel, Dulce, Sevillano, Olea, Perales, Angulo, Moreno, Serrano, Moltinedo.

Gravi disordini sarebbero accaduti a Antiguerra, ove gli operai avrebbero spezzate le macchine.

Vienna 21 settembre. Anapa e Kertsch sono state bloccate dall'ammiraglio Lyons dopo il 4.

Bastimenti carichi di truppe sono in vista delle fortezze di Kilburn e dell'isola di Tendra, presso Odessa. Il loro scopo, senza alcun dubbio, è d'intercettare i rinforzi che i Russi vorrebbero mandare in Crimea.

Grecia, *Atene*, 15. — Dicesi che le vecchie Camere saranno convocate senza nuove elezioni. Morì il senatore Drosos Mausolos. Il settentrione è infestato da bande d'assassini. Sebbene il cholèra sia scomparso pure dicesi che il comandante francese insista nel suo progetto di trasferire quì durante l'inverno 2000 uomini delle sue truppe. Il reale governo greco, dicesi, ha fatto delle rimostranze in proposito. Per ora si lascia la cosa in zitto. Anche nelle altre parti della Grecia il cholèra è cessato: all'incontro fa stragi in Tinos, Pares, Antipares, Arta e Giannina.

—— 23. Il sesto corpo d'esercito d'Italia ha ricevuto l'ordine definitivo di ritornare in Italia.

Nessuna notizia della Crimea è giunta iersera a Vienna.

Berlino, 20 *settembre*. Ieri il barone di Manteuffel diede un pranzo diplomatico, al quale fu invitato il nuovo ambasciatore turco, Kiemal effendi: co' suoi consiglieri di legazione.

Svezia. Si era annunziato che il re di Svezia aveva chiesto alla Dieta un credito di sei milioni di risdalleri per assicurare la propria neutralità. Ora un dispaccio elettrico, colla data di Copenaghen 18 settembre, dice che fu fatta al Parlamento svedese la domanda, non di sei milioni, ma bensì di due milioni e mezzo di risdalleri.

Bukoresto, 44 settembre. Leggesi nella *Presse* di Vienna: — Posso da fonte sicura comunicarvi la notizia che *il generale Lüders ha passato il Danubio con forze considerevoli e si trova in marcia verso la Dobrucia*. Secondo le ultime notizie, truppe russe furono già vedute a Macin, rimpetto ad Ibraila.

Vi comunico il fatto semplicemente, senza però dividere l'opinione di qui, che cioè il generale Lüders intenda di eseguire un colpo di mano contro Varna, nelle cui vicinanze trovasi tuttora una forza discretta di alleati.

A conferma di questa notizia troviamo nello stesso giornale il seguente dispaccio telegrafico: *Hermannstadt*, 21 sett. Il generale Lüders ha oggi occupato di nuovo le fortezze Isakci e Tulcia. Gli avamposti russi si sono già avanzati fino a Babadag.

— I fogli di Vienna smentiscono la notizia che fossero insorti dissapori fra, due condottieri austriaco e turco nella Valacchia pel proclama del generale barone de Hess.

— Stando alle ultime notizie che ci giungono dalla Moldavia le imperiali truppe austriache occuperanno il 16 corrente la città confinaria di Fokschan e marcieranno da colà oltre il Sereth fino al Pruth.

Riceviamo da fonte del resto ben informata, che il richiamo del principe Stirbey quale ospodaro della Valacchia non è che provisorio, e che le trattative pel regolamento degli affari amministrativi continuano ancora fra i commissarii plenipotenziarii.

Costantinopoli. Se notizie giunte da Costantinopoli per la via di Belgrado portano la data del 12 corr. ed annunziano che in una conferenza fra l'ambasciatore persiano ed il ministro presidente alla quale assistette eziandio l'ambasciatore inglese lord Redcliffe, il primo ha dato l'assicurazione che la Persia non sarà mai per rompere la neutralità nella presente guerra turco-russa.

Mar Nero. Il *Salut Public* pubblica il seguente dispaccio:

« Il piano di campagna stabilito dal maresciallo Saint Arnaud e da lord Raglan, consiste nello sbarcare a Perekop ed impadronirsi di quella piazza forte di second'ordine. Occupata questa si è come padrone di tutta la Crimea, perchè, avendo Perekop a base di operazione, l'armata può regolamente continuare la sua spedizione. Respinti i russi sovra Sebastopoli, strettamente bloccata dalle flotte, altro spediente non avranno che di dare una gran battaglia che loro riuscirà sfavorevole, o deporre le armi.

I russi non hanno che 45 mila uomini da otp porre ad 80 mila. Non è dunque dubbioso l'esio della spedizione. »

— Il *Soldatenfreund* ha lettere di Odessa del 9 e dell' 11 corrente che danno dettagli sulle misure di difesa prese dai Russi. Le concentrazioni delle truppe nella Podolia e nella Bessarabia sono terminate. Il comando di queste truppe di riserva fu affidato al generale aiutante barone di Osten-Sacken. Quelle forze erano destinate ad appoggiare prima l'esercito del Danubio ed Osten-Sacken avea già il suo quartier generale in Jassy. Ora esse vanno a rinforzare i punti della costa presso Cherson e Perekop.

Il barone di Osten Saken non dipende dal principe Gortschakoff, ma è, come questo, subordinato el principe di Varsavia. Le sue truppe sono composte per lo più di reclute dell'ultima leva, sono però abbastanza esercitate. La cavalleria leggiera regolare mantiene la comunicazione del principe Menschikoff, che è il generale in capo, con Osten-Sacken.

Crimea. Ecco alcune notizie intorno ad Eupatoria, luogo dello sbarco.

Eupatoria, in russo Karlow, è città di 10m. abitanti, situata a 25 leghe circa al nord di Sebastopoli fra questa fortezza e quella di Cherson. Per giungere a Sebastopoli, l'armata alleata sarà obbligata a fare un giro appoggiandosi sulla sua sinistra e poi di ritornare verso destra su Simferopoli dove probabilmente incontrerà l'inimico. Gli alleati dovranno attraversare due fiumi, il Kaltcha ed il Belbeck e forse furono questi che suggerirono la preferenza al punto di sbarco, essendo necessario il provvedere l'acqua dolce per l'esercito e la cavalleria, del che si ha grande scarsezza in Crimea.

Sono necessarii due giorni o tre per compire lo sbarco e fortificare le posizioni. Il movimento contro Sebastopoli non potè dunque aver luogo che il 17 od il 18, e siccome la distanza richiede almeno tre giorni di marcia, così non sarà che al 21 circa che potrà aver luogo il primo scontro, a meno che il russo non abbia creduto conveniente muoversi per incontrare il nemico; ma pare che dal momento in cui non contrastarono lo sbarco, i russi aspetteranno di essere attaccati, appoggiandosi su Simferopoli.

— Un bastimento inglese che era stato in rapporto colla flotta del Mar Nero riferì a Malta che quattro reggimenti, due inglesi e due francesi sbarcati per assalire Eupatoria non v'incontrarono alcuna resistenza, poichè gli abitanti e la guarnigione eran fuggiti, e non vi eran rimasti che due soli generali russi, i quali portarono le chiavi della città al generale comandante la divisione sbarcata.

— Il *Corriere Italiano*, parlando del recente sbarco degli anglo francesi ad Eupatoria, scrive:

« Senza ravvisare nella Russia la potenza dispotica per eccellenza, l'Europa intiera desidera la sua sconfitta, scorgendo in lei la perturbatrice della quiete generale, la cagione di tanti danni materiali, e di tante vittime già a quest'ora immolate alla sua smodata ambizione, sicchè, doloroso è il proclamarlo, soltanto da rivi di sangue e dalle ruine fumanti delle città russe potranno scaturire di bel nuovo i benefizi della pace. »

— 24 Un dispaccio indirizzato ad Omer bascià, firmato saint-Arnaud e Raglan, in data di Vieuxfort 17, e giunto il 22 a Bucarest, dice: Lo sbarco si è operato felicemente, in distanza di 7 leghe al nord di Sebastopoli. Il nemico non oppose resistenza al cuna; circostanza che ha prodotto un' impressione profonda nella popolazione tartara, la quale non nasconde la sua simpatia verso gli alleati.

Il materiale e le artiglierie sbarcarono egualmente Noi marciamo sopra Sebastopoli con una intera fidanza di buon successo.

Russia. — Si conoscono pochissimo le forze russe che trovansi in Crimea, e tutto ciò che fu detto su tale rapporto non è che ipotetico. Si sa soltanto il numero di truppe che furono spedite in quella provincia la primavera scorsa e che appartengono all' esercito attivo, e sono quelle appartenenti alla 17ma divisione che fa parte del 6° corpo d'infanteria, e due brigate di riserva del 5° corpo d'infanteria, che assieme alla cavalleria ed artiglieria formano in tutto all' incirca 30,000. Ma quale era prima della primavera l'originaria guarnigione della penisola e quali rinforzi vi sono stati spediti dappoi? Ecco ciò che non si sa. Nullameno, volendo pure comprendere in essi rinforzi i dragoni e la cavalleria incaricata di difendere le pianure della Crimea, essi non sarebbero di grandissimo momento, giacchè altrimenti la loro marcia non avrebbe potuto tenersi tanto segreta. Se si considera che tutte quelle truppe, compresovi i soldati di marina, non possono essere calcolate a più di 50,000 uomini, e che sono ripartite necessariamente in diversi punti, ne segue che gli alleati sono in forza preponderante da qualunque parte si dirigano. I Russi hanno soltanto il vantaggio delle posizioni, che può compensare l'inferiorità del numero.

Baltico. « Siamo in grado di affermare (dice il *Globe*) con ogni sicurezza, che sir Carlo Napier non ha ricevuto alcun ordine che debba rendere probabile il di lui ritorno. Noi abbiamo i migliori motivi di credere che sir Carlo Napier ha carta bianca relativamente a tutte le operazioni che egli potrebbe reputare utile d' intraprendere e che egli non è stato mai attraversato in chechessisia circa il modo di dirigere questa guerra marittima. »

Questo è una smentita categoria allo *Standard* che pretendeva sapere aver il ministero date disposizioni contrarie ad una guerra grossa.

— *Copenaghen*, 20. « Un proclama degli ammi-
« ragli della flotta del Baltico proibisce agli abitanti
« delle isole di Aland ogni commercio colla Rus-
« sia. » Sarebbe un ordine strano dato a gente che si è compromessa, e che poscia viene abbandonata senza protezione. Dicesi infatti che gli Alandesi, temendo il ritorno dei Russi, cerchino un rifugio sul territorio della Svezia.

Stocolma, 15 settembre. Sono insorti alcuni dissidii diplomatici tra il governo norvegese ed il gabinetto di Pietroburgo per cagione di una parte di territorio sul mar Glaciale sulla quale i Lapponi norvegesi vanno a pascere le loro renne nell'estate. Il governo russo ha tosto proibito l'esercizio di questo diritto d'uso. Lo Storthing ha avuto occasione di esaminare la facenda, e pare che si sia venuto a questa conclusione: che il procedere della Russia non aveva precisamente il fine di impossessarsi e di chiudere quel territorio innoccupato, ma manifestarvisi un fine politico di più grande momento.

(*Corrispondenza particolare del* Nizzardo.)

Parigi 25 settembre 1854.

L'importanza dello sbarco dell'armata franco-inglese turca sulle coste della Crimea, che avrete successivamente appresa e confermata dai dispacci telegrafici e dai giornali negli scorsi giorni non ha per se stessa bisogno di commenti. Dal momento infatti in cui 58 mila uomini hanno posto il piede sulla terra russa, ed oggi dobbiamo calcolarli portate a 100 mila, gravi considerazioni presentansi alla mente poichè non trattasi più di scacciare i Russi dal territorio ingiustamente invaso, ma di assalirli nel cuore del loro paese, in casa loro. Per vero, se lo Czar Niccolò avesse pensato che le sue altiere esigenze formolate a Costantinopoli un anno fa sarebbero finite col veder la Russia invasa dalle potenze occidentali, io credo che la missione del principe Menchikoff non avrebbe avuto luogo, od almeno avrebbe avuto un'altro carattere. L'attacco, resa, a distruzione dei forti nelle isole d'Aland furono come tutto ce lo conferma, una notizia tremenda per lo Czar di Russia, ma non era più in suo potere arrestare il nemico senza subire le condizioni più umilianti dopo le disfatte provate dall'armata russa nei Principati Danubiani; oggi apprende che la più forte delle sue posizioni nel Mar Nero e la sua flotta sono minacciate, e, sebbene voglia dimostrare il contrario, la sua collera e il dispetto debbono non avere più limiti.

L'impresa di Sebastopoli è delle più ardue, non ce lo nascondiamo, ma le disposizioni prese ci danno fiducia nella riuscita. All'ora in cui siamo i nostri soldati sono forse sotto le mura della creduta inespugnabile fortezza, e se ne diverremo padroni, la causa può dirsi vinta; perchè la Russia, dopo aver provata l'inferiorità delle sue forze, dopo aver perduto le concepite speranze sulla Svezia, dopo distrutto il suo dominio nel Mar Nero scenderà necessariamente dal rango di potenza preponderante, quale è il vero pericolo dell'Europa.

Lo sbarco nelle vicinanze di Sebastopoli forma il migliore elogio dei nostri generali i quali con finte dimostrazioni hanno richiamato l'attenzione dei russi in punti opposti a quelli dello sbarco, ed oggi che abbiamo piede nella Crimea senza che ci costi un'uomo, possiamo con superiorità attaccare i Russi, giacchè la forza morale negli attacchi è sempre dal lato dell'attacante.

Il giornale inglese il *Times*, conteneva jeri una notizia che merita però conferma. Dietro la medesima i russi disarmerebbero la flotta di Sebastopoli proponendosi di rimorchiare i vascelli nel mare d'Azoff, ove sarebbe difficile perseguitarli. Se ciò si verificasse sarebbe la miglior prova del vero timor panico e della certezza di perdere Sebastopoli. Ciò pertanto che non può negarsi si è che la riunione delle imponenti forze sarà difficile prima che s'imprenda l'attacco essendo esse sparpagliate a grandi distanze. L'armata russa nella Crimea non conta oggi che 38,000 uomini oltre la guarnigione di Sebastopoli che si calcola di 12,000 uomini, cioè 8,000 cavalli fra Eupatoria e Sinferopoli, e 30,000 uomini con 48 cannoni dalle alture della Crimea fino a Sebastopoli.

Avrete inteso parlare di alcuni malumori sorti tra Omer Pachà e il generale austriaco barone de Hess. Essi sembrano non privi di fondamento, ed avevano per origine l'occupazione per parte dei turchi di Galatz e Ibraila. Un'ordine però dell'imperatore d'Austria al suo generale contenente la libertà ad Omer Pachà di occupare queste piazze per i suoi progetti è stato trasmesso al campo austriaco.

La regina di Spagna ha nominato governatore della provincia d'Alicante il signor Domingo Saavedra y Sisbra, antico segretario del governo politico di Barcellona. Altra notizia non ci recano i fogli di Madrid. L.

DISPACCIO ELETTRICO

Parigi, 26 settembre. Una lettera del maresciallo Saint-Arnaud al ministro Vaillant, in data di Vecchio-Forte 16, dice che egli sperava di terminare lo sbarco dei cavalli e del materiale il 17, di marciare il 18 sopra Sebastopoli. Le truppe erano piene di ardore; l'impresa cominciava sotto i più favorevoli auspicii.

In corso di Stampa.

Gli azionisti della Scuola di Commercio, riuniti ieri in assemblea generale, hanno nominato a direttore di detta scuola il sig. Meignen, direttore d'un instituto commerciale a Neully.

Si deduce a pubblica notizia, che, con atto delli sei settembre 1854 rogato dal notaro Giacomo Camillo Michel, e trascritto alla conservazione delle Ipoteche di questa città, li venti dello stesso mese al volume 26 articolo 12854. Il signor Giacomo Alessandro Maistre, ha acquistato dal signor Giacomo Alessandro Maistre di lui figlio un corpo di casa posto in questo sobborgo della Croce di Marmo composto del pian terreno di due piani verso la regia strada e d'un altro piccolo piano superiormente verso mezzo giorno, con soffitte ed ogni attinenza e dipendenza, confinante a levante con Giuseppe Brondet e la vedova Agal, sito vacuo comune, da mezzo giorno colla vedova di Gaspare Martin e signor Giuseppe Costantino Testoris, ponente colla stessa vedova Martin, tramontana la regia strada di Francia, pel prezzo di lire sedici mila.

Nizza li 23 settembre 1854.

G. C. MICHEL *Notaro*.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI E AVVISI PELLA DIVISIONE

Anno 2do — **Sabato 30 Settembre 1854.** — **N° 185**

Nizza, 29 Settembre.

FINANZA CIVICA
II.

Non ci siamo creduti abbastanza iniziati negli affari di Palazzo di S. Francesco per sapere che notizie corressero intorno alla nuova tariffa daziaria: questo solo sapevamo che il prestito di due milioni, che il Consiglio civico avea in massima adottato, non fu dal governo consentito.

A questo proposito i nostri lettori rammenteranno che nella tornata del 2 giugno sulla proposizione del consigliere Orselli, il quale insisteva che la cifra del prestito fosse ridotta alla misura dei lavori di urgenza, il Consiglio deliberò: 1° di votare un imprestito di due milioni; 2° di autorizzare il Sindaco coll'assistenza del Consiglio Delegato a contrarre un prestito di quattrocentomila franchi per lavori urgenti.

La proposizione del sig. Orselli era determinata dalla convenienza di rimettere a circostanze più felici la domanda di un capitale vistoso, riassumendosi in essa tutte le condizioni della opportunità favorevole al credito. Egli sperava che l'esperienza dei primi lavori di pubblica utilità, il provido impiego delle prime somme, l'elemento di vitalità posto in mano all'amministrazione per avviarla a nuova vita, avrebbero potuto o inspirare tanta fiducia da ridurre sensibilmente le proporzioni degl' interessi del prestito, o determinare un rinnovamento salutare nelle sue funzioni.

Ora sembra che il Governo, esercitando la suprema tutela dell' azienda civica, abbia riconosciuto le ragioni di prudenza ond' era inspirata la proposizione Orselli, e delle due parti della delibarazione del Consiglio n'abbia approvata una sola, quella cioè di un prestito di lire quattrocentomila per provvedere ai lavori di urgenza.

Se si dovesse esaminare questo fatto dal punto di vista della fiducia, noi non esiteremmo a ravvisarvi una espressione determinata ed abbastanza esplicita; ma siccome quel che importa è appunto il prescindere da qualunque questione secondaria per accostarsi sempre più a quella che le comprende tutte, cioè alla questione del benessere comunale; così noi ci limiteremo a fare omaggio senza riserba alla deliberazione del governo, la quale prova che non eravamo dal lato del torto domandando instantemente, che, prima di contrarre prestiti, si dasse mano risolutamente alla ristaurazione della finanza civica, in modo più serio che nol si fosse fatto col progetto della tariffa daziaria; ed insistendo sulla necessità di mezzo di riorganizzare l'amministrazione in vista del fine proposto. sotto pena d'aggirarsi perennemente in una petizione di principio feconda di gravi e dolorose conseguenze.

Comprendiamo facilmente tutte le difficoltà dell'argomento che abbiamo assunto, ne abbiamo misurata tutta la sterilità dall' unico punto di vista in cui ci è permesso assumerlo, ma, a risico anche della più mortale monotonia, noi vogliamo insistere sui princìpi con tutta la coscienza della nostra imparzialità.

È naturale che una questione finanziaria avunque sia sollevata presenti subito le apparenze di una questione, come suol dirsi di gabinetto, ma è altrettanto evidente che queste apparenze svaniscono in faccia alle più esplicite dichiarazioni ed al fatto stesso della tattica. Noi non abbiam partito preso, nè ambizioni a soddisfare, non vogliamo quindi far opposizione nè per sistema nè per convenienza, vogliamo unicamente ed esclusivamente concorrere al miglioramento progressivo del modo di essere della nostra città. E che nelle nostre dichiarazioni non ci sia niente di più niente di meno della verità lo prova la via da noi seguita.

La tattica di presentare sotto aspetto favorevole tutto un sistema per sostituirlo ad un altro è troppo elementare per le opposizioni di tutti i gradi e di tutte le importanze, perchè ci si possa attribuire d'ignorarne l'efficacia; nè d'altra parte il nostro discreto intervento nella cosa pubblica può dare ad alcuno il diritto d'imputarci quello sfrenato desiderio di novità, che spesso distrugge senza darsi neppur pensiero del bisogno di riedificare. Ecco perchè, convinti di dover procedere sopra un semenzaio di triboli e di spine abbiamo preso il nostro posto con tutte le possibili precauzioni; ma con tutta la fermezza di una matura riflessione.

Perchè dunque ci limiteremo noi a raccogliere le voci delle sofferenze, a rappresentarle attenuandone la portata? Perchè ci arresteremo dinanzi alle applicazioni analitiche? Perchè eviteremo tutte quelle indicazioni che oltrepassino l'estenzione propria dei principi? — La risposta a queste domande è facilissima. Perchè vogliamo rispettare tutte le piccole suscettibilità, perchè vogliamo il bene senza badare da chi sia operato, perchè vogliamo che il merito dell'iniziativa resti intatto come giusta ricompensa.

D'altronde, ci duole doverlo confessare: abbiamo spesso udito che progetti di vera utilità pubblica sono iti a monte per la sola ragione che siano stati proposti da un organo qualunque di pubblicità: che! vi dicono taluni, volete si faccia la tal cosa che è stata proposta dal tal giornale; volete che si abbia l'aria di far rimorchiare, nello stile del *Campanone*, la navicella dell' amministrazione!!

È pur doloroso il dover raccogliere simili improntitudini tanto più altamente declamate, quanto maggiore è la burbanza, più umile l'inettitudine; ma è pur dovere lo studiarsi ad evitare gli inciampi, e spesso sono onnipotenti, delle vanità offese, e confidare alla giustizia inevitabile del tempo la cura di sbarazzarne la via.

La *Gazzetta di Genova* del 20 corrente annunziava che l'Intendente Generale Sig. Buffa appena ebbe contezza degli articoli pubblicati nella *Gazzetta medica italiana* di Milano, indirizzò al direttore di quel foglio Sig. Dott: Gaetano Strambio una lettera in cui si rettificavano le erronee ed ingiuriose asserzioni in essi contenute.

Riproduciamo ora da quella *Gazzetta medica* del 23 la lettera del Sig. Buffa:

» *Illust.mo Signore,*

» In tre scritti pubblicati dalla S. V. nei numeri 33, 34, 35 della sua *Gazz. Medica Italiana* si fanno a proposito del colèra acerbi rimproveri al Piemonte e singolarmente a Genova, involgendo in una stessa accusa il governo e le popolazioni. Vi si asserisce che l'autorità e il Municipio genovese si lasciarono pigliare alla sprovista dal morbo; che al suo manifestarsi *la paura soverchiò la voce del dovere e fin quella del pudore*, che *non pochi pubblici funzionarii fuggirono, in ciò imitati dai medici*; da che risultò *il colmo dell'anarchia e la mancanza assoluta di savi provvedimenti*: che Genova *diede lo spettacolo più deplorando per l'umana dignità: spento ogni germe di virtù cittadina, dimenticati i cadaveri nelle case o portati scoperti per le pubbliche vie, abbandonati in mezzo a queste i colerosi; trascurati gli spurghi e le disinfettazioni, men che tollerabile il servizio sanitario, li spedali sprovisti di tutto, i malati raccolti in veri giacigli.* In prova di che ella cita un articolo del dottor *Marozzi*, ed aggiunge che tutto sarebbe mancato in Genova *se medici e cittadini, la più parte italiani d'altre contrade, non si fossero assunta la cura dei poveri colerosi*,

---

APPENDICE.

I TURCHI IN EUROPA.
SCHIZZI STORICO-ANEDDOTICI
DI ADRIANO GILSON.

(*Vedi il numero 182*)

Uno dei messi tentò di scusare alla meglio l'adozione di questo titolo, che, a suo dire, non era che una formola di cancelleria, assicurando che il suo re non facea pretese di sorta a questa dignità. Al che Ibraim rispose: « V'è più ancora; Carlo riguarda il suo fratello Ferdinando come eguale al mio signore; certo sta bene ch' egli ami suo fratello, ma è suo desiderio di umiliare con ciò il mio signore, ponendolo alla stessa altezza di suo fratello? Carlo dovrebbe vergognarsi di scriverci in questa maniera. Il re di Francia si appaga di sottoscriversi: Francesco re di Francia; per questa ragione abbiamo ordinato a Barbarossa di ubbidire al re di Francia, come egli ubbidirebbe al Gran Sultano. ed onorarne la volontà. Carlo non sarà imperatore, che quando avrà fatto la pace con noi, giacchè noi prenderemo tali disposizioni, che i re di Francia, d' Inghilterra, il papa ed i protestanti lo riconoscano allora come tale. »

Ibraim conchiuse dicendo ch' egli non poteva mostrare la lettera di Carlo V al Sultano, perchè temeva di farlo sdegnare; ma che concedeva un armistizio di tre mesi, onde darli tempo di esprimere i suoi desiderii in modi più convenienti e più rispettosi.

L' ambasciatore di Ferdinando fu trattato con maggior riguardo. Lo stesso Ibraim discese perfino a dettargli ciò ch'egli doveva dire al Sultano, onde conservare una parte dell' Ungheria, non peranco conquistata dai Turchi. Le parole del documento erano le seguenti: « Il re Ferdinando tuo figlio, riguarda tutto ciò ch'egli possiede come tua proprietà. Egli non sapea che tu desideravi di tenere l'Ungheria per te; s' egli l'avesse saputo, non avrebbe mai osato muoverti guerra. Ma giacchè tu, o padre, desideri di possedere l'intero paese, egli ti porge i suoi più fervidi voti pel tuo incremento e per la tua salute! »

I messi cristiani ringraziarono Ibraim per tanta degnazione, ed ottennero di poter baciare l' orlo della veste del Sultano.

Avendo essi esternato il desiderio che la pace fossa di lunga durata, Solimano rispose: « Io ve lo concedo, e non già per sette anni, ma per tre secoli, se voi non la rompete. Il Sultano sarà amico coll' amico, nemico al nemico. In quanto a Carlo poi, ch' egli mandi alla Sublime Porta un ambasciatore s'egli vuol la pace. »

Per ciò che riguarda il trattato di pace, non fu neppur concesso agli ambasciatori il parlarne. Ibraim disse loro: « Ciò non riguardare che il suo signore e lui, ed egli volerne più tardi ragguagliare ognuno dei principi cristiani per la parte che loro spetterebbe. »

Solimano fece sentire la propria potenza in Asia non meno che in Europa. Alla fine d'una favorevole spedizione contro la Persia, conchiuse con Francesco I re di Francia il trattato d'amicizia, che fu il primo che assumesse la forma d'un diritto internazionale fra la Porta ed uno Stato europeo. In esso erano stabilite determinazioni riguardanti l'indipendenza della giustizia consolare negli affari civili, come anco le forme d' un' inchiesta criminale, da sottomettersi dal Kadì alla Sublime Porta, e in cui la sentenza non si potea pronunciare senza udir prima l'opinione d'un interprete francese. Un console francese, o qualunque altro individuo di questa nazione, non potea

non li avessero assistiti e sovvenuti distribuendosi pei varii sestieri della città.

» Secondo i citati scritti della S. V. il Piemonte *assiste con operosa apatia ed infingardaggine alla infrenata propagazione del morbo*: dando spettacolo *di bestiali furori e di ottentote vergogne* le città invase da esso, *di chinese immobilità* quelle che ne sono tuttavia incolumi.

» Signore, la stessa straordinaria gravità di queste accuse avrebbe forse potuto farle avvertire la necessità di bene appurarle prima di farsene pubblico banditore, e tanto più quanto è più facile e quasi inevitabile cadere in errore quando s'accusa, non una persona, ma un popolo. Non ho in animo di difendere il Piemonte dalle taccie che gli seno date: non di meno da uomo d'onore posso assicurarla che ciò ch'ella ne dice è quì affatto ignoto, e vi è invece notissimo il suo contrario. E molto meno prenderò la difesa del governo, la quale suonerebbe male in bocca mia, e del resto non gli è punto necessaria. Ma non ho saputo astenermi dal dare di piglio alla penna vedendo questa povera popolazione assalita dal flagello della calunnia appena comincia a riaversi da quello del colèra.

» Nulla di tuttociò che le fu riferito, è vero; non v'è anzi sillaba che non sia diametralmente contraria al vero. Testimonio e parte io stesso di quanto è avvenuto e s'è fatto in Genova, crederei mancare all' onore e alla giustizia se non le facessi conoscere che ella fu tristamente ingannata. No, non è vero, o signore, che i pubblici funzionari siano fuggiti e i medici gli abbiano imitati: si allontanarono tre o quattro volontari che furono dimessi, e pochissimi medici che saranno puniti; e fuggirono sul principio molti cittadini, come è sempre avvenuto e sempre avverrà in tutti i luoghi ove si manifesti un' epidemia. Non è stata quì anarchia di nessuna specie, anzi diminuirono d'oltre la metà i reati comuni, e la tranquillità più profonda regnò nella popolazione durante il corso dell'epidemia. Non è vero che si dimenticassero i cadaveri per le case, che si portassero scoperti per le vie, che i colèrosi fossero abbandonati in mezzo a queste, che anzi se la brevità d'una lettera lo comportasse, potrei dimostrarle come a tutte queste cose siasi provveduto con somma delicatezza. Ben lungi che mancassero i savii provvedimenti, si può asserire, senza timore d'essere smentiti, che finora nessuna città d'Italia invasa dal cholèra fu mai così largamente e con tanta sollecitudine provveduta dal lato dell'igiene e da quello della beneficenza. Quanto a spedali, oltre il grande di Pammatone, la città ne aprì speditamente altri sei in diverse ed eccentriche parti, capaci e forniti di poco meno che mille letti, tanto che uno di essi non fu nemmeno adoperato. Come fossero sollecitamente apparecchiati lo mostra la data della loro apertura; il morbo, dopo essersi ne' giorni antecedenti manifestato con tre o quattro casi al più, scoppiò ad un tratto il 23 luglio con 49 casi, e quel medesimo giorno si apriva l'ospedale della Neve con 250 letti, il 28 si apriva quello delle Interiane con 100 letti, il 29 quello del Seminario con 200 letti, il 3 agosto quello di Carignano pure con 200 letti, e così via. Chiunque poi gli abbia visitati, se pure non è un tristo, dee confessare che tutti senza eccezione non solo erano abbondevolmente provveduti d'ogni cosa, ma il servizio che vi facevano i sanitari e assistenti, ed ecclesiastici avevano tutti i caratteri sublimi della carità spontanea. Non è questa, o signore, una vuota frase officiale, ma l'espressione imperfetta del sentimento, che ho più volte provato io stesso visitandoli anche non aspettato. E le parole che circa agli ospedali Ella cita del dott. *Marozzi*, oltre che si riferiscono ad uno posto fuori di Genova, la S. V. forse ignora che furono tutte pubblicamente contestate, e attirarono al loro autore una querela per calunnia, di cui giudicheranno i tribunali.

(Continua)

CRONACA

Statistica. *Clero e conventi negli stati Sardi.* Il numero delle case religiose monta nel regno a 477. In Sardegna havvene 80 di uomini e 13 di donne; 266 d'uomini e 178 di donne negli Stati di Terraferma.

Il personale di questi diversi Ordini monta a 7.360 individui dei due sessi.

Il clero secolare è ripartito in 7 arcivescovadi, 35 vescovadi 12 abbazie, 110 capitoli, che comprendono 1,462 canonici.

Alle curie episcopali sono applicati 298 individui.

I seminari sono 69, con un personale di circa 547 individui.

All' economato ve ne ha 89.

Il totale del clero secolare e regolare ascende a circa 22 mila persone. I beni immobili di cui gode il clero sono valutati a circa 269 milioni.

Gli Ordini di uomini oltrepassano i 30; quelli di donne sono in numero di 25, e ciascun Ordine ha parecchi conventi.

Vi sono Agostiniani calzati e scalzi, occupano 98 monasteri i Minimi osservanti e i domenicani. I Capuccini possiedono 92 conventi. Sonovi i regolar di S. Paolo, gli Scolopii, i Cisterciensi, gli Olivetani, gli Oblati di S. Carlo, quelli di SS. Vergine Maria, i Certosini, i Benedittini, i Serviti di Maria, i Passionisti, gli Ignorantelli, ecc.

Gli ordini di religiose sono le Crocifere, le Adoratrici perpetue di Gesù, le Battistine, le Rocchettine, le Cappuccine, le Celestine, le Orsoline, le Benedettine, le Agostiniane, le Clarisse, che hanno 16 menasteri, e le suore di S. Vincenzo di Paola che ne possiedono 36.

Ancora di fuoco greco. — Il fuoco greco è ritrovato: la cosa sembra omai certa; ma dubbio è ancora chi abbia dissepolto dall'obblio quel tremendo agente di distruzione. Erasi creduto finora che dello straordinario trovato avesse merito il sig. Blanche di Puteaux, ma or ecco che un altro chimico, il sig. Borne di Marsiglia, contende al sig. Blanche il suo titolo d'inventore. In una lettera pubblicata dal *Semaphore*: il sig. Borne rammenta che il *fuoco greco*, perduto per dieci secoli, fu ritrovato sotto Luigi XV dell'artifiziere italiano Torre, il quale ne fece pubblico sperimento nel giardino di Versaglia ed a cui quel Re noverò 300 m. franchi per comperare il suo silenzio e non già il suo segreto, come asseriscono parecchi storici del secolo XVIII Avendo scoperta o piuttosto ritrovata la composizione del *fuoco greco* nel 1844, il signor Barne ne fece a Marsiglia stessa le prime esperienze. Sei mesi appresso ei fu chiamato a Parigi dal maresciallo Soult, che il fece presentare alla Giunta reale d'artiglieria. Infine, nel 1848, egli incendiò il gran bacino del Chateau-d'Eau, sui baluardi di Parigi, in presenza della 5a legione della guardia nazionale: ed alcuni giorni dopo, parecchi giornali l'accusavano d'aver preparato 500 bottiglie della composizione, per incendiare Parigi nella giornata del 15 maggio, in caso di mal esito. Il sig. Borne insinua inoltre che il chimico di Puteaux, sig. Blanche, potè approfittare delle lezioni di chimica e fisica da esso sig. Borne, date a Parigi ed altrove. « Potrei, soggiunge ancora il sig. Borne, dire molte cose che stuzzicherebbero la curiosità dei miei compatriotti; ma vi son momenti nella vita, in cui l'uomo debb'esser muto, e dovrebbe anzi, per maggior sicurezza, chiudersi la bocca con un serrame alla Fichet. » L'autore di tal curioso richiamo termina dicendo che il governo russo gli mandava l'anno scorso un agente con l'incarico di comperare il segreto della sua scoperta. (*Espero*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino Iersera, 6 dopo la 1ma rappresentazione della *Saffo* e durante le prime scene del balletto *I paggi del duca di Vendôme*. Il pubblico di Carignano fu atterrito da un avvenimento che poteva avere più serie conseguenze.

La prima ballerina, signora Giovannina Baratti, nel passo a due col sig. Poggiolesi, spintasi nel fervor della danza fin sotto alla ribalta de' lumi che rischiaranno il proscenio, perduto l'equilibrio, vi cadde a ridosso comprendo del corpo, coperto di mussolini, cinque lumi a gas che tosto vi appresero il fuoco.

Rialzatasi all'istante, e messasi per istinto a fuggire, si vedevan già le fiamme estendersi all'ingiro di quasi tutta la bella e gentile persona: un urlo generale di spavento s'alzò sulla sala e sul palco scenico; e se, prima il Poggiolesi, quindi la signora Pallieri, allievi della scuola, il signor

---

più esser reso risponsabile dei debiti lasciati da un suo concittadino fuggito dal paese. Finalmente ogni sudditò francese avea il diritto di disporre con testamento della sua proprietà, e la schiavitù fra le due nazioni fu abolita.

Oltracciò scrisse Solimano una lettera al re di Francia, per assicurarlo ch' egli proteggerebbe i cattolici ed i Luoghi Santi. Per tre anni continui fece Solimano la guerra alle forze riunite della repubblica di Venezia, dell' imperatore e del papa. Dopo una lotta micidiale durante la quale Venezia, assediata fu al punto di cadere, si venne ad un componimento. Questo non produsse che un leggiero cangiamento nei confini dell' Austria, ma obbligò questa potenza a pagare alla Porta un annuo tributo. Riguardo a Venezia, fu stabilito che la republica evacuerebbe Malvasia e Napoli in Morea, Nadino e Urama o Laurana sulla costa della Dalmazia, come anche le isole di Sciro, Patmo, Paro, Antiparo, Scio, Egina e Stampaglia, e pagherebbe di più 300,000 zecchini qual risarcimento delle spese di guerra.

Solimano trionfò nel Mediterraneo delle forze cristiane riunite, portò la sua bandiera nel mar delle Indie, e nei punti più remoti del globo, in contatto colle forze portoghesi. Egli aveva combattuto al tempo stesso, e trionfato sì in Europa che in Asia.

A ragione fu dato a Solimano l'epiteto di Grande. Il suo Regno si rese glorioso anche per monumenti e per uomini segnalati, ministri, legislatori, poeti ed altri, come pure per tentativi riflettenti l'istruzione, l'arte della guerra, lo stabilimento dei possessi territoriali, e l'ordinamento della polizia.

Mentre egli estendeva all' estero la propria potenza e la propria gloria nel cuore del suo Impero si gettavano sventuratamente i germi della sua decadenza. Sotto il suo regno l' influenza dell'Harem, tanto grande nei tempi floridi della storia ottomana, cominciò a dar segno di vita. Abbiam già veduto quale sconfinate autorità Solimano concedesse al suo Gran Vizir: ma quanto era più a deplorarsi quella che si arrogavano gli eunuchi! Da quel tempo trae origine anche la corruzione dei governatori delle provincie; noi la vedremo più tardi in azione, come causa delle frequenti ribellioni dei pascià, divenuti troppo potenti per ricchezze, come pure delle miserie del popolo, fonte non meno terribile delle agitazioni di una nazione.

Qual era la condizione dell' Europa occidentale durante il periodo di cui parlammo?

L'Europa s'era rialzata dal Medio Evo, in cui tutta la civilizzazione dell' antichità s'era perduta. Più volte essa avea veduto coprirsi il suo suolo di Barbari, senza osare di opporvisi; essa avea impreso le disordinate, enormi Crociate, allo scopo di conquistare i Luoghi Santi; era riuscita a scacciare i Musulmani dalla Francia e dalla Spagna. I suoi principi aveano sprecate tutte le loro forze, lottando per diritti di successione, o per aggrandimento dei loro possessi. La guerra dei Guelfi e Ghibellini, fra l'imperatore tedesco e i papi avea durato tre secoli. Sole le Republiche Italiane, coi Medici alla testa, s'erano date a salvare qualche elemento di civilizzazione dal generale annichilamento, onde preparare la via al risiorimento delle scienze mentre la republica di Venezia fu il più possente baluardo della cristianità.

La religione cristiana avea sofferto immensamente. Già nel secolo settimo Maometto le avea strappato quasi tutta l'Asia e l'Africa. Dal nono al decimo secolo i teologi greci e latini si intricarono in un labirinto di quistioni che finirono in uno scisma, che divise la religione d'Europa fra il papa di Roma ed il patriarca di Costantinopoli L'Europa cristiana dopo aver subito questa perdita, trovossi, verso la fine del regno di Solimano I, di fronte ai Turchi.

(Continua)

Segarelli, coreografo, e poi quasi tutto il corpo di ballo non le si fossero gittati adosso con lodevole prestezza, chi a comprimere le fiamme, chi a strappare i veli ardenti, avremmo ora a piangere tanta gioventù, tanta grazia, tanta vita, distrutte così miseramente in un momento! Fortunatamente, per questa volta, il timor panico non s'impadronì degli astanti.

Calò il sipario; e pochi minuti dopo, mentre tutti erano ancora atterriti ed ansiosi della sorte della brava e simpatica giovinetta, ella comparve, sana e salva, sul palco scenico, accompagnata dal signor Segarelli, salutata dalle più festevoli acclamazioni del pubblico. Lo spettacolo finì col solo passo a due della signora Wuthier e del Poggiolesi.

Non possiamo ora far a meno di rivolgerci ai proprietari ed alle direzioni dei teatri perchè si metta pronto e sicuro riparo al rinnovamento di simili spaventevoli casi, per cui s'ebbe già (come recentemente a Piacenza e Marsiglia) a deplorare più d'una vittima. Una semplice balaustra posta sul davanti del palco scenico, a conveniente distanza dai lumi ed in guisa da non offendere la vista, basterebbe ad allontanare il grave pericolo: nè sarebbe soverchio il provvedere, per cura delle guardie da fuoco a che ogni teatro, sia d'opera o di commedia, tenga sempre pronte una o più coperte di lana inzuppate nell'acqua, potendo queste servire, anche in altri consimili casi, ad evitare maggiori disastri. *(Gazz. Piem.)*

Notizie Estere.

Parigi, 24 settembre. Ad onta delle varie novelle che si spacciano, nulla si sa per anco di preciso intorno da operazioni degli eserciti alleati nella Crimea dopo lo sbarco avvenuto. Sulle forze russe in Crimea, nulla si sa di certo, taluni le fecero ascendere a 140 m. uomini, altri a soli 50 a 60 mila: ma quest' ultima cifra non sembra molto probabile, perchè lo Czar non può avere affidata la difesa di un punto sì importante a sì poche forze.

— Corre voce che il principe Alberto recherassi a Cherbourg sul principio di ottobre, per passare in rassegna insieme all'imperatore la flotta francese di ritorno dal Baltico.

Spagna. — I giornali di Catalogna parlano della comparsa dei famosi capi carlisti Tritany nei dintorni di Pinos, Ardeboll Pinell ed altri luoghi, teatro principale delle loro imprese.

Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, al suo passagio vicino a Gibilterra, venne festeggiato dalle autorità inglesi di quella piazza.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che il gabinetto prussiano insiste sul punto di sapere quali siano, per l'avvenire, le ulteriori intenzioni dell'Austria in ordine all'occupazione de' Principati Danubiani, tale questione non sarebbe ora trattata per mezzo di note e di cambio di corrieri, ma bensì di confidenziali discorsi fra i gabinetti e gl'inviati di ambe le parti.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

Riguardo alle trattative avviatesi in seno alla Confederazione germanica relativamente alla questione orientale, il gabinetto di Vienna emanò, in data del 14 settembre, una circolare diretta ai rappresentanti dell' Austria presso le corti d'Allemagna, ed in cui si espone l'aspetto sotto il quale in Vienna si considera l'attuate questione. Ci si assicura contenersi in quella circolare l'espressione della speranza di un prossimo e perfetto accordo sulla base di una politica tedesca comune ed indipendente.

Montenegro. — Scrivono da Scutari il giorno 8 settembre.

« Nei primi giorni di settembre, i montenegrini, in numero di 7 a 8,000 uomini, con 2 cannoni si recarono nei villagi di Ghorba e Boliani, vicino a Sponz, e dopo d'averli abbruciati condussero gli abitanti nelle loro montagne. Assalirono in seguito la città di Sponz da tre lati ad un punto; ma grazie agli sforzi della popolazione di Podgoridza, che venne ad unirsi alla guarnigione di Sponz, i montenegrini hanno presa la fuga dopo un combattimento di 12 ore. Ultimamente gli abitanti di Piperi e dei vicini distretti sono piombati sopra Podgoridza: ma il colonnello Bilaver-Bey, alla testa di quattro compagnie di truppe regolari, di guarnigione in quella città, e di alcune altre irregolari, essendo andato loro incontro con due cannoni, li sorprese al ponte d'Eslanitza e li sconfisse pienamente dopo un combattimento di 4 ore. I Turchi ebbero nel suddetto fatto una trentina di feriti, ma i Montenegrini hanno sofferte perdite assai più considerevoli. »

Crimea. Il *Soldaten Freund* ha il seguente interessante articolo:

« La prima operazione della grande *armada* contro la penisola di Crimea è compita! — Dopo essersi la flotta, composta di 563 navigli, raccolta all' altezza delle bocche del Danubio, non lungi dall' isola de' Serpenti, il 13 corrente con vento favorevole, mise alla vela ver la còsta della Tauride. L'ala sinistra avea ricevuto l'ordine di dirigersi verso il campo Baba, l'estrema destra verso il promontorio di Chersoneso Il viaggio per varie ore fu fatto conformemente agli ordini ricevuti; più tardi però s'alzò un vento da levante e l'ammiraglio Hamelin diede alle navi dell' ala destra il segnale di prendere pure il loro corso alla volta del campo Baba. A tenore di un secondo dispaccio telegrafico lo sbarco avrebbe cominciato il giorno 14 a mezzogiorno al campo Baba, poco lungi da Eupatoria. Mancano tuttora le relazioni autentiche del maresciallo Saint Arnaud su questa importante operazione, per cui non sappiamo per ora più di tanto. Però molti de' nostri lettori si faranno la domanda: donde provenne che le truppe degli alleati non incontrarono nel loro sbarco alcuna opposizione? A questa domanda noi ci affretteremo di rispondere che ciò sta appunto nel sistema di difesa.

« Fuori di Sebastopoli non v'ha in tutta la costa della Crimea un punto solo che avesse potuto impedire con successo uno sbarco, protetto da una batteria galleggiante di meglio che 3,000 cannoni. L'aiutante ed ammiraglio generale principe Mengikoff lasciò quindi su tutta la costa libero campo d'azione alle truppe degli alleati. Anche sulla vasta pianura che da Eupatoria s'estende fino a Simferopoli, la sede del governatore generale della Crimea, non si trovano opere di difesa di sorte alcuna. Non lungi però da Simferopoli sta accampato il corpo russo di cavalleria, mentre tre divisioni d'infanteria tengono occupate le alture di Baghcisarai e Sebastopoli. Questo circondario è il vero punto per un teatro di guerra; quei contorni si possono paragonare con quelli di Castiglione delle Stiviere nell' Italia superiore.

« Al di sopra di Baghcisarai i Russi piantarono fortificazioni su alcune alture che le truppe alleate dovranno prendere a forza di baionetta. Il principe di Mengikoff però non ha che solo 48 cannoni da campo che sono collocati sulle vantaghiose alture che dal chiostro Eski Krim s'estendono fino a Sebastopoli: ma tale numero di bocche da fuoco è troppo piccolo e si assicura che nessuna batteria nè conta più di otto. Le truppe russe si limiteranno perciò alla difensiva appoggiando le loro spalle su Sebastopoli.

« Le istruzioni che ricevettero gli ammiragli Nachimoff e Korniloff non sono di minore importanza. Coll' assedio di Sebastopoli si prepara alla flotta russa un' imminente catastrofe, essa verrà distrutta o dagli alleati o dagli stessi Russi, giacchè l'ammiraglio Nachimoff non pensa nemmeno ad una onorevole resa. Si crede però che nel caso il più disperato egli offrirà battaglia alla flotta alleata, e questo fatto andrà ancor più aumentando l'effetto del grande dramma che va or ora sviluppandosi nel terribile Ponto Eusino

« In Sciumla-Varna si va intanto raccogliendo una considerevole riserva composta di quattro divisioni francesi e di una turca. Sappiamo che una divisione dei navigli da trasporto partì ormai dalla costa della Crimea per Varna onde prendere a bordo parte del corpo di riserva.

« Una voce che oggi correva alla borsa e che pareva di qualche consistenza voleva sapere di un conflitto tra Karasubasar ed Eupatoria tra i Russi e l'armata alleata la cui avanguardia era comandata dal Principe Napoleone. I Russi dopo un accanito combattimento si sarebbero ritirati, e gli alleati avrebbero proseguita la loro marcia nella direzione di Sinferopoli, onde poi volgersi a Sebastopoli. Attendiamo con ansietà qualche notizia in proposito. »

Austria. *Vienna*, 23 settembre. — Si da per sicuro che il gabinetto austriaco, mercè la sua influenza sui piccoli Stati alemanni, sia riuscito a dominarli e si considera la Prussia come isolata ed in una posizione pericolosissima.

— Alla vigilia di una battaglia tra la Russia e le potenze alleate non è senza interesse il seguente quadro delle forze russe a sebastopoli, dato dal *Moniteur de la flotte*:

Vascelli: *Dodici Apostopoli*, 120 cannoni; *Parigi*, 120; *Tre-Santi*, 120 cannoni; *Granduca Costantino*, 120 cannoni; *Vladimiro*, 120 cannoni; *Sviatoslaw*, 84 cannoni; *Rotislaw*, 84 cannoni; *Uriel*, 84 cannoni; *Chabrié*, 84cannoni; *Yugudiel*, 84 cannoni; *Sclaphoel*, 84 cannoni; *Tre Gerarchi*, 84 cannoni; *Tre Suiatitalia*, 84 cannoni; *Varna*, 84 cannoni; *Gabriele*, 84 cannoni; *Imperatrice Maria*, 84 cannoni; *Tchesmè*, 84 cannoni.

Fregate: *Cagul*, *Koulefgi*, *Kavarna*, *Medea*, ognuna di 60 cannoni.

Corvette e bricks: *Calipso*, e *Pilade*, 18 cannoni, *Tolomeo Teseo*, *Enea*, 20 cannoni.

Bastimenti diversi di ordine inferiore: *Nearco*, *Striella*, *Orlanda*, *Drolik*, *Ziabiaka*, *Lastorga*, *Smoglagla*: 11 trasporti 64 scialuppe cannoniere.

Piroscafi 12, sei dei quali grandi, 6 piccoli: sono principali il *Vladimiro*, la *Bessarabia*, e il *Gromnosetz* per velocità e artiglieria.

— Il *Morning-Cronicle* pubblica il seguente dispaccio dal suo corrispondente per la via di Vienna:

« Ragguagli d'origine russa mi annunziano che i russi non si sono opposti allo sbarco delle truppe inglesi e francesi, perchè in tutto non contano nella Crimea che 38,000 uomini, oltre la guarnigione di Sebastopoli, forte di 12,000 uomini, cioè: 8,000 uomini di cavalleria fra Eupatoria e Sinferopoli, e sulle alture fino a Sebastopoli 30,000 uomini e 48 cannoni. I russi difenderanno le alture fino all'ultima estremità.

— Secondo le ultime notizie della Crimea, il generale Mentschikoff si sarebbe avviato colle sue truppe sopra Bourleouch sul fiume Alma ed avrebbe preso ivi posizione aspettando gli eserciti alleati.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo. *)*

Parigi 25 settembre 1854.

Le notizie giunte in questi ultimi giorni danno un'idea più chiara del piano di guerra nella Crimea, ed han non non poco influito a rallegrare gli animi: Un dispaccio da Bucharest data del 22 pubblicato dal *Monitore Universale* e seguito da un'altro del maresciallo S. Arnaud al Ministro della guerra, ci fa sapere che il disbarco delle forze riunite ebbe luogo il 14 a *Vieux-Fort* senza far alcuna menzione di quello avvenuto a Eupatoria. *Vieux-Fort*, che difficilmente troverete sulle carte finora pubblicate, è ad un dipresso tra Eupatoria e Sebastopoli; la distanza tra i due punti fa credere che il corpo disbarcato a Eupatoria dee servire per opporlo a' rinforzi russi che piegano su Sebastopoli, ed il grosso dell'esercito di *Vieux-Fort* per cingere di assedio la Crimea.

Un'altro dispaccio che ha fatto molta impressione è quello diretto dal maresciallo S. Arnaud e di lord Raglan ad Omer Pachà, da Vieux-Fort, lo stesso giorno 17, col quale gli annunziano il disbarco in Crimea e conchiudono colla gloriosa frase: *Nous marchons sur Sebastopoli avec la plus entière confiance dans le succès de notre grande entreprise.* Per iscrivere in tal guisa, bisogna che siavi una quasi certezza di riuscita, senza di che sarebbe, — ripeto la parola che cade più in taglio — una *fanfaronade* inescusabile. Il nome di Lord Raglan congiunto a quello del comandante francese è parso qui una garanzia. Il positivismo Inglese è calcolatore ed è le mille miglia distante dall'entusiasmo e dallo slancio francese, che sistematicamente ci si rimprovera, e che per se stesso ha prodotto delle grandi cose. Il principe Menschikoff ha concentrato le sue forze,

e si è ritirato a Bourleonk. Fra giorni sentiremo in qual modo l'altiero ambasciadore di Constantinopoli terrà le minacciose promesse colle quali si congedava dalla Porta! Scipione, a Cartagine e Annibale a Roma. La Gazzetta di Cassel e la *Presse* di Vienna pretendono che il generale Lüders ha passato il Danubio alla testa di forze considerevoli, e che si avanza nella Dobruscha con l'intenzione di marciare su Varna. Qui la notizia è stata accolta come uno de'più mal fatti *canards* che di tanto in tanto ci regala la stampa Tedesca. In verità sarebbe stato per l'Austria un *volte-face* precipitato ed inopportuno, e quel Gabinetto è abbastanza astuto ed accorto per non permettere al suo celato amico tale imprudenza.

Il movimento de' Turchi verso la Bessarabia prende sempre più consistenza. Il *Moniteur* rileva oggi con grande apparato un articolo del *Lloyd* di Vienna, organo come sapete della politica Metternich, il quale vuol dimostrare quel movimento come un benefico risultato dell'occupazione Austriaca de' Principati.

L'attitudine del generale Hess verso Omer Pachà avea preso tali proporzioni, che la Francia e l'Inghilterra si credettero in obbligo d'intervenire per appianare le difficoltà sorte fra i due Capitani, e l'Imperatore Francesco-Giuseppe ha dovuto ordinare al barone Hess di non attraversare i movimenti degli alleati su Galatz e Ibraïlow.

Se ho parlato finora della questione d'Oriente sotto l'aspetto politico e strategico guardiamola anco dal lato delle *petites misères* come qui dicono, se non altro per rompere la monotonia. So da buona fonte che il Sultano accordò il permesso alla Marescialla di S. Arnaud di visitare il suo serraglio. Le *odalische* riconoscenti non la lasciarono partire senza farle ciascuna un regaluccio di gioielli, i quali ammontano alla discreta sommarella di franchi 600,000. È questo un mezzo come un altro per ricompensare i servigj prestati dal marito. Andate a dirmi ora che i Turchi mancano di spirito, e di delicatezza nel fare le cose!

L'indiscretezza ha spinto lo sguardo sin dentro la tenda del Maresciallo. Lì, sì che si usa all'orientale. Pare che il fragore del cannone è stato preceduto dal fracasso delle bottiglie, ed i travagli della guerra non sono stati scompagnati da canti, banchetti e splendide feste. Posso garantirvi che alla parca mensa del Maresciallo servita da 50 domestici in livrea, lo *Champagne* non si beve nè a sorsi, nè a centellini. Del resto le generosità del S. Arnaud non si limitano solo a' pranzi, imperciocchè gli ufficiali in missione ricevono per lo meno 50 franchi al giorno.

Saprete certamente i malumori tra il S. Arnaud ed il principe Napoleone causati dalla galanteria e dalle idee un pò spinte di quest' ultimo. L'abitudine è una seconda natura, una volta contratta, difficilmente si omette. Il Napoleone non ostante i suoi diritti al trono è sempre il *montagnard* per eccellenza, svisceratissimo per tutto ciò che sa di popolo, e pronto a combattere per il risorgimento delle nazionalità oppresse. Arrivato in Costantinopoli fu suo primo pensiero d'attorniarsi di fuorusciti Polacchi, e, fatto loro indossare un' uniforme di capitano di guardia nazionale, li unì al suo stato maggiore. Alla rivista passata dal Sultano il S. Arnaud, come li vide, cominciò a gridare dando del *charlatan* a quei poveri diavoli, che pur si eredevano inviolabili al seguito del Principe. La dimane effetto senza molti complimenti furon congedati. Così va il mondo, *charlatan* al Polacco perchè oppresso, *altesse* ad Omer-Pacha disertore Austriaco, ma oggi generalissimo dell'esercito Turco; viva la teoria del successo!!!

Il mondo dei giornalisti il rinvio del sig. Fiorentino dalla redazione del *Constitutionnel* e la sua *rentrée* trionfante negli uffici di quel giornale, mercè una lettera del ministro Soulé fatta apportare da una guardia municipale.

I giornali Inglesi che ci giungono in questo momento portano sino al 17 le notizie del corpo spedizionario in Crimea. Il disbarco del materiale e dell' artiglieria erasi terminato e le forze alleate eransi già messi in marcia per Sebastopoli. — I Russi secondo i fogli che vi cenno ritiravansi a misura che l'esercito nemico inoltrava.

Le flotte del Baltico si sono definitivamente separate il 19 del cadente mese, secondo una lettera del Baltico del 20. Dopo il saluto della bandiera l'armata francese si era già messa alla vela per rientrare in Francia, e l'Inglese rimaneva aspettando l'uguale ordine da Londra per mettersi in rotta.

A.

In corso di Stampa

Uno dei nostri corrispondenti di Sanremo ci scrive in tutta fretta che nella notte del 27 nei dintorni di Verezzo 26 carabinieri raccolti da varie stazioni per eseguirvi arresti d'importanza furono costretti ad impiegare la forza. Varî colpi di fucile furono scambiati, e sventuratamente un carabiniere della stazione di Ventimiglia cadde ferito mortalmente da una palla, e dopo pochi istanti spirò.

Gli arrestati erano stati ordinati dall'autorità giudiziaria in consegnenza degli atti di salvaggia brutalità, degli incendi e dei devastamenti commessi e ripetuti per ben sette volte a danno della proprietà dell'ex delegato Siccardi e Misfatti dei quali il nostro corrispondente ci avea altra volta parlato.

Teatro di Nizza. Stasera (30) esordirà la compagnia di canto col Rigoletto del Maestro Verdi. Le parti principali saranno distribuite nel modo seguente: *Il Duca*, Paolo Scotti — *Rigoletto* G. Marra — *Gilda* signora Clelia Forti Babacci — *Maddalena* signora A. Fontanesi ecc. — La sala sarà illuminata a gaz.

DISPACCI ELETTRICI.

Francfort, 27. Il gabinetto prussiano ha inviato il 21 alla Dieta una nota nella quale promette il suo appoggio morale alle quattro garenzie domandate dalla Francia e dall' Inghilterra, ma domanda instantemente l'aggiornamento di qualunque discussione sulla questione d'Oriente; e annunzia d'aver domandato degli schiarimenti sulla presenza eventuale degli elementi stranieri nei Principati Danubiani, ove gl' interessi tedeschi sopra tutto sono protetti per l'occupazione austriaca.

Madrid 26. — I fuorusciti politici francesi sono stati internati al di là dell' Ebro.

Parigi 28. — Il *Siècle* crede sapere da buona fonte che la Turchia, d' accordo colle potenze occidentali, ha domandato che le truppe austriache incaricate della *guardia* dei principati siano limitate a 25,000 uomini!

Il giorno 18 è cominciato l'imbarco dell' esercito di riserva a Varna.

La divisione russa del generale Wrangel è stata battuta in Georgia da Daniel bey.

Il corpo ausiliario tunisino va direttamente in Crimea.

Costantinopoli. 18. Fuod Effendi fu eletto membro del comitato di riforma, che propone l'abolizione del *Karadasch*, la giurisdizione del patriarcato pei raja greci, la riforma delle amministrazioni, l'uguaglianza dei diritti per tutti i non maomettani, la coscrizione dei Raia.

Il termine per le trattative della Grecia fu prolungato ad un mese.

Il Sultano passò in rassegna un corpo di 8000 tunisini.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

AVVISO.

Si fa noto per tutti quelli effetti che di ragione, che sul ricorso presentato dal signor marchese Carlo di Castelnuovo all' Ill.mo signor Presidente Consigliere del Tribunale di prima cognizione di questa Città, onde purgare d'ogni ipoteca la terra da lui acquistata con atto di deliberamento 4 luglio 1853 rogato Conte aggregata d'olivi, viti, fichi, ed altri alberi fruttiferi con casa sita nella regione di *Gairaut* territorio di questa Città, aspettante ad Elisabetta Lorenzo Battistina ed Anetta madre e figli Veran e Bartolomeo Martin, con decreto emanato dal detto Ill.mo Consigliere Presidente li 24 scorso giugno è stato deputato l'usciere Bessi per procedere alle notificazioni di cui all' art° 2306 del Codice Civile.

Nizza li 29 settembre 1854.

AMBOURG, S° alla P.ra CASTALDI.

NOTA.

All' udienza di questo Tribunale di prima cognizione delli quattordici del venturo mese di ottobre, ore undici antimeridiane si procederà ad instanza delli signori madre e figli Mayrargue di questa Città al secondo incanto e definitivo deliberamento ad odio di Pietro Barruchi detto *Cachette* di Briga, di quattro stabili posti in quel territorio, divisi in quattro lotti, e composti il 1° di porzione di casa, quartiere di Ciambarano, portata in cadastro alla sezione A N° 1189 al prezzo di lire 220; il 2° di una vigna a *Barracan* ossia *Geretta* portata alla sezione G N° 691 al prezzo di lire 165, il 3 di una vigna a Campuberto portata alla sezione A N° 446 al prezzo di lire 175, ed il 4° di un campo nella regione *Costette* portato alla sezione B N° 44 al prezzo di lire 440, e sotto le condizioni descritte nel Bando Venale, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella Segreteria del prefato Tribunale.

Nizza 30 settembre 1854.

G. CARDON *Caus°. Col°.*

NOTA.

All'udienza di questo tribunale di Prima Cognizione delli quattordici del venturo mese di ottobre, ore undici antimeridiane si procederà ad instanza del signor Felice Feraudi e ad odio di Giò Pietro Dersier, Eufrosina Michelis, di lui moglie e signor Onorato Feraudi tutti del luogo di Toetto di Boglio, all'incanto e definitivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente sulla somma di lire 2286: e centesimi 67 a cui venne, dietro ad aumento del sesto, portato il prezzo di una loro casa con giardino attiguo, sita nel detto luogo, sotto le condizioni specificate nel Bando Venale delli 22 cadente mese, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella Segreteria di detto Tribunale.

Nizza li 30 settembre 1854.

G. CARDON *Caus° Coll°.*

NOTA.

All'udienza di questo Tribunale di prima Cognizione delli vent'otto ottobre prossimo venturo, alle ore undeci antimeridiane, si procederà ad instanza delli signori Abramo Cassini di questa Città, e Pietro Audiberti di Villafranca al primo incanto e successivo deliberamento ad odio di Onorato Augier d'Aspromonte, di nove stabili da lui posseduti in quel territorio, descritti e coerenziati nel bando venale delle venti volgente mese di settembre, ed alle condizioni in esso espresse, delle quali gli attondenti potranno prendere cognizione nella segretaria del detto Tribunale.

Nizza 30 7bre 1854.

G. CARDON *Caus°. Coll°.*

NIZZA. — Tipografia CAISSON e COMP.